IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **82** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Venerdì **9** *aprile 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

IL GOVERNO CEDE IL SETTORE DELL'ENI

Energia ai privati

E il Consiglio dei ministri vara la previdenza integrativa

Fmi: l'Italia sta uscendo dalla crisi

ROMA — E alla fine lo Stato lascia il settore energia. E' questa la novità principale uscita dal cilindro del Consiglio dei Ministri convocato per fare il punto sul processo delle privatizzazioni prima di inviarlo in Parlamento. L'indicazione del governo è infatti quella di procedere alla cessione dell'intero settore energetico dell'Eni andando in minoranza nelle singole società.

Per il resto, nella tabella di marcia approvata dal Consiglio dei ministri in «pole position» ci sono Nuovo Pignone e Sme, che dovrebbero andare sul mercato entro il mese prossimo. Entro agosto dovrà essere la volta del Credit, seguito a fine anno dalla Comit. Tempi più lunghi invece per Stet, Enel, Ina.

Ma le novità in materia di privatizzazioni non si fermano qui. Il governo ha infatti stabilito di istituire una serie di specifiche «authority» per amministrare i processi di privatizzazioni nei settori dei servizi di pubblica utilità come telecomunicazioni, acque, energia. Parallelamente presso il Tesoro sarà nominato un consulente finanziario per ciascuna società da collocare sul mercato.

E ieri è stata anche varata la previdenza integrativa: un traguardo storico, atteso e sollecitato da decenni che è stato in bilico fino all'ultimo. Numerose e non di scarso rilievo le modifiche emerse. In primo luogo è passata la richiesta di elevare da 2,5 a 3 milioni i contributi che i lavoratori potranno detrarre dalla dichiarazione dei redditi. Restano invece immutati sia la ritenuta d'acconto del 15% sulle somme investite che il contributo di solidarietà del 10% da versare all'Inps.

Intanto, dopo l'incoraggiamento del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, anche il ministro del Bilancio Nino Andreatta usa toni rassicuranti: «Il peggio è passato», dice. E aggiunge: il governo italiano «è stato confortato dagli esperti del Fondo monetario internazionale». Secondo il Fmi l'economia italiana sta uscendo dalla crisi. E torna l'ottimismo sui mercati: è Pasqua per lira e Borsa. Vola alta la nostra divisa e prosegue l'andamento positivo di Piazza Affari.

In **Economia**

Ottimismo sui mercati: «Pasqua» per lira e Borsa

IN ECONOMIA

Il progetto Pagani: entro l'anno le 'Poste spa'

NUOVA SANITA'

Anche a Trieste l'ospedale diventa azienda

ROMA — La sanità italiana incomincia a voltare pagina. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alla creazione degli ospedali-azienda. Ma ci vorrà ancora del tempo perchè i manager vadano a dirigere circa un centinaio di ospedali trasformati in «aziende autonome». Il primo atto dell'attuazione della riforma delle Usl è modesto. Saranno solo sei gli ospedali che cambieranno volto. Sono distribuiti tra Friuli-Venezia Giulia, Marche, Lazio, Campania e Sardegna. In particolare, nella nostra regione, sono candidati alla riforma l'ospedale di Trieste e il «S. Maria della Misericordia» di Udine.. L'annuncio è stato fatto dal ministro della Sanità Raffaele Costa, prima della riunione a Palazzo Chigi dove ha portato la sua proposta di riconoscere ad una serie di ospedali un rilievo nazionale e di alta specializzazione, come prevede la riforma della riforma sanitaria. Il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta del ministro Costa e ora tocca alle Regioni passare alla fase attuativa, varando i provvedimenti formali, che prevedono la nomina dei Consigli di amministrazione e del direttore generale-manager. Gli ospedali-azienda avranno inoltre in proprio direttori e vice direttori sanitari, nonchè un consiglio dei sanitari.

A pagina **2**

LA FRIULIA NELLE FERRIERE NORD

Miliardi a Pittini Servola aspetta

TRIESTE — Via libera del consiglio di amministrazione Friulia alla partecipazione all'aumento di capitale delle Ferriere Nord. Ieri pomeriggio il consiglio della finanziaria regionale ha deciso che appoggerà con 15 miliardi la ricapitalizzazione dell'azienda di Andrea Pittini. Dopo le vivaci polemiche dell'autunno scorso, quando le reazioni triestine determinarono il «congelamento» dell'operazione-Pittini, Friulia ha dunque deliberato un consistente «tonico» al gruppo siderurgico dell'industriale friulano, sottolineando le «sinergie» esistenti tra lo stabilimento di Osoppo e la realtà produttiva di Servola. Per quanto riguarda la Ferriera servolana, il presidente di Friulia, De Puppi, ha dichiarato che sono stati avviati contatti con il commissario de Ferra e con la Regione per contribuire a soluzioni di carattere imprenditoriale e societario.

In **Economia**

DOPO LA VISITA DI TESINI

Vertice sul Lloyd a Palazzo Chigi

ROMA — La proposta della Regione Friuli-Venezia Giulia per il salvataggio del Lloyd Triestino sarà discussa mercoledì a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio Amato, i ministri Tesini (Trasporti e marina mercantile) e Baratta (Privatizzazioni), i vertici Finmare, il presidente della Regione Turello, il sindaco Staffieri e una rappresentanza sindacale. Lo ha annunciato il ministro Tesini al ritorno a Roma dalla sua visita a Trieste.

In **Economia**

MODUGNO SI DIFENDE

Quali soldi al Pr? Mimmo infuriato

ROMA — Ci accoglie con una mazza di ferro dal manico rosso, come quella usata nel «Marchese di Roccaverdina». Il Mimmo nazionale è indignato: prende l'arnese, lo brandisce ed esplode: «E' questa l'unica mazzetta conosciuta in vita mia». Domenico Modugno usa parole di fuoco. Quella storia dei suoi presunti finanziamenti occulti al Partito Radicale lo fa infuriare. «Nego nel modo più assoluto di aver versato 500 milioni a Pannella. Ho fatto nove concerti per il Psdi, il compenso è stato di 30 milioni, tutto compreso, per ciascuno. Quel denaro mi è stato versato in due anni, tra il 1989 e il 1990. Vi dirò, poi, che quella somma l'ho avuta con un anno di ritardo, tanto che ho dovuto incaricare il mio avvocato di prendersi cura della faccenda. Vi pare che se avessi saputo che si trattava di denaro dalla destinazione sporca avrei fatto intromettere anche un avvocato?». A tirarlo in ballo è stato Roberto Buzio, funzionario socialdemocratico, ex segretario di Saragat, arrestato per concussione, che avrebbe ricordato un episodio della campagna elettorale per le europee del 1989, quando Modugno, come altri radicali, si candidò nelle liste del Psdi e diede vita a quei dieci concerti, collegati ad altrettante manifestazioni per il voto, il cui ricavato sarebbe finito nelle casse del Partito radicale, in barba alla legge sul finanziamento dei partiti.

A pagina **4**

SBARDELLA, NUOVI GUAI - ALTRO DIPLOMATICO IN MANETTE

E' scontro Fiat-giudici

Napoli, pesanti accuse: 'Gava contattò la camorra per salvare Cirillo'

Giorgio Garuzzo

MILANO — Si consegnerà ai giudici soltanto dopo Pasqua Giorgio Garuzzo, il direttore generale Fiat raggiunto da un ordine di custodia cautelare per tangenti. Ma a Mani pulite scoppia il contrasto Fiat-giudici. Ieri l'altro Garuzzo sul «Financial Times» aveva manifestato stupore per il provvedimento dei giudici sostenendo di aver chiesto già alcuni giorni fa di essere ascoltato ma di non averne avuto risposta. E ieri il giudice Davigo ha replicato seccato: «Neanche il fatto di presentarsi esclude la possibilità di emettere il provvedimento di custodia cautelare. Non vedo poi perchè dovremmo trattare il direttore generale della Fiat diversamente dall'amministratore di qualunque altra impresa».

Intanto risultano pesanti le accuse contro i parlamentari indagati a Napoli. Secondo i giudici che si occupano dell'inchiesta politica-camorra, gli ex ministri Pomicino e Gava ed i parlamentari Meo, Vito e Mastrantuono avrebbero fatto parte di un'associazione a delinquere di tipo mafioso promossa dai capi della camorra campana. Gava inoltre avrebbe contattato la camorra per trattare con i br la liberazione di Ciro Cirillo. A Roma nel frattempo l'on. Sbardella ha ricevuto un nuovo avviso di garanzia. E, nel filone cooperazione, ieri un ordine di custodia ha raggiunto l'ambasciatore italiano a Buenos Aires, Moreno.

A pagina **4**

CONFERENZA A PORDENONE

Agrusti: «Non mi ricandiderò»

Il deputato dc rinuncia all'immunità parlamentare. Parla di agonia del partito e di soldi avuti 'di straforo'

PORDENONE — L'idea di una Democrazia cristiana pulita e rinnovata è alla base delle decisioni che il deputato dc Michelangelo Agrusti ha comunicato alla stampa. «Non mi ricandiderò alle prossime politiche e non intendo avvalermi dell'immunità parlamentare per l'inchiesta che i giudici pordenonesi conducono sui presunti illeciti che avrei commesso quand'ero sindaco di Casarsa». Agrusti ha sottolineato l'agonizzante stato di salute del suo partito, stretto nella morsa dei corrotti e degli integralisti, una condizione dalla quale si può uscire soltanto sfuggendo alla tentazione di aggregarsi a questo o a qel carro, riproponendo a gran voce l'idea di un partito popolare d'ispirazione cristiana e fortemente regionalizzato. Il deputato ammette di aver ricevuto del danaro al di fuori degli schemi ufficiali, ma senza violare la legge. «Esprimo gratitudine a tutti coloro che hanno aiutato me stesso e la Dc nelle vicende elettorali perché ciò ha consentito che anch'io, privo di disponibilità economiche, potessi partecipare alla vita politica del paese». E tra di loro — dichiara Agrusti — c'era anche Luigi Cimolai.

In **Regione**

IN TRIESTE

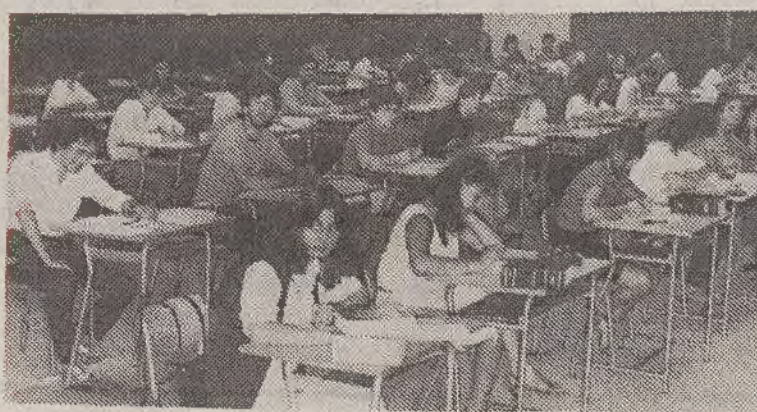
Computer, programmi illegali Ed è la caccia al floppy disk

Croazia e beni abbandonati Un altro «no» per gli esuli

Furti nelle case, è allarme Escalation negli ultimi mesi

VARATO IL DISEGNO DI LEGGE

Maturità più dura

Tre scritti e colloquio su tutte le materie

ROMA — Tre prove scritte e non più due, colloquio finale su tutte le materie, commissione d'esami interna più presidente esterno, valutazione anche del curriculum scolastico per il voto finale. Queste le principali novità del disegno di legge per la riforma della maturità che ieri il Consiglio dei ministri ha approvato su proposta della titolare della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino. Sarà quindi questo l'ultimo anno per l'attuale formula degli esami varata nell'ormai lontano 1969? Non è ancora detto, perchè la riforma dovrà prima essere approvata dal Parlamento.

A pagina **2**

INTERVISTA CON L'EX CAPO DELLE BRIGATE ROSSE

Curcio: «Sì, sono responsabile di tutti i morti per terrorismo»

CONDANNA ALLA SERBIA

L'Aia: «Fermate il genocidio» Morillon rischia il linciaggio

A PAGINA 7

ROMA — 122 nomi: da Carlo Ala, dipendente di un'industria di Brandizzo, in provincia di Torino, ucciso il 21 agosto del 1980; a Francesco Zizzi, un vice-brigadiere di polizia, ammazzato a Roma il 16 marzo 1978. Un lungo, sterminato elenco che è come una frustata in pieno viso. E' l'elenco dei caduti uccisi dal terrorismo di sinistra, che l'Associazione delle vittime ha pubblicato su alcuni giornali qualche settimana prima che il tribunale di Roma concedesse a Renato Curcio il regime di semi-libertà. Curcio vent'anni fa predicava: lo Stato si abbatte, non si cambia. E' invece lui ad essere cambiato. Del capo delle Br non ha più nulla. «Lei non si è macchiato di reati di sangue. Ma avverte una responsabilità morale, per quei morti?» «Certo, sono responsabile sul piano morale e politico di tutte quelle persone che sono morte in quegli anni. Lo sono come tutte le persone che hanno fatto l'esperienza della lotta armata».

A pagina **2**

MARTINAZZOLI FIDUCIOSO, OCCHETTO PRECISA CHE NON PORRA' DIKTAT

Intesa Dc-Pds più vicina

Soddisfatto anche il segretario del Psi, Giorgio Benvenuto, che ritiene «importante» il disgelo tra democristiani e pidiessini. Scalfaro ha ricevuto Amato al Quirinale

ROMA — E' ripreso il dialogo. Gli incontri di Martinazzoli, mercoledì con Occhetto e ieri con Benvenuto, hanno riportato un pò di ottimismoe di distensione.

Ora, è stato chiesto a Martinazzoli, è più facile trovare una intesa per un nuovo governo? «Speriamo», si è limitato a rispondere il segretario democristiano.

Anche all'interno della Dc c'è una maggiore serenità. Ieri a piazza del Gesù Martinazzoli ha ricevuto il segretario della Dc veneta Rosy Bindi, leader degli autoconvocati di Modena che nei giorni scorsi hanno chiesto al segretario Dc di convocare al più presto un congresso costituente per dare vita ad una nuova Dc.

«Scissione dalla Dc? Per carità...», ha detto Rosy Bindi ai giornalisti, «Non se ne parla proprio. Il punto di riferimento rimane Mino Martinazzoli. Sono andata a piazza del Gesù per fare gli auguri a Martinazzoli e a Castagnetti».

Il segretario della Dc non ha esitato a confermare: «Con Rosy Bindi — ha detto — non c'è mai stata guerra. Non c'era proprio nulla da chiarire. Rosy Bindi è impegnata con forza a rinnovare la Dc insieme a noi».

Tra Dc, Psi e Pds, quindi, è di nuovo dialogo. Occhetto ha definito positivo il colloquio con Martinazzoli, ed ha anche precisato che il partito della quercia non intende porre diktat sul governo. Soddisfatto è anche il segretario del Psi Giorgio Benvenuto che ritiene «importante» il disgelo tra Dc e Pds, facendo però sapere che non intende accettare diktat.

Benvenuto ieri si è incontrato prima con Martinazzoli e poi con il vicesegretario reggente del Pri Giorgio Bogi. Nei prossimi giorni incontrerà anche Umberto Bossi: il Psi non esclude che la Lega possa far parte del nuovo governo.

Alla vigilia di Pasqua, quindi, si susseguono gli incontri tra i partiti ed anche il Capo dello Stato non resta inoperoso: ieri Scalfaro ha ricevuto al Quirinale il presidente del Consiglio Giuliano Amato.

Achille Occhetto è convinto che Mino Martinazzoli abbia compreso «l'autentica ispirazione e il significato effettivo» della proposta del Pds per un governo istituzionale.

Si tratta di una proposta, ha ribadito, rispetto alla quale tutti i partiti sono chiamati a rinnovare i loro rapporti con le istituzioni e con la stessa funzione di governo.

Il progetto di governo istituzionale, quindi, ha sostenuto Occhetto, è «una grande occasione»: «non certo — ha precisato — per umiliare questa o quella forzapolitica , ma per far fronte ai più inquieti bisogni del paese per avviare un processo di rigenerazione complessiva del sisetma politico».

Al termine del colloquio con Martinazzoli, Giorgio Benvenuto ha dichiarato che si sta approfondendo il discorso per giungere ad una intesa politica su di una piattaforma programmatica.

Il segretario socialista ha anche reso noto che Martinazzoli, dopo l'incontro con Occhetto, ha spiegato che ora si discute senza quelle posizioni di forte contrapposizione che avevano caratterizzato il dibattito nelle ultime settimane.

«Non c'è il gelo di prima», ha concluso. Tra Psi e Pri, ha aggiunto, le posizioni sono più vicine, ma alcuni problemi rimangono. I colloqui di questi giorni, è il parere del vicesegretario reggente Giorgio Bogi, sono stati utili a dissipare l'impressione che fosse già pregiudicata la possibilità di una vasta intesa parlamentare per un governo di transizione.

Elvio Sarrocco

TRIBUNA REFERENDUM

Coi «sì», collegi da ridisegnare

ROMA — Gli italiani stanno per decidere se cambiare o no il sistema elettorale per il Senato. Se vinceranno i «sì» 238 seggi saranno assegnati col sistema maggioritario ad un turno in altrettanti collegi uninominali; chi arriverà al primo posto sarà eletto. Gli altri 77 seggi saranno assegnati con la proporzionale non tenendo conto dei voti utilizzati dai vincitori col maggioritario. Il metodo è stato descritto più volte (non sempre bene) sui giornali, alla radio e in televisione. Pochi hanno spiegato, però, che l'eventuale vittoria dei «sì» porterà forse, per necessità, ad un corretto ritaglio dei collegi per il Senato. Qualche giorno fa alcuni professori di diritto hanno affermato che il Parlamento, in quel caso dovrebbe subito ridisegnare i «confini» dei 238 collegi uninominali. La proposta ha più d'un fondamento giuridico e merita attenzione.

Quando la legge 29 del 6 febbraio 1948 stabilì che il territorio nazionale sarebbe stato diviso in 237 collegi per l'elezione del Senato, i seggi in palio erano proprio 237. I collegi uninominali, che erano abbastanza omogenei in quanto a popolazione, divennero 238 col ritorno di Trieste all'Italia. I seggi del Senato, però, prima legati alla crescita della popolazione, poi fissati da una legge costituzionale del '63 in 315, sono aumentati col passare del tempo. E una legge del '58 ha stabilito che «ai fini delle elezioni senatoriali il territorio delle singole Regioni resta ripartito nei collegi uninominali stabiliti con i decreti del Presidente della Repubblica» che risalgono al 1948. Così, con rarissime modifiche, quasi tutti i 238 collegi sono rimasti come quarantacinque anni fa.

In questi anni, però, fenomeni come il flusso migratorio dal Sud verso il Nord industrializzato, la fuga da alcuni centri storici e lo sviluppo di quartieri popolari sovraffollati hanno cambiato le cose. Perciò oggi che il numero medio di elettori per collegio è pari a circa 160.000, ci sono realtà come Milano I, dove gli aventi diritto al voto sono più o meno 60.000, e come Rho, dove si supera quota 400.000.

Con un sistema proporzionale il problema di ridisegnare i collegi per renderli omogenei si sarebbe posto lo stesso, a rigor di logica. Se vinceranno i «sì», però, un nuovo ritaglio del territorio nazionale non potrà essere rimandato. «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge»: così recita l'articolo 3 della nostra Costituzione. Se in ogni collegio vincerà il candidato più votato, è evidente che ci sarà una disparità di trattamento fra chi si candiderà in quelli più grandi, dovendo convincere molte decine di migliaia di persone e chi invece, presentandosi in quelli più piccoli, potrà farcela con la stessa percentuale di consensi ma con molti meno voti.

C'è di più. La questione riguarda anche la quota riservata dalla riforma Segni al maggioritario: in media è del 75 per cento, ma proprio a causa del mancato adeguamento dei collegi, nel Lazio la percentuale scenderebbe al 59% (16 collegi uninominali su 27 seggi); nelle Marche, invece, salirebbe all'87,5% (7 su 8). Ciò significa che in alcune regioni il sistema sarebbe più proporzionale che in altre. Per queste ragioni, hanno argomentato i giuristi, il nuovo «ritaglio» dei collegi dovrà essere fatto al più presto. Solo se prima, però, gli italiani avranno «ritagliato» a loro volta col referendum la legge per il Senato.

PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI SULL'EMERGENZA CARCERI

No ai processi via tv per i boss mafiosi

Potranno continuare a pretendere di essere presenti in aula; la norma avrebbe evitato pericolosi trasferimenti

Disegno di legge sulla depenalizzazione di alcuni reati minori. Sarà più facile ottenere la semilibertà e gli arresti domiciliari. Misure più dure sull'espulsione degli extracomunitari colti in flagrante. Previsto l'ampliamento dell'organico dei giudici col reclutamento di altre 400 toghe.

ROMA — Niente teleconferenze per i pentiti: gli avvocati della mafia potranno rallegrarsi.

Malgrado i disagi logistici a cui è sottoposta l'amministrazione penitenziaria, i boss di Cosa Nostra potranno continuare ad esercitare il diritto di presenziare dal vivo ai processi: la norma che doveva impedirglielo è stata esclusa dal decreto legge varato ieri dal governo in tema di trattamento di detenuti.

Stessa sorte per l'ipotizzata collaborazione interforze, tra carabinieri, polizia di Stato e polizia penitenziaria per la sorveglianza esterna degli istituti di pena, il piantonamento e il trasferimento dei detenuti.

Via libera invece all'addolcimento di alcune pene: il decreto amplia l'applicabilità della detenzione domiciliare, favorisce la destinazione dei detenuti al lavoro.

Più severe invece le norme sull'espulsione degli extracomunitari: lo straniero pizzicato in flagranza di reato, raggiunto da un ordine di custodia cautelare o condannato per reati contro il patrimonio sarà immediatamente accompagnato alla frontiera.

Approvati ieri dal Consiglio dei Ministri anche tre disegni di legge: la famosa depenalizzazione dei reati minori, chiesta a gran voce dai giudici sovraccarichi di procedimenti e già presentata da Conso nei giorni travagliati del decretone «spugna» anti-Tangentopoli; un apliamento dell'organico della magistratura che, quando il Parlamento deciderà di convertirlo in legge, renderà possibile il reclutamento di altre 400 toghe; e un provvedimento che interviene sulla disciplina del diritto internazionale privato.

Ma torniamo al decreto sulle carceri. Prevede l'elevazione da sei mesi ad un anno del limite di pena per godere della semidetenzione; favorisce la destinazione di detenuti al lavoro, anche valendosi di un rapporto diretto con aziende convenzionate; ridisciplina la corrispondenza telefonica dei detenuti nel rispetto della riservatezza.

Naturalmente non saranno usate queste delicatezze nei confronti degli imputati di mafia.

In più il decreto prevede che almeno per tre ore debba sempre esserci un medico all'interno del carcere.

Il governo spera in questo provvedimento per decongestionare le carceri.

Anche se i responsabili dell'amministrazione penitenziaria avrebbero preferito, secondo le loro stesse dichiarazioni dei giorni passati, che fosse data la stessa rapidità di attuazione del decreto legge al reclutamento di nuovi agenti penitenziari.

Questo consentirebbe di aprire subito istituti di pena chiusi per mancanza di personale.

In attesa che modifiche alla legge anti-droga sfoltiscano la popolazione carceraria dei tossicodipendenti pizzicati con una «dose» troppo generosa e condannati per spaccio.

Virginia Piccolillo

Verso 'maturità' più difficili

Roma - Tre prove scritte e non più due, colloquio finale su tutte le materie, commissione d'esami interna più presidente esterno, valutazione anche del curriculum scolastico per il voto finale.

Queste le principali novità del disegno di legge per la riforma della maturità che ieri il Consiglio dei ministri ha approvato su proposta della titolare della Pubblica istruzione, Rosa Russo Jervolino.

Sarà quindi questo l'ultimo anno per l'attuale formula degli esami, che venne varata nell'ormai lontano 1969 dall'allora ministro Fiorentino Sullo? Non è ancora detto, perchè la riforma dovrà prima essere approvata dal Parlamento; inoltre, non dovrebbe poter essere applicata mentre un anno scolastico è in corso, ma solo da quello successivo alla sua promulgazione.

La maggiore rigorosità della "nuova" maturità risiede sia nella terza prova scritta, sia nell'orale "allargato", sia nella valutazione anche della "carriera" dello studente.

Il terzo "scritto" si aggiunge ai due già esistenti: oltre al tema di italiano e a quello specifico per ogni tipo di scuola è prevista una prova, decisa dalla commissione esaminatrice, consistente o in una sintesi di argomenti o nella risposta a quesiti sulle discipline dell'ultimo anno.

Il fatto che il terzo scritto è deciso dalla commissione, che è interna, è una garanzia a favore dei giovani. Stesso discorso per il colloquio finale, che, anche se esteso a tutto l'ultimo anno, è pur sempre sostenuto davanti ai propri insegnanti.

La valutazione del curriculum del candidato, detto anche "credito scolastico", entrando a far parte del voto finale, dovrebbe invece andare a favore di chi ha sempre studiato: chiaramente mira a stimolare una maggiore applicazione durante tutto il corso degli studi secondari superiori.

Il voto finale dovrebbe essere composto di un massimo di 60 sessantesimi: fino a 10 punti dal "credito scolastico", fino a 30 per le prove scritte e fino a 20 per il colloquio. Il disegno di legge del ministro Jervolino prevede anche la abolizione degli esami di riparazione: gli studenti trovati "deboli" nel corso dell'anno scolastico verrebbero aiutati con iniziative di sostegno educativo e didattico.

Gli insegnanti tecnico-pratici infine potranno partecipare a pieno titolo, e non più solo in modo consultivo, ai consigli di classe e alla valutazione deglialunni.

LA SANITA' VOLTA PAGINA

Sei ospedali diventano Spa

I nosocomi di Trieste e Udine tra quelli che verranno gestiti come aziende

Una rivoluzione attesa da anni. Ma ci vorrà ancora tempo prima che i manager vadano a dirigere un centinaio di strutture poiché molte regioni sono in grave ritardo sul progetto

ROMA — La sanità italiana incomincia a voltare pagina. Ma a piccoli passi. Il Consiglio dei ministri ha dato ieri il via libera alla creazione degli ospedali-azienda. Una rivoluzione attesa da anni. Ma ci vorrà ancora del tempo perché i manager vadano a dirigere circa un centinaio di ospedali trasformati in «aziende autonome». Il primo atto dell'attuazione della riforma delle Usl è infatti modesto. Saranno appena 6 gli ospedali che cambieranno volto. Sono distribuiti tra Friuli-Venezia Giulia, Marche, Lazio, Campania e Sardegna. Il freno al progetto è venuto dalle Regioni che non hanno ancora provveduto alla loro individuazione entro il primo marzo. L'annuncio della trasformazione degli ospedali è stato fatto dal ministro della Sanità Raffaele Costa, prima della riunione a Palazzo Chigi dove ha portato la sua proposta di riconoscere ad una serie di ospedali un rilievo nazionale e di alta specializzazione, come prevede la riforma della riforma sanitaria.

Gli ospedali candidati in questa primissima fase e che hanno ottenuto il via libera sono: per il Lazio il complesso del S. Camillo di Roma; per il Friuli-Venezia Giulia l'ospedale di Trieste e il S. Maria della Misericordia a Udine. C'è poi per la Campania il Cardarelli di Napoli; nelle Marche è stato scelto il S. Salvatore di Pesaro. Per la Sardegna un solo ospedale, il S. Michele di Cagliari.

Ma il ministro Costa non è pessimista. Ha infatti annunciato che le Regioni stanno conducendo l'istruttoria per la promozione aziendale di diversi altri ospedali. Il Lazio ne prevede altri due (si parla tra gli altri del S. Giovanni, del S. Filippo ma anche dello Spallanzani e del Forlanini); la Sicilia e la Campania ne prevedono addirittura sei ciascuna, la Calabria cinque, la Basilicata uno. Nessuna indicazione è finora venuta dalla Toscana, Molise e Puglia. Invece Lombardia, Piemonte e Veneto, con una lettera indirizzata al ministro della Sanità, avevano preso tempo. Appellandosi all'autonomia regionale in materia sanitaria avevano annunciato lo slittamento dei termini per l'invio delle indicazioni sui presidi.

Il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta del ministro Costa e ora tocca alle Regioni passare alla fase attuativa, varando i provvedimenti formali, che prevedono la nomina dei consigli di amministrazione e del direttore generale-manager. Gli ospedali-azienda avranno inoltre in proprio direttori e vicedirettori sanitari, nonché un consiglio dei sanitari.

INDAGINE

Talvolta ricche sfondate le mogli degli onorevoli con redditi da 'poveracci'

ROMA — Dalla pentola scoperchiata di tangentopoli ecco che salta fuori il ruolo di eccezionale prestigio e fiducia che godono le mogli dei parlamentari (inquisiti e no). Sì, sono proprio loro le «casseforti» dei mariti eletti dal popolo, mogli ricchissime e attive, intraprendenti manager alla guida di società, Srl e Spa, a loro volta proprietarie di immobili, attività e beni di ogni genere. Ma è il solo modo per riuscire a presentarsi, nella dichiarazione obbligatoria da fornire alla Camera, come nullatenenti o quasi.

E l'attaccamento senza limiti, la munificenza per le compagne di vita, si accompagna, com'è giusto, a quello per figli e parenti stretti. I legami di famiglia, si sa, a partire dalla mafia e dalla camorra, hanno sempre goduto di grandissima considerazione in Italia.

Dall'indagine su ventuno politici assai noti, fatta dal deputato verde Alfonso Pecoraro Scanio, risultano per i capifamiglia redditi quasi da povertà francescana, pochi immobili di proprietà, automobili da museo. A mandare avanti il bilancio familiare e le costose spese elettorali, evidentemente, sono le mogli, dotate invece di grandi patrimoni e impegnate in ricchi giri di affari.

L'anno scorso l'ex capogruppo dei deputati dc Antonio Gava ha dichiarato 154.908.000 di reddito. Ma la moglie Giuliana Masson possiede 19 fabbricati tra Treviso e Napoli, 11 appezzamenti di terreno e il 98,68% della società «La conchiglia» di cui è amministratrice unica. Una società con un capitale sociale che nell'89 passa da 240 a 650 milioni, ma che ha fatto guadagnare nello stesso anno alla signora Gava appena 13 milioni e mezzo.

«Nel '90 — ha denunciato Pecoraro Scanio — l'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani ha dichiarato un reddito di 58 milioni e nessun immobile di proprietà. La moglie, invece, è proprietaria di cinque fabbricati».

E' di soli 5 milioni e mezzo l'affitto della lussuosa villa sull'Appia con giardino e piscina che l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino dichiara di pagare. Però non si capisce bene chi ne sia il proprietario. Nell'82 Pomicino dichiarò di non possedere nulla, tranne una «Lancia Gamma». Ma la moglie Wanda Mandarini è proprietaria di un terreno nella costiera sorrentina dove nell'89 è stata costruita una casa. Nell'89 i coniugi acquistano insieme un nuovo appartamento a Napoli in via Nevio. Il valore, non dichiarato, è di 800 milioni, ma per un documento dell'ufficio tecnico erariale depositato alla Camera quando fu istituito il giurì d'onore per Pomicino, è due miliardi e mezzo.

La signora Wanda, poi, è proprietaria al 50% di una società intestataria di un altro appartamento napoletano in via Petrarca. E nel '92 la signora ha acquistato per 500 milioni il 50% della «Effe srl». La «Effe» ha noleggiato lo yacht di famiglia «Claila» per circa 30 milioni l'anno oltre ai 60-80 sempre annui, che servono per la manutenzione.

Pecoraro Scanio, fondatore del «Comitato per la confisca dei profitti di regime» è il primo firmatario di una proposta di legge, sottoscritta anche da deputati di altri partiti, perché i patrimoni di non giustificata provenienza o frutto di illeciti arricchimenti dei titolari di cariche elettive o direttive passino allo Stato. «Ma non alimentiamo attese inutili: se ci si dovesse rivalere sui patrimoni dei politici dopo una eventuale condanna per tangenti ci ritroveremmo in mano poco più di un pugno di mosche. Sono per la gran parte ufficialmente nullatenenti, poveri».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura dell'8 aprile 1993 è stata di 61.050 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

INTERVISTA CON L'EX CAPO DELLE BRIGATE ROSSE SUI MORTI AMMAZZATI DAI TERRORISTI

Curcio: «E' anche mia la responsabilità di quei delitti»

ROMA — 122 nomi: da Carlo Ala, dipendente di un'industria di Brandizzo, in provincia di Torino, ucciso il 21 agosto del 1980; a Francesco Zizzi, un vice-brigadiere di polizia, ammazzato a Roma il 16 marzo 1978. Un lungo, sterminato elenco che è come una frustata in pieno viso. E' l'elenco dei caduti uccisi dal terrorismo di sinistra, che "l'Associazione delle vittime del terrorismo e dell'eversione" ha pubblicato su alcuni giornali, qualche settimana prima che il tribunale di sorveglianza di Roma concedesse a Renato Curcio il regime di semilibertà. Un preambolo eloquente e polemico: "Questi sono i morti. I colpevoli dove sono"?.

L'uomo che mi sta davanti con i capelli brizzolati e la barba sale e pepe è Renato Curcio; da qualche ora ha varcato il portone del carcere di Rebibbia. Vent'anni fa prediceva: lo Stato si abbatte, non si cambia. Lo Stato, pur con tutti i suoi mille problemi, per fortuna c'è ancora. E' Curcio, ad essere cambiato. Del capo delle Br non ha più nulla, anche se del suo passato non rinnega niente. Il Curcio di oggi si occuperà di emarginazione; studierà, scriverà libri; e lavorerà presso la cooperativa "Sensibili alle foglie".

Curcio lei non si è macchiato di reati di sangue. Penalmente, dunque, non è responsabile. Ma avverte una responsabilità morale, per quei morti?

"Certo. Io sono responsabile sul piano morale e politico di tutte quelle persone che sono morte in quegli anni. Lo sono come tutte le persone che hanno fatto l'esperienza della lotta armata...".

Le famiglie di quelle vittime, protestano per la sua semi-libertà. La vedono come un'ingiustizia...

"Io sono responsabile perché ho scelto di muovermi sul terreno della lotta armata; una responsabilità che non ho mai negato; e che ho anche pagato. Mi sono trovato imputato in numerosi processi, e ho rinunciato a difendermi. Quindi il peso di quei morti lo sento; e non solo di quelli degli anni di piombo...".

Anche gli altri?

"In realtà mi sento responsabile anche per morti diverse, come quella del commissario Luigi Calabresi...".

Si spieghi...

"Sono stata una di quelle persone che nell'Italia di quegli anni diceva che bisognava fare delle cose. L'ho scritto sui giornali...Ma lo hanno scritto anche altri giornali della sinistra extra-parlamentare; e centinaia di persone hanno gridato slogan di quel genere, nelle piazze. Io mi sento responsabile. Mi auguro che tutte le persone che hanno scritto e detto quelle cose come me, si sentano ugualmente responsabili per quanto è accaduto... Però non mi sembra giusto fare di me l'unico responsabile».

E per l'oggi?

"Il presente e quello che mi interessa di più. Bisogna capire che l'immagine di Curcio brigatista o ex brigatista va superata. Le Br sono morte dieci anni fa...".

Valter Vecellio

BIOGRAFIA: PARKER

Voleva soltanto essere carina

Recensione di
Roberto Francesconi

Gaia de Beaumont racconta la storia di questa scrittrice brillante e precoce, eccentrica e fallita, che non si rassegnò al passar del tempo.

L'ultima provocazione venne a galla dopo la sua morte, nel giugno 1967. Aprendone il testamento, la polizia scoprì che Dorothy Parker aveva nominato erede universale il reverendo Martin Luther King, e attraverso di lui il movimento per la parità dei diritti alla gente di colore. Un'ennesima scelta irrazionale? Forse, ma la scrittrice non aveva mai sbagliato nel prender partito in politica fin da quando nel 1921 scese in strada a Chicago per manifestare a favore di Sacco e Vanzetti.

Scorrendo a ritroso la vita di Dorothy Parker con l'aiuto della biografia di Gaia de Beaumont appena uscita da Marsilio («Scusate le ceneri», pagg. 215, lire 28 mila), si comprende senza fatica come la militanza progressista abbia sempre costituito per lei una delle tante maniere per mettersi contro l'establishment americano, le sue regole, la sua ideologia. Le altre tecniche furono un sarcasmo tagliente (e a volte un po' acido), un'eccentricità esibita a piene mani in esclusivi circoli di New York e di Hollywood e un gusto per le cause che la maggioranza dei suoi connazionali considerava irrimediabilmente perse. A non rispettare le regole della buona borghesia dalla quale usciva cominciò molto presto, sin dagli anni del liceo. Le suore cattoliche si scandalizzarono, ma l'eco delle sue imprese le fece guadagnare poco più che ventenne un impiego nella redazione di «Vogue». Per dieci dollari la settimana scrive le didascalie alle illustrazioni e intanto collabora alla rivista «Vanity Fair». Invece di ritagliarsi una nicchia nel cuore della New York chic si diverte a provocare. «Non è altro che una piccola presuntuosa dai capelli troppo scuri, gentile nel parlare ma dall'umorismo all'aceto, che con la sua inaudita petulanza disturba tutto l'ufficio», dice di lei il direttore di «Vogue», che infatti la lascia traslocare senza rimpianti a «Vanity Fair».

Grazie a questa testata Dorothy Parker conquista una precoce fama: prima attraverso beffardi racconti dedicati alla condizione femminile e poi con l'incarico di temutissimo critico teatrale. Il soggiorno nell'olimpo giornalistico non dura però a lungo. Nel gennaio 1920, dopo un'ennesima stroncatura, viene infatti licenziata. Per fortuna è ampiamente in grado di camminare con le proprie gambe: è la donna più spiritosa di New York, dice qualcuno (qualche altro, con l'intenzione di farle un complimento, sostiene che è l'unica a possedere «una mente da uomo nascosta in un corpo da donna»), senza contare che è l'anima dei giovani talenti che si riuniscono ogni giorno al ristorante dell'albergo Algonquin, un gruppo di artisti che non tarderanno a rivoluzionare la letteratura e il teatro in America.

Come tutti i suoi amici più in vista, vuole essere soprattutto «smart», ovvero brillante, furba, vistosa, aggressiva, e odia la gente ordinaria e comune. «La Parker — sottolineò in seguito Edmund Wilson analizzandone la vita e gli scritti — non è forse né Emily Bronte né Jane Austen, ma ha immesso in quello che ha fatto una voce, uno stato mentale, un'era, qualche momento di esperienza umana che nessun altro ha saputo individuare». Gli fece eco Somerset Maugham, il quale la lodò perché «aveva il dono di trovare qualcosa di cui ridere nelle tragedie più amare degli animali umani».

Mentre fissava con stile inimitabile le manie dei borghesi arricchiti o delle dame da salotto in poesie e racconti che facevano il giro degli Stati Uniti, venne tuttavia costretta a fare i conti con una lunga serie di personali disgrazie, soprattutto di natura sentimentale. Il primo matrimonio fu di breve durata, meglio non finirono alcune relazioni con uomini più giovani, e presto la bottiglia prese ad apparirle un porto sicuro, una scorciatoia per l'oblio. Dopo una precocissima, folgorante ascesa, ebbe così inizio una rovinosa caduta sul piano personale, che conobbe il suo punto più alto con il suicidio di Alan Campbell, il secondo marito, con il quale aveva condiviso una breve esperienza di sceneggiatrice a Hollywood.

Lontani gli amici di un tempo, nel corso degli anni Cinquanta Dorothy Parker divenne una sorta di patetica controfigura di se stessa, assomigliando sempre più alle protagoniste dei suoi racconti, quelle donne al centro di storie amarognole, prive di lieto fine, sottomesse al ritmo frustrante di un insopportabile quotidiano. A ricordarsi di lei fu, per amaro contrappasso, l'Istituto nazionale di arti e lettere, che nel 1958 le assegnò un premio di mille dollari destinato a «un anziano che abbia continuato a praticare la sua arte con integrità». L'insolito omaggio venne accettato, con comprensibile sorpresa di chi la ricordava eroina anticonformista della vita brillante nel corso degli Anni Venti.

Una triste e solitaria vecchiaia la attendeva nella modestissima stanza di un alberghetto di Manhattan, dove trascorse gli ultimi mesi in compagnia di molti (e indisciplinati) animali. Rievocando a beneficio di un giornalista il suo periodo migliore disse: «Ero soltanto una ragazzina ebrea che cercava di essere carina, brillante, alla moda». Ma quando si chiuse l'era degli intellettuali «smart», molto sofisticati e un po' cinici, Dorothy Parker non seppe rassegnarsi, diventando un pesce fuor d'acqua in un mondo diverso da quello conosciuto e analizzato in splendidi racconti e in irresistibili articoli di costume.

RUSSIA / SCRITTORI

Tu piangi e ridi con me

Incontro con Ljudmila Petrusevskaja e il suo risorto mondo letterario

Per molti anni ha dovuto rinunciare ad avere un pubblico «vero», e le sue «pièce» venivano rappresentate privatamente. Ma adesso (dopo aver accumulato romanzi, racconti, fiabe, sceneggiature) è letta e tradotta. Nessuno può pensare di considerarla un'autrice «che fa ridere», ma per lei suscitare il sorriso è invece essenziale, è il vero atto creativo, «come la nascita di un bambino». In Italia l'ultimo suo libro s'intitola «Il mio tempo è la notte» (Mondadori).

Servizio di
M. Teresa Carbone

MOSCA — Ljudmila Petrusevskaja è alta, un po' brusca, gentile. Passa rapida attraverso la fase dei saluti iniziali, ma insiste per offrire una tazza di caffè e uno spuntino («è mezzogiorno, avrà fame»), a base di pane nero abbrustolito e formaggio bianco salato. Poi cala in una poltrona bassa e vecchiotta, e appare pronta per l'intervista.

Accanto a lei, su un tavolino appoggiato a una finestra che si affaccia sul parco di Sokolniki, una grossa macchina da scrivere. Intorno, come in quasi tutte le case russe, ci sono tanti libri, allineati sugli scaffali o esposti come in un'ideale vetrina: fra le copertine spunta quella blu scuro del suo ultimo romanzo breve, pubblicato in gennaio da Mondadori, «Il mio tempo è la notte».

Il titolo italiano non soddisfa del tutto l'autrice: «Lo hanno tradotto così anche in altre lingue, ma in realtà sarebbe "Tempo di notte". Così come "Tre ragazze in azzurro" è il vero titolo di quello che da voi è diventato "Tre ragazze vestite d'azzurro" (la pièce edita nel 1991 da Ricordi, n.d.r.)».

L'atteggiamento, il tono, sono quelli di una madre che vede un figlio adulto allontanarsi da lei, ed è combattuta fra ansia, rispetto e amore — sentimenti che affiorano anche quando parla di due allestimenti teatrali cui ha assistito nel corso di un recente viaggio all'estero. Uno, a Londra, le è sembrato violentemente estraneo, mentre nell'altro, in una piccola città tedesca, ha ritrovato il «suo» testo, come lei lo aveva pensato e scritto: anche adesso, a diversi giorni di distanza, l'emozione per l'incontro con questi interpreti sensibili e intelligenti non si è esaurita («ne provo quasi nostalgia — dice —, vorrei incontrarli di nuovo, parlare con loro»).

E il tema della gioia che prova un autore quando incontra un lettore che lo capisce, «che sa piangere e che sa ridere», ritornerà più volte nel corso della conversazione con questa scrittrice che per tanti anni ha dovuto rinunciare ad avere un pubblico vero, le cui «pièces» al massimo venivano rappresentate privatamente, i cui racconti di rado trovavano pubblicazione.

Testardamente, Ljudmila Petrusevskaja ha continuato a scrivere: è stata giornalista e autrice di sceneggiature cinematografiche (una, per il lungometraggio a cartoni animati «La fiaba delle fiabe», le è valso riconoscimenti internazionali), mentre i suoi cassetti si riempivano di monologhi e di favole, di racconti e di testi teatrali per bambini. Poi, finalmente, con la glasnost, tutti questi scritti sono emersi alla luce e sono stati rapidamente tradotti all'estero. Oggi i lettori italiani conoscono, oltre a «Il mio tempo è la notte» e alle «Tre ragazze...», i racconti di «Amore immortale» (Mondadori), la commedia «Cinzano» (Costa & Nolan), la raccolta fantastica «Dopo le favole» (Melangolo). Generi diversi, scritture diverse?

«Potrei dire che non sono io a decidere quello che sto per scrivere. Ogni volta, che si tratti di una "pièce" o di un racconto o di una piccola poesia, so che è l'unico modo in cui potrei scrivere "quella cosa". In un certo senso, è come se una certa determinata forma mi venisse data. Quando a Picasso hanno chiesto perché avesse cambiato tante volte genere e stile, ha risposto che lo faceva per depistare chi gli stava dietro. Io mi sono spesso sentita così, scrivevo racconti e mi rendevo conto di avere degli accompagnatori indesiderati, scrivevo "pièces", ed eccoli di nuovo lì, pronti a inseguirmi. Era come una caccia, mi pareva di sentire il loro fiato crudele dietro di me».

Impossibile non pensare a uno dei racconti di «Amore immortale», in cui la «moderna famiglia Robinson» che dà il titolo al testo si rifugia a vivere in un bosco, incalzata da inseguitori senza volto: «Sì, quella è un po' la storia della mia vita. E' una specie di gioco, ma io non ho voglia di giocare, e così, quando "loro" ancora credono di girarmi intorno, io mi trovo già lontano. D'altra parte, se Picasso cambiava sempre (in fondo era solo una questione di velocità), il suo segno restava inimitabile. Anche in letteratura esiste l'equivalente di quella "linea cruda", ed è un certo particolare humour. Si possono copiare tante cose, ma non la risata, o la lacrima, di un lettore. Questa capacità di ridere di sé, di compiangere un altro, è creativa, come è creativa la nascita di un bambino. Per questo, io voglio che i miei spettatori ridano. Se non ridono, quello che scrivo non ha nessuna influenza su di loro».

Eppure, in Italia, pochi avrebbero il coraggio di definire Ljudmila Petrusevskaja come un'autrice «che fa ridere». «Lo so, una volta a Milano ho assistito a un allestimento di "Cinzano", e il regista era assolutamente convinto che fosse una cosa molto triste, e naturalmente il pubblico si annoiava. Lo spettatore "vuole" ridere, e per questo io scrivo commedie. Poi, dopo aver riso a teatro, torna a casa sua e comincia a capire che quello che ha visto è una tragedia. Ma è un processo che deve avvenire dopo. Molti, quando vado all'estero, mi parlano della dura vita delle donne sovietiche: come se certe cose esistessero soltanto qui, come se io parlassi soltanto di questo».

A proposito di fraintendimenti, le favole di Ljudmila Petrusevskaja vengono spesso considerate come una parentesi all'interno di un'opera rigidamente realistica: un'ipotesi che sembra smentita sia da un ciclo di racconti, «I canti degli slavi orientali» (non ancora tradotti in italiano), leggende contemporanee reinventate dall'autrice, sia dal tema — ricorrente in molti suoi testi — di una presenza, di uno sguardo infantile. «E' vero, i bambini sono dappertutto in quello che ho scritto. E quanto alle favole, penso che siano la strada più corta per il cuore».

RUSSIA / LIBRO

Inferno di famiglia e di cuore

Un tragico quadro sociale visto a mente lucida

Si intitola «Il mio tempo è la notte» (Mondadori, pagg. 127, lire 25 mila, traduzione di Margherita Crepax) l'ultimo libro di Ljudmila Petrusevskaja uscito in Italia. Un ritmo sostenuto, un linguaggio aspro e uno stile aggressivo caratterizzano la prosa di questa scrittrice, che non si fa schermo nel raccontare angosciose vicende familiari, strettamente connesse con l'ambiente sociale e politico della Russia.

Mente lucida e razionale, pur se attratta da una religiosità che ha profonde radici nella cultura del suo paese, la Petrusevskaja ha dichiarato una volta che l'assenza di valori religiosi ha causato il degrado della famiglia russa, quello che nei suoi racconti ella descrive con tanta acutezza: «C'è la completa mancanza — ha detto la scrittrice — di tutto ciò che occorre per il bambino e per le madri. E' anche colpa dell'assenza di valori nelle scuole, nelle prigioni, negli ospedali. Sì, in Russia la gente muore senza sapere come ha vissuto. Si è perso completamente il significato della morte: molti malati in agonia vengono abbandonati nei corridoi».

Anche nel suo libro c'è una tragica corsa verso un ospedale, con una nonna che ha perso le facoltà mentali. Ma il male non ha riguardo per nessuno, e «Il mio tempo è la notte» raduna bambini nervosi, madri con brutali esperienze alle spalle, figli semi-delinquenti ricercati da bande pericolose, con questa narratrice implacabile che racconta, in un monologo concitato e pieno di nobile forza. «Le passioni più grandi — ha affermato la scrittrice, che è nata a Mosca nel 1938 — si manifestano nell'ambito domestico, in cucina, non altrove». Ed è con uno straordinario uso dei cinque sensi che la scrittrice impasta la sua storia, dove anche i sentimenti si fanno toccabili, forti, rumorosi. La sua protagonista, rimasta sola, in quella notte angosciosa che dà il titolo al libro, chiude il suo epico monologo con un concitato «scusate le lacrime», e raggiunge la forza del dramma. Si sente, in questa scrittura, l'altissima lezione del teatro, che sa riempire le parole di immagini e di azione, senza rinunciare alla poeticità del sentimento.

m. i.

INCONTRI

Savater a Trieste

TRIESTE — Il filosofo e scrittore Fernando Savater, autore del fortunatissimo «Etica per un figlio» edito in Italia da Laterza, sarà a Trieste giovedì 15 aprile, ospite del Servizio per le tossicodipendenze dell'Usl triestina e del Centro studi per la salute mentale del Friuli-Venezia Giulia. Alle 18 Savater (che è docente all'Università di Madrid) incontrerà un gruppo di giovani con problemi di tossicodipendenza al Centro studi dell'ex O.P.P.; il tema scelto per questo incontro-dibattito (che si svolge all'interno del progetto Leros, «laboratorio permanente per una cultura della pace, della convivenza e della libertà», cui hanno già partecipato Luigi Pintor, Fulvio Tomizza e altri uomini di cultura) è la «critica etica del paternalismo».

Alle 20.30, nella sede del Goethe Institut, Savater presenterà poi il suo nuovo libro, «Politica per un figlio» (Laterza), nel quale, sempre sotto forma di amabile discorso rivolto al proprio figliolo, Amador, il filosofo tratta «di ciò che è in gioco nella politica e non di ciò a cui giocano i politici... Dopo di che tu avrai l'ultima parola: fa' in modo che nessuno te la tolga né la pronunci al posto tuo».

STORIA LOCALE: «ATTI»

Ma la guerra fu questo, e altro

Inedite fonti (e inedite conclusioni) su vita e politica a Trieste dal '38 al '43

Recensione di
Giampaolo Valdevit

Rovine a Trieste dopo il bombardamento del 10 giugno '44. Dal convegno triestino, di cui sono usciti gli atti, emergono nuove interpretazioni storiche, che mostrano una realtà più complessa di quanto finora noto.

Pane, burro e fascismo; Scuola, guerra e fascismo; «Lo spirito pubblico permane depresso»; Un'immagine della città in guerra; I binari d'Europa; «Oggi si cammina in suolo lituano». Sono alcuni titoli dei saggi, già presentati in un convegno un paio d'anni fa a Trieste, ora raccolti in volume: «Trieste in guerra. Gli anni 1938-1943», edito a cura di Annamaria Vinci in una nuova collana dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia (pagg. 537, lire 40 mila).

Sono titoli inconsueti, che possono dare l'impressione di trovarsi di fronte a qualcosa di non convenzionale nel modo di studiare l'impatto che la seconda guerra mondiale ebbe sulla società triestina. E in buona parte è proprio così.

Ciò vale innanzitutto per l'approccio al quale si ispira la maggior parte dei saggi: il rifiuto di rappresentare i primi anni di guerra come una mera premessa di ciò che sarebbe avvenuto nel biennio cruciale 1943-1945, con l'8 settembre, l'Italia che diventa un campo di battaglia, la guerra civile. Al riguardo il titolo del volume suggerisce che il termine a quo è il 1938, in realtà si va spesso ancor più indietro.

Inconsueti sono pure i materiali (di carattere archivistico e bibliografico) adoperati in alcuni saggi. Qualcuno sobbalzerà, ad esempio, al sapere che «le letture private ed esercitazioni domestiche» (ovvero i cosiddetti temi) non sono fatti soltanto per far soffrire gli studenti, ma possono anche costituire, attraverso le relazioni dei capi di istituto, una fonte per verificare la penetrazione della propaganda fascista nella scuola. Per citare un altro esempio, il quartiere di San Giacomo viene «passato» al computer per verificare come esso si ristrutturi dal punto di vista spaziale e nella memoria dei suoi abitanti.

Poco convenzionale è anche l'immagine che qua e là viene offerta della città in guerra. Sempre a proposito di scuola, le dimostrazioni studentesche sembrano aver a che fare più con la classica tradizione del «far lipe» (o del «marinare») che non con l'adesione agli atti e ai riti imposti dal regime fascista. E a ciò corrisponde quanto segnalano i resoconti di polizia sullo stato del cosiddetto spirito pubblico. «Non esiste un "nemico" per la gente», si osserva nel settembre 1940; e alla fine del 1942 si scrive in maniera assolutamente esplicita: «Si è convinti che la guerra non potrà concludersi con la vittoria delle armi dell'Asse» (pagg. 196 e 200). E ancora, nel 1942 era noto che nella Venezia Giulia c'erano i ribelli ma — contrariamente a quanto affermano i luoghi comuni — a tale consapevolezza corrispose un modesto impiego della forza militare contro la popolazione civile.

Inoltre, quando si parla di questi anni, è ancora frequente — soprattutto nel senso storico comune — la tendenza a vedere esclusivamente la contrapposizione fra fascismo e antifascismo. In questo volume, invece, c'è attenzione anche verso le aree grigie. Per fornire alcuni spunti, all'interno dell'area che aderisce al fascismo si nota la presenza di un filogermanesimo ma pure di un antigermanesimo che, nonostante l'alleanza fra Hitler e Mussolini, tenta di bloccare o quanto meno ostacolare l'espansione del mondo tedesco verso Trieste. A proposito del vescovo Santin — il cui operato è stato interpretato in modi contrapposti — viene sì colto il progetto di inserire a pieno titolo la Chiesa nella società triestina (in una società, fra l'altro, secolarizzata e scristianizzata), ma anche il suo pragmatismo e il suo impegno a mediare, che alla lunga si rivelerà impossibile.

Infine, alcune osservazioni sul mondo sloveno contribuiscono in maniera sostanziale a correggere quella visione comune che ne fa qualcosa di indistinto, globalmente ostile a quanto è fascista e italiano. «Nell'arco di un decennio — scrive Marta Verginella — il fascismo distrusse il tessuto sociale e culturale degli sloveni e, malgrado ciò, una buona parte della popolazione slovena non si rese conto di quello che stava succedendo» (pag. 487). Anzi, soprattutto in seno alle comunità contadine, non mancarono forme di conflittualità interna; la gente di chiesa in un primo momento i fascisti li accettò, e in seguito fu il clero sloveno a mediare fra fedeli e autorità. Un'ultima questione vien posta: agli occhi degli sloveni chi fu più pericoloso? i fascisti, i nazisti o i comunisti? E, nonostante quanto ci si potrebbe aspettare, non si riescono a trovare discriminanti sicure.

Certo, si tratta di spunti che hanno bisogno di essere rielaborati. Ma è senza dubbio un fatto salutare che — su una fase controversa della storia triestina — si riescano a intravedere i segni di un revisionismo storiografico. Può darsi che, al sentire questo termine, qualcuno si insospettisca. Sarebbe un atteggiamento sbagliato. Viste le premesse, non c'è motivo di preoccuparsene.

LIBRI / UMORISMO

Le formiche finali

Gino e Michele alla terza (e ultima) raccolta

Per concludere degnamente la piccola saga di «Anche le formiche nel loro piccolo si incazzano», Gino e Michele hanno rielaborato un'idea di Mel Brooks, maestro della risata cinematografica. In uno dei suoi lavori più riusciti, «L'ultima follia di Mel Brooks», un film muto, l'unico a parlare era Marcel Marceau, il grande mimo francese che pronunciava un secco «no». Gino e Michele assegnano a Marcel Marceau il compito di chiudere il terzo e conclusivo atto di questa loro iniziativa editoriale, che con le prime due edizioni ha venduto un milione e duecentomila copie. Naturalmente, visto che i tre volumi delle «Formiche» sono raccolte di battute, al mimo francese è dedicato uno spazio bianco.

Pubblicato da Baldini e Castoldi (pagg. 173, lire 15 mila), così come il secondo volume, e scritto da Gino e Michele con Matteo Molinari, «Le Formiche ultimo atto» sono il capitolo conclusivo di un vero e proprio fenomeno editoriale cominciato sotto l'egida di Oreste del Buono con la pubblicazione del primo volume presso Einaudi. E l'inserimento in questo catalogo di un libro (il cui titolo è una citazione di Marcello Marchesi) costituito da una raccolta di battute degli autori più vari, suscitò non poche critiche. Nel frattempo però l'esito in libreria è stato trionfale, mentre le «royalty» sono state devolute in beneficenza.

«Non sappiamo se c'era bisogno di fare questo libro, però garantiamo che è il più bello dei tre, il più completo e che sarà anche l' ultimo» avvertono gli autori. La parte del leone la fanno gli autori americani, ma l'apertura è dedicata ai comici di «Su la testa», lo spettacolo televisivo di Paolo Rossi che, firmato da Gino e Michele, è stato uno degli eventi dell'anno. Se la foto di copertina del primo volume era dedicata a Groucho Marx e la seconda a Woody Allen, la terza ritrae invece l'Alberto Sordi «dentone» dell'esilarante episodio dei «Complessi».

«Una scelta nazionalpopolare — hanno spiegato gli autori —, non perchè nel libro siano citate frasi di Sordi, ma perchè nessuno meglio del nostro dentone può rappresentare la risata amara che in questo momento è l'unica che ci viene spontanea». Una considerazione che in qualche modo può essere assimilata all'opinione che Corrado Augias ha del «caso Formiche»: «Sono stato contrario quando è stato pubblicato il primo volume perchè lo consideravo un 'non libro' e non condividevo la scelta di inserirlo nel catalogo Einaudi — afferma Augias —. Con il terzo volume ho cambiato idea, forse anche perchè gli autori hanno affinato le loro scelte. E' un utile repertorio dello sciocchezzaio contemporaneo che si inserisce, con le debite proporzioni, nella linea di Flaubert e dei 'Detti e contraddetti' di Kraus. Mi chiedo se tra cent'anni queste battute faranno ancora ridere, o piuttosto piangere su noi stessi».

LIBRI

«Sfoltiti» piacciono

ROMA — Una cifra record: 30 milioni di copie vendute in 37 anni, con una media di 650 mila copie all'anno. E' lo strepitoso risultato conseguito dalla Selezione dal Reader's Digest da quando, nel '55, inaugurò la collana dei libri condensati, cioè ridotti all'essenziale. «La condensazione — dice Adriano Poli, caporedattore della collana 'Selezione della narrativa mondiale' — è una tecnica di riduzione che consiste nel taglio capilare, fatto pagina per pagina. Non è un riassunto né una riscrittura del volume, ma uno 'sfoltimento' del testo, che può variare dal 10 al 50 per cento». Le opere «condensate» sono soprattutto romanzi d'evasione contemporanei; per la «Selezione della narrativa mondiale» escono cinque volumi l'anno: ognuno contiene tre o quattro romanzi, per un limite massimo di 528 pagine, al prezzo di 39 mila lire. Quanto al «target», è la famiglia, all'interno della quale il lettore-tipo è in lieve prevalenza maschio (55 per cento), con età superiore ai 40 anni e livello d'istruzione medio-alto.

IN CELLA MORENO, AMBASCIATORE A BUENOS AIRES PER LO SCANDALO DEGLI AIUTI IN ARGENTINA

Terza feluca in manette

Nell'inchiesta dei giudici la vendita del Banco de Italia con le ottantotto agenzie alla Banca Nazionale del Lavoro

ROMA — In manette un altro diplomatico. Il terzo. Sempre per la stessa storia, quella degli aiuti ai paesi del Terzo Mondo. Dopo Santoro e Martinez è finito ieri in cella l'ambasciatore italiano a Buenos Aires Claudio Moreno. Di prima mattina aveva ricevuto un avviso di garanzia in cui il giudice Paraggio, che indaga sulla Cooperazione, gli contestava il reato di concussione. Dopo una perquisizione dei carabinieri nella sua abitazione, ai Parioli, uno dei quartieri più eleganti della capitale, nel corso dalla quale sono stati portati via dei documenti, sono scattate le manette. Poi il trasferimento a Regina Coeli, dove ha ormai la sua residenza il collega Santoro, l'ex direttore generale della Cooperazione nei guai per gli aiuti al Bangladesh.

Claudio Moreno, 57 anni — ambasciatore dall'80 e già direttore esecutivo del Fai (fondo aiuti italiani) di Francesco Forte che ha già fatto una vittima eccellente, l'ambasciatore Martinez — era rientrato a Roma appena due giorni fa. Proprio il giorno in cui era circolata la notizia che il giudice Vittorio Paraggio si recherà a fine mese in trasferta a Buonos Aires per incontrare il giudice federale Roberto Burad, che conduce l'inchiesta sull'acquisto di un radar italiano da collocare nell'aeroporto della provincia di Mendoza. E che aveva presentato una richiesta di rogatoria in Italia per appurare se effettivamente siano state pagate tangenti ad esponenti politici di Buenos Aires. Al collega argentino Martin Irurzun invece il pm romano Paraggio avrebbe chiesto — secondo indiscrezioni pubblicate dai giornali argentini — informazioni sulla vendita del Banco De Italia Y Rio De La Plata e delle sue 88 succursali alla Banca Nazionale del Lavoro.

In quale filone dello scandalo degli aiuti ai paesi in via di sviluppo (un programma che ha visto uscire 30 mila miliardi dalle casse dello Stato dall'86 a oggi) sia coinvolto l'ambasciatore Moreno e a quale episodio faccia riferimento l'avviso di garanzia non è dato sapere. Particolari non ne sono trapelati C'è comunque da registrare un'unica sibillina, ma non troppo, dichiarazione sfuggita ad uno degli investigatori: "se una persona viene arrestata per furto a Roma, non è detto per questo che il furto che gli si contesta sia avvenuto proprio nella capitale". E allora dove? In Argentina? Conferme non ce ne sono, ma quel che risulta è che il nome del diplomatico è già comparso in un'altra inchiesta, quella avviata dal giudice del tribunale di Buenos Aires, Martin Irurzun già in contatto con Paraggio, su tutti i progetti previsti dagli accordi di cooperazione tra Italia e Argentina. Tutti i crediti italiani al paese del Sud America erano autorizzati dalla direzione generale della Cooperazione, alla Farnesina, di cui era responsabile l'ambasciatore Santoro.

E' stato proprio Santoro il primo ambasciatore della Farnesina a finire in carcere, il 24 marzo scorso, per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Un fiume di denaro (4 mila miliardi l'anno) per progetti mai realizzati appaltati a ditte amiche, per sostenere dittatori. Il diplomatico era slittato sugli aiuti al Bangladesh. Dopo di lui era finito nel mirino del giudice Paraggi — che aveva aperto un nuovo capitolo dell'inchiesta, quello della gestione del Fai — il nostro rappresentante in Indonesia, Michele Martinez. Alla fine di marzo è stato "avvisato" per abuso d'ufficio e turbativa d'asta.

Daniela Luciano

SI E' COSTITUITO L'EX SENATORE PATRIARCA

Napoli, gravi accuse agli onorevoli

NAPOLI - Sono pesanti le accuse contro i cinque parlamentari indagati dalla procura di Napoli per presunte collusioni con la camorra. Le motivazioni contenute nel dossier arrivato ieri alla Camera per le richieste di autorizzazione a procedere non sono cosa da poco. Secondo i magistrati che si occupano dell'inchiesta "politica-camorra", gli ex ministri Paolo Cirino Pomicino, Antonio Gava ed i parlamentari Vincenzo Meo, Alfredo Vito e Raffaele Mastrantuono avrebbero "fatto parte di un'associazione a delinquere di tipo mafioso promossa, diretta ed organizzata da Carmine Alfieri e da altri capi della camorra campana, contribuendo in modo non occasionale al raggiungimento degli scopi dell'associazione mafiosa e, in particolare, al controllo di attività economiche, al rilascio di concessioni e di autorizzazioni, all'acquisizione di appalti e servizi pubblici, al conseguimento di profitti e vantaggi ingiusti per sè e per altri e, inoltre, ad impedire ad ostacolare il libero esercizio del voto ed a procurare voti in occasione di consultazioni elettorali".

Le 199 pagine di cui è composto il dossier per l'autorizzazione a procedere sono fitte ed interessanti. Nove capitoli per descrivere il reato di associazione mafiosa, la posizione dei cinque parlamentari e la struttura del clan Galasso, numero due dell'organizzazione di Carmine Alfieri, uno dei capi della Nuova Famiglia. Ricordiamo che sono state proprio le rivelazioni del pentito "Galasso" a consentire ai magistrati di fare luce sull'intreccio tra malaffare politico e criminalità organizzata. Ma affermazioni sconcertanti aprirebbero nuovi fronti anche su altri avvenimenti come la "trattativa" per la liberazione dell'ex assessore regionale democristiano Ciro Cirillo, rapito il 27 aprile del 1981. Galasso avrebbe rivelato ai giudici che durante la vicenda "fu contrattato da Raffaele Boccia che, a nome di Antonio Gava, gli chiese che lui e Carmine Alfieri intervenissero per liberare Ciro Cirillo; che l'Alfieri, cui egli aveva comunicato la richiesta del Gava preferiva rimanere estraneo alla faccenda non intendendo farsi strumentalizzare dai politici; che dopo il diniego dell'Alfieri, egli era venuto a sapere che della questione Cirillo era stato interessato Raffaele Cutolo".

Nel documento dei magistrati si fa un accenno anche all'ex senatore democristiano Francesco Patrarca, che si è costituito proprio oggi a Napoli, perchè colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in merito ad irregolarità per la concessione di appalti alla Usl di Castellammare di Stabia. Secondo i giudici Patriarca, "i cui numeri telefonici anche privati, erano stati rinvenuti nel 1976 in possesso di Carmine Alfieri era intervenuto personalmente per sbloccare la pratica di credito in favore dei Galasso.

In questi rapporti erano coinvolte numerosissime personalità politiche, la più importante delle quali era Antonio Gava il quale "ha sul territorio una serie di riferimenti fedelissimi che gestiscono i suoi interessi politici sulle varie realtà sociali" quasi tutte queste persone "erano in strettissimo rapporto con Carmine Alfieri e gli assicuravano una potentissima base elettorale (passato all'onorevole Alfredo Vito in queste ultime elezioni). A proposito delle ultime elezioni Galasso parla di un contrasto nell'organizzazione perchè "Alfieri ha dovuto suddividere i suoi voti nell'intera campagna fra la Dc ed il Psi". La parte che riguarda il senatore Gava è la più consistente del dossier (45 pagine) dopo quella di Paolo Cirino Pomicino (52 pagine). La posizione di Pomicino è strettamente legata alla ricostruzione del dopo terremoto. Dell'ex ministro del Bilancio si riferisce che "ha esercitato un pregnante controllo ed una sostanziale direzione dell'attività del commissariato regionale di Governo".

Le dichiarazioni di Galasso troverebbero conforto in quelle dell'ex assessore comunale di Napoli Luigi Manco soprattutto per quanto riguarda il ruolo di Vincenzo Maria Greco definito il rappresentante dell'onorevole Pomicino nella ricostruzione.

«NON SONO MISTER MAZZETTE»

Tornato da un'isola greca Modugno va alla riscossa

Domenico Modugno

ROMA — Ci accoglie con una mazza di ferro dal manico rosso, come quella usata nel "Marchese di Roccaverdina". Il Mimmo nazionale è indignato: prende l'arnese, lo brandisce in aria ed esplode: "è questa l'unica mazzetta conosciuta in vita mia". Domenico Modugno, ovvero "Rinaldo in Campo" come nel suo celebre sceneggiato televisivo, usa parole di fuoco. E' rientrato mercoledì a Roma dall'isoletta greca dove si trovava in vacanza con la moglie Franca, dopo aver saputo dal figlio della tempesta che si agitava su di lui. Quella storia dei suoi presunti finanziamenti occulti al Partito Radicale lo fa infuriare. "Nego nel modo più assoluto di aver versato 500 milioni a Pannella. Ho fatto nove concerti per il Psdi, il compenso è stato di 30 milioni, tutto compreso, per ciascuno. Quel denaro — spiega Modugno — in totale 270 milioni, mi è stato versato in due anni, tra il 1989 e il 1990. Vi dirò, poi, che quella somma l'ho avuta con un anno di ritardo, tanto che ho dovuto incaricare il mio avvocato di prendersi cura della faccenda. Vi pare che se avessi saputo che si trattava di denaro dalla destinazione "sporca" avrei fatto intromettere anche un avvocato?". Il giudice di Mani Pulite, Antonio Di Pietro, ricevuto il telegramma in cui il cantante dichiarava la sua immediata disponibilità a raggiungerlo e a dare spiegazioni sulla vicenda ("sarei andato da Di Pietro anche a nuoto" sorride Mimmo), gli avrebbe comunicato di restarsene tranquillamente al sole. Altro che avviso di garanzia, come qualche Tg aveva sbandierato. A tirarlo in ballo in questa vicenda che lui stesso non esita a definire "infamante" e "dolorosa" è stato Roberto Buzio, funzionario socialdemocratico, ex segretario di Saragat, arrestato per concussione, che avrebbe ricordato un episodio della campagna elettorale per le europee del 1989, quando Modugno, come pure altri radicali, si candidò nelle liste del Sole Nascente e diede vita a quei dieci concerti collegati ad altrettante manifestazioni per il voto. Il ricavato di quei concerti, sempre secondo Buzio, sarebbe finito nelle casse del Partito Radicale, in barba alla legge sul finanziamento dei partiti. Altro che "uomo con la faccia dipinta di blu": Modugno è nero. E le sue "mazzate non risparmiano nessuno: centrano in particolare il Telegiornale di Mentana, il Tg5 e il quotidiano di Vittorio Feltri, l'Indipendente. Sono colpevoli di aver dichiarato, il primo che Modugno era parte di tangentopoli, il secondo di aver titolato niente meno che con un cubitale "Mister Mazzette" e di non aver poi diffuso la notizia della sua estraneità ai fatti. Insomma, la querela è assicurata: "chiederò risarcimento morale e materiale, perché sono una persona onesta e tutta la mia vita sta a testimoniarlo. Difendo il mio onore".

Elisabetta Martorelli

GARUZZO, IL 'NUMERO TRE', SI CONSEGNERA' DOPO PASQUA AI GIUDICI

«Nessun favoritismo per la Fiat»

Polemica a distanza tra il direttore generale dell'azienda torinese e il giudice milanese

MILANO — Si consegnerà ai giudici soltanto dopo Pasqua Giorgio Garuzzo, il direttore generale della Fiat raggiunto da un ordine di custodia cautelare per una tangente da 1 miliardo e 400 milioni pagata per una commessa dell'azienda trasporti milanese. Lo ha comunicato ieri mattina il suo avvocato, Cesare Pedrazzi, dopo aver avuto l'incontro con i giudici di Mani pulite. L'avvocato ha ribadito che Garuzzo ha intenzione di chiarire al più presto la sua posizione ma che rientrerà dall'estero (attualmente si trova in Germania per motivi di lavoro) subito dopo le brevi vacanze pasquali. Con l'avvocato Pedrazzi ieri a palazzo di giustizia c'era anche l'avvocato Giuseppe Zanalda, uno dei difensori di Francesco Paolo Mattioli, il responsabile finanziario della Fiat, arrestato il 22 febbraio e scarcerato il 31 marzo, quando gli vennero concessi gli arresti domiciliari. Zanalda ha detto che subito dopo Pasqua, al rientro dalle ferie del giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti, sarà presentata un'istanza per la revoca degli arresti domiciliari e la remissione in libertà di Mattioli.

Sempre ieri la procura della Repubblica ha informalmente replicato alle dichiarazioni fatte da Giorgio Garuzzo in un'intervista al Financial Times. Al giornalista che sollecitava una sua replica alla notizia dell'ordine di cattura, Garuzzo aveva manifestato il suo stupore per il provvedimento emesso dai giudici milanesi sostenendo di aver chiesto già alcuni giorni or sono di essere ascoltato ma di non averne avuto risposta. Ieri il giudice Pier Camillo Davigo, commentando questa affermazione, ha detto visibilmente seccato: "Neanche il fatto di presentarsi esclude la possibilità di emettere il provvedimento di custodia cautelare. Figuriamoci la sola intenzione di farlo. Il problema è un altro. Il giorno in cui smetteranno di pagare tangenti o di tenere un comportamento che permette di pagarle, il problema si risolverà da sé. Non vedo poi perché dovremmo trattare il direttore generale della Fiat diversamente dall'amministratore di qualunque altra impresa".

Frattanto non sono ancora stati eseguiti gli altri quattro ordini di custodia cautelare già firmati. E anche l'identità dei destinatari di questi provvedimenti resta misteriosa. Quindi dei sette provvedimenti presi dai giudici milanesi, finora nessuno è stato eseguito. Oltre a Garuzzo, anche l'ex capitano dei carabinieri di Dalla Chiesa, Roberto Arlati, potrebbe consegnarsi subito dopo le ferie. Resta sempre latitante invece l'ex segretario di Craxi, Mauro Giallombardo. Altri due ordini di custodia cautelare hanno invece portato in carcere ieri Sergio Simone, ex sindaco socialista di Como, mentre un nuovo ordine di custodia ha raggiunto Elia Di Matteo, funzionario della Regione Lombardia.

Luca Belletti

AVREBBE SPILLATO A CALTAGIRONE 3 MILIARDI PER 'IL SABATO'

Sbardella ancora guai

ROMA — Dopo l'Intermetro, le tangenti chieste a Caltagirone per finanziare «Il Sabato». Per il deputato Dc Vittorio Sbardella i guai non finiscono mai. E vengono tutti dai magistrati che indagano sulle tangenti.

Ieri la seconda autorizzazione a procedere nei suoi confronti è arrivata alla Camera. A spedirla è stato il pubblico ministero Antonino Vinci che indaga sui Palazzi d'oro della capitale. Si riferisce ai miliardi chiesti al costruttore romano per aiutare il settimanale cattolico nato dalla costola di Comunione e Liberazione di cui era presidente.

Il via libera alle indagini sullo «Squalo» accusato di corruzione fa seguito, ma di poco tempo, ad un'altra richiesta fatta recapitare dai giudici milanesi di «mani pulite» e relativa alle mazzette pagate dall'Intermetro, la società che ha realizzato le metropolitane a Roma (un business da 25 mila miliardi). Sul regno di Sbardella, dopo il clamoroso divorzio da Andreotti, è dunque tramontato il sole. Le picconate della magistratura hanno colpito l'Acea, l'Intermetro, il Campidoglio e la Dc romana. E per il deputato rampante, che si era fatto da sè diventando il signore della DC romana, è stato il declino, la fine del potere politico. Il ricorso del pm Vinci alla Camera parte dalle indagini sulle tangenti legate ai grandi lavori edilizi nella capitale. Le mazzette per i cosiddetti Palazzi d'oro che hanno portato in carcere parecchi assessori mettendo in crisi la giunta Capitolina.

Era il 6 marzo quando in cella fu spedito il leader del Movimento Popolare di Roma, Bucarelli, con l'accusa di concussione. Gli si contestava di aver spillato, insieme a Sbardella, quasi tre miliardi (esattamente 2 miliardi e 700 milioni) alla «Vianini», società del gruppo Caltagirone, incaricata di eseguire i lavori di ampliamento della seconda università romana a Tor Vergata. Bucarelli e Sbardella avrebbero fatto pressione perchè Caltagirone versasse il «balzello» attraverso l'acquisto del 13 per cento delle azioni della società «Il Sabato». L'ex braccio destro di Andreotti, sempre sicuro di sè e abituato a respingere con fermezza ogni attacco - e sì che negli ultimi tempi non gli sono stati risparmiati - aveva liquidato le accuse nei suoi confronti dei giudici romani definendole «buffe» («Credo - aveva spiegato - che se avessi voluto chiedere contributi al costruttore avrei forse scelto altre strade»), mentre quelle dell'esponente di Mp «una stupidaggine». Contemporaneamente arrivavano anche i provvedimenti della magistratura milanese che stava indagando sulla Socimi, su un appalto di tram per il Comune. I manager avevano finito col parlare e gli uomini di Sbardella ad uno ad uno sono crollati.

d. l.

COMO

Miliardi nell'auto

COMO — Un imprenditore di Reggio Emilia è stato fermato al valico italo-svizzero di Brogeda mentre tentava di portare in Italia titoli di credito per un valore di 83 miliardi di lire. Si tratta di assegni e cambiali esteri che erano intestati alla «Ruggeri Vittorio e Figli» di Reggio Emilia e che dovevano servire come garanzia di finanziamento. La documentazione era a bordo di una Bmw «525» condotta da Giuseppe Ruggeri.

FOTO OSÉE

Ricattava l'amante

NAPOLI — Un uomo di 46 anni, Alberto D'Emilio, agente di commercio, è stato fermato dalla polizia con le accuse di estorsione continuata, calunnia, aggressione simulata, minacce e lesioni. D'Emilio, sposato e separato dalla moglie avrebbe intrecciato negli ultimi anni numerose relazioni sentimentali con donne ricche, alcune delle quali sposate, ricattandole — dopo aver troncato il legame — con fotografie e filmati compromettenti. Negli ultimi giorni, l'uomo avrebbe chiesto ripetutamente somme di denaro alla sua più recente «conquista», Cinzia, 30 anni, nubile, titolare con il fratello di una fiorente attività commerciale nel quartiere di Secondigliano.

All'ultimo appuntamento con D'Emilio la donna — che sostiene di avergli pagato in precedenza 29 milioni di lire, in contanti e con un assegno — si è presentata con un'amica, sperando che l'uomo le consegnasse le fotografie e le videocassette realizzate nella casa di D'Emilio in via Crispi, nella zona residenziale della città.

Secondo quanto riferito dalla donna, invece, D'Emilio la ha colpita con un pugno rompendole il setto nasale e tentando anche di ferirla con un cric.

SI STA GIRANDO UN FILM SU BORSELLINO E FALCONE

I figli chiedono riservatezza

PALERMO — Poche righe, per raccontare una sofferenza. Le firmano Lucia, Manfredi e Fiammetta, i ragazzi di Paolo Borsellino. Si chiedono e chiedono se sia possibile fare un film che racconti il loro padre, il giudice. Il film è già in lavorazione. Giancarlo Giannini interpreterà il ruolo di Borsellino, mentre Michele Placido sarà Giovanni Falcone. Firma regia e sceneggiatura Giuseppe Ferrara, l'autore di un non esaltante istant-movie, «Cento giorni a Palermo» sul generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che ha avuto un buon incasso ed anche mezzo miliardo pubblico dalla Regione Siciliana. Nella breve lettera aperta dei ragazzi Borsellino è annidata un domanda centrale dei tempi che viviamo: è lecito spettacolarizzare tutto? E' lecito, stabilisce la giurisprudenza, perché le vicende private possono avere una valenza generale ed una rilevanza pubblica e politica e come tali non possono accedere ad un copyright dei sentimenti, del cuore. Ma se questo è nel diritto, per come esso si è andato strutturando, il fatto stesso che i ragazzi Borsellino pongano, e ci pongano, un quesito così «forte», denuncia l'insopportabile invadenza dello «spettacolo» nel privato. «Non riusciamo a sopportare l'idea — scrivono i Borsellino — che nostro padre sia oggetto di spettacolarizzazione e manipolazione cinematografica e siamo molto provati da come, davanti a forti interessi economici e affaristici non siano state prese in considerazione le esigenze e le riserve dei familiari». «Non discutiamo — prosegue la lettera — il ruolo pubblico e il significato storico di nostro padre, ma ci sembra ingiusto e scorretto che a così poco tempo dalla strage ci costringano ad una ulteriore insopportabile sofferenza derivante da un film che non avremo neppure la forza di guardare.

Rino Farneti

CATTURATO IL BOSS SFUGGITO AD UNA RETATA A FEBBRAIO

Criminalità piegata a Cosenza

COSENZA — Cosimo Damiano Conocchia, 31 anni, di Corigliano Calabro, pluripregiudicato, latitante dal febbraio scorso, è stato arrestato dagli uomini del nucleo distaccato della squadra mobile di Cosenza, in collaborazione con quelli della Criminalpol di Reggio Calabria. Sul Conocchia, considerato il braccio destro di Santo Carelli, succeduto al boss della Sibaritide Giuseppe Cirillo nel controllo delle attività criminali nella fascia ionica cosentina, pendeva un ordine di custodia cautelare emesso dal Gip distrettuale di Catanzaro, Mariano Lombardi, per associazione a delinquere armata di stampo mafioso. L'uomo, nel mese di febbraio, era sfuggito alla retata compiuta nella zona dai carabinieri, che avevano assestato un duro colpo alla malavita locale. Gli inquirenti lo avevano localizzato da tempo in Germania, dove aveva diversi rifugi. Nei suoi confronti, la squadra mobile cosentina aveva richiesto ed ottenuto un mandato di cattura internazionale. Nonostante fosse attivamente ricercato anche dalla polizia tedesca, però, il Conocchia, sospettato dell'assassinio di Mario Mirabile, cognato di Cirillo e soprannominato "la bestia", si è abbandonato al desiderio di rientrare a Corigliano in occasione delle festività pasquali, per incontrare l'anziana madre e la moglie.

Ed è proprio in casa della genitrice che i poliziotti lo hanno sorpreso. Agli agenti il pregiudicato non ha opposto resistenza e si è lasciato ammanettare facilmente. La cosca mafiosa alla quale Conocchia appartiene, le forze dell'ordine fanno risalire una lunga catena di omicidi che ha insanguinato la Sibaritide. Prima di darsi alla macchia, l'uomo era impegnato in un'attività che lo aveva portato a monopolizzare il mercato agrumistico nella zona. " Con l'arresto di Conocchia — ha spiegato il Questore Mario Inzillo, nel corso di una conferenza stampa — possiamo dire di aver inferto duri colpi alla criminalità organizzata in provincia di Cosenza".

MAXI INCHIESTA SULLA CRIMINALITA' NEL VENETO

Mafiosi alla sbarra

Cento gli imputati di omicidi, rapine, traffici di droga e armi

Tra i principali imputati, riconosciuti boss di Cosa Nostra: Gaetano Fidanzati, Totuccio Contorno, Rocco Bagnato (estradato dalla Croazia e arrestato a Trieste in settembre), e Giovanni Battista Licata, rifugiatosi a Cittanova da dove si è allontanato una decina di giorni fa

VENEZIA - Un centinaio di persone sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore veneziano Francesco Saverio Pavone a conclusione di una maxi inchiesta sulla criminalità organizzata, anche di stampo mafioso, nel Veneto. L'indagine, avviata nel maggio dell'87 dall'allora procuratore della Repubblica di Venezia Bruno Siclari, attualmente procuratore nazionale antimafia, riguarda numerosi episodi avvenuti dall'inizio degli anni ottanta fino al 1989.

La sentenza-ordinanza del giudice Pavone è costituita da 1.267 pagine, ma gli atti del procedimento, che sarà celebrato davanti alla Corte d'Assise di Venezia, sono composti di oltre centomila pagine. All'inchiesta, che secondo il giudice «rappresenta solo la punta dell'iceberg», hanno collaborato anche quattro «pentiti».

Sono esattamente 110 le persone rinviate a giudizio, una ventina delle quali detenute. Inizialmente gli imputati erano circa 150, tutti arrestati in quattro blitz tra l'estate del 1987 e il dicembre del 1991, ma una quindicina sono morti e altri sono stati prosciolti. Tra i reati contestati in 118 capi d'imputazione, figurano l'associazione per delinquere di stampo mafioso, l'omicidio, il sequestro di persona, la rapina, l'estorsione, la violazione delle leggi sugli stupefacenti e sulle armi, il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite.

I principali imputati sono siciliani e veneti: i fratelli Antonino e Gaetano Fidanzati, Salvatore Contorno, Antonino Duca, Rosario Lo Nardo, Antonio Manzella, tutti di Palermo; Felice Maniero, Antonio Pandolfo, Armando Boscolo, Giovanni Battista Licata, ritenuti i «capi» veneti dell'organizzazione, nella quale si era inserito anche un calabrese, Rocco Bagnato, di Gioiosa Jonica.

Secondo la ricostruzione del giudice, il nucleo originario dell'organizzazione criminosa nacque alla fine degli anni settanta nella zona padovana del Piovese e si sviluppò con l'inserimento di esponenti della mafia siciliana, inviati in soggiorno obbligato lungo la Riviera del Brenta, tra Venezia e Padova.

L'organizzazione, secondo l'accusa, operava in numerosi settori e mirava ad «acquisire direttamente o indirettamente il controllo di attività economiche, legali o illecite, quali l'esercizio del gioco clandestino, la gestione di attività in casinò esteri, l'accumulazione patrimoniale mobiliare e immobiliare». Tra gli episodi di maggior spicco dell'inchiesta, gli omicidi di Stefano Carraro e della sua convivente Fiammetta Gobbo, uccisi a colpi di pistola il 14 agosto 1986 a Dolo (Venezia), e di Orlando Battistello, ucciso il mese successivo a Campolongo Maggiore (Venezia). Per l'omicidio di Battistello sono stati imputati Fausto Donà, 37 anni, di Piove di Sacco (Padova), Antonio Pandolfo (38) di Campagnia Lupia (Venezia), e Mario Artuso (53), di Venezia. A quest'ultimo è contestata anche l'uccisione di Carraro e Gobbo.

L'inchiesta riguarda anche numerose rapine, compiute prevalentemente ai danni di orafi vicentini, ma anche «colpi» clamorosi, come quelli all'Hotel Des Bains del Lido di Venezia (16 luglio 1982, un'ingente quantità di preziosi e denaro trafugati dalle cassette di sicurezza), all'aeroporto veneziano (1 dicembre 1983, 170 chilogrammi d'oro rubati agli uffici doganali) e alla stazione ferroviaria di Mestre (26 ottobre 1982, 755 milioni sotratti all'ufficio postale). Per il sequestro, nel 1982, di Marina Rosso Monti, durato dieci mesi, è stato imputato Maniero.

PADOVA

«Siamesi» migliorate

PADOVA — Hanno consumato ieri il primo pasto, anche se si è trattato di una pappa liquida in sostituzione del latte, Ivonne e Ivette, le due gemelle siamesi del Benin ricoverate nell'unità di terapia intensiva della divisione di chirurgia pediatrica dell'Ospedale dopo una complessa operazione, fatta il 30 marzo, che ha consentito la loro separazione. Le condizioni di salute delle due bambine, dopo l'intervento di ricostruzione degli organi pelvici e del piano perineale, e di riassetto del bacino e delle gambe, sono ritenute dai sanitari soddisfacenti. Le gemelle — secondo quanto reso noto dalla direzione sanitaria — sorridono alla madre, Rufine Akotenou, 22 anni, che le assiste costantemente, e hanno riacquistato la vivacità che avevano prima dell'operazione.

FOLIGNO: UNO SPIRAGLIO NELLE INDAGINI

La penna tradirebbe il mostro

Numerose analogie con la grafia dell'uomo incriminato per la strage di Fano

PERUGIA — Sembrava che sull'assassinio del piccolo Simone Allegretti, avvenuto a Maceratola (a pochi chilometri da Foligno) il 4 ottobre '92, fosse definitivamente caduto il silenzio dopo la scarcerazione del "sedicente" mostro Stefano Spilotros. Invece una tenue traccia è rispuntata ieri a Reggio Emilia, dove una psicologa appassionata di grafologia, dopo un attento studio, ha riscontrato analogie tra la scrittura di un detenuto del locale Ospedale psichiatrico in attesa di giudizio, Fernando Pucci, 39 anni, geometra, incriminato per la strage di Fano del 7 dicembre (avrebbe ucciso a colpi di fucile quattro membri della famiglia Diotallevi, vicina di casa) e il biglietto del "mostro" di Foligno, l'unico messaggio "certo", trovato in una cabina del telefono il 6 ottobre nei pressi della stazione ferroviaria della cittadina umbra.

Secondo la psichiatra esistono collegamenti oggettivi tra le due scritture, realizzate in parte a mano libera e in parte con l'uso di un normografo, uno strumento molto usato negli uffici tecnici. Alla scoperta delle affinità si è arrivati con la comparazione dei due scritti.

Le indagini su Simone, dopo la scarcerazione di Spilotros, erano ripartite proprio dal messaggio in cui il "mostro" si era autoaccusato, indicando il punto dove aveva gettato il corpicino del bimbo. "Aiuto! Aiutatemi per favore. Il 4 ottobre ho commesso un omicidio. Sono pentito ora, anche se non mi fermerò qui. Il corpo di Simone si trova vicino alla strada che collega Casale (fraz. Di Foligno) e Scopoli. E' nudo e non ha l'orologio, con cinturino nero e quadrante bianco. P.S.: Non cercate le impronte sul foglio, non sono stupido fino a questo punto. Ho usato dei guanti. Saluti al prossimo omicidio. Il mostro".

L'esperta, dopo la strage di Fano, avvenuta dopo due mesi e tre giorni dall'omicidio di Simone, non solo avrebbe fatto scrivere un messaggio analogo al Pucci ma avrebbe allargato l'esame a un suo progetto, presentato anni addietro all'ufficio tecnico del Comune di Mondavio, in cui il geometra Pucci aveva fatto largo uso del normografo. Dalla comparazione delle due scritture (le lettere sono state ingrandite fino a 40 volte), dalla somiglianza di molti particolari, sembra sia giunta alla conclusione che la mano, con una buona percentuale di approssimazione, potrebbe essere la stessa.

Perizia calligrafica e documenti sono da diversi giorni nelle mani degli inquirenti perugini come ha confermato ieri il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Perugia Paolo Vadalà, uno dei magistrati che conducono l'inchiesta sull'omicidio di Simone, senza però dare certezze sulla possibilità che Pucci sia anche il "mostro" di Foligno. "La psicologa mi ha detto che sarebbero state rilevate delle affinità, ma al momento non abbiamo alcun riscontro oggettivo per affermare che i biglietti lasciati dall'assassino del bimbo siano stati scritti da Pucci".

Dopo la notizia della perizia grafologica anche il procuratore della Repubblica di Pesaro, Gaetano Savoldelli Pedrocchi ha dichiarato di ritenere "impensabile" un qualsiasi collegamento tra i due delitti. Sembra oltretutto che Pucci, andato insieme al padre a Perugia verso la fine di ottobre per una visita medica, non sia nemmeno in possesso della patente di guida.

Sulla vicenda sono intervenuti i legali della famiglia Allegretti, gli avvocati Ariodante e Giovanni Picuti, in un comunicato nel quale definiscono "assai improbabile" l'ipotesi che Pucci possa essere l'autore dell'omicidio di Simone, il quale "non va invece ricercato — a loro avviso — molto lontano da Foligno". I legali chiedono tuttavia agli inquirenti "che vengano operati gli opportuni riscontri oggettivi, da non limitarsi alla comparazione grafologica degli scritti", perché "quello che conta in questi casi è la verifica degli alibi".

INTERROGATO SU UN DEPOSITO TROVATO A FIRENZE

Armi, «007» nel mirino

Il colonnello Benincasa inquisito anche per Ustica e Bologna

FIRENZE — Tecniche da 007 per proteggere l'interrogatorio del colonnello Federico Mannucci Benincasa, indagato da Pier Luigi Vigna, procuratore di Firenze, per un deposito misterioso di armi trovato in un monolocale nel centro fiorentino di proprietà del marchese Pianetti Della Stufa. Mentre a Roma Antonio Di Pietro sentiva Giulio Andreotti, a Firenze l'ufficiale dei servizi segreti, sospettato di depistaggio nella strage di Ustica e in quella della stazione di Bologna, è stato ascoltato da Vigna e dal sostituto procuratore Vilfrido Marziani.

L'ex capozona del Sismi di Firenze è sotto inchiesta per alcuni fucili mitragliatori, pistole, munizioni scoperti nello stesso palazzo in cui aveva sede una base «coperta» dei servizi. Doveva essere sentito in procura ma è stato dirottato con l'avvocato Rodolfo Lena, nella sede della polizia giudiziaria in viale dei Mille. Per impedire ai cronisti di scoprire il depistaggio, i magistrati hanno fatto di tutto, compreso lo stratagemma di lasciare il cappotto in ufficio, porta aperta, luce e radio accese.

Le ragioni di tanti sforzi per ammantare di segreto una vicenda così inquietante non sono affatto chiare, a meno di pensare che il colonnello sia per i magistrati fiorentini (ma non per i loro colleghi di Roma e Bologna) un indagato di serie A.

Quanto ai contenuti dell'interrogatorio, silenzio tombale. Il procuratore Vigna si è limitato a dichiarare che l'ufficiale "si è presentato spontaneamente e che ha risposto alle domande del pubblico ministero". Il colonnello avrebbe ripetuto di non aver mai avuto niente a che fare con quel deposito di armi. Vigna ha aggiunto che "l'esito dell'interrogatorio sarà oggetto di valutazione unitamente ai vari accertamenti che si stanno svolgendo, diretti anche a individuare la provenienza delle armi".

Impossibile quindi sapere se all'ex capocentro del Sismi di Firenze sono state chieste spiegazioni sui documenti, appunti scritti da Mannucci Benincasa per diciotto anni capo zona dei servizi segreti. Alcuni di quegli appunti parlano della strage di Bologna e delle indagini su Ustica. Sono stati trovati in una delle case di Mannucci Benincasa perquisite nei giorni scorsi dai carabinieri per ordine di Vigna e Marziani.

Ustica e Bologna. Nelle due inchieste Mannucci Benincasa è entrato come indagato. Nelle indagini sulla fine del DC9 Itavia per lui è stato ipotizzato l'attentato agli organi costituzionali. I giudici di Bologna, invece, nell'avviso di garanzia per l'ufficiale hanno parlato di favoreggiamento. In ambedue i casi si sospetta che abbia tentato di depistare le indagini. Rosario Priore, che indaga su Ustica, e Libero Mancuso e Leonardo Grassi che si occupano della strage di Bologna, sono andati a Firenze per fare un sopralluogo nell'appartamento dove sono state trovate le armi, che sarebbero state nella disponibilità di Mannucci Benincasa. Priore, Mancuso e Grassi si sono mostrati anche molto interessati ai documenti contenuti nelle cartelline sequestrate all'ufficiale, che probabilmente sono una sorta di traccia per rispondere ad eventuali domande sulle due inchieste. L'avvocato Rodolfo Lena, difensore dell'ex capo centro del Sismi di Firenze ha chiesto il dissequestro delle carte "per mancanza di attinenza con l'indagine", ma il tribunale della Libertà ha respinto il ricorso»

Serena Sgherri

ROMA

Falsi d'arte: sequestrate dall'Arma 450 «copie»

ROMA - Si sono finti facoltosi acquirenti e sono riusciti a individuare i luoghi di fabbricazione, detenzione e vendita delle opere sequestrando, fra l' altro, 450 tra dipinti e disegni falsi a firma dei maggiori artisti contemporanei, e 137 fogli che venivano impiegati per comprovare l' autenticità dei falsi.

E' il risultato di una lunga serie di indagini condotte dai Carabinieri del Comando tutela patrimonio artistico, che hanno permesso di arginare un fiorente traffico di opere false nell' Italia centro-meridionale. In particolare, sono state fatte perquisizioni a Roma e a Roccamorfina (Caserta) e due persone sono state denunciate, in stato di libertà, per fabbricazione e commercio di opere false.

Sono state recuperate, inoltre, fotografie di dipinti di vari artisti e cataloghi di mostre, sei disegni a china senza firma e un timbro falso di una galleria genovese. «I falsari - informa una nota che smistavano i quadri prevalentemente verso il nord Italia, vantavano apertamente amicizie con i maggiori maestri, rilasciando, all' occorrenza e senza nessuna difficoltà, autentiche delle opere da loro stessi prodotte e commerciate». Tra le opere sequestrate, risultano le firme di autori vanno dagli impressionisti ai contemporanei. Fra gli artisti italiani, Modigliani, Guttuso, De Chirico, Rosai, Ligabue.

Sempre in tema di opere d'arte, quattro tele, per un valore complessivo di circa un miliardo, sono state rubate l'altra notte dalle vetrine della Galleria «Rob Smeet» a Milano.

RITORNO A CASA IL GIORNO DOPO LA GRAZIA

Carlotto: 'Fine di un incubo'

PADOVA — Stanco, con lo sguardo serio di sempre, forse ancora più duro nelle parole, Massimo Carlotto è tornato ieri nella sua casa di Padova il giorno dopo la grazia concessagli dal Capo dello Stato, che lo ha fatto tornare uomo libero a 17 anni dall'inizio della sua vicenda giudiziaria per l'omicidio di Margherita Magello.

Carlotto, che l'altro ieri si trovava a Cagliari da amici, è arrivato a casa verso le 11.30. Ha fatto solo in tempo ad abbracciare la madre, Lella, e poi sono arrivati i primi fotografi, gli operatori delle televisioni ed è cominciato per lui quello che forse è l'ultimo «ciak» di una vicenda processuale che i mass media hanno seguito passo passo, fino alla sentenza defintiva di condanna emessa il 24 novembre scorso dalla Cassazione.

Carlotto si è ripreso dal leggero attacco di angina che lo ha colto quando ha saputo della grazia, ma appare ancora sofferente, stremato più che felice. «Devo ancora rendermi conto di quanto è successo — dice — sono un po' frastornato. E' assolutamente chiaro che si è chiusa una fase, ma adesso se ne aprirà un'altra, e questo lo ha dimostrato tutta la campagna di sensibilizzazione per il mio caso portata avanti in questi anni». Dice di essere «molto grato» al Presidente della Repubblica e al ministro Conso, «perchè solo la presenza di due uomini di diritto e grande rettitudine ha permesso di comprendere la portata del dramma umano e giuridico di questo processo».

Carlotto tuttavia non riesce ad accettare la sentenza di colpevolezza emessa per lui dai giudici. «Prima di tutto adesso penso alla salute — continua — e poi valuterò con i miei legali che cosa fare». L'ex studente padovano, già militante di Lotta continua e protagonista di una battaglia con la giustizia che non ha eguali in Italia, ha ancora un pensiero fisso in mente: dimostrare la propria innocenza. «La mia grande speranza — dice — è quella che emergano nuovi elementi a mio favore e che si possa arrivare alla piena assoluzione». Quanto ai genitori di Margherita Magello, che tuttora lo ritengono l'assassino della figlia, Carlotto dice di nutrire «un grande rispetto nei loro confronti. Benchè accusino la persona sbagliata. Anche per loro sono stati 17 anni di grande sofferenza e dolore».

---

†

Il suo sorriso aggiungeva un filo d'oro alla trama della nostra vita

Non ci ha lasciati ci ha solo salutati la nostra

Giuliana Brozich in Lipizer

Con profondo dolore ma con la certezza di saperla vicina la ricordano il marito GIULIANO, la figlia MARINA con LORENZO e la sua famiglia, unitamente alla nonna MARIA LIPIZER, ai cognati AUGUSTO e MARISA, MARIO e FLAVIA, CLAUDIA e FABIO, ALIDA e ai nipoti PAOLO con VALENTINA, MARCO, MARINA e FRANCESCA, GIULIO con STEFANIA, ANDREA, RICCARDO, CRISTINA, SILVANA.

I funerali avranno luogo sabato 10 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà prima di riunirla ai suoi cari nel cimitero di Fiume.

Trieste, 9 aprile 1993

Ciao zia

Giuliana

Portiamo nel cuore il Tuo coraggio, la speranza, il sorriso.
— PAOLO e VALENTINA, MARCO

Trieste, 9 aprile 1993

Addolorati prendono parte al lutto gli zii GIULIANA, LUISA, MARIO, GEMMA, LUCIA, IDA e BICE LIPIZER.

Trieste, 9 aprile 1993

Partecipa commosso BRUNO VELICOGNA.

Torino, 9 aprile 1993

Costernati per la perdita dell'amica

Giuliana

sono vicini a MARINA e GIULIANO: ANNAMARIA e GIORGIO ALBERTI, PAOLA e DOMENICO BOSIO, LILIA e ALDO CASSARA', SILVANA e PAOLO GREGORI, LUCILLA e GIORGIO MARCHESI, LILIANA e PAOLO VALENTI, RENATA e SERGIO ZANMARCHI, MARISA e GIULIO ZANMARCHI e rispettive famiglie.

Trieste, 9 aprile 1993

FRANCISCA e BEATRICE FIORENTINO partecipano al dolore.

Trieste, 9 aprile 1993

LAURA e MAURIZIO partecipano al grande dolore dei familiari per la perdita della stimatissima

Giuliana

Roma, 9 aprile 1993

Partecipano commossi GIULIANA e BRUNO, CLAUDIO e FIORETTA, MARINA e PIERO.

Trieste, 9 aprile 1993

Partecipano al dolore per la perdita della cara amica

Giuliana

RITA TRAMPUS e famiglia.

Trieste, 9 aprile 1993

Addoloratissimi partecipano al lutto SILVA, ALBERTO, GIULIO, CATERINA.

Trieste, 9 aprile 1993

Profondamente colpiti per la perdita della cara

Giuliana

sono vicini a GIULIANO e MARINA con tutto il loro affetto MARISA CODIGNOTTO ZURICH con NINO ZURICH.

Trieste, 9 aprile 1993

Il direttore, i colleghi, il personale della SSLMIT e gli studenti salutano con gratitudine la

PROFESSORESSA

Giuliana Lipizer

Trieste, 9 aprile 1993

Con grande affetto è vicina a GIULIANO e a MARINA, VANNA CHERACCI con ALESSANDRO.

Trieste, 9 aprile 1993

PAOLA SCHULZE non scorderà mai la cara amica e collega

PROFESSORESSA

Giuliana Lipizer

Trieste, 9 aprile 1993

I docenti, i ricercatori e il personale del Dipartimento di Economia e Tecnica Aziendale e della Scuola in Amministrazione e Controllo aziendale dell'Università di Trieste partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della

PROFESSORESSA

Giuliana Lipizer

docente di lingua tedesca, membro fondatore del Dipartimento, e ne ricordano la grande umanità e il contributo scientifico e didattico.
Si associano al cordoglio i docenti e il personale dell'Istituto di Lingue della Facoltà di Economia e Commercio.

Trieste, 9 aprile 1993

†

E' mancata al nostro affetto

Rosetta Hoveglia ved. Dellezuani

Ne danno il triste annuncio la figlia MIRELLA con il genero SILVANO, i nipoti MANUELA, GIAMPIERO con SANDRA, FEDERICA con MAURIZIO e il pronipote ELIA.
Un particolare ringraziamento a LIA e SILVANA per la continua amorosa presenza.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 9 aprile 1993

Partecipano al dolore i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 9 aprile 1993

Partecipano al lutto ANITA e FRANCESCO MAVER.

Trieste, 9 aprile 1993

†

E' mancato al nostro affetto

Rodolfo Sostera (Rudi)

Ne danno il triste annuncio la figlia LICIA con il marito UCCIO, il fratello CARLO con RUDI, i cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 10 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1993

Ciao

nonno Rudi

Tuoi DANIELA, FRANCO e la piccola LETIZIA.

Trieste, 9 aprile 1993

†

Si è spenta serenamente

Pierina Prelaz

Lo annunciano il figlio, la nuora, il fratello, la cognata, la consuocera, i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1993

Partecipiamo commossi: ALISPED s.r.l. e famiglie DAPELO.

Trieste, 9 aprile 1993

†

E' volata serenamente in Cielo l'anima generosa di

Santina Norbedo

Ne danno il triste annuncio la sorella ANNA, le cognate, i nipoti e i pronipoti.
I funerali avranno luogo sabato 10 aprile alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1993

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento

Sergio Brun-Rizza

Lo piangono la moglie LIBERA e la sorella MARIA.
I funerali seguiranno oggi alle 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1993

II ANNIVERSARIO

Antonio Covolo

Ti ricordano sempre con immutato amore la moglie e le figlie.

Trieste, 9 aprile 1993

1991 — 1993

Marcello Ghersini

I figli con rimpianto lo ricordano.

Trieste, 9 aprile 1993

†

Il giorno 7 aprile è mancato

Paolo Arbanassi

Ne dà l'annuncio alle persone che l'amarono e stimarono la moglie MARIUCCIA nata ALBERTI, unitamente ai nipoti e pronipoti.
I funerali muoveranno sabato 10 c.m. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Elargizioni all'ASTAD

Trieste, 9 aprile 1993

Addolorata partecipa al lutto SILVANA ALTARASS.

Trieste, 9 aprile 1993

Partecipano al lutto la direzione e il personale della BANCA COMMERCIALE ITALIANA filiale di Trieste.

Trieste, 9 aprile 1993

†

E' mancato al nostro affetto il

CAVALIER

Carlo Marcusa

Addolorati lo annunciano la moglie IDA, la figlia DIANA con SERGIO, la sorella MARIA, la nipote FERNANDA con LEONARDO e LORIANA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1993

Uniti al dolore di IDA e DIANA: SILVANA e ARGEO.

Trieste, 9 aprile 1993

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei propri cari

Giordano Sanfilippo

di anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie ESTER, la sorella, i cognati e le nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 9 aprile, alle ore 11 nella chiesetta del cimitero di Cormòns, muovendo dal locale ospedale Civile.
Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Cormòns, 9 aprile 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Olga Pahor ved. Pellan

Ne danno il triste annuncio la figlia NIVES, i nipoti SILVIO e FABIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pietro Delponte

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 aprile 1993

X ANNIVERSARIO

Dino De Gennaro

Lo ricordano

la moglie e i figli

Trieste, 9 aprile 1993

†

Il giorno 6 aprile ha raggiunto il suo DOMENICO la mia amatissima mamma

Rita Fornasaro ved. Ruzzier

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio con grande dolore la figlia ANNAMARIA con il marito FABIO, le cognate, i cognati, i nipoti, i consuoceri BRUNO ed EDVIGE FANNA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor PREMUDA e ai suoi collaboratori, al personale paramedico del Sanatorio Triestino, alle signore RITA, DELLY e BRUNA.

Trieste, 9 aprile 1993

Affettuosamente vicini a NUCCIA e FABIO in questo doloroso momento: CLAUDIO, ELIANA, GUIDO, PAOLA, famiglia D'AGOSTINI, FRANCA, DORIANO, FRANCESCA, GIOVANNI.

Trieste, 9 aprile 1993

†

Ha raggiunto l'adorato marito e il figlio LORENZO

Maria Brescia ved. Mancuso

Lo annunciano addolorati i figli MELINA e SANDRO, le nuore, i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1993

Ciao

nonnina

Sarai sempre nel mio cuore:
— MANUELA

Trieste, 9 aprile 1993

Profondamente commossa partecipo al dolore della famiglia:
— SANDRA

Trieste, 9 aprile 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Budach (Pino)

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle ANNA, MARIA e i fratelli MARIO e TANO, le cognate, i cognati, nipoti e amici tutti.
I funerali seguiranno domani 10 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 aprile 1993

†

Il giorno 7 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Molinari ved. Pini

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA con GIULIANO unitamente a MILLY, i nipoti, i parenti tutti e le care amiche.
Le esequie seguiranno sabato alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 aprile 1993

Nella prematura scomparsa del padre

Carlo

esprimono il più sentito cordoglio al dipendente SANDY KLUN e familiari tutti il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, la direzione e i colleghi della Cassa rurale e artigiana di Opicina.

Trieste, 9 aprile 1993

I familiari di

Alfredo Mozzi

ringraziano tutti coloro che sono stati vicini in questo triste momento.

Trieste, 9 aprile 1993

ATOMO / L'ESPLOSIONE NELL'IMPIANTO DI SCORIE NUCLEARI

Radioattività in Siberia

«Situazione non allarmante, ma la 'nube' è un campanello d'allarme»

ATOMO / AIEA
«Sono a rischio un terzo delle centrali ex Urss»

VIENNA — «L'incidente di Tomsk non poteva capitare in un momento peggiore». Il portavoce dell'Aiea (agenzia per l'energia atomica), David Kyd non ha dubbi: con la crisi dell'economia occidentale e lo spettro della recessione, i problemi della sicurezza nucleare all'Est rimarranno nel dimenticatoio. «Se l'Occidente ha fatto poco o nulla per affrontare i problemi della sicurezza nucleare nell'Est la colpa è della crisi, dice Kyd confermando l'«enorme pericolosità» di almeno un terzo delle 60 centrali nucleari dell'ex Urss. «Almeno una ventina dovrebbero essere chiuse con tutta urgenza», ha dichiarato Kyd. «Ma la sicurezza nucleare richiede investimenti di miliardi e si scontra con una fase in cui i bilanci sono in rosso e molti paesi devono fare i conti con la recessione»

. Negli ultimi sei mesi l'Occidente ha messo mano al portafoglio per accrescere il livello di sicurezza delle centrali dell'ex Urss e dei Paesi dell'Est, ma gli aiuti non aumenteranno fino a quando i russi non daranno maggiori garanzie sul modo in cui vengono impegnati questi finanziamenti. Le resistenze più forti, — secondo Kyd — verrebbero proprio dalle forze armate, «che non vogliono che i gioelli della corona finiscano al microscopio degli ex-nemici occidentali», spiega Kyd, riferendosi all'impianto nucleare militare di Tomsk e ad altre installazioni dell'esercito.

MOSCA — L'incidente nucleare avvenuto martedì a Tomsk-7 (Siberia centrale) non è fortunatamente una «nuova Chernobyl». Questo il messaggio ribadito dalle autorità, convinte però che il «campanello di allarme» appena suonato obbliga a fare un severo «check-up» di tutti gli impianti nucleari russi, al fine di diminuire al massimo la minaccia di pericolo incombente.

Attorno al Sibirski Khimkombinat (Skhk), il complesso chimico per il trattamento di scorie nucleari dove è avvenuto l'incidente, «il livello di radioattività non supera, nella maggior parte dei casi, quello normale», ha dichiarato Marina Ryklina, portavoce del comitato russo per le situazioni di emergenza, riferisce l'agenzia Itar-Tass.

Al Skhk, alle 9 del 6 aprile, si era incendiato un serbatoio contenente una soluzione di uranio. L'esplosione ha provocato l'incendio del tetto dell'edificio e poi la fuoriuscita di gas.

Ryklina ha precisato che la fuoriuscita dei gas ha però contaminato un «segmento» che si trova ad una quindicina di chilometri dalla fabbrica, e dove la radioattività è tra i 250 ed i 400 milionesi di roengten all'ora. Il livello della radioattività è di 120-250 milionesimo di roengten all'ora a tre chilometri dalla Skhk e di 60-120 a cinque chilometri dal complesso.

Ma Aleksei Iablokov, capo del comitato presidenziale per l'ecologia, si è mostrato più pessimista della Ryklina. «L'incidente della Skhk è serio», egli ha ribadito, aggiungendo che per gli scienziati «non è affatto chiaro come si comporterà la nube radioattiva» sprigionatasi dal contenitore in fiamme. «Comunque — ha proseguito Iablokov — intendo chiedere a Eltsin di ordinare un check-up di tutti gli impianti russi che possono rappresentare un pericolo di radiazioni».

L'accademico Nikolai Ponomariov-Stepnoi, dell'Istituto di ricerche nucleari Kurciatov, che ha disegnato i reattori della Skhk, ha lanciato da parte sua un messaggio rassicurante: «L'incidente di Tomsk-7 è centinaia di volte inferiore a quello di Chernobyl», ha detto lo scienziato. Tuttavia l'esperto ha poi ammesso che quanto è avvenuto non è da sottovalutare, ed ha aggiunto che l'incidente è stato possibile «perchè nelle fabbriche militari si presta meno attenzione ai problemi della sicurezza che non nei complessi nucleari civili». In effetti, la Skhk produce plutonio per scopi militari.

Ponomariov-Stepnoi ha aggiunto che — secondo gli scienziati statunitensi — ben 25 delle 57 centrali nucleari della ex urss debbono essere considerate «molto pericolose».

Chernobyl — continuamente citata in questi giorni — è il nome della centrale nucleare ucraina il cui reattore numero quattro si incendiò il 26 aprile 1986, provocando il più grande disastro al mondo nella storia dell'uso pacifico dell'atomo.

Dopo la prima, grande paura che stesse per ripetersi una tragedia come quella di Chernobyl, adesso tutte le autorità, in Russia, ribadiscono che non vi sono paragoni possibili tra il disastro di sei anni fa, e l'incidente di martedì.

Ma se questa costatazione fa tirare un sospiro di sollievo, quanto avvenuto nel grande complesso chimico militare della «città chiusa» di Tomsk-7 (3.500 chilometri ad Est di Mosca, in piena Siberia) viene visto come un «campanello di allarme». La tragedia — scrive la stampa moscovita — è stata evitata, certo, ma «per caso».

La non sufficiente attenzione alla sicurezza, nonchè la struttura tecnica degli impianti ex sovietici (come accusano anche gli scienziati occidentali) potrebbe infatti, ad ogni momento, riprodurre quella «nuova Chernobyl» per ora evitata. «Solo per miracolo la nube radioattiva della Skhk non ha investito in pieno il villaggio di Samus, vicino alla fabbrica, posandosi invece su una zona disabitata», scrive il «Trud», organo dei sindacati.

Luigi Sandri

Via, Discovery!

CAPE CANAVERAL — E' in orbita la navetta «Discovery», decollata la scorsa notte da Cape Canaveral per una missione di scienze atmosferiche. Martedì lo Shuttle era stato bloccato sulla rampa a 11 secondi dal via per un difetto a una valvola del sistema principale di propulsione. «Discovery» resterà nello spazio 8 giorni. Nella stiva vi è il laboratorio «Atlas» (4 tonnellate) con sette esperimenti per lo studio dell'atmosfera terrestre, dall'ozono alle radiazioni solari. A bordo della navetta, comandata dal colonnello di Marina Kenneth Cameron, vi sono quattro uomini e una donna, Ellen Ochoa.

MESSO A PUNTO LO SCHEMA DI AIUTI ALLA RUSSIA

Eltsin nella «griglia» del G7

Ma tutto è condizionato dalla sua vittoria nel referendum del 25 aprile

TEMPI DURI IN RUSSIA
Funerali ora troppo cari la bara si porta in bus

MOSCA — Costa caro, in Russia, seppellire il 'caro estinto': non sono rari i casi di bare portate al cimitero con il normale autobus o con la metropolitana, provocando scene di paura. Si tratta di una delle impreviste conseguenze del «passaggio all' economia di mercato» e dell' inflazione alle stelle. Ai tempi del comunismo - il regime è crollato meno di due anni fa, ma alla gente pare passato un secolo - tutto era «pianificato». Anche i funerali, il cui costo si aggira - per quelli «normali» sui 100 rubli, circa un terzo di uno stipendio medio mensile. A provvedere a seppellire i defunti era, naturalmente, lo stato. I parenti, se potevano, si sobbarcavano di spese supplementari portando il proprio caro in una chiesa ortodossa (e bisognava, comunque, pagare il pope per i suoi servigi). Ma si trattava, comunque, di spese relativamente modeste. Pur imperante il sistema socialista, vi erano comunque delle diversità nei funerali. La gente 'normale' veniva sepolta in fretta, mentre discorsi, bande musicali, cortei e ghirlande salutavano per l' ultima volta nella fabbrica ove aveva lavorato o nella sede locale del partito, il dirigente d' azienda e l' esponente della nomenklatura.

Anche nei funerali della nuova'Russia (che è passata alla economia di mercato nel gennaio del 1992, pochi giorni dopo la dissoluzione dell' Urss), sono rimaste le vecchie «classi». E, in più, un costo altissimo delle esequie, data la liberalizzazione dei prezzi ed un' inflazione che ha toccato il duemila per cento. A Mosca, ad esempio, il prezzo minimo di un funerale gestito dalle pompe funebri del municipio è attualmente di 28 mila rubli (un rublo equivale a due lire. Lo stipendio mensile russo è sui 12-15 mila rubli). Il prezzo include una bara di tipo economico, il trasporto in cimitero, una ghirlanda di fiori, lo scavo della fossa nella nuda terra.

Ma il prezzo del funerale può anche superare i centomila rubli se per «il caro estinto» i parenti scelgono una bara di qualità e una sepoltura di tutto rispetto, che comprende anche la preparazione e la vestizione del morto. A far lievitare il prezzo del funerale sono anche servizi collaterali come i banchetti funebri.

Tra funerali e pasti funebri una famiglia normale spende così una fortuna. Molti lavoratori, infatti, guadagnano adesso meno di diecimila rubli al mese. Per loro, il dolore per la morte di una persona cara è accompagnato da un salasso alle magre sostanze familiari. Così, come documenta la stampa moscovita, adesso si verificano casi di bare portate di soppiatto nei cimiteri e poi abbandonate. E il 'Moskovsks Komsomoletz' scriveva ieri che due genitori hanno messo la bara del loro bambino morto in una carrozzella, e quindi sono saliti sul metrò. Di fronte alle scene di panico dei passeggeri, l' uomo e la donna hanno spiegato di essere poveri e di non potersi permettere le spese del funerale. Quindi, coperta con uno scialle da bara, sono arrivati alla fermata della metropolitana di Mosca e, sempre in carrozzella, hanno portato al cimitero la bara del loro piccolo.

WASHINGTON — Un «serio impegno» a favore delle riforme economiche in Russia e «annunci specifici sui modi per sostenerle». E' questa la linea di fondo che il Gruppo dei Sette intende riaffermare il 14 e 15 aprile a Tokyo, nella riunione straordinaria dei ministri degli esteri e delle finanze convocata per correre in soccorso a Boris Eltsin.

Dall'incontro di due giorni fra i viceministri e gli «sherpa» del G7, conclusosi ieri a Washington — osserva una fonte che vi ha partecipato — è emerso un chiaro orientamento a sostenere con iniziative rapide e concrete la disastrata economia russa. Allo stesso tempo, però, la finalizzazione del pacchetto di interventi bilaterali e multilaterali (in totale, circa 30 miliardi di dollari, secondo funzionari nipponici) resta condizionata da fattori contingenti e strutturali: sul primo fronte, l'esito del cruciale referendum del 25 aprile («Se va male — precisa una fonte del G7 — il discorso degli aiuti si blocca»); sul secondo, l'oggettiva situazione di crisi nei bilanci nazionali dei Sette, che rende assai arduo il reperimento di risorse finanziarie.

Alla riunione preparatoria nella capitale americana hanno preso parte per l'Italia i direttori generali del Tesoro e della Banca d'Italia, Mario Draghi e Lamberto Dini, e il consigliere economico della presidenza del Consiglio Antonio Badini.

Il G7 (Usa, Germania, Giappone, Francia, Gran Bretagna, Canada, Italia) viaggia dunque su un sentiero stretto. La riunione ministeriale va sfruttata al meglio per dare un nuovo impulso dall'esterno alla campagna elettorale di Boris Eltsin, e a questo fine non sono più sufficienti elenchi generici di buone intenzioni.

L'incertezza che circonda la situazione russa rende tuttavia politicamente insidiosa l'assunzione di impegni definitivi. Con tutta probabilità, il vero «via libera» ai provvedimenti pro-Russia sarà dato a fine aprile a Washington, dove i ministri delle finanze del G7 si vedranno nuovamente a margine delle riunioni primaverili del Fmi e della Banca Mondiale.

Proprio le due istituzioni «gemelle» assumono in questa fase un ruolo centrale nel «pacchetto» di iniziative predisposto dai Sette. Il Fmi è stato sollecitato dai membri più influenti ad ammorbidire le condizioni per la concessione dei prestiti e varerà nelle prossime settimane un «Fondo per la trasformazione di mercato» da 3 miliardi di dollari a favore della Russia.

«Il nuovo 'sportello' — precisa un partecipante al consulto di Washington — è in questa fase l'unica iniziativa possibile per far maturare le premesse per un prestito 'stand-by' da 4 miliardi di dollari alla Russia. Questo potrà essere concesso solo nel giro di qualche mese, dopo un'intesa fra il Fmi e Mosca sui programmi di riforma economica, e a sua volta attiverà altri flussi finanziari dalle casse delle organizzazioni internazionali».

La «filosofia» che anima l'azione del G7 è dunque basata su due principi: evitare annunci come quelli del 1992, quando furono promessi 24 miliardi di dollari senza un preciso legame con programmi di ristrutturazione dell'economia russa; spingere Mosca ad indicare le priorità in cui la «partnership» (non l'assistenza pura e semplice) con i Sette dovrà sostanziarsi.

In sintesi, a Tokyo i ministri del G7 lavoreranno su una griglia di interventi così composta: Fondo speciale per la trasformazione di mercato (3 miliardi di dollari); prestiti immediati della Banca Mondiale (1-2 miliardi); apertura di credito «stand-by», quando ce ne saranno le condizioni (4 miliardi); ulteriori prestiti della Banca Mondiale (dell'ordine di alcuni miliardi); Fondo per la stabilizzazione del rublo (6 miliardi, ma non subito); aiuti bilaterali (da precisare). A questo schema vanno aggiunte le dilazioni già concesse su rimborsi del debito estero (15 miliardi di dollari).

Luigi Mayer

AIUTI
Tokyo più di Bill

TOKYO — Il governo giapponese ha messo a punto un «pacchetto» di aiuti bilaterali alla Russia superiore a quello promesso la scorsa settimana da Bill Clinton a Boris Ieltsin. Secondo indiscrezioni del quotidiano «Yomiuri» esso si aggirera' fra 1,7 e 2,7 miliardi di dollari, contro 1,6 miliardi degli Usa.

Secondo le informazioni il «pacchetto» sara' composto da aiuti record per 500 milioni di dollari e da una linea di crediti che potrebbe avvicinarsi ai 2 miliardi.

SI PROFILA UN'APERTURA DI ISRAELE

Al tavolo sul Medio Oriente forse un palestinese di Gerusalemme

GERUSALEMME — Faisal Husseini, palestinese di Gerusalemme est, potrebbe partecipare come delegato ufficiale alla prossima tornata dei colloqui di pace per il Medio oriente in programma a Washington il prossimo 20 aprile. La proposta, avanzata dagli Stati Uniti e riportata dal New York Times, è stata confermata dalla portavoce palestinese signora Hanan Ashrawi che ha commentato: «Penso che gli americani abbiano ricevuto assicurazioni che Israele non interromperà i colloqui nel caso vi prendano parte rappresentanti di Gerusalemme». Il suggerimento della Casa Bianca mira a sbloccare lo stallo del dialogo creato dalla vicenda dei circa 400 palestinesi deportati nel sud del Libano.

Husseini è considerato il vero leader della delegazione palestinese anche se formalmente il suo ruolo è quello di consigliere per l'esplicito rifiuto di Israele a trattare con i palestinesi della parte est di Gerusalemme. Il New York Times ipotizza che l'Olp e Husseini potrebbero guidare congiuntamente la delegazione palestinese ai colloqui di pace ma anche per l'Olp il veto israeliano è stato fin'ora mantenuto. La questione, secondo diverse fonti, verrà discussa dal primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e dal presidente egiziano Hosni Mubarak in un incontro che si terrà probabilmente in Egitto alla fine della prossima settimana. Mubarak potrebbe avanzare formalmente la proposta su Husseini che, secondo il quotidiano israeliano Davar, Rabin sta già prendendo in considerazione.

Frattanto altri due palestinesi sono stati uccisi ieri nella striscia di Gaza, che è isolata dal resto del mondo dal 29 marzo scorso per ordine delle autorità militari israeliane. A quanto hanno riferito fonti locali, Raida Al-Kharrah, una bambina di circa 13 anni, è stata uccisa oggi da un proiettile sparato da militari israeliani, mentre erano impegnati a disperdere una manifestazione a Bani Suheila. Secondo alcuni testimoni oculari, la bambina — che è stata raggiunta da un colpo alla testa — stava tornando a casa da scuola e si era fermata al bordo della strada per assistere agli incidenti. Secondo le fonti, a Bani Suheila scontri sono ancora in corso tra militari e dimostranti che protestano contro la costruzione di una nuova base militare nella zona.

Nel quartiere di Sabra, a Gaza Città, attivisti del gruppo islamico «Ez Aldin Al-Qassam» (braccio armato di «Hamas») hanno ucciso a pugnalate Khaled Malka, un palestinese di 27 anni. A quanto pare la vittima era sospettata di «collaborare» con le autorità di occupazione. Le fonti hanno aggiunto che nel quartiere di Sheikh Radwan, sempre a Gaza, un'unità dell'esercito è riuscita a catturare Mahmud Abu Kassimah, un attivista delle «Aquile rosse» (un gruppo armato collegato al «Fronte popolare» di George Habbash), che era ricercato da tempo.

Infine reparti dell'esercito ed agenti dello «Shin Bet» (il servizio di sicurezza interno israeliano) sono riusciti nei giorni scorsi a smantellare in Cisgiordania una cellula del gruppo clandestino «Ez Aldin Al-Qassam» («braccio armato» del movimento islamico «Hamas») e a catturare complessivamente 18 membri. Lo ha riferito la radio militare.

FORSE SLITTA A DOPO IL VOTO IL VERDETTO SUL CASO KING

L.A. fra elezioni e sentenza

A processo ormai finito ci si appiglia ai cavilli per rinviare la resa dei conti

ABORTO, GUERRA IN USA
Medici sotto assedio dei terroristi per la vita

WASHINGTON — Sempre più scatenata negli Usa la battaglia contro l'aborto: da una costa all'altra i «terroristi per la vita» hanno lanciato un attacco senza quartiere a base di pedinamenti, intimidazioni, molestie, ruberie, minacce di morte, perfino volantini con la taglia sulla testa dei medici abortisti. «Hanno telefonato a mia madre nel cuore della notte. Le hanno detto che mi ero schiantato in un incidente stradale. Per poco non è morta di crepacuore», ha denunciato Frank Snydle, ostetrico della Florida. «Si sono piazzati davanti a casa. Eravamo letteralmente prigionieri. Un giorno — racconta Clay Alexander, ginecologo texano — hanno piantato nel nostro giardino tante piccole croci bianche». Susan Wicklund, del Minnesota, va in giro con la pistola. Un mese fa David Gunn, un suo collega, è stato ucciso da un attivista nel parcheggio della sua clinica, in Florida: «Crepa — gli ha gridato l'assassino premendo il grilletto — così non ammazzerai altri bambini».

Norman Tompkins, di Dallas, ha visto distribuire in giro manifestini con una taglia sulla sua testa. Responsabili degli attacchi, una miriade di gruppi: gli agnelli di Cristo, i missionari per il non-nato, la rete di azione per la vita. Il loro punto di riferimento è Randall Terry, leader storico della «operazione rescue» per la penalizzazione dell'aborto.

Sconfessato dal fronte moderato (in prima fila la conferenza episcopale cattolica), l'anno scorso terry aveva scatenato i suoi attivisti: «dobbiamo fare il possibile per tormentare i medici. Dobbiamo presentarli per quelle iene succhia-sangue che sono». Tra le tattiche più comunemente usate, quella di seguire la moglie del dottore dal parrucchiere e picchettare il negozio con cartelli: «Questo taglio è pagato con denato sporco». Sotto tiro anche i bambini: «Avevo paura che se la prendessero con mia figlia: ha solo tre anni» ricorda Clay Alexander, che ha deciso di non eseguire più interventi per l'interruzione di gravidanza.

Terry è convinto che i medici siano l'anello debole della catena e grazie al terrorismo psicologico degli estremisti gli obiettori sono sempre più numerosi. In 83 contee su cento non se ne trovano disposti ad aiutare una donna che chiede l'aborto. Nello sconfinato Nord Dakota chi vuole interrompere la gravidanza ha un solo centro a disposizione: i suoi ostetrici fanno i pendolari dagli stati limitrofi. Dopo l'assassinio di Gunn, la polizia ha aumentato la vigilanza. Janet Reno, nuovo ministro della Giustizia, ha preannunciato leggi severe contro le intimidazioni.

LOS ANGELES — Il processo contro i quattro poliziotti bianchi accusati di aver picchiato a sangue, senza motivo, il nero Rodney King, è in realtà finito da almeno due settimane. Tutti sanno che, comunque vadano a finire le cose, ci sarà malumore, rabbia — da una parte o dall'altra — ed è probabile che le teste calde decidano di lanciarsi in un'altra aperta rivolta contro il sistema. Anche se ormai non c'è niente da dire e i giurati potrebbero ritirarsi questa notte in camera di consiglio, il processo va avanti. Non ci sono più testimoni, non c'è nessuno da ascoltare nè prove da esibire. Ma il 20 aprile ci stanno le elezioni dirette per il sindaco e la California non può permettersi di affrontare una campagna elettorale in mezzo alle sommosse e alla violenza generale. E così sia gli avvocati che il pubblico ministero hanno tirato fuori dal cappello magico della formalità legale i superesperti. Il p.m. ha chiesto la presenza di tre specialisti nel settore della «gestione interna affari di polizia» i quali sono dovuti venire da altri Stati, uno si è ammalato e la seduta è stata rinviata di altri due giorni, l'altro ha avuto un improvviso motivo di famiglia e il terzo ha dimenticato a casa gli appunti.

Il collegio degli avvocati, dal canto suo, ha chiesto due speciali esperti in «prevenzione e deterrenza della violenza» che stanno deponendo in questi giorni. In tal modo si cerca di arrivare al 21 aprile per la sentenza, a sindaco già eletto. Nel frattempo è arrivata in città la Guardia Nazionale, i marines, reparti speciali antiguerriglia. Ma non è servito a niente, negli ultimi dieci giorni la vendita di armi — rispetto alla stessa data degli ultimi cinque anni è aumentata del 600%. Fucili, pistole, mitragliatrici. Sembrano tutti impazziti. Negozianti, gestori di pompe di benzina, tassisti, esibiscono ormai sfacciatamente il loro bel fucile davanti agli avventori, nel caso dovesse salatare la mosca al maso a qualcuno.

> *Il 20 la città va alle urne per la scelta del sindaco*

La televisione ha iniziato un vero e proprio regolare programma di educazione civile per spiegare alla popolazione come comportarsi in caso di sommossa. Tutti danno per scontato uno scontro molto violento. Se sarà Rodney King a vincere, i membri delle gang si sentiranno più sicuri o sfideranno la polizia, con un aumento di violenza durante i week-end e un inasprimento della conflittualità sociale. Se saranno i poliziotti a farla franca, è probabile che l'ira repressa delle minoranze afro-americane esploderà di nuovo proprio come l'anno scorso.

«Purtroppo non è possibile un pareggio» ha commentato il Los Angeles Times «la sentenza procurerà dolori a qualcuno e finirà col rimetterci anche chi non c'entra niente». E' comunque da sottolineare la grande partecipazione di tutta la città e lo spirito di civile rassegnazione con la quale si attende l'esplosione di violenza irrazionale. Dal momento in cui i giudici si ritireranno in camera di consiglio, chiuderanno tutte le discoteche, ristoranti, luoghi pubblici e la città precipiterà nel silenzio. Scatterà il coprifuoco automaticamente e autonomamente, perché la gente non uscirà di casa, finchè non avrà la certezza che è ritornata la calma.

In questi giorni si respira un'atmosfera surreale a Los Angeles, un'aspettativa quasi da tifo calcistico. Il comico Billy Kristal, nel commentare l'aria che c'è a Los Angeles in questo aprile 1993, ha detto in televisione sintetizzando il giudizio comune «la chiamano società multietnica, a me sembra una manica di matti dentro una gabbia di belve inferocite». Non ha riso nessuno. L'hanno preso sul serio.

Sergio Di Cori

ACCORDO PER IL CESSATE IL FUOCO NEL KARABAKH

Mosca 'torchia' armeni e azeri

MOSCA — Spinte dalla pressione diplomatica della Comunità internazionale, Armenia e Azerbaigian hanno raggiunto ieri un accordo per un cessate il fuoco nel Nagorni Karabakh a partire dalle 12 di oggi. L'intesa è stata annunciata a Soci, litorale russo sul Mar Nero, al termine del colloquio tra il ministro della difesa armeno Vazghen Sarkisian e il segretario di stato azero Panakh Guseinov, con la mediazione del ministro della difesa russo Pavel Graciov.

Anche altre volte, nel corso di un conflitto che a fasi intermittenti dura da cinque anni, armeni e azeri hanno annunciato intese di tregua puntualmente violate dopo qualche ora o dopo qualche giorno. Ma il fatto che ieri sia stato annunciato anche un incontro per il prossimo 13 aprile a Mosca dei premier dei due paesi, dà qualche consistenza alla speranza di un accordo sulla cessazione delle ostilità.

Nell'incontro fra i due capi di governo nella capitale russa, martedì prossimo, dovrebbe essere siglato un progetto di accordo sulla soluzione di tutte le questioni militari, con la contemporanea preparazione di un vertice fra i presidenti di Armenia e Azerbaigian. Da parte sua, il ministro della difesa russo Graciov ha detto che i colloqui si sono svolti su richiesta della parte azera e che la sua mediazione è stata autorizzata da Boris Eltsin.

Il ministero degli esteri russo, in un comunicato, ha scritto di sostenere pienamente la richiesta espressa dal consiglio di sicurezza dell'Onu ad armeni e azeri di porre fine immediatamente ai combattimenti in corso nel distretto di Kelbadzhar, Azerbaigian, che rappresentano una minaccia alla pace e alla sicurezza di tutta la regione.

Dopo aver ricordato che l'iniziativa avviata dalla Csce sul Nagorni Karabakh ha raggiunto i primi risultati «costruttivi», il ministero auspica che vengano compiuti «tutti gli sforzi necessari per arrivare alla soluzione politica del conflitto».

Tre giorni fa il consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato una dichiarazione con la quale invita tutte le parti coinvolte ad adottare misure in grado di favorire l'iniziativa della Csce.

BALCANI / UNA FOLLA DI SERBI INFEROCITI LO HA CIRCONDATO A ZVORNIK

Morillon rischia il linciaggio

Lo ha salvato il gen. Milovanovic - In 1500 sfuggono dalla morsa di Srebrenica

ZAGABRIA — Una folla disperata di centinaia di musulmani ha visto uscire ieri dalla morsa di Srebrenica assediata 1.500 persone, per lo più feriti e malati, caricate su 14 camion dell'Unhcr. Ormai allo stremo, provati da tanti giorni di speranze di fuga vanificate, prima dai serbi poi dai musulmani, hanno tentato di bloccare i veicoli Onu cercando di trovare uno spiraglio di posto che avrebbe significato salvezza.

La scena ha riportato al mese scorso, quando 13 persone rimasero uccise nell'assalto ai camion dell'Unhcr diretti a Tuzla. In mattinata la portavoce dell'Unprofor a Zagabria, Shannon Boyd, aveva detto che Srebrenica era sotto «sporadici» bombardamenti. Il generale Philippe Morillon, comandante dell'Unprofor in Bosnia, che tentava di raggiungere Srebrenica, è stato a stento salvato da una folla di serbi inferociti grazie all'intervento del generale serbo bosniaco Manojlo Milovanovic. «Morillon Hitler» gridavano le centinaia di dimostranti, in maggioranza donne, che hanno bloccato Morillon a Zvornik per protestare contro la mancata evacuazione da Tuzla di un numero di serbi equivalente a quello di musulmani che devono essere evacuati da Srebrenica. Il generale Milovanovic, giunto in elicottero, lo ha salvato ma gli ha subito detto che la folla aveva ragione: «Non avete rispettato i patti — gli ha detto — di far uscire 18.000 serbi da Tuzla e pensate che lasceremo uscire i musulmani da Srebrenica?».

Alla fine Morillon ha desistito: ha cambiato direzione puntando su Tuzla. A Srebrenica il generale vuole andare per far rispettare il cessate il fuoco dichiarato il 28 marzo, per assicurare l'evacuazione dei civili e per aprire corridoi umanitari. Egli dovrebbe disporre il dislocamento di 120 caschi blu canadesi richiesti dai musulmani come condizione per l'evacuazione. Ieri, come riportato a fianco, la Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha ordinato alla Serbia di far cessare immediatamente il genocidio in Bosnia contro i musulmani e le altre minoranze. Intanto è stato ufficializzato che i caccia della Nato cominceranno alle 14 italiane di lunedì 12 aprile i pattugliamenti sulla Bosnia per imporre il rispetto della zona di interdizione al volo decisa dalle Nazioni Unite. Alle operazioni parteciperanno aerei americani, britannici, francesi e olandesi in partenza da basi italiane. Ieri sera erano già arrivati 12 caccia «F-16» americani nella base italiana di Aviano (Pordenone).

Sul piano diplomatico sembra segnare il passo anche l'iniziativa russa, avviata nei giorni scorsi, e la missione dell'inviato speciale di Mosca Vitali Ciurkin non ha portato finora ad alcun risultato. Nonostante mercoledì sera Ciurkin avesse espresso ottimismo, il «ministro degli esteri» dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia, Aleksa Buhami, ha detto che «i colloqui sono stati difficili».

Ciurkin, da parte sua, ha ribadito di andare via «soddisfatto», che i negoziati proseguiranno anche se «ci sarà molto lavoro da fare». Nei pressi del confine della Croazia con la Bosnia Erzegovina (zona Unpa, area protetta dalle Nazioni Unite, nella Krajina di Knin) sono stati uccisi in nottata due soldati nigeriani dell'Unprofor, e un terzo è stato ferito. Lo stato maggiore della «Repubblica serba della Krajina» (Rsk) riferisce che la responsabilità è delle «forze estremiste musulmane» che vogliono «provocare un conflitto generale tra la Rsk e questo territorio bosniaco».

Ieri pomeriggio, poco prima delle 17, tre proiettili di cannone hanno raggiunto quartieri abitati di Zara, secondo quanto riferisce radio Zagabria. Non ci sono finora notizie di vittime. Da ieri mattina, sempre secondo la stessa fonte, i villaggi dell'entroterra vengono bersagliati dall'artiglieria degli irregolari serbi più o meno ogni mezz'ora. Biograd e Sebenico restano tranquille.

La Gran Bretagna infine intende intensificare le pressioni contro la Serbia con un ulteriore e definitivo irrigidimento delle sanzioni. Lo ha detto il ministro degli esteri britannico Douglas Hurd, secondo il quale il conflitto in Bosnia ha raggiunto ora una svolta.

Tullio Giannotti

BALCANI / INVITO DELLA CORTE MONDIALE ALLA SERBIA

«Fermate quel genocidio»

L'AIA — La Corte Mondiale ha intimato alla Federazione di Serbia e Montenegro di adoperarsi attivamente per scongiurare atti di genocidio nella vicina Bosnia, ma il dissenso del giudice russo, uno dei 14 membri del collegio giudicante del tribunale dell'Onu, ha impedito l'unanimità sul punto che ordina in particolare ai governanti di Belgrado di impedire il compimento di tali azioni e gruppi paramilitari eventualmente collegati.

Nel contempo, la sentenza invita le due parti, Serbia e Bosnia, ad astenersi da qualsiasi azione che possa aggravare il conflitto. La corte non si è pronunciata sulla seconda parte della richiesta del governo di Sarajevo, che si era rivolto ai giudici dell'Aia chiedendo la condanna di Belgrado come diretta responsabile della «pulizia etnica» e conseguentemente il diritto a ottenere aiuti militari in uomini e materiali dall'estero. La Corte sottolinea che con la sua sentenza non intende pronunciarsi sul fatto se effettivamente nel conflitto bosniaco si stia consumando il reato di genocidio.

Tuttavia, la Corte riconosce implicitamente l'urgenza di proteggere la popolazione musulmana della Bosnia dal rischio di essere sterminata per ragioni razziali. La sentenza non ha forza coercitiva, ma costituisce un potente strumento di pressione sull'opinione pubblica internazionale e ancora di più sul Consiglio di sicurezza dell'Onu, al quale da tempo Sarajevo chiede di essere esentata dall'embargo sulle armi imposto a tutti gli stati dell'ex Jugoslavia, senza distinzioni.

Il dissenso del giudice Nikolai Tarassov, d'altronde, conferma la riluttanza della Russia a danneggiare un alleato tradizionale come la Serbia, come sta avvenendo anche in seno al Consiglio di sicurezza dell'Onu dove si sta discutendo un inasprimento delle sanzioni per piegare i serbi bosniaci alla pace. E' la prima volta che la Corte internazionale di giustizia viene interpellata per una denuncia di genocidio, in base alla Convenzione di Parigi del 1948. I giudici hanno agito molto speditamente: il governo di Sarajevo aveva presentato la denuncia il 22 marzo e il processo è durato in tutto sei giorni. Tuttavia, possono passare mesi prima che la Corte si pronunci sulla parte più calda della denuncia della Bosnia, quella che invoca la legittimità di un ricorso all'intervento militare straniero.

La sentenza, letta dal presidente della corte, l'inglese Sir Robert Jennings, è stata accolta con visibile soddisfazione dalla delegazione serba, che un paio d'ore prima aveva fatto previsioni piuttosto pessimistiche. «Questa non è in assoluto una sconfitta», ha dichiarato il capo del collegio di difesa del governo serbo, l'avvocato israeliano Shabtai Rosenne. La corte, osserva, «non accusa nessuno di niente. Noi faremo il nostro meglio per adeguarci». L'avvocato di parte bosniaca, il giurista americano Francis Boyle, ha dichiarato che Sarajevo utilizzerà la sentenza per perorare la sua causa al Palazzo di Vetro. «Stiamo solo chiedendo il diritto di difenderci dal genocidio».

BALCANI

Nato, fase operativa

BRUXELLES — I caccia della nato cominceranno alle 14 italiane di lunedì 12 aprile i pattugliamenti sulla Bosnia per imporre il rispetto della «no-fly zone» decisa dalle Nazioni Unite. Lo hanno deciso ieri a Bruxelles gli ambasciatori del 16 paesi dell'Alleanza atlantica.

Alle operazioni — che verranno eseguite su mandato del Consiglio di sicurezza — parteciperanno, in partenza da basi italiane, aerei americani, britannici, francesi e olandesi.

L'inizio dei pattugliamenti — che costituirà la prima operazione di potenziale combattimento mai condotta dalla Nato dalla sua fondazione nel 1949 e anche la prima fuori dal proprio territorio — dovrà esser preceduto da una ulteriore approvazione da parte delle Nazioni Unite. Non è però stato chiarito, al termine della riunione tra gli ambasciatori, se saranno sufficienti consultazioni con il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali o ci vorrà un atto formale da parte del Consiglio di sicurezza.

Alle operazioni prenderanno parte un'ottantina di caccia assistiti da degli aerei-radar Awacs americani e francesi in volo sopra il mare Adriatico. Autorizzando il 30 marzo scorso la Nato a ricorrere alla forza per far rispettare il divieto di sorvolo della Bosnia — formalmente già in vigore dallo scorso ottobre e violato centinaia di volte soprattutto dagli elicotteri serbi per il trasporto truppe — l'Onu aveva detto che le operazioni avrebbero dovuto cominciare al più tardi il 14 aprile. La Nato ha ieri deciso di dare il via al pattugliamento sin da lunedì 12.

Intanto otto aerei da trasporto hanno effettuato la scorsa notte nuovi lanci di aiuti paracadutati nella Bosnia orientale, si è appreso da fonti militari statunitensi della base di Rhin Main (Francoforte, Germania).

UCCISO UN OSSERVATORE ELETTORALE DELL'ONU

Cambogia: Khmer killer

Era un giapponese - Stava organizzando il voto del 27 maggio

BANGKOK — I khmer rossi hanno ucciso ieri in Cambogia un osservatore elettorale delle Nazioni Unite, Nakata Atsuhito, giapponese, 25 anni, ed hanno ferito gravemente il suo interprete cambogiano. L'attentato viene interpretato come una risposta al segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali che, mercoledì e ieri a Phnom Penh, ha invitato le quattro maggiori fazioni in lotta a mettere da parte odi e rancori e a tenere il 27 maggio elezioni «libere ed eque» per l'autodeterminazione della Cambogia.

Ma i guerriglieri, che non hanno accettato le elezioni, hanno risposto con il mortale agguato. Attualmente in Cambogia vi sono 640 volontari, provenienti da oltre quaranta Paesi: fra disagi e dificoltà hanno organizzato la consultazione del 27 maggio nelle città, nei villaggi della giungla e nelle zone più remote.

Secondo l'Untac (autorità di transizione dell'Onu), il giapponese è stato atteso da un gruppo di uomini armati su una strada nella provincia di Kampong Thom, nella parte centro orientale della Cambogia, è stato fatto scendere dall'auto su cui viaggiava con l'interprete, ed è stato assassinato con alcuni colpi di pistola alla testa. Gli aggressori hanno quindi sparato all'interprete, ferendolo.

La notizia è caduta come una doccia fredda sui dipendenti civili dell'Onu che lavorano nel Paese senza alcuna difesa e che possono quindi facilmente essere oggetto di attentati. Nei giorni scorsi i Khmer rossi hanno massacrato più di quarnata immigrati vietnamiti ed hanno trucidato cinque caschi blu.

Il segretario generale dell'Onu ha condannato l'uccisione dell'osservatore giapponese. Ma ha ribadito, in un messaggio al personale dell'Onu, che la violenza non potrà fermare il processo di pace in Cambogia. «Nessuno ci potrà intimidire — ha detto — noi andiamo avanti con il nostro programma elettorale». Boutros Ghali ha assicurato che misure saranno adottate per la protezione dei dipendenti Onu e, secondo alcune fonti, si sarebbe anche detto favorevole ad armare — temporaneamente — la polizia civile.

La possibilità che nelle prossime sei settimane di campagna elettorale avvengani altri attentati, omicidi e incidenti, è infatti elevata. In lizza vi sono venti partiti. I più forti fanno riferimento alle tre maggiori fazioni rivali che, rispettivamente, fanno capo a Ranariddh figlio di Sihanouk, al primo ministro filovietnamita Hun Sen ed ai nazionalisti di Sonn Sann.

La situazione comunque è estremamente tesa. Agenti del govero di Phnom Penh, secondo alcune fonti, avrebbero già avviato una campagna di persecuzione nei confronti dei candidati dell'opposizione.

I Khmer rossi sono sempre più aggressivi e più violenti. Mercoledì Boutros Ghali ha condannato, nel corso di un incontro con il leader Khieu Samphan, gli atti terroristici di cui l'organizzazione è accusata. Si parla di almeno cento morti da quando lo scorso anno l'Onu ha avviato il processo di pace.

Ma la risposta non è stata ieri diversa da quella data in passato: tristemente famosi per l'uccisione di un milione di persone durante la dittatura di Pol Pot, i Khmer rossi hanno di nuovo ucciso.

Alfonso Maffettoni

Il ministro degli esteri thailandese, a sinistra, accoglie il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali al suo arrivo a Bangkok dopo la missione in Cambogia.

BALLADUR PRESENTA UN PIANO PER CINQUE ANNI

Francia, il risanamento dei conti comincerà dalle privatizzazioni

PARIGI — Lotta alla disoccupazione, risanamento dei conti pubblici anche attraverso un importante piano di privatizzazioni, difesa del franco e della sua parità con il marco. Intorno a questi tre assi, il primo ministro francese Edouard Balladur ha impostato il suo programma di governo per i prossimi cinque anni, avvertendo che questo è il termine minimo necessario per risanare il paese «dagli errori» della gestione precedente, ma che i primi risultati dovranno essere visibili entro la fine del 1994, vigilia di quella «importante scadenza nazionale» che è l'elezione presidenziale del '95.

Nel suo discorso di politica generale all'Assemblea nazionale, al termine del quale ha posto la questione di fiducia (un atto raro e solenne, non obbligatorio, al quale ha rinunciato uno su due dei capi di governo della quinta repubblica), Balladur ha annunciato un vasto piano di riforme che — ha detto — costituisce «una rottura rispetto alla gestione precedente», così come ha chiesto l'elettorato francese, che ha assegnato al fronte di centro-destra una maggioranza schiacciante. Se una parte importante del discorso è stato dedicato ai problemi interni, Balladur ha anche affrontato con forza alcune questioni internazionali, come quella spinosa del negoziato Gatt, e quello della politica comunitaria.

Sul Gatt, Balladur chiede un negoziato complessivo, contro il «sistema del passo dopo passo, che — ha detto — porta i paesi europei ad offrire un fronte disperso e non permette di avere una visione d'insieme su quello che accade». Premesso che in gioco non è solo l'agricoltura, ma tutta l'economia europea, Balladur ha invocato un sistema di regole di concorrenza internazionale «che non avvantaggi i paesi che hanno meno scrupoli per la giustizia sociale».

In quanto alla politica europea, l'obiettivo della Francia sarà di «ravvivare le politiche comuni, in particolare nel settore industriale, di limitare gli slittamenti di bilancio, e di sottoporre l'attività troppo burocratica della commissione europea ad un controllo più stretto». Inoltre Balladur invita i partner europei «ad una coesione politica e militare più forte, che permetta all'Europa di esistere di fronte al resto del mondo».

L'impegno più fermo infine, per Balladur, sarà la difesa della stabilità del franco, e soprattutto dell'attuale parità con il marco. La parità franco-marco — ha detto il primo ministro, che ha anche annunciato per le prossime settimane una legge per garantire «l'autonomia della banca di Francia» — «è il fondamento del sistema monetario europeo e la condizione di un calo dei tassi di interesse».

Sul fronte interno Balladur ha promesso ai francesi «sacrifici per tutti» sulla strada del risanamento economico, i cui risultati dovrebbero tuttavia essere visibili già dalla fine del '94. I sacrifici verranno in primo luogo dall'esigenza di riportare il deficit pubblico, che quest'anno si avvia a superare il 5,4 per cento del pil (prodotto interno lordo), al 2,5 per cento del pil entro il 1997. La riduzione del deficit sarà perseguito con una rigida politica di contenimento della spesa, ma anche con un «grande programma di privatizzazioni», che interesserà «solo le imprese del settore concorrenziale».

SECONDO LA PROPAGANDA DI REGIME IN CINA

Gli Usa sono sempre i «tiranni del mondo»

PECHINO — A un ventennio dalla «diplomazia del ping pong» gli Stati Uniti sono tornati a essere per la Cina «il tiranno del mondo», alle cui responsabilità si assomma ora quella di aver contribuito al crollo del comunismo sovietico. La nuova tesi è esposta in un documentario governativo in quattro parti, destinato a «uso interno» e realizzato con la collaborazione del «terzo dipartimentò dei servizi segreti militari. In una copia del filmato pervenuta all'agenzia americana «Upi» si afferma tra l'altro che la Csi è «un feto congenitamente deforme» e che il governo americano ha «rivelato la sua ipocrisia in tema di diritti umani» con la «dura repressione» delle sommosse di Los Angeles lo scorso anno.

Secondo fonti della massima attendibilità, il documentario è stato proiettato in sessioni riservate ad alti funzionari governativi e alti ufficiali, con lo scopo di difendere l'ortodossia comunista in Cina e di favorire un rafforzamento dell'apparato militare. Realizzato poco dopo l'insediamento a Washington del presidente Bill Clinton in gennaio, il filmato utilizza in particolare materiale delle reti televisive statunitensi, della britannica «Bbc» e della giapponese «Nhk».

Nel suo complesso il messaggio agli spettatori è che devono difendere la Repubblica Popolare e il Socialismo contro una crescente «minaccia» americana. «La vittoria nella guerra del Golfo — dice il narratore — ha inebriato gli Usa , facendo ritenere loro di essere la sola superpotenza rimasta al mondo»: è così che «hanno cominciato a costruire un nuovo ordine mondiale sotto la loro guida, diventando più egemoni e insensati».

Ma il documentario avverte direttamente Clinton che, «se vorrà restare il tiranno mondiale e continuar a praticare l'egemonismo non ci riuscirà e non avrà vita facile». L'ispirazione del filmato, che dura complessivamente sei ore, appare in netto contrasto con gli sforzi compiuti ultimamente in Cina per ampliare le riforme economiche e attenuare tutti gli attacchi ufficiali all'Occidente, ripetutamente accusato in passato di voler favorire un graduale abbandono del comunismo.

In un'ottica che pare richiamarsi a quella prevalsa fino alla metà degli anni settanta, il documentario si dilunga sugli «aspetti oscuri del capitalismo», insistendo sull'emarginazione sociale in Europa e sulle contese commerciali fra le due sponde dell'Atlantico: è anche messo alla berlina - l'indebolimento economico americano rispetto al Giappone, tramite le immagini dello svenimento del presidente George Bush durante un pranzo ufficiale a Tokyo.

Un'intera sezione del filmato è poi dedicata alla Russia e al peggioramento del suo tenore di vita dopo la disgregazione dell'Urss. Principale bersaglio delle critiche è il presidente Boris Eltsin, chiamato «lacchè degli Usa» e accusato di avere «accettato integralmente i valori occidentali sui diritti umani e la democrazia, rinnegando la storia sovietica e combattendo il socialismo».

DAL MONDO

Frode miliardaria nell'Esercito della salvezza

LONDRA — Il sospetto di frode si insinua nella più grande organizzazione di volontariato del mondo, l'Esercito della salvezza. La Charity Commission, organo di supervisione delle società caritatevoli, ha infatti annunciato di aver avviato un'inchiesta per frode su una perdita di 9 milioni di dollari subita dall'Esercito della salvezza. Il direttore finanziario della società, il tenente colonnello Grenville Burn, è stato licenziato dopo 27 anni di servizio. Altri due dirigenti, John Larsson e Ian Cutmore stanno per essere trasferiti a nuove cariche. Nella frode, segnalata dai revisori dei conti Coopers and Lybrand in un recente rapporto, sarebbero coinvolti, secondo le accuse avanzate in tribunale dall'Esercito della salvezza, due uomini d'affari: il britannico Stuart Ford e l'egiziano-canadese Gamil Naguib, entrambi latitanti.

Bagdad torna a denunciare: L'Iran avrà presto l'atomica

AMMAN — Il giornale delle forze armate irachene ha affermato che l'Iran disporrà a breve termine di armi nucleari grazie alle forniture e all'assistenza della Russia. Rilanciando la campagna contro la corsa agli armamenti di Teheran — che dal 1980 al 1988 fu in guerra con Baghdad — «Al-Qadyssiya» ha scritto che «la fornitura della Russia all'Iran di due centrali nucleari con il relativo know-how ci convince che l'Iran avrà quanto prima un'arma nucleare». Una trattativa per la vendita di centrali nucleari russe a Teheran era stata ventilata nello scorso marzo dal ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev durante una sua visita nella capitale iraniana, anche se sottolineò un impegno per la loro destinazione a fini civili.

Camilla Parker-Bowles starebbe per separarsi dal marito

LONDRA — Camilla Parker-Bowles, la nobildonna che secondo la stampa popolare avrebbe fatto da «detonatore» della crisi coniugale fra Carlo e Diana, sta per dividersi dal marito: è quanto afferma il «Daily Express», secondo il quale Camilla e Andrew Parker-Bowles, dopo vent'anni di vita in comune, sono sull'orlo della rottura a causa delle rivelazioni della stampa scandalistica sulla relazione che la signora avrebbe intrattenuto con il principe per tutta la durata del suo matrimonio. Camilla, che in luglio compirà 46 anni, si allontana per lunghi periodi dal domicilio coniugale nei dintorni di Londra, per soggiornare nella capitale o viaggiare in Italia; il marito, che ha 53 anni, è cattolico, e sarebbe quindi contrario al divorzio, mentre secondo il giornale Camilla, che è protestante, non vi si opporrebbe.

Tre terroristi e una guardia morti in un attentato in Spagna

MADRID — Tre terroristi di sinistra sono rimasti uccisi nell'esplosione delle due bombe da loro utilizzate per rapinare un furgone portavalori, ieri nella città spagnola di Saragozza. Le bombe sono esplose in anticipo uccidendo i tre terroristi e l'autista del furgone, e ferendo gravemente l'uomo seduto a fianco all'autista e tre pedoni di passaggio. La deflagrazione, riferiscono i testimoni, si è verificata dopo che gli impiegati di una società privata di sicurezza avevano ritirato gli incassi dell'intera giornata da un grande magazzino e gli stessi testimoni hanno visto altri due uomini mascherati fuggire in auto subito dopo l'esplosione. L'auto è stata ritrovata a 800 metri di distanza dal luogo dell'attentato. La polizia ha identificato Isabel Santamaria de Pino e Pedro Luis Cuadraro, come due dei tre terroristi uccisi appartamenti al gruppo Grapo (gruppo di resistenza antifascista primo ottobre), mentre la terza vittima, che aveva addosso documenti falsi, non è stata ancora identificata.

Anche in Gambia abolita con legge la pena di morte

BANJUL — La pena di morte è stata abolita ufficialmente in Gambia in base una legge approvata ieri sera dal Parlamento. Il vice-presidente Saihou Sabally ha spiegato che la decisione si ricollega alla volontà del governo di garantire un sempre maggiore rispetto dei diritti umani. La pena di morte in Gambia era prevista per omicidio o alto tradimento. Sabally ha ricordato che dal 1965 (l'anno dell'indipendenza) in Gambia sono state pronunciate 87 condanne a morte delle quali una sola è stata effettivamente eseguita.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

RIMOSSI DALL'INCARICO OLTRE DUECENTO TRA AGENTI E UFFICIALI

Polizia, repulisti in Dalmazia

L'accusa è di corruzione, ma cambi ci sono dovunque e alcuni sono sospetti

DUE BOMBE

Attentati a Pola

POLA — Una prima sfida al potere centrale di Zagabria dopo la calata a Pola del ministro dell'Interno, Jarnjak? Si potrebbero forse interpretare così i due attentati dinamitardi che ieri l'altro, mercoledì, si sono succeduti a Pola in un breve arco di tempo. Erano le 21.05 quando uno sconosciuto ha lanciato un ordigno esplosivo contro la fiancata del comando della marina da guerra croata. Niente vittime ma danni alla facciata e a una entrata laterale. Una ventina di minuti più tardi, seconda bomba contro l'autorimessa della polizia nella sede che ospita la questura.

SPALATO — Polizia croata in subbuglio. Messe alle strette dagli ordini che arrivano dall'«alto» è tenuto sotto pressione dall'ondata sempre più violenta di criminalità; le forze di polizia si trovano a dover fare i conti anche con una corruzione che ha attecchito e si è espansa tra agenti e i loro superiori. Solo alla questura di Spalato, che copre gran parte della Dalmazia, sono stati sollevati dall'incarico 253 poliziotti, repulisti avvenuto tra la fine del 1992 a tutto marzo. Se poi si mette in conto che negli ultimi tre anni moltissimi tutori dell'ordine di nazionalità serba sono passati dalla parte delle milizie cetniche, che tanti altri hanno smesso la divisa e che infine risultano centinaia gli agenti morti e feriti nella guerra tra le ex repubbliche jugoslave, allora si potrà capire in quale stato critico si trovi la polizia dello Stato della scacchiera.

In tutta la Croazia, inoltre, il ministero degli Interni sta procedendo a un rimescolamento che in certe aree da adito a giustificati sospetti. Parliamo dell'Istria, la cui polizia è stata rivoltata come un

Come ad esempio in Istria, dove sono stati sostituiti i più alti responsabili. Operazione «turismo sicuro»

guanto posti di comando affidati a gente di sicura garanzia e fiducia. La questura polese, che ha competenze su tutto il territorio istriano, è stata in pratica messa a soqquadro, con sostituzioni in verità molto pesanti e che anzi puzzano tanto di defenestrazione e declassamento. Insomma, l'Istria va guardata a vista e non tanto, o non solo, causa la sicurezza riservata ai tanto attesi villeggianti stranieri ma anche per tener d'occhio eventuali pruriti autonomistici ed irredentistici che fanno accapponare la pelle ai maggiorenti di Zagabria.

Si sa che il questore polese Boris Tončinić è stato rilevato dallo slavone Ivan Babić. Carlo Kuhar, responsabile della squadra mobile di Pola, è stato sostituito da Drago Cestar, mentre i nuovi capi delle stazioni di polizia di Parenzo e Buie-Umago sono Mihael Varga e Petar Lakošeljac. Lascia l'incarico di responsabile dell'ufficio per la tutela dell'ordinamento costituzionale, Aldo Ritoša al quale subentra Miodrag Zaharija. L'ex questore Toncinić e Ritoša vengono dirottati al ministero degli Interni, mentre Carlo Kuhar sarà messo in pensione. Il noto Josip Kukuljan, ex questore di Fiume e di Ragusa nei drammatici mesi a cavallo tra il '91 e il '92, è stato nominato invece coordinatore tra le centrali di Fiume e dell'Istria, incaricato di formulare e concretizzare programmi di prevenzione e repressione della delinquenza, soprattutto in virtù della stagione turistica che a Pasqua dovrebbe sortire i primi risultati incoraggianti.

Proprio in questi giorni è scattata l'operazione «Turs 93» (Turistička sezona Stagione turistica) che si propone di fare della Croazia — ci riferiamo naturalmente alle zone lontane dai tamburi di guerra — un Paese dove i villeggianti possono godere un soggiorno al riparo da sgradite sorprese. La vigilanza, che la polizia assicura sarà il più che possibile discreta, consisterà in posti di blocco, retate e appostamenti per neutralizzare la malavita organizzata e non, che vede nell'Istria e nel Quarnero le uniche oasi dove in Croazia ci sia ancora qualcosa da rubare. Anche a Fiume è stato creato il cosiddetto stato maggiore locale del «Turs 93», alla cui testa si trovano i massimi esponenti della questura quarnerina. Tra i compiti extrapolizieschi, quelli di sensibilizzare gli operatori turistici, incontrandosi pure con i leaders partitici e le autorità amministrative comunali e regionali.

Andrea Marsanich

Interesse italiano per 2 zone franche

RAGUSA — L'Italia tende ancora una volta la mano a chi ne ha bisogno dall'altra parte dell'Adriatico. Recentemente una delegazione formata da rappresentanti dei comuni di Ragusa, Zara e Sebenico ha compiuto una visita di lavoro ad Ancona. Nell'incontro marchigiano sono stati fissati i ponti di una collaborazione non soltanto di natura umanitaria ma anche e soprattutto di carattere economico.

Ieri a Ragusa, in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il vicesindaco raguseo Nikša Obuljen, il sindaco di Sebenico, Paško Bubalo e il presidente della giunta zaratina, Šime Prtenjača, sono stati illustrati i contenuti di una visita, dettagli unanimemente definiti molto promettenti.

A detta di Obuljen, ad Ancona (dove i dalmati sono stati accolti dal sindaco della città, Renato Galeazzi e dal presidente della Provincia, Mariano Guzzini) la parte italiana ha fatto sapere di essere interessata all'apertura di due zone in franchigia doganale, punti di partenza delle merci in direzione Est.

Un maggiore e più capillare scambio di uomini e merci, così è stato detto dagli ospiti marchigiani, sarà possibile quando cesseranno le ostilità in Croazia e in Bosnia.

Per quanto riguarda Ragusa, il vicesindaco Obuljen è stato informato che ad Ancona e provincia sussistono piani d'investimenti nel settore della maricoltura in acque ragusee. Inoltre — è stato rilevato — sta facendosi largo l'idea presso le città italiane cinte da muraglie medievali di aiutare Ragusa nella ricostruzione dei suoi monumenti danneggiati dagli eventi bellici.

IN BREVE

Ogulin, artificiere muore dilaniato da uno scoppio

OGULIN — Ancora tragedie provocate da esplosioni. Mercoledì pomeriggio, in un bosco situato a circa 13 chilometri dalla cittadina di Oculin regione di Fiume, il poliziotto Vjekoslav Rebrović, 46 anni, è stato dilaniato dallo scoppio di un ordigno spirando durante il trasporto verso il nosocomio di Ogulin. L'artificiere era impegnato in un'opera di bonifica di esplosivi disseminati nell'area boschiva, che si trova nei pressi dell'idrocentrale Gojak. L'ordigno era un residuato bellico lasciato probabilmente dalle truppe serbe.

Dall'Italia apparecchi sanitari donati all'ambulatorio di Dignano

DIGNANO — L'ambulatorio medico di Dignano si è arricchito di due preziosi strumenti sanitari donati dal dottor Marino Bonassin, originario di Dignano ma già da molti anni residente in Svizzera. Nello scorso fine settimana dunque, al dottor Robert Bilić dell'ambulatorio di Dignano sono stati consegnati un elettrocardiografo portatile con memoria incorporata e uno strumento per la misurazione dei valori del glucosio nel sangue nonché un'ingente quantitativo di medicinali tra cui antibiotici, antireumatici, analgesici e cardiotonici di cui negli ultimi mesi è particolarmente sentita la carenza. Aprezzata in particolare l'apparecchiatura medica che consente maggiore operatività data l'ampiezza del territorio che l'ambulatorio di Dignano ricopre e il numero di pazienti che tratta, circa 4 mila. Va rilevato inoltre che il dottor Bonassin si è già, a più riprese, fatto promotore di azioni di raccolta di materiale sanitario e medicinali a favore dell'ambulatorio di Dignano.

Conferenza regioni mediterranee: intervento di Aurelio Juri

CAPODISTRIA — Dal 5 al 7 aprile si è svolta a Taormina la terza conferenza delle regioni mediterranee che originariamente avrebbe dovuto svolgersi nel '91 a Portorose ma che poi venne rinviata a causa degli avvenimenti politici nell'ex Jugoslavia. La conferenza, alla quale hanno preso parte anche esponenti del Capodistriano, ha voluto dare un contributo all'incremento della cooperazione tra i paesi mediterranei sul fronte soprattutto dei problemi politici, della sicurezza, dell'immigrazione e della protezione dell'ambiente e del patrimonio artistico e naturale. Il sindaco di Capodistria Aurelio Juri ha sollecitato un più deciso intervento internazionale per fermare la barbarie in Bosnia. Parlando dei problemi della sicurezza in Adriatico ha fatto riferimento al dialogo tra Roma e Lubiana sul «dopo Osimo» con un appunto critico all'indirizzo dell'ipotesi di revisione del trattato e di ridiscussione delle questioni già regolate.

Fiume, risanata la «Torpedo» chiuso il bilancio in attivo

FIUME — Con una disposizione emanata dal Tribunale circondariale economico di Fiume in data primo aprile è venuto a cessare il procedimento fallimentare alla «Torpedo», l'ex Silurificio fiumano, rimessosi in piedi dopo pluriennali travagli, che avevano portato l'azienda a un passo dalla liquidazione. Il curatore fallimentare, Bogumil Bogdešić ha reso noto che la «Torpedo» ha chiuso il terzo anno di amministrazione controllata con un attivo di 5,5 milioni di marchi. L'ex silurificio, che ha 1.250 dipendenti, di cui 950 a Fiume, farà così fronte a tutte le pendenze che ha verso i suoi creditori ed è quasi certo che nel processo di riconversione una parte degli obblighi verrà tramutata in titoli azionari.

Rovigno, altri duecento sfollati hanno lasciato gli alberghi

ROVIGNO — Altri 188 sfollati croati hanno lasciato gli alberghi dell'Istria e dell'area quarnerina trovando sistemazione nelle casette prefabbricate del campo-profughi allestito in località Gaza, nei pressi di Karlovac. Si tratta di sfollati finora ospitati soprattutto negli alberghi di Arbe, Pola e Rovigno. Con i nuovi arrivi ora il campo di Gaza ospita complessivamente 1.400 tra sfollati e profughi bosniaci. I prefabbricati del campo di Gaza, e le strutture accessorie, sono un dono del governo tedesco. Il campo è tuttora in fase di completamento e a lavori ultimati sarà in grado di ospitare 2.500 persone.

IN MARGINE ALLA RINEGOZIAZIONE DI OSIMO SI PONE IL PROBLEMA DEI BENI CULTURALI

L'esodo (dimenticato) dei tesori d'arte

Slovenia e Croazia rivogliono le opere che furono trasferite in Italia durante e alla fine della guerra

CAPODISTRIA — Avviate le trattative italo-slovene, negli ultimi mesi Osimo è sulla bocca di tutti. Esperti e meno esperti discutono di beni abbandonati, di diritti delle minoranze e via dicendo; pochi però accennano a una questione altrettanto interessante, quella riguardante i beni artistico-culturale (opere d'arte, documenti storici...) che ai tempi della sovranità italiana in Istria furono trasportati a Roma e in altre città d'Italia (buona parte degli archivi si trova a Venezia) e di cui, la Jugoslavia prima, e la Slovenia e la Croazia poi, hanno chiesto di entrare in possesso. Nel 1940, dalle chiese del Capodistriano vennero asportate diverse opere di grandi pittori veneti quali Vivarini, Bellini, Carpaccio e altri, in linea di massima, per salvaguardarli dalle vicende belliche. In seguito altre opere minori, ma anche capolavori come il trittico di Cima da Conegliano della chiesa dei francescani santannesi, se ne «andarono» parallelamente al grande esodo di quasi tutta la popolazione autoctona. A favorire questo «esodo artistico» ci fu soprattutto la violenza inaudita con la quale alcuni esagitati «rivoluzionari» si ostinavano a profanare chiese e cappelle votive; nella foga ridussero in macerie anche la chiesa all'interno dell'ex carcere di Capodistria, contenente gli unici esempi di scrittura glagolitica, dunque slava (destinate ai carcerati che arrivavano dalla Dalmazia) in città.

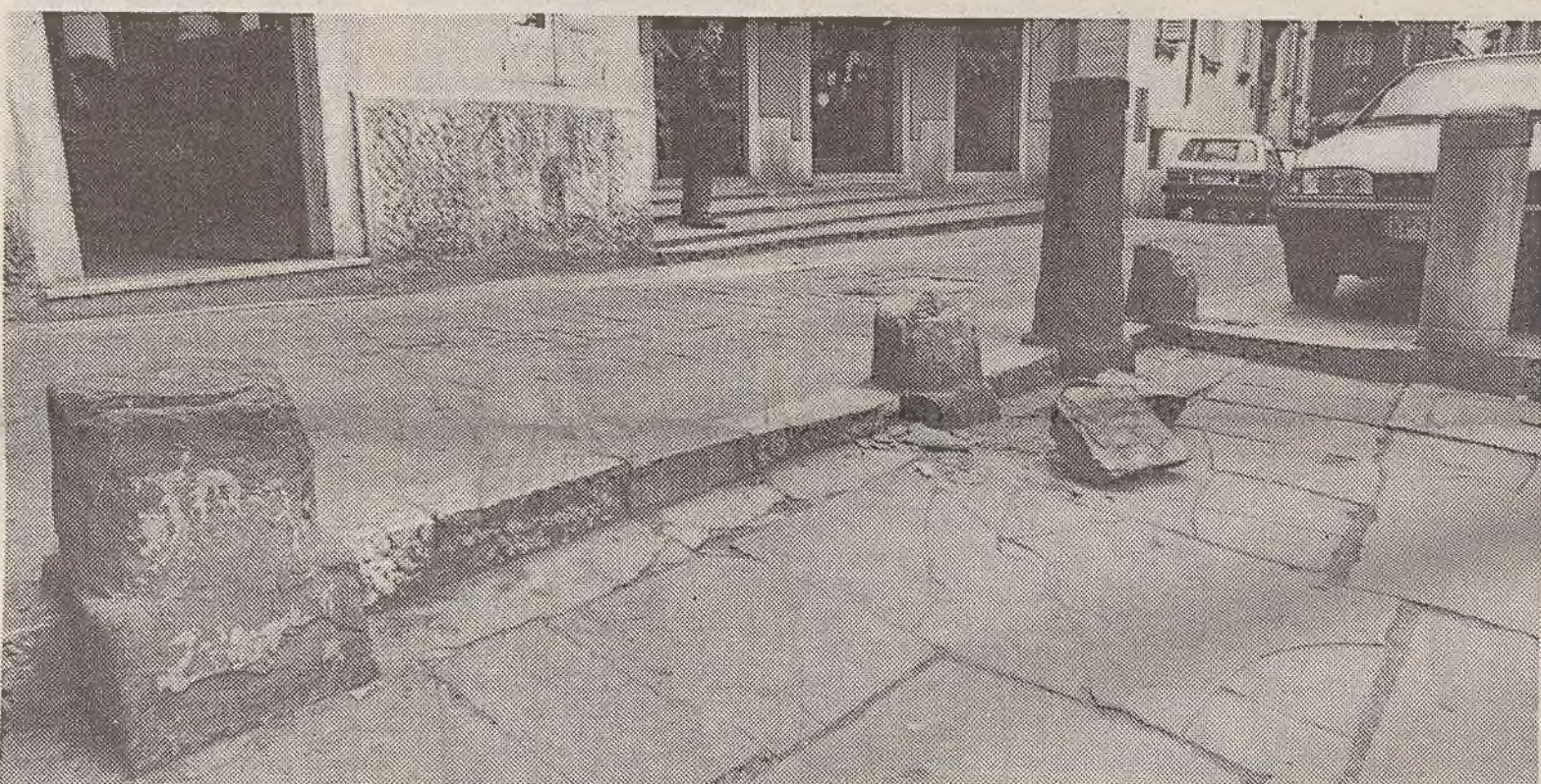
Oggi, come detto, varie opere sono disseminate in Italia. Certe sono «in salute», custodite gelosamente in chiese e conventi, altre stanno molto peggio. Lo storico capodistriano Francesco Semi, nell'ultima pagina del suo libro «Capris, Justinopoli, Capodistria» scrive testualmente «...opere di insigni pittori veneti furono portate nel 1948 a Roma presso la Soprintendenza delle opere d'arte del Lazio, dove lo Stato le tiene nascoste, sottraendole colpevolmente all'ammirazione del mondo e all'attenzione degli studiosi: chiuse in casse da trent'anni (ora 50, ndr) potrebbero essere ormai perite». Dalla firma del trattato di pace (1947) le diplomazie hanno cercato ripetutamente di regolare la faccenda. I primi tentativi furono vanificati dalla delegazione jugoslava che schierava per l'occasione studiosi di Lubiana e Zagabria. Seppur esperti in materia, questi dimostrarono una certa incompetenza nello stilare le richieste all'Italia: nella sfilza di opere «da restituire» erano segnalati anche quadri che mai lasciarono Capodistria, Isola e Pirano; il che non potè che creare perplessità nella controparte. E nel '64, a conclusione delle trattative per la consegna dei suddetti beni, Belgrado (su richiesta di Roma) firmò una dichiarazione con la quale si diceva disposta a rinunciare alle richieste di cui sopra.

Ma nel 1964 Belgrado firmò una rinuncia

In tutti questi anni alcuni esperti del Capodistriano (soprattutto del museo e dell'archivio regionale) si sono recati alla ricerca di questo materiale, se non altro per compilarne un catalogo quanto più completo.

Dopo la firma del trattato di Osimo ('75), da parte jugoslava si formò anche una nuova commissione che però fu operativa solo per quanto riguarda il materiale d'archivio (l'ultimo incontro con una delegazione italiana si svolse sulle Brioni nell'87), ma per quanto riguarda le opere d'arte si è sempre rimasti al punto di partenza. Semplificando: per Roma «le opere sono patrimonio d'Italia in quanto, nel '40, l'Istria faceva parte del regno d'Italia», per l'allora Jugoslavia invece l'argomento chiave era la convenzione di Ginevra che stabilisce, tra l'altro, che le opere artistiche asportate in tempo di guerra devono ritornare nel luogo d'origine.

E' il momento giusto per riportare questo «ben di Dio» nei luoghi d'origine? Per diversi aspetti lo è (quale autentico capodistriano non gioirebbe nel rivedere gli sfavillanti «ferai» in attesa delle processioni allineati in Sant'Anna) ma per altri, permangono delle perplessità. Primo perché, nonostante i tempi siano cambiati, spesso le autorità slovene continuano a dimostrare poca sensibilità nel tutelare il patrimonio storico-artistico dell'Istria (e come patrimonio intendiamo anche le colonnine delle «scalete» che continuano ad essere divelte senza che nessuno intervenga). Secondo, per un semplice aspetto umano: il «ritorno» dovrebbe essere legato a un accordo più generale che preveda, assieme ai beni, il ritorno anche degli eredi diretti di coloro che con il loro sacrificio hanno reso possibile la realizzazione di tante testimonianza della ricca civiltà latino-veneta.

Alberto Cernaz

Quel che si vede nella foto di Primožič è ciò che resta delle colonnine delle «scalete» all'imbocco della Calegaria di Capodistria. Solo due settimane fa avevamo segnalato la distruzione di una colonnina e sabato scorso ne è stata fatta fuori un'altra. Il tutto nell'indifferenza delle autorità che non si decidono a bandire i camion dal centro storico.

LA HOLDING DI NOVA GORICA CHE GESTISCE ALCUNE CASE DA GIOCO SUL CONFINE

«Hit», una privatizzazione che puzza

Il caso è scoppiato quando un deputato ha reso nota una relazione riservata della ragioneria pubblica

LUBIANA — E' inevitabile, sta accadendo in tutti i Paesi dell'Europa orientale, che la privatizzazione porti a una serie di scompensi. La lentezza con cui procedono le privatizzazioni permette anche facili arricchimenti. Succede anche in Slovenia. La legge slovena sulle privatizzazioni è stata approvata con notevole ritardo appena l'autunno scorso, essa è in fase di prima applicazione e alle privatizzazioni si procederà sino al prossimo 1994. Sempre che fino ad allora rimanga qualcosa di valore della precedente proprietà pubblica, o «sociale», come qui veniva definita.

Nel frattempo anche in Slovenia si è proceduto alla privatizzazione prevista dalle leggi vigenti dal tempo di Ante Markovic, l'ultimo premier della federazione jugoslava, di cui faceva allora parte anche la Slovenia. Si dice che molti manager ne abbiano approfittato non solo acquistando una parte dei pacchetti azionari ma costituendo sia in casa che all'estero ditte private che hanno di fatto acquisito ciò che nelle precedenti società era positivo. Grazie a quelle norme in Slovenia sono entrate di peso anche alcune grosse ditte straniere, nella maggior parte della Cee, che hanno in genere acquisito i pacchetti di maggioranza di grosse società industriali, commerciali e bancarie.

Scoppia ora il caso della Hit, la holding di Nova Gorica che gestisce alcune case da gioco sia nelle zone di confine con l'Italia che in altre località slovene. Evidentemente i guadagni della Hit devono essere cospicui se si è permessa non solo di sviluppare la ricettività turistica nelle zone al confine con l'Italia ma è penetrata anche in altre regioni slovene con l'acquisto di azioni di società che operano nei settori alberghiero e turistico. Questa «invasione» della Hit aveva già provocato le opposizioni degli «indigeni» che vedevano in tal modo in pericolo la loro dominanza locale. Con tutta probabilità da qui sarà scattata una serie di controlli.

Il «caso Hit» è scoppiato due giorni fa, dopo che il deputato Marjan Podobnik, leader del partito popolare, ha diffuso alla stampa una relazione riservata del Servizio di ragioneria pubblica. Per certi versi questo Servizio è paragonabile alla Corte dei conti italiana, anche se ha funzioni solo amministrative. Controlla infatti i bilanci delle aziende di proprietà collettiva.

Ebbene, dalla relazione, di cui ampi estratti sono stati pubblicati dal quotidiano della capitale slovena, si evince che la Hit, che fino a tre anni addietro era di fatto una società collettiva al 97 p.c., è ora proprietà privata per ben il 52 p.c. Nel frattempo ha però aumentato di molto il suo giro di affari inserendosi in settori nei quali prima non era presente. Il tutto è stato ottenuto con la costituzione di una serie di società che operano con il sistema dei vasi comunicanti. Azionisti sarebbero i dipendenti della società, anche se nella relazione non viene specificato se essi siano soltanto i dirigenti o tutti quanti operano nell'azienda, che, non dimentichiamolo, ha 800 dipendenti.

«Tutto quanto si è fatto è stato fatto tenendo conto delle leggi vigenti in Slovenia e non è colpa nostra se il parlamento ha ritardato l'approvazione della legge sulle privatizzazioni», dicono alla Hit, i cui dirigenti in una conferenza stampa hanno risposto alle accuse. Del problema Hit si parlerà a lungo in Slovenia, anche perché è con tutta probabilità questo il primo caso che viene portato all'attenzione dei politici e dei mass media. A Nova Gorica sostengono anche che quella parte della relazione in cui li si accusa di non pagare tasse è destituita da ogni fondamento. Si tratterebbe di una tassa appena ipotizzata del 15 p.c. sulle vincite, che è però rimasta allo stato di proposta. Nessuna legge la prevede e qualora la si volesse applicare segnerebbe la fine delle case da gioco.

Appare evidente che questa come altre vicende si inseriscano nella lotta politica. Molte società hanno infatti sponsorizzato i partiti politici nelle recenti elezioni del dicembre 1992. Qualche partito che non ha ricevuto questi aiuti finanziari evidentemente vuole ora vendicarsi.

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 15,10 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 0,97 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30 = 877 Lire/litro

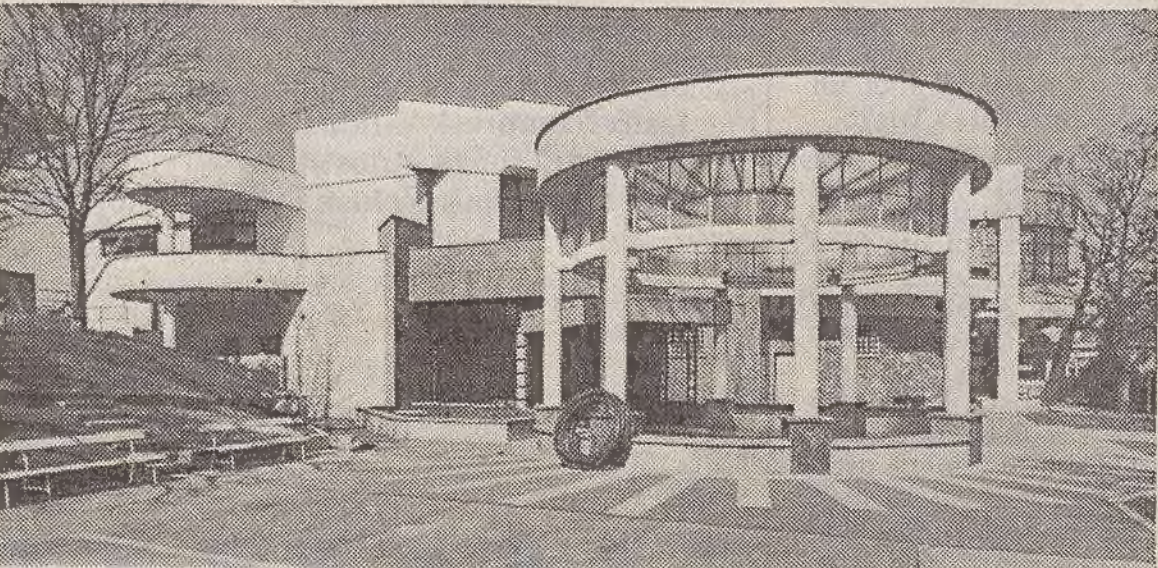
CROAZIA

Dinari/litro 900,00 = 880 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

GRANDE FESTA (CON MINISTRO) IERI A LIPIZZA

Inaugurato il «casinò bis»

LIPIZZA — Balli, canti, musica, donazione di gettoni per giocare e ricco buffet. Questi gli ingredienti dell'inaugurazione della seconda sala del casinò di Lipizza. Il nastro sulla porta della nuova sala è stato tagliato dal ministro dell'economia sloveno Maks Tojnikar, mentre non si sono visti il presidente Kučan e il premier Drnovsek (annunciati alla vigilia). Comunque la festa non è mancata e l'affluenza di invitati è stata quella delle grandi occasioni.

L'ingresso del rinnovato e ampliato casinò di Lipizza.

GARANZIE DEL GOVERNO PER ISOLA, ANCORA INCERTEZZE PER CAPODISTRIA

Riapparsi i mezzi per palazzo Manzioli

ISOLA — Ci sono ma non si vedono; stiamo parlando dei mezzi che la Slovenia dovrebbe stanziare per il restauro di palazzo Manzioli a Isola. Infatti la notizia buona è che i ministeri degli Esteri e delle Finanze della Slovenia hanno assicurato che i 18 milioni di talleri necessari ai lavori preliminari ci saranno. Il problema è che la voce «palazzo Manzioli» non è specificata nella proposta di bilancio per il '93. Da qui anche l'allarme emerso dopo la riunione della commissione per le nazionalità del parlamento sloveno e da qui anche il timore che i talleri possano comunque «fermarsi» da qualche parte.

A quanto pare il problema è nato per questioni tecniche, ossia cifre errate e poi tolte. Responsabili del governo di Lubiana hanno fornito assicurazioni agli esponenti della minoranza italiana di Isola che i soldi per i restauri verranno attinti dal fondo di riserve. A ogni modo la commissione esteri ha chiesto che la voce di spesa «palazzo Manzioli» venga reintrodotta nella proposta di bilancio anche perché si tratta di obblighi internazionali contratti dalla Slovenia. Infatti a Isola (e se tutto va bene i lavori di restauro inizieranno nel '94) dovrebbe sorgere una scuola di restauro realizzata grazie ai crediti a fondo perduto concessi dall'Italia in base agli accordi Goria-Mikulić e comprendenti anche la realizzazione del Bic e l'ammodernamento della stamperia dell'Edit.

Ma se per Isola ci sono almeno le garanzie che la Slovenia farà fronte ai cosiddetti lavori preliminari, non è chiara la sorte del restauro di Palazzo Gravisi-Buttorai, sede della Comunità degli italiani di Capodistria. Anche in questo caso grossa parte dei mezzi finanziari sono stati stanziati dall'Italia (in base alla legge 19/91) mentre una parte dovrebbe essere data anche dalla Slovenia. Purtroppo il bilancio sloveno per il '93 ignora questa voce di spesa e per ora non ci sono nemmeno assicurazioni di nessun genere che all'ultimo momento i 24 milioni di talleri indispensabili per i lavori infrastrutturali preliminari. Ciò significa che la comunità continuerà a rimanere inagibile penalizzando l'attività. Ma restando alla zona slovena dell'Istria, il governo sloveno dovrà chiarire una volta per tutte la questione della tassa sul giro. Ricordiamo infatti che anche i doni (mezzi tecnici e didattici) fatti dall'Italia alla minoranza (che quindi alleviano il bilancio sloveno) sono tassati.

l. b.

SARANNO 6, LA GIUNTA ACCOGLIE LE PROTESTE DEGLI ABITANTI DELLA BASSA

Il balletto delle Usl

TRIESTE — Il balletto del numero delle Usl da ridurre si è ufficialmente concluso. Saranno infine sei le Usl risultanti dall'accorpamento delle dodici attualmente attive sul territorio regionale. La giunta Turello — alle prese col tormentato varo del secondo piano sanitario regionale — aveva inizialmente previsto il dimezzamento di tali organismi, ma poi si era espressa per un ulterore «taglio», quello dell'Usl della Bassa Friulana, da accorpare con Udine. E ciò — si disse — in ottemperanza a un decreto legislativo nazionale che ne consiglia una per provincia. Avrebbe fatto eccezione Udine, con due Usl, per servire distintamente l'area comprendente la Carnia, il Gemonese, il Canal del Ferro e la Valcanale.

Ma di fronte alla vivace levata di scudi dei 120 mila abitanti della Bassa, minacciati di restare di colpo senza un referente sanitario più prossimo a Udine, la giunta regionale si è definitivamente rimangiata ieri il proposito più restrittivo, tornando sui propri passi iniziali. Le Usl saranno così — a partire dal prossimo 1 gennaio — una per provincia a Trieste, a Gorizia e Pordenone e tre a Udine. Ed è questa, peraltro, l'unica innovazione concreta prevista da un piano che, secondo gli originari propositi, avrebbe dovuto portare a una radicale rivoluzione del sistema sanitario regionale. Con le elezioni alle porte è stato infatti via via eliminato qualsiasi spunto polemico, qualsiasi nodo il cui scioglimento potesse dar luogo a misure impopolari e ad attriti.

Quello che la giunta ha licenziato ieri per l'aula è così un piano che si limita a tracciare, molto genericamente, la linee evolutive di quello attualmente operante quale strumento programmatorio. Per le stesse Usl il piano prefigura nuove funzioni, in chiave «aziendalistica», e per alcuni ospedali indica una configurazione autonoma particolare, ma il tutto viene proiettato, senza specificare neanche di quali ospedali si parli, ad apposite leggi che sarà la prossima legislatura ad affrontare. Tali ospedali dovrebbero trasformarsi — questa la strada tracciata per il futuro — in enti gestionali autonomi, sottratti alle dipendenze delle Usl, le quali a loro volta diventerebbero soggetti della programmazione sanitaria insieme con un'unica Azienda ospedaliera regionale, cui affidare tutta la parte gestionale una volta scorporata dall'assessorato competente.

Le legge non dice quali ospedali dovrebbero rendersi autonomi dalle Usl, ma il pensiero — inespresso ad evitare polemiche ormai in campagna elettorale — è certamente rivolto ai quattro ospedali degli altrettanti capoluoghi di provincia ed a due istituti scientifici, quale il «Burlo» di Trieste e il «Cro» si Aviano. Ad ogni modo, perché il piano non resti pura accademia, si fissa entro questo dicembre l'accorpamento — con legge da approvarsi da parte del consiglio che subentrerà all'attuale, se lo riterrà opportuno — delle direzioni regionali della sanità e dell'assistenza, che dovrebbero perciò far capo a un unico assessorato.

g. p.

PER LA REGIONE SI VOTA IL 6 GIUGNO

Elezioni, alle urne soltanto la domenica

TRIESTE — Ormai è ufficiale e definitivo. Per il rinnovo del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia si voterà il 6 giugno, in un'unica giornata, per adeguarsi così alle disposizioni che osserveranno province e comuni del resto d'Italia per i rispettivi turni elettorali.

Con l'anticipo dell'appuntamento con le urne di una settimana, rispetto a quanto comunicato fino a qualche settimana fa, anche il consiglio regionale ha quindi dovuto adeguare il proprio calendario dei lavori di commissione e dell'aula. Con ogni probabilità l'ultima seduta dell'assemblea si terrà attorno al 26 aprile.

L'attività della giunta proseguirà invece regolarmente, fino a quasi tutto ilmese di giugno. Secondo i termini annunciati ieri, infatti, l'attività di giunta dovrebbe scadere attorno al 25 giugno, sempre però che nel frattempo sia stato raggiunto l'accordo politico di maggioranza necessario per formare il nuovo governo.

Se ciò non avvenisse, la giunta attualmente in carica rimarrebbe chiaramente in attività fino nuovi accordi. Data l'incertezza dell'esito di questo appuntamento con le urne, più di qualche attuale assessore prevede di rimanere in carica sicuramente almeno finoalla fine dell'estate.

DOPO IL NO DI ROMA

Legge venatoria Altro tentativo

TRIESTE — Una legge di sanatoria, che risolve una serie di casi «difficili» dell'opera di ricostruzione nelle zone terremotate, è stata approvata ieri dal consiglio regionale a maggioranza (contrari Msi e LpT, astenuti Federazione verdi e MF). Una legge che rimedia soprattutto, ha sottolineato il relatore Compagnon (Dc), a situazioni denunciate dai comuni, supera alcuni rilievi della Corte dei conti e interpreta alcune norme controverse; e perciò tenta di sistemare decine di situazioni invischiatesi nei meandri burocratici.

Una legge di aggiustamento — ha soggiunto Dominici (Dc) — in linea con la filosofia che ha guidato la ricostruzione: prima si sono fatte le case e poi si è pensato alle carte.

Un voto quasi unanime ha poi accompagnato una legge sulla caccia, che il governo aveva rinviato al mittente, e ciò dopo il recepimento di alcuni rilievi, che però non intaccano nella sostanza, accogliendole, le istanze del mondo venatorio. Tutti favorevoli, ad eccezione di singoli consiglieri (Tersar del Psi, Bratina, Perla Lusa e Augusta Barbina del Pds, e quelli della Federazione verdi) che si sono astenuti.

Da ultimo sono stati approvati a larga maggioranza (contrario il Msi) un provvedimento sull'handicap — che destina 2 miliardi ad adattamenti di mezzi ed eliminazione di barriere — e uno che recepisce le disposizioni urbanistiche del nuovo Codice della strada.

PROPOSTA DELLA DC

Mai più politici alla guida di enti camerali

TRIESTE — Alla luce della sentenza della Corte costituzionale che affida alla Regione la competenza in materia di ordinamento delle Camere di commercio, si tratta di riscrivere le funzioni di tali enti e di disciplinare gli organi che li gestiscono. E ciò attraverso una legge regionale organica, quale viene proposta — in quest'ultimo scorcio di legislatura, ormai alla vigilia delle elezioni — dalla Dc. Forse non ci sarà tempo per varare il provvedimento ma la Dc vuole dimostrare di avere le idee ben chiare sull'argomento, e in questo senso ha deciso di consegnare comunque le sue ultime volontà al consiglio che verrà dopo il voto del 6 giugno.

Si tratta di un'iniziativa — quale è stata illustrata ieri alla stampa del capogruppo della Dc Roberto Dominici, dal presidente della commissione consiliare competente, Adalberto Donaggio, e dal consigliere Ivano Strizzolo — che mira a fare degli organi camerali l'autentica espressione delle categorie economiche, per esempio affidando ai relativi consigli l'elezione, a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta, dei rispettivi presidenti, la cui nomina era finora di competenza del presidente della giunta regionale ed era preliminarmente frutto di tormentati accordi partitici.

In questo senso, di fronte a un generale fenomeno di crisi di rappresentatività, lo stesso Parlamento nazionale si è recentemente orientato. E in sede regionale, una volta riconosciuta la potestà primaria del Friuli-Venezia Giulia in questa materia, si va comunque profilando un riordino degli enti camerali. Per cui la Dc anticipa che esso dovrebbe puntare sulla massima rappresentatività delle categorie interessate, e ciò sia nella composizione dei consigli (la cui consistenza numerica sia proporzionale al numero delle aziende iscritte provincia per provincia) sia nella scelta della propria guida. Le stesse giunte, formate da 11 membri, dovrebbero essere elette dai consigli, e la nomina del vicepresidente dovrebbe spettare al presidente eletto. Resterebbero soggette al controllo della Regione le deliberazioni fondamentali per la vita degli enti, e in caso di gravi irregolarità (per esempio laddove alle categorie non riuscisse di far funzionare i propri organi-guida) la Regione avrebbe anche il potere di sciogliere i consigli.

In sostanza — ha rimarcato in particolare Donaggio — si imbocca anche in questo caso la strada di una più diretta democrazia, secondo un'esigenza sempre più avvertita dall'odierna società.

Nell'occasione è stata illustrata anche un'altra iniziativa, stavolta finalizzata al sostegno delle libere attività professionali, che prende corpo con una proposta di legge sottoscritta dai consiglieri dc Dominici, Strizzolo, Martini, Campagnolo, Tomat, Spagnol, Piccoli, Vattovani, Trangoni, Sebastiano, Bomben, Benvenuti, Lepre, Donaggio e Compagnon. Si tratta di stabilire incentivi — finora previsti solo per i settori produttivi — anche per le categorie professionali (avvocati, notai, architetti, ingegneri, geometri, commercialisti, ecc.), secondo tre ordini di interventi.

Contributi sono previsti per l'acquisto in leasing di macchine, attrezzature e strumenti di lavoro; per l'acquisto, la costruzione o l'ammodernamento dei locali d'esercizio delle attività (con priorità per quanti iniziano la libera professione, per gli studi in cui figurino professionisti agli esordi e per gli studi che istruiscano dei tirocinanti); nonché per corsi d'aggiornamento organizzati dalla Regione d'intesa con gli Ordini e Albi professionali o direttamente da questi ultimi.

Si tratta di abbattimenti d'interessi e di costo del denaro, fissati per ciascun tipo di contributi nella misura di 500 milioni annui, tali da sviluppare complessivamente un movimento pari a una dozzina di miliardi. Una proposta, per molti, solleticante. Ma di inevitabile sapore elettoralistico se presentata a fine legislatura, con scarse o nulle possibilità di approdare a un voto d'aula.

g. p.

IN PREALLARME ANCHE RIVOLTO

Primi aerei ad Aviano per l'operazione Onu

AVIANO — Il preavviso potrebbe essere dato anche un'ora prima dell'arrivo dei primi velivoli. L'operazione decisa dalla Nato per impedire che venga violata la «no fly zone» sui cieli della Bosnia è ormai scattata e già le prime basi messe a disposizione dall'aeronautica militare italiana hanno iniziato a dar assistenza ai velivoli. Ad Aviano, dove mercoledì scorso era stato trasferito un primo gruppo di F15 normalmente di stanza nelle basi statunitensi in Europa, anche ieri pomeriggio sono atterrati nuovi velivoli affiancati agli Awacs e agli F16 ormai già da diverso tempo presenti. Si vivono ore di comprensibile tensione all'aeroporto pordenonese, come grande attesa esiste anche a Rivolto, sede abituale del 313.o gruppo di addestramento acrobatico della nostra aeronautica. Per ora, laddove sono schierati gli Mb 339 delle «Frecce Tricolori», non è previsto il posizionamento di altri aerei delle forze Nato, ma, come detto, una decisione al riguardo ptorebbe essere presa anche all'ultimo minuto. E proprio dalle basi italiane (accanto a quelle di Aviano e Rivolto ci sono quelle di Verona-Villafranca, Rimini, Cervia e poi Treviso-Istrana, Gioia del Colle e Brindisi) scatteranno nelle prossime ore le prime operazoni d'addestramento legate ad un'attività considerata comunque ad alto rischio. Difficile, se non adddirittura impossibile, conoscere dettagli ancor più precisi. Nei giorni scorsi i governi dei vari Paesi avevano ufficialmente dato la loro adesione all'iniziativa, mettendo a disposizione, poi, una serie di velivoli da impiegare nella stessa. Velivoli che, ovviamente, e ciò soprattutto per la distanza ridotta sarebbero poi schierati sulle basi italiane. Abbottonati, dallo Stato maggiore dell'aeronautica militare italiana confermano la disponibilità all'uso di una vasta rosa di base aeree sul nostro territorio. Se Rivolto dovrà o meno essere usata per questa operazione dipenderà solamente dall'evolversi degli eventi. «Per ora — affermano portavoce della nostra aeronautica — è decisamente prematuro fare delle previsioni che si traducano poi in operazioni reali».

Luca Perrino

LA GIUNTA SI «RIMANGIA» L'ACCORDO SULL'ORARIO

Personale beffato

TRIESTE — Niente rivoluzione di orari per il personale della Regione. Quando ormai sembrava tutto fatto e l'accordo era stato raggiunto anche ai massimi vertici tra i rappresentanti sindacali e lo stesso presidente della giunta regionale, Vinicio Turello, ieri si è verificato un improvviso voltafaccia. Quella che si è consumata ieri in giunta è stata dunque per i dispendenti regionali una vera e propria beffa. Malgrado gli accordi già siglati, alla fine gli assessori hanno detto no a qualsiasi tipo di cambiamento di orario. Immediata la dura replica dei sindacati, Cgil-Cisl e Uil, i quali purtroppo non hanno potuto far altro che commentare amaramente l'episodio, sottolineando comunque «lo scarso peso che ormai dimostra di avere il presidente Turello in seno alla stessa giunta», come affermano i segretari di Cgil-Cisl e Uil dipendenti regionali.

Nei corridoi della Regione ieri, qualche assessore ha giustificato tale bocciatura affermando che non è possibile, soprattutto in questo momento, concedere altri trattamenti di favore a una categoria, quella dei dipendenti regionali già ampiamente contestata dalla pubblica opinione. Eppure i sindacati ci tengono a far sapere che le loro non erano certo richieste di favoritismi. «Trentasei ore settimanali abbiamo oggi — sottolineano i sindacalisti Cgil, Cisl e Uil — e 36 ore avremmo avuto con il nuovo accordo. L'unico cambiamento sarebbe stato nel consentire due diverse fasce di orario. In pratica avevamo raggiunto un accordo per lavorare due giorni nove ore (dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 17) e tre giorni sei ore (dalle 8 alle 14). In questo modo la Regione avrebbe risparmiato sui buoni pasto, assicurando contemporaneamente al pubblico una copertura più ampia dei vari servizi».

Stando alle dichiarazioni dei sindacati, l'ipotesi d'accordo elaborata dagli stessi era dunque inappuntabile. Anche perchè era stata messa a punto con lo stesso direttore regionale preposto al personale. Cgil-Cisl e Uil, comunque, hanno deciso di continuare la battaglia, considerando «immorale la decisione degli assessori di scaricare sul personale doveri e responsabilità che sono unicamente dei politici».

fe.ba.

ELEZIONI

Pri-Psdi-Pli verso l'asse

TRIESTE — Gran fermento in queste ultime sedute del consiglio regionale nei corridoi dei 'passi perduti' appena fuori dall'aula. Anche se le vere sedi degli accordi preelettorali sono ormai altre, anche in Regione bolle qualcosa, soprattutto in casa del Psdi, del Pri e del Pli. O almeno così vorrebbe qualcuno. Se gli ultimi «si dice» sono veri, lo si saprà molto probabilmente già domani. Per allora è fissata una riunione in cui potrebbe essere siglato un accordo preelettorale per un listone unico, che gli interessati, o almeno parte di loro, assicurano essere anche «vincente».

CLAMOROSA CONFERENZA STAMPA DEL DEPUTATO: «RINUNCIO ALL'IMMUNITA' PARLAMENTARE»

Il «sacrificio» di Agrusti

PORDENONE — Michelangelo Agrusti si sacrifica in nome del rinnovamento dettato da Martinazzoli, e in un sol colpo, rinuncia a ricandidarsi alle prossime politiche e all'immunità parlamentare per la vicenda che lo vede coinvolto in una dubbia fornitura di mobili ai tempi del suo mandato di sindaco a Casarsa. E le drammatiche decisioni, che si legano inevitabilmente allo sfascio della classe politica pordenonese e nazionale, sono fortemente motivate.

L'accento, dopo un breve preambolo atto a rivitalizzare e rivalutare il ruolo della politica, è posto sulla sua personale disavventura giudiziaria. «Nei mesi scorsi è stata richiesta nei miei confronti l'autorizzazione a procedere per abuso d'ufficio. Come ho già fatto in più occasioni — sottolinea Agrusti — dichiaro la mia totale estraneità ai fatti e sono certo che essa emergerà limpidamente. Siccome non voglio che tale estraneità affiori da verdetto autorevole, importante, ma pur sempre politico (quello della commissione parlamentare), chiederò alla giunta che la richiesta di

«Anch'io ho ricevuto contributi da Cimolai»

indagine venga accordata ai giudici pordenonesi. Era già notorio, o comunque ipotizzabile, il diniego che i colleghi romani avrebbero espresso sul mio caso perché reati di questo genere e, soprattutto, entità non vengono considerati ma sono io che voglio essere giudicato al pari di sindaci e amministratori».

E' forse un atto eroico?

«Non si tratta assolutamente di eroismo — continua il deputato della Democrazia cristiana — perché i "non parlamentari" non si sentono per nulla degli eroi. Ci è capitato questo e lo affrontiamo insieme, tutto qui».

Tanto per restare in clima di caccia alle streghe, lei ha ricevuto un avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento ai partiti?

«No, ma non escludo che ciò possa accadere e in questo accomuno tutti coloro che hanno svolto attivamente la politica a un certo livello. I costi delle campagne elettorali, è bene saperlo — prosegue Agrusti — sono esorbitanti. La legge del 1981, pessima, è risultata da subito scarsamente applicabile e quindi facilmente eludibile. Su questo punto, come su tanti altri, il Parlamento dovrà riflettere e decidere».

Allora anche lei ha ricevuto finanziamenti lontani dall'ufficialità dei bilanci?

«Credo che sarebbe un'ipocrisia dire che tutti i contributi sono stati regolarmente denunciati. Ho ricevuto del denaro da amici per finalità elettorali, "offerte" spontanee, che come del resto è chiaramente sancito dalla legge dell'81, non devono essere denunciate e quindi non ho in nessun modo valicato il confine tra la legalità e l'illecito».

Tra di loro c'era anche Luigi Cimolai?

Michelangelo Agrusti

«Sì».

E in breve si giunge al secondo punto nodale dell'incontro di ieri con la stampa, la rinuncia a un'eventuale rielezione a Montecitorio. «Con grande serenità dico che, proprio perché credo fino in fondo al rinnovamento e perché ritengo che proprio in questo modo posso fornire al partito il contributo affinché l'idea di Martinazzoli abbia successo, non riproporrò una nuova candidatura per il Parlamento. Ho discusso di questo con molti amici pordenonesi e romani, molti dei quali sono concordi. Sono convinto che soprattutto i più giovani faranno la stessa cosa».

E' una decisione spiazzante, non trova?

«In tempi straordinari occorrono gesti straordinari — replica Agrusti — perché solo così ciascuno di noi sarà effettivamente credibile quando dice di volersi battere per una politica nuova e una società migliore».

Continuerà a fare politica?

«Certo, per la formazione di una nuova classe dirigente».

Ma non le è mai venuta la tentazione di arricchirsi, cosa che sembra abbiano fatto a più riprese gli uomini al vertice del suo partito?

«No. Questa inchiesta ha avuto il merito di ristabilire l'ordine delle cose. Ringrazio Iddio di non avere avuto il tempo necessario per farmi attrarre da questa tentazione».

Massimo Boni

ACCUSATO DI CORRUZIONE L'INGEGNER DA RE

L'esattore del Psi

PORDENONE — E' Fernando Da Re, 45.enne socialista, la nuova vittima dell'inchiesta mani pulite. Il professionista è stato arrestato mercoledì pomeriggio dalla Guardia di finanza che ha eseguito un ordine di custodia cautelare firmato dal giudice delle indagini preliminari Monica Boni. L'accusa è quella di corruzione aggravata e continuata, un reato che il pordenonese — come ha sostenuto la difesa — avrebbe commesso in un solo episodio. Fonti vicine a quelle giudiziarie affermano però il suo coinvolgimento in due momenti separati riferiti a un unico appalto.

Ma il suo ruolo nelle indagini del sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito, non va ricercato nella veste che quotidianamente Da Re ricopre, quella di ingegnere, bensì nel compito che gli sarebbe stato attribuito all'interno del Psi. Indiscrezioni hanno infatti individuato nel professionista l'esattore del garofano, colui che in sostanza era stato incaricato di coordinare i rapporti con gli imprenditori dai quali riceveva puntualmente le mazzette che successivamente venivano versate nelle casse del partito.

A tirarlo in ballo, sempre secondo indiscrezioni — sarebbe stato Francesco De Carli, ex onorevole del Psi arrestato alcune settimane fa e attualmente in libertà. Pare comunque che riscontri sulla figura di Da Re siano stati forniti sia dall'imprenditore Luigi Cimolai sia dall'ex sindaco di Pordenone Alvaro Cardin, entrambi arrestati. Il contesto nel quale è maturato il provvedimento a carico del professionista sarebbe quello della grande viabilità cittadina per la quale la Regione aveva inizialmente stanziato venti miliardi, lievitati poi a 30. La disavventura giudiziaria del socialista è comunque durata ben poco: dopo l'interrogatorio di mercoledì con il pubblico ministero, durato circa sette ore, ed il supplemendo di giovedì con la Boni, il professionista è stato rimesso in libertà e, nel giro di poche ore, ha preso il largo per Genova, località in cui trascorrerà il ponte pasquale con la famiglia.

Sempre in materia di grande viabilità, ma questa volta provinciale, pare che anche il ponte Giulio di Maniago sia finito nella rete della procura della Repubblica di Pordenone ma non, come riferito ieri, per la vicenda Di Benedetto. In sostanza tangenti sarebbero state versate da Paolo Petrucco (amministratore delegato della Icop SpA di Udine) e Luigi Cimolai (Ise SpA di Pordenone) direttamente a dirigenti Anas. Su questo ulteriore filone delle indagini, che sono attualmente in una fase piuttosto delicata, la magistratura mantiene uno strettissimo riserbo. Stamane, al più tardi domani, il giudice Tito dovrebbe interrogare Roberto Albonico, il manager triestino della Achille Fadalti SpA in carcere per corruzione. Fino a questo momento la sua volontà è stata quella di non collaborare.

Sempre oggi, intanto, il collegio di difesa del bolognese Pierluigi Saporetti, agli arresti domiciliari per una molteplicità di episodi di corruzione, presenterà istanza di revoca del provvedimento.

AMAREZZA DOPO LA CONDANNA

Bomben: «Una sentenza decisamente ingiusta »

TRIESTE — «Ritengo molto ingiusta la sentenza. Sono amareggiato. Riconfermo di essere completamente estraneo a tutte le imputazioni». Il giorno dopo la condanna l'ex assessore regionale Adriano Bomben, democristiano, non ha voglia di parlare. Non perchè non ha niente da dire; preferisce rimandare ad altri tempi analisi e giudizi su quanto è successo. Ma soprattutto perchè è successo. Questo è il punto che vuole chiarire.i

Mercoledì sera il tribunale di Trieste gli ha inflitto tre anni di carcere (di cui due condonati) per corruzione, interesse privato e falso in atti di ufficio. La storia ruota intorno a presunte tangenti che il politico pordenonese avrebbe recevuto per la costruzione, da parte della «Merfin», di un impianto di smaltimento rifiuti a Roveredo in Piano. Condannati anche altri tre imputati.

Adriano Bomben

«Non si è assolutamento tenuto conto dell'evidenza dei fatti - afferma Bomben - che mi scagionavano completamente.In appello, ricorrerò sicuramente, potrò dimostrare l'infondatezza delle accuse». Cambia qualcosa dopo questa vicenda giudiziaria? «No, nella vita di tutti i giorni assolutamente niente, continueranno regolarmente le mie attività; qualcosa forse dovrò rivedere per quanto riguarda la mia militanza politica». Non dice di più.

Rimane valida la sua dichiarazione fatta mettere a verbale l'altro ieri durante il processo. Un intervento molto duro nei confronti di Biasutti, presidente della giunta regionale al tempo del presunto illecito. Tra l'altro ha detto «Le mie vicissitudine sono iniziate nel 1987 quando si sono incrinati i rapporti e ho cambiato corrente. Dai biasuttiani, che allora si chiamavano anche demitiani sono passato alla nuova sinistra. Le difficoltà si sono subito palesate in giunta».

«Su tutta la vicenda - conclude Bomben - farò delle considerazioni più avanti. Oggi non ho voglia di parlare. Oltrettutto sembrerebbe solo uno sfogo e quello che dico avrebbe un valore molto relativo. Di sicuro non mi arrendo così facilmente».

Ferdinando Viola

La Finanza chiede aiuto all'Università di Trieste

TRIESTE — La Guardia di finanza locale chiede aiuto all'università di Trieste. Proprio ieri il direttore del Dipartimento di energetica della facoltà di ingegneria Salvatore Tommasi è stato contattato dal comandante della Guardia di finanza Vita. «Una semplice visita informale — assicura Vita — per riuscire a reperire i migliori "esperti" in alcuni settori che possono venir coinvolti nelle ultime indagini.

Naturalmente — assicura il comandante — l'ateneo in questo caso ha un ruolo di collaborazione, non è stata aperta nessuna inchiesta giudiziaria a suo carico. Ci siamo mossi autonomamente come facciamo per casi particolarmente complessi. In questo periodo siamo impegnati su fronti così diversi che ci serve l'aiuto essenziale di persone che abbiano una preparazione specifica».

Sul tipo di indagini in atto in regione però, acqua in bocca, nessuna indicazione particolare. E del resto non sa ancora nulla di preciso neppure l'altra parte interessata alla vicenda.

«Io ho soltanto assicurato la mia disponibilità — conferma Salvatore Tommasi — a collaborare, ma non mi hanno ancora spiegato di che cosa si tratta esattamente». Salvatore Tommasi oltre ad essere il direttore del Dipartimento di energetica dell'ateneo cittadino si occupa della progettazione, conduzione e realizzazione nel settore degli impianti industriali.

Erica Orsini

SOGGIORNI PER LA 'NDRANGHETA

Arrivano i calabresi

TRIESTE — Pentiti di mafia, uomini superprotetti, pedine destabilizzanti della grande criminalità organizzata del Sud: saranno destinati anche a certe località del Friuli—Venezia Giulia, tenute naturalmente segrete per motivi di sicurezza, alcuni dei dieci criminali sospettati di appartenere a due cosche della 'ndrangheta' calabrese e nei confronti dei quali sono stati firmati altrettanti soggiorni cautelari obbligati. Il provvedimento, applicato per la prima volta in Italia dal sostituto procuratore nazionale Enzo Macrì e previsto dalla legge antimafia 365 dello scorso 7 agosto, ha colpito alcuni esponenti di due tra le più potenti famiglie mafiose che da anni operano nelle città di Reggio e Bova, e ritenute responsabili di oltre 30 omicidi negli ultimi anni.

Sono Antonino Foti, Angelo Plutino, Annunziato Cuzzilla, Andrea e Antonino Autelitano, Domenico e Giovanni Talia, Dante Catroppa, Erminio Claudio Talia e Antonino Vadalà. Le indagini sono state condotte dai carabinieri di Melito, che alla procura antimafia avevano presentato ben 33 richieste di soggiorno cautelare. Ma dieci soltanto sono state accolte dal giudice Macrì.

Nessuna comunicazione in merito sarebbe ancora stata notificata agli inquirenti locali, ma già entro le prossime settimane potrebbero cominciare i trasferimenti. Oltre al Friuli—Venezia Giulia, sarebbero coinvolti anche le Marche, l'Umbria e il Trentino Alto Adige.

m.s.

COPIATI, PERCIO' ILLEGALI, I PROGRAMMI DI MOLTI COMPUTER PUBBLICI E PRIVATI

E' caccia al floppy pirata

La «sindrome» dei floppy disc «pirata» semina il panico in città. Negli ultimi giorni negli ambienti cittadini si è diffusa la notizia di un censimento che la Guardia di finanza starebbe effettuando negli enti pubblici e nelle grandi aziende per verificare l'esistenza di alcuni dischetti «pirata». Vale a dire, copie di programmi originali riprodotti illegalmente i cui possessori sono passibili di sanzioni pecuniarie che vanno dalle 100 mila lire alle decine di milioni.

Il comandante della Guardia di finanzia ha ieri smentito la notizia del «presunto» censimento, ma rimane il fatto che operazioni analoghe sono invece in atto in altre città italiane e che enti pubblici come l'università stanno già correndo ai ripari per evitare il proliferare di eventuali illegalità.

«La voce di una visita della Finanza era giunta anche a noi — conferma il direttore del dipartimento di Energetica alla facoltà di Ingegneria, Salvatore Tommasi — ma dopo un'accurata verifica abbiamo appurato che si trattava di pura fantasia. Forse è in atto una sorta di 'terrorismo' psicologico da parte delle case produttrici dei programmi. In ogni caso, l'ateneo ha già incaricato il Centro di calcolo di contattare la casa produttrice dei programmi maggiormente utilizzati, per evitare problemi nel futuro».

In realtà, la «pirateria informatica» sembra essere diffusa oggi, come quella nel campo musicale o delle fotocopie. E un controllo efficace da parte dei responsabili dei vari uffici pubblici e privati è quasi impossibile. Come si fa a controllare se uno studente o un professore, un impiegato assicurativo od ospedaliero, copia un programma per poi usarlo anche soltanto per motivi di lavoro? Per non parlare naturalmente delle possibili utilizzazioni «domestiche» di sistemi ormai diffusissimi come quello prodotto dalla Microsoft appunto, l'MS-Dos.

Se il controllo delle situazioni illegali non è facile per motivi logistici, provare che si è di fronte a un reato passibile di multa non richiede grandi sforzi. «Chiunque stia utilizzando un programma senza essere in possesso di una singola licenza d'uso e del suo manuale non è in regola — spiega infatti Giancarlo Moretti, titolare della ditta Selted concessionaria IBM —. So per certo che alcune aziende private ed enti pubblici sono stati "censiti" a livello informatico proprio in questi giorni».

A quanto pare però, data la probabilità di una massicciа diffusione di situazioni illegali, si stanno già studiando delle vie di scampo per i "pirati pentiti" o addirittura "involontari". Proprio la Microsoft — conferma Moretti — informa con una pubblicità sui giornali economici nazionali che è possibile evitare le super-multe comperando i diritti sui programmi. Una specie di sanatoria sotto forma di licenze d'uso allargate che consentono di usare lo stesso programma su più elaboratori.

Erica Orsini

LA CORTE COSTITUZIONALE CROATA SUI BENI ABBANDONATI

Un altro 'no' agli esuli

Nonostante la recente presa di posizione della Farnesina, sembrano allontanarsi le possibilità per gli esuli di tornare in possesso dei beni lasciati in Istria anche per chi ne aveva formalmente diritto. La Corte di Cassazione di Zagabria ha infatti respinto la richiesta di un cittadino italiano, Paolo Castellini, che puntava al recupero dei beni appartenuti alla consorte Emma Linassi: tra l'altro alcuni immobili e una casa agricola nel comune catastale di Oprie presso Abbazia. La sentenza della Corte costituzionale croata rischia di complicare ulteriormente le trattative in atto sull' Osimo-bis: infatti la decisione del massimo organo giurisdizionale croato conferma la posizione di Zagabria che sembra non voglia recedere di un passo sulla questione degli immobili «ceduti» dagli esuli e diventati proprietà sociale (quindi non alienabili a cittadini stranieri) nonostante la ex Jugoslavia non abbia mai saldato il suo debito di circa 94 milioni di dollari con l'Italia.

Le proprietà di Emma Linassi, secondo quanto sosteneva Castellini, dovevano far parte di quella lista di beni per i quali il governo jugoslavo aveva posto un divieto provvisorio di disponibilità. In pratica erano quei beni né socializzati né inseriti nella lista «dei cinquecento» della libera disponibilità, beni quindi formalmente appartenenti agli esuli ma di fatto «bloccati». Ma il Comune di Abbazia, di fronte all'istanza di Castellini, ha sentenziato che i beni richiesti erano divenuti di proprietà sociale già il 18 dicembre del 1954. Castellini non si è dato per vinto e si è rivolto prima al ministero della Giustizia di Zagabria, poi alla Corte amministrativa della repubblica di Croazia e infine, di fronte ai reiterati rigetti, alla Corte costituzionale; la massima istanza giuridica in Croazia, che ha a sua volta respinto la denuncia.

Immediata la reazione degli esuli: il presidente dell'Associazione delle Comunità istriane, Ruggero Rovatti, ha affermato che di fronte all'emblematico caso di Paolo Castellini «le associazioni che rappresentano gli esuli devono farsi carico di un intervento comune presso il Parlamento e il governo italiani allo scopo di ricondurre il problema dei beni abbandonati nei termini di interesse della collettività degli esuli stessi, cioè dell'indennizzo equo e accettabile». Anche il consigliere regionale Lucio Vattovani è sceso in campo: oggi presenterà al presidente della Regione Turello un' interrogazione in merito, e contemporaneamente contatterà il capo della delegazione italiana incaricata di ridiscutere il trattato di Osimo-bis, Sergio Berlinguer, per informarlo della vicenda giudiziaria di Castellini che, dice Vattovani, «avrebbe dovuto essere quella di più semplice soluzione, e invece è la conferma della rigida posizione di Zagabria sulla questione dei beni abbandonati».

Pi. Spi.

ARCHIVIATE DUE DENUNCE DI SAMO PAHOR AL SINDACO STAFFIERI

Sloveno non 'obbligatorio'

Domenica il professor Samo Pahor aveva «sconfitto» il sindaco ed era riuscito a parlare in piazza dell'Unità dopo aver fatto sospendere la delibera giuntale che regolava l'uso di quello spazio. Ieri il comandante Giulio Staffieri si è preso la «rivincita con gli interessi». Non solo sono state archiviate due denunce che l'esponente dell'Unione slovena aveva presentato contro di lui ma i giudici hanno anche detto che «nessuna norma legittima attualmente l'uso della lingua slovena nei rapporti con l'amministrazione comunale di Trieste». Il professor Pahor da anni sta sostenendo con determinazione esattamente il contrario.

La duplice sconfitta nasce da due denunce presentate dal consigliere comunale alla Procura. Nei documenti si ipotizzava che il sindaco avesse potuto compiere un reato- l'abuso o l'omissione di atti- avendo negato a Pahor la possibilità di usare la lingua slovena nei rapporti con l'amministrazione.

«Non c'è nessuna norma che legittimi quanto sostiene il professor Pahor e quindi non sono ravvisabili nè gli estremi oggettivi, nè quelli soggettivi dei presunti reati di abuso in atti d'ufficio o di omissione d'atti» scrive il presidente del Gip Vincenzo d'Amato nel decreto di archiviazione protocollato col numero 289/92. Ma non basta. Non hanno trovato spazio neanche le altre due ipotesi di reato suggerite dal denunciante.

«Non puo' trovare applicazione nemmeno la legge sullo svolgimento di attività fascista, difettando all'evidenza i requisiti integratori di siffatta disposizione». E a giudizio del magistrato non è «nemmeno ipotizzabile nel comportamento del sindaco la violazione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale». «Manca palesemente il presupposto di una diversità 'razziale' tra il gruppo etnico sloveno e la popolazione di lingua italiana» scrive nel decreto il presidente D'Amato accogliendo la tesi del sostituto procuratore Antonio De Nicolo. In altri termini in questi territori di confine non sono insediate due 'razze' bensì vive gomito a gomito una popolazione che parla due lingue diverse se pur integrate in numerose famiglie.

Ritornando all'uso della lingua slovena nei rapporti col Comune il giudice dice che nessuna legge o regolamento ne legittima l'utilizzo, «difettando norme che diano attuazione agli impegni internazionali assunti dal governo e al dettato costituzionale. In particolare si renderebbe necessaria comunque una normativa che consenta di definire i criteri in base ai quali identificare gli appartenenti alla minoranza di lingua slovena, come avviene in altre regioni a statuto speciale. E' necessario che il legislatore si pronunci sui limiti entro i quali vuole riconoscere il diritto all'uso della propria lingua nei rapporti con la pubblica amministrazione. Ben potrebbero altrimenti, strumenti volti a tutela delle legittime aspirazioni di un gruppo di cittadini che vuole salvaguardare le proprie radici etniche, essere piegati nella realtà quotidiana, a privilegio dei cittadini di uno Stato estero (stranieri di lingua slovena), ovvero di non appartenenti alla minoranza slovena che si avvalgono di quella lingua per finalità diverse da quelle di conservare il diritto di esprimersi nella propria lingua».

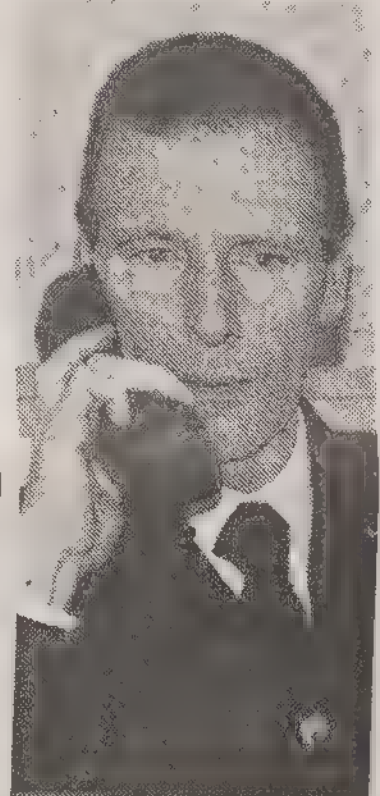
Claudio Ernè

Per i giudici non c'è norma che legittimi il suo utilizzo

CIVIDIN
Nuova istanza

Ieri mattina, i difensori dell'imprenditore triestino Mario Cividin, Dario Lunder e Paolo Fischer Tamaro, hanno presentato al giudice per le indagini preliminari l'ennesima istanza di libertà per il loro assistito, che da circa un mese si trova agli arresti domiciliari nella sua villa di via Amendola. La richiesta dei due avvocati sarà molto probabilmente esaminata entro la prossima settimana dal gip Vincenzo D'Amato, attualmente in ferie.

DOPO L'«AVVISO» PER I CARRI GRU

Interrogatorio dal giudice del comandante dei vigili

Il comandante dei vigili urbani, Franco D'Ambrosi.

Oggi alle 10 il colonnello Franco D'Ambrosi, comandante dei vigili urbani entrerà nel commissariato del palazzo di Giustizia per essere interrogato. Sarà assisisto dal difensore di fiducia, l'avvocato Raffaele Esti. Al Comandante dei vigili le domande saranno poste da un sofficiale di polizia delegato dal sostituto procuratore Filippo Gulotta. Il magistrato dirige l'inchiesta sull'appalto per le rimozioni vinto dalla «Sos Car» e due giorni fa ha inviato una comunicazione di garanzia all'ufficiale. Il reato ipotizzato è l'abuso di atti d'ufficio. La pena prevista va dai due ai cinque anni.

«Sono tranquillo» ha dichiarato l'ufficiale. «L'appalto è stato definito dall'ufficio contratti del Comune e i noi vigili utilizziamo un servizio deciso da altri. Mi presenterò all'interrogatorio con tutta la documentazione necessaria».

L'appalto sulle rimozioni ha scatenato una vera a propria guerra tra le società che volevano attribuirsi il servizio. Esposti, controesposti, sospetti, denunce. C'è stata 'incomprensione' anche tra i vertici della polizia muncipale e quelli provinciali della 'stradale', tant'è che il comandante di quest'ultima il colonnello Sergio Romoli Venturi aveva diffidato la «Sos Car» a utilizzare le autogrù da lui ritenute inadeguate al servizio. Dopo un blocco delle rimozioni protrattosi per giorni e giorni era intervenuto il Ministero del trasporti dando ragione al Comune. La contesa si era poi trasferita sul piano delle patenti necessarie a condurre le autogrù. In questo caso erano intervenuti i legali dell'amministrazione comunale.

CLAMOROSA ESCALATION NEGLI ULTIMI MESI DI COLPI MESSI A SEGNO NEGLI APPARTAMENTI IN CITTÀ

Furti nelle case, è allarme generale

Mai come in questi ultimi anni Trieste ha conosciuto un numero così alto di furti negli appartamenti. Forse è esagerato affermare che la città viene messa al sacco, ma certo la media di due-tre «raid» al giorno con punte di oltre cinque incursioni quotidiane sta seminando preoccupazione e sconcerto tra la cittadinanza (ieri almeno un tentativo in via Battera 34: i ladri sono fuggiti perché in casa c'erano due ragazzi). Anche perché le vittime non sono solo persone facoltose: i «soliti ignoti» vanno dappertutto, dagli appartamenti signorili alle abitazioni di pensionati soli e certo non abbienti. Secondo dati forniti dalla Questura nel primo semestre del 1992 si sono verificati 331 tra furti e tentativi di furto, saliti a 714 per il secondo semestre. A questi vanno aggiunti i dati forniti dai carabinieri, che hanno rilevato 554 furti nel '92. Complessivamente, quindi, solo nel 1992 si sono verificati ben 1599 furti o tentati furti, una media di quattro al giorno. Nei primi tre mesi di quest'anno, invece, è stata riscontrata una lieve inversione di tendenza, con una media di due-tre incursioni al giorno (secondo fonti della Questura; per gennaio e febbraio i carabinieri hanno rilevato 70 furti).

«L'escalation — afferma Sergio Petrosino, dirigente dell'Anticrimine — ha coinciso con la presenza in città di bande di nomadi e zingari, in gran parte provenienti dalla ex Jugoslavia: abbiamo schedato una cinquantina di elementi, nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di donne e di minori». «Il problema — continua Petrosino — è che con queste persone, sia perché minori sia perché profughi di guerra, non possiamo praticamente fare nulla, e non è facile mettere in atto una efficace azione repressiva». Ma, spiega Petrosino, gli zingari-profughi non sono gli unici responsabili: sul totale dei furti registrati il 60 per cento è compiuto da questi, il 30 per cento dalla criminalità locale (in maggioranza tossicodipendenti), e il restante 10 per cento è diviso tra occasionali e «bande» provenienti da fuori provincia, perlopiù dal Sud Italia. Ma vediamo nel dettaglio le categorie in cui la polizia suddivide gli «ignoti» e il loro modo di «lavorare».

ZINGARI — Operano in genere a coppie o al massimo in tre, di solito sono donne ed è quasi sempre presente un minore. Bussano alle porte delle case, e se apre qualcuno chiedono l'elemosina, sennò forzano l'uscio con grossi cacciavite e prendono in pochi minuti i preziosi che trovano. Quando si tratta di nomadi di passaggio possono portare via anche indumenti o altri oggetti non necessariamente di valore. E' tipico il furto plurimo: più appartamenti nello stesso edificio. Gli zingari «di passo» di solito la fanno franca; va peggio per gli zingari stanziali, come riferiamo accanto.

CRIMINALITA' LOCALE — Sono un centinaio, afferma Petrosino, i tossicodipendenti triestini dediti ai furti negli appartamenti. Di questi una cinquantina formano lo «zoccolo duro», sono gli «habitué» del grimaldello: operano più o meno come gli zingari, ma spesso entrano nelle case attraverso finestre o scavalcando balconi, oppure sfondano le porte a spallate. Hanno un'età compresa tra i 18 e i 30 anni, possono effettuare accertamenti «empirici» prima di compiere il furto (controlli al telefono, pedinamenti della vittima prescelta) e oltre ai preziosi possono prendere anche apparecchi di hi-fi.

I «PROFESSIONISTI» — Fino a qualche tempo fa, spiega ancora Petrosino, operavano anche a Trieste un paio di bande di «professionisti», ma da diversi mesi non vi sono segnali della loro presenza. I pochi «professionisti» vengono in genere dal sud Italia: sono informati, colpiscono esclusivamente case di persone abbienti, e oltre ai preziosi portano via anche tappeti, pellicce e argenteria. Sono in grado di neutralizzare i sistemi di allarme.

Il questore, dice ancora Petrosino, negli ultimi mesi ha potenziato il controllo sul territorio e quello sui più o meno noti ricettatori locali. Tuttavia, dice il funzionario, «talvolta la refurtiva viene portata anche al Monte di Pietà, dove i controlli non sono sempre agevoli». Come difendersi dunque dai topi d'appartamento? «Considerata la fretta con cui operano i ladri — commenta Petrosino — di solito può essere sufficiente munirsi di una robusta serratura a spranga». Molti triestini l'hanno capito: nel negozio di serrature di Donato Sapienza, uno dei più noti in città, piovono oltre cento richieste al mese di serrature a spranga («ma a dicembre — dice Sapienza — siamo arrivati a 300 richieste mensili»), con un deciso incremento anche per le casseforti domestiche.

Pietro Spirito

SEVERA SENTENZA DELLA PRETURA

Zingare ladre: tre anni

Direttissima per le nomadi Maria Levacovig, 35 anni, S.M.M. Inf. 4005, e Daniela Levacovich, 30 anni, via Petracco. In stato di detenzione e difese dall'avvocato Maria Pia Maier, sono state processate ieri mattina dal pretore Manila Salvà, p.m. Luigi Dainotti, e per furto perpetrato assieme a una bambina sono state condannate a tre anni e sei mesi di reclusione e un milione di multa per ciascuno e si sono sentite infine confermare lo stato di custodia cautelare.

Armate di un robusto cacciavite, mercoledì pomeriggio intorno alle 16 le zingare facero saltare i pannelli della porta di casa del pensionato Ennio Furlan, 64 anni, via del Ponticello 3, ed entrate nell'alloggio lo perquisirono, razziandovi, infine, preziosi per 4 milioni di lire.

Effettuato il colpo si allontanarono, ma meno di un'ora dopo, in via Marco Praga, hanno avuto la sfortuna di incrociare il brigadiere dei carabinieri di Servola Zuin e due militari che, insospettiti, le hanno fermate assieme alla bimba che si tiravano dietro. Le indiziate sono state accompagnate in caserma, dove una donna le ha sottoposte a perquisizione personale, e in una tasca del camiciotto che la bambina aveva addosso saltò fuori tutta la refurtuiva, che è stata restituita poco dopo al legittimo proprietario. Maria Levacovig e la sua compagna di ruberie sono state fermate e più tardi il pretore ha confermato la misura adottata dai carabinieri. La piccola, invece, è stata subito rilasciata in quanto per la sua età non è assolutamente imputabile.

Miranda Rotteri

SEMPRE PIU' GUERRA IN CASA SOCIALISTA FRA GRUPPO COMUNALE E PARTITO

Todero: 'Per ora rimango'

Regionali: in corsa Antonione, e anche Belsasso e Gobessi, LpT - Contatti Msi-Lista

Socialisti nella bufera dopo la «bomba» lanciata dal gruppo comunale del garofano che ha confermato la fiducia alla maggioranza Dc-Lista-Psi-Pli, contro le decisioni dell'ultima assemblea del partito (no alla Lista e giunta di svolta ndr) promossa dal coordinatore Todero.

«La dichiarazione del gruppo — ha infatti dichiarato ieri Todero — non raccoglie le indicazioni dell'assemblea, ci sono evidentemente sensibilità diverse fra chi opera sui banchi del consiglio e chi lo fa nel partito». La scelta del gruppo degli eletti in municipio sarebbe insomma una vera e propria dichiarazione di guerra. O meglio una chiara indicazione di «leadership» nella conduzione del Psi. Todero riunirà a metà della prossima settimana il direttivo e là ci sarà la resa dei conti. «Alla luce del risultato di quel direttivo — ha aggiunto Todero — deciderò cosa fare: è vero che la città deve essere governata, ma ci sono vari modi per guidare Trieste, rispetto a uno Staffieri che pensa solo alla Regione». Le ultime voci provenienti da ambienti della Lista danno tuttavia per certa la permanenza di Staffieri in Comune. E la promozione di Antonione a segretario e candidato al secondo posto in consiglio regionale, accanto al collaudato Gambassini. Ma Antonione dovrà fare i conti con il medico Belsasso e probabilmente con Gobessi, giovane che da tempo sta cercando spazi all'interno del Melone. E' attuale presidente dell'assemblea dell'Act.

Sono iniziate intanto le grandi manovre per le elezioni provinciali. Proprio l'altra sera in consiglio il Movimento sociale ha chiesto nei corridoi alla Lista di chiudere il patto di ferro su una coalizione di centro destra, assieme a liberali ed eventuali esponenti dc, che esprima la candidatura alla presidenza della Provincia. La LpT per ora non ha deciso. Non esclude ancora di presentarsi da sola, come sarebbe intenzione della Dc, del Psi e della Lega. Il solo Pri è disposto ha rinunciare al simbolo per favorire un'alleanza progressista.

Va ricordato che, secondo la nuova legge sull'elezione diretta del sindaco e del presidente della Provincia, al secondo turno si voterà, con un ballottaggio, i due candidati alla guida dell'ente che avranno ottenuto più consensi nel primo. E se non si andrà ad alleanze, qualcuno fra Dc-Lista-Lega Nord e Msi rimarrà sicuramente tagliato fuori. Fra le quattro forze oggi numericamente più rappresentative, i sondaggi penalizzano la sola Democrazia cristiana. Evidentemente a Palazzo Diana pensano di contenere l'eventuale sconfitta, mantenendo almeno la seconda posizione. Altrimenti lo scudocrociato dovrà andare per forza di cose all'opposizione.

Sempre l'altra sera, la crisi nel Psi e lo stop su una giunta di svolta progressista hanno fatto mancare indirettamente in consiglio il numero legale. «Diventa difficile poter pensare a delle maggioranze nuove, frutto di metodi, programmi e proposte innovative se poi sulla pratica, purtroppo, si continuano a utilizzare vecchi sistemi e vecchi trucchi» ha detto in una nota il segretario della Dc, Tripani, criticando l'atteggiamento delle opposizioni che, per la prima volta in questa legislatura, uscendo dall'aula e chiedendo nel contempo la verifica del numero legale, hanno fatto saltare la riunione del consiglio. E Tripani ha messo in particolare sotto accusa la Lega Nord che «evidentemente ben presto si è adattata a certe vecchie metodologie e a certe tattiche di fuga tutt'altro che costruttive».

«Se questa giunta non funziona — ha dichiarato a sua volta il pidiessino Treu, capogruppo della Lega democratica — è perchè ha perso ore e ore a discutere sulle sue dimissioni e controdimissioni, a cominciare dal sindaco». «Lo stesso Tripani — ha concluso Treu — nell'ultimo intervento aveva stigmatizzato il comportamento di questo esecutivo in quanto non riusciva ad amministrare».

f.c.

DC, CANDIDATURE ALLA SEGRETERIA

I colonnelli di Calandruccio: no all'intesa con i morotei

Riunione ieri in gran segreto fra l'assessore regionale e i suoi per un chiarimento. Sgradito l'incontro Luccarini-Coloni

”

Non voterò Richetti - afferma Fusco - lo stimo, ma non è un volto nuovo

”

Il nostro nome è Marini (foto) - dicono i fanfaniani e avviano la raccolta di firme

Servizio di
Fabio Cescutti

La possibile intesa ha già delle crepe. L'incontro fra l'onorevole Coloni e il presidente della Crt, Luccarini, ha trovato conferme. Ma l'ipotesi dell'ex sindaco Richetti alla guida della Dc provinciale, è uno schema di lavoro che sta trovando ostilità all'interno di una parte del partito. In particolare nell'area di minoranza. Se l'idea è stata proposta a 'Richelieu' Luccarini che però ha pochi voti da portare al capocorrente Calandruccio, il dialogo centristi-morotei non trova il favore dei colonnelli dell'assessore regionale. Quelli che porterebbero realmente schede nell'urna della ricandidatura di Calandruccio nell'assemblea di Piazza Oberdan. Se infatti dall'incontro con Coloni è emersa anche l'ipotesi di un impegno di Luccarini e Calandruccio per una deroga a Rinaldi nella riproposizione in consiglio regionale e dunque una vera e propria ipotesi di 'santa alleanza', il patto di ferro rischierebbe di prestare il fianco proprio nella cosiddetta minoranza. Tanto che ieri pomeriggio Calandruccio e i suoi colonnelli si sono riuniti in gran segreto.

I fanfaniani non c'erano. E hanno iniziato la raccolta delle firme per la presentazione di un proprio candidato alla segretaria. Naturalmente Bruno Marini, ormai «Gianburrasca» della Dc nostrana per le sue sortite movimentiste che fanno imbestialire le parti più arroccate del partito.

Giovanni Fusco, braccio destro di Calandruccio, ha comunque dichiarato ufficialmente il suo no a Richetti, pur confermando la stima per la persona. L'eventuale rottura nella minoranza fra Calandruccio da una parte e Fusco e fanfaniani dall'altra, potrebbe tradursi in un migliaio di voti in meno a Calandruccio nell'imminente corsa alle regionali.

«Credo che sia necessario un chiarimento nel gruppo di minoranza — ha dichiarato Fusco — non mi risulta però che ci sia un'intesa di questo tipo e spero proprio che non ci sia in futuro, alle condizioni che ho letto sui giornali, io comunque Richetti non lo voto: non penso che Richetti sia un volto nuovo». «Il fatto che si sia speso il mio nome per una candidatura della minoranza — ha aggiunto — non ha importanza e non influisce sul mio pensiero, sono disponibile alla candidatura se c'è la volontà di una 'squadra', l'eventuale proposta di facce vecchie devo dire che mi delude». E proprio ieri il gruppo di minoranza avrebbe, seppure senza grandi entusiasmi, riconfermato fiducia a Fusco, avviando la raccolta di firme per la presentazione della candidatura, senza indicarne però il nome.

Il segretario Tripani, che verrebbe a sua volta tagliato fuori dall'accordo Calandruccio-morotei, sta a guardare. Manterrebbe in ogni caso l'intenzione di non rimanere alla guida della Dc pro tempore, per evitare fratture. Insomma l'eventuale candidatura fanfaniana rischierebbe, nel caso di un'intesa Calandruccio-morotei, di coagulare più voti di quanti in partenza si potesse pensare. Anche Bosio, altro colonnello di Calandruccio, scruta la situazione da dietro i suoi baffi ottocenteschi. Ha evidentemente le sue carte da giocare.

La partita a scacchi è destinata a continuare. Entro mercoledì dovranno essere presentate le candidature. Magnelli e Viezzoli, i cattolici attualmente più impegnati, hanno confermato fiducia a Galimberti, vicino al Centro Veritas e ai gesuiti. Anche se, per forza di cose e di amicizia, dovrebbero preferire il nome di Gnesda, vicedirettore di «Vita Nuova». E sicuramente sosterrebbero quello di Richetti, anche lui di formazione gesuitica. A conferma che non è un problma di divisioni nel mondo cattolico.

Come si diceva, la partita è aperta. La segreteria Richetti, da quanto afferma Fusco, difficilmente risulterebbe unitaria. Ma anche quella di Fusco. Ogni giorno tuttavia, nella Dc come per tutti, è un giorno nuovo.

PDS
Assessore criticata

Secondo la commissione urbanistica del Pds, nel campo degli strumenti urbanistici la confusione continua e le contraddizioni sono sempre più evidenti. L'assessore De Comelli ha prima proposto un documento per la revisione del piano regolatore che punta a recuperare alla residenza aree centrali della città, e poi ha presentato due piani di edilizia economica e popolare in zone piene di problemi come San Giovanni e Sant'Anna. «Non sono zone da urbanizzare con quel tipo di edilizia», sostiene il Pds, che sottolinea come si senta sempre più la mancanza di un vero piano regolatore.

L'INTERVENTO

«La trasparenza significa responsabilità»

Ho letto con interesse le argomentazioni sollevate dal consigliere Paolo Ghersina nell'annunciare le dimissioni dalla carica di presidente della commissione trasparenza e i successivi rilievi fatti dal consigliere Sergio Dressi.

Indipendentemente dal dibattito che tutto ciò provocherà, in seno alla commissione stessa e al consiglio comunale, è bene precisare che trattasi comunque del corollario di un processo riformatore del nostro sistema politico istituzionale e amministrativo che è stato da tempo avviato dalla legge 14290 e che attraverso le leggi 24190 e 42192 e il recente decreto legislativo del 22 gennaio 1993 ha sancito con chiarezza il principio fondamentale della separazione tra politica e amministrazione pubblica.

E' mio parere che tutto si giochi sull'equivoco, tentando di perdere tempo, per dimostrare che non è più possibile rinnovare il nostro sistema istituzionale locale, se non iniziando dalla riforma del sistema elettorale, cioè scardinando un sistema politico amministrativo e mandando a casa un personale politico incapace di autoriformarsi, tanto più se ha dimostrato anche di essere corrotto.

Ghersina ha ragione quando denuncia la sostanziale non volontà di un ceto politico di amministratori locali di non aprirsi a forme di pubblicità, trasparenza, agibilità per la commissione trasparenza, ma ancor più per i cittadini in generale, rivelandosi conservatori e inadeguati alle nuove responsabilità che le leggi nazionali e la stessa società ormai impongono.

E' illusorio non aver capito quanto sia profondamente conservatore il nostro Paese e ancor più la nostra città, in tutto il suo arco di forze politiche, comprese quelle emergenti, quanto sia fastidioso per tutti cambiare abitudini, quanto sia più comodo per l'assessore continuare a fare l'assessore alla vecchia maniera, quanto sia più facile per il consigliere di opposizione criticare l'operato della giunta, quanto sia irritante dover cambiare consuetudini e tecniche di gestione del consenso elettorale, quello clientelare e quello di protesta; quanto sia fastidioso, in altre parole, riformare la realtà.

E' necessario comprendere che in periferia l'azione riformatrice, avviata dal centro, non è stata nemmeno recepita e che sostanzialmente consente di rafforzare la responsabilità dell'apparato gestionale, dei tecnici e dei burocrati, pretendendo che rispondano dei loro atti e consente ai politici di svolgere i due ruoli per cui sono eletti: quello di fissare gli obiettivi in rappresentanza degli interessi della comunità e di controllare che questi obiettivi siano stati correttamente realizzati dai funzionari preposti allo svolgimento delle loro funzioni.

E quindi, in questo senso, rendendo più chiaro il controllo, più chiara la responsabilità e anche più trasparente la gestione.

Un altro elemento accanto a questo, dell'efficienza della macchina amministrativa, è quello della cosiddetta trasparenza. Esso però deve essere affrontato senza farsi schiavizzare dai luoghi comuni o da una cattiva propaganda.

La trasparenza non deve essere tradotta in processi inquisitori, in procedure ipercomplesse, ipergarantistiche, ipercomplicate. Si deve stabilire un principio fondamentale: la trasparenza consiste nell'esaltazione del principio di responsabilità e nella valorizzazione di tutte quelle forme di controllo politico a posteriori, che sono idonee a garantire dagli abusi che un esercizio del potere incontrollato potrebbe determinare, e non già in una complicazione barocca delle procedure decisionali che, come si sa, ha solo rallentato le decisioni amministrative e spesso è stata una comoda copertura, per un cattivo governo e una cattiva gestione, esattamente il contrario di quello che si deve raggiungere.

Ladi Minin
consigliere comunale Psi

DOPO LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Gli ospedali alla svolta

Entro due mesi Cattinara, Maggiore e Santorio azienda unica

Gestione manageriale, bilanci da chiudere in pareggio. Nuovi anche i vertici tecnici ma di nomina ancora politica

Da qui a due mesi il Maggiore, Cattinara e il Sanatorio diverranno un'azienda ospedaliera autonoma, dislocata su tre poli e gestita da un direttore generale. A dare il via a una vera e propria rivoluzione dell'assetto organizzativo delle strutture nostrane è la decisione del Consiglio dei ministri che ieri ha designato l'ospedale unico di Trieste «nosocomio di rilievo nazionale e di alta specializzazione», e dunque struttura da costituire in azienda, accogliendo la richiesta avanzata in questo senso ai primi di marzo dall'Usl.

Anche nella sanità locale si apre così una nuova era, caratterizzata dall'avvento dei manager e da una gestione di stile aziendalistico delle strutture. Il decollo del sistema prefigurato del decreto delegato siglato dall'allora ministro de Lorenzo avverrà a due mesi dalla deliberazione del Consiglio dei ministri. A metà giugno la Regione dovrà dunque definire il nuovo assetto dei tre nosocomi triestini, facendone un'azienda con personalità giuridica pubblica e con autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica.

Scorporati dall'Usl, il Maggiore, Cattinara e il Santorio saranno un'entità a sé che dovrà essere governata in base a criteri ispirati alla razionalità e all'efficienza . Come qualsiasi azienda gli ospedali dovranno cioé chiudere i conti in pareggio. Ingiustificati disavanzi di gestione o la perdita delle caratteristiche strutturali verranno puniti rispettivamente con il commissariamento da parte della Giunta regionale e la revoca dell'autonomia aziendale.

Ad assicurare uno stile manageriale nel governo della cosa sanitaria, sarà la triade preposta all'azienda-ospedale, costituita da un direttore generale coadiuvato da un direttore sanitario e da un direttore amministrativo (lo stesso assetto organizzativo previsto per la nuova Usl).

Ma proprio i criteri della loro nomina, è stato osservato da più parti, rischiano di far sì che la politica cacciata dalla porta rientri dalla finestra. Sarà infatti il presidente della giunta regionale a nominare il direttore generale. E quest'ultimo designerà il direttore amministrativo e quello sanitario, con la facoltà di destituirli per «gravi motivi».

Daniela Gross

RICORSO D'URGENZA CONTRO IL COMUNE PER LA DISCARICA

Via Cumano, deciderà il pretore

Gli abitanti della zona chiedono l'eliminazione delle esalazioni e il risarcimento del danno

Hanno provato con le firme, hanno cheisto l'interventoi dell'Usl, hanno manifestato in strada, hanno scritto lettere e presentato denunce. Ma gli abitanti della parte alta di via Cumano e delle strade adiacenti continuano a vivere nel fetore che promana dalla discarica comunale. Lì convergono i liquami dei pozzi neri cittadini e dell'altipiano. Lì da qualche tempo vengono scaricati i rifiuti organici delle navi militari che attraccano in porto. La puzza è insopportabile e si insinua nelle case, nelle narici, negli abiti e negli armadi.

Ieri gli abitanti della zona hanno ottenuto una prima significativa vittoria. Il pretore civile Raffaele Morvay ha deciso di esaminare il ricorso d'urgenza presentato dall'avvocato Franco Bruno a tutela del generale Francesco Petrilli che rappresenta idealmente tutti i cittadini della zona stufi di vivere a due passi da un letamaio. Il 10 maggio il magistrato deciderà sulla richiesta di 'eliminare le esalazioni' e di condannare il Comune alla rifusione del danno. Oltre a rendere irrespirabile l'aria i liquami potenzialmente costituiscono un focolaio di infezione, specie nei mesi in cui la temperatura è più alta. In assenza di provvedimenti del sindaco fra un mese esatto il magistrato potrebbe ordinare che la discarica venga chiusa a tempo indeterminato. La gente finalmente respirerebbe ma i pozzi neri di Opicina e del Carso dopo un po' trabboccherebbero e le portaerei e le altre navi della Nato non saprebbero più dove versare i liquami prodotti dagli equipaggi. Tonnellate e tonnellate di cacca che si trasformano in oro per le ditte che si disputano l'appalto dello smaltimento. Nei giorni 'migliori' della permanenza a Trieste i marinai e gli aviatori colmano dalle 15 alle 20 autobotti al giorno a cui se ne aggiungono almeno una decina di provenienza carsica.

«Da anni le autorità sanno da anni di questa situazione. Nessuno si è mosso. Ecco perchè siamo ricorsi al pretore. Con l'avvicinarsi dei mesi caldi le esalazioni aumentano di intesità. La gente non puo' più vivere, subisce disagi e danni. Ecco il motivo per cui siamo ricorsi al provvedimento d'urgenza» spiega l' avvocato Bruno.

VERDI
Il deficit è altrove

Il deficit del Verdi continua a essere un tasto dolente. In particolare, le segreterie dello spettacolo di Cgil, Cisl e Uil non hanno gradito le affermazioni del sovrintendente Giorgio Vidusso (sul «Piccolo» di domenica scorsa) in merito ai costi dell'organico. Senza polemizzare — scrivono Ferlan, D'Ambrosi e Scazzi — puntualizziamo che attualmente l'organico stabile è composto da 254 lavoratori, 42 in meno della pianta approvata dal ministero nel 1989. L'organico è infatti di 296 unità (orchestra, coro, ballo, tecnici, impiegati) e corrisponde al numero dei dipendenti del 1973. Per «l'alta produzione di routine» l'Ente abbisogna di 320 dipendenti. Cgil, Cisl e Uil ritengono «profondamente ingiusto» che il sovrintendente accolli le responsabilità dell'attuale deficit ai dipendenti, i quali hanno permesso la realizzazione della sala Tripcovich nel tempo record di 6 mesi. «Il sovrintendente — concludono — dovrebbe ricercare in altre pieghe del bilanciio i motivi del deficit e non scaricarlo su chi lavora».

TRIBUNALE
Condannato (fu calunnia) l'incendiario per amore

Un anno con la condizionale. Questa la pena applicata ieri a Roberto Braico, 28 anni, via dello Scoglio 5. Era accusato di aver calunniato i carabinieri che lo avevano arrestato nel maggio '91 quando aveva incendiato per amore la palazzina della Provincia in via Cantù. La struttura ospitava giovani mamme. Lì si era rifugiata sua moglie Ingrid assieme alla figlia. La bambina si chiama Sarah e ha poco più di 3 anni. Oggi vive a Capodistria e il papà non la può' vedere. In primo luogo perchè i rapporti con la famiglia della moglie si sono interrotti bruscamente, in secondo perchè Braico è stato condannato a 3 anni di carcere per l'incendio. I giudici gli hanno concesso gli arresti domiciliari a causa di una grave infermità. Lui è uscito ugualmente, la polizia l'ha scoperto ed è finito al Coroneo in attesa del processo d'appello previsto a maggio. «Sono in carcere da più di 80 giorni e sto tanto male. Nemmeno quando ho perso la gamba ho sofferto così» ha scritto il giovane. «Non sono cattivo e non volevo fare del male a nessuno»

ANCORA MISTERIOSI I MOTIVI DEL SUICIDIO DEL GIOVANE AGENTE DI POLIZIA

Tornata a Potenza la salma di Donato

Sono già ripartiti per Potenza i genitori di Donato Genovese, l'allievo poliziotto che mercoledì mattina si è ucciso nella caserma di via Damiano Chiesa sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Restano ancora misteriosi, nel frattempo, i motivi che hanno portato il giovane a compiere un simile gesto proprio nel giorno in cui sarebbe dovuto rientrare a casa in occasione delle festività pasquali.

Donato Genovese, 23 anni, è stato definito dai suoi compagni di stanza «un ragazzo silenzioso e riservato». Il giovane, che da pochi giorni si trovava a Trieste dove aveva appena finito di frequentare un breve corso di addestramento, avrebbe dovuto prendere servizio, a partire dal prossimo mese, alla scuola di Vibo Valentia, una piccola località a 75 chilometri da Catanzaro.

Donato, prima di uccidersi, aveva atteso che tutti i suoi compagni uscissero dalla stanza, poi era entrato in bagno, si era guardato allo specchio e aveva premuto sul grilletto puntandosi l'arma alla testa. Il corpo, ormai senza vita, era stato ritrovato da un collega poco dopo le 9.30 in un lago di sangue. Ieri pomeriggio la salma del giovane allievo è stata trasferita nella sua città di origine, Potenza.

Fermato dalle Fiamme gialle con la pistola nel portabagagli

Una pistola, un caricatore e sette cartucce sono state sequestrate ieri mattina dalla guardia di finanza al valico di Fernetti nel corso di un normale controllo di polizia.

L'arma era nascosta in una valigetta ventiquattrore chiusa nel portabagagli di un'automobile condotta da un cittadino croato che stava entrando in Italia.

Non sono state fornite dagli inquirenti le generalità dell'uomo. Lo straniero, ovviamente privo del porto d'armi, è stato denunciato a piede libero alle autorità giudiziarie.

SCUOLA / DEFINITIVA LA SENTENZA DEL TAR SUGLI ORARI ALLE ELEMENTARI

In aula, ma non al pomeriggio

Il ricorso era stato presentato dai genitori dei circoli 7°, 12° e 13°

SCUOLA / CONCORSO

Tecnici e ausiliari, il bando è in arrivo

E' stata firmata martedì l'ordinanza ministeriale relativa all'indizione dei concorsi a titoli per l'accesso alla terza e quarta qualifica del personale Ata (ausiliari, tecnici e amministrativi). Lo comunica in una nota il segretario provinciale della Uil-scuola Antonio Rodriguez, precisando che fra pochi giorni alla sede del sindacato di via Polonio dovrebbe essere disponibile il testo del bando di concorso. La notizia riguarda a Trieste oltre 70 lavoratori supplenti (57 nelle scuole italiane, 17 nelle slovene): fra questi, potranno partecipare al concorso per l'immissione in ruolo quanti abbiano maturato 24 mesi di servizio. Sulla firma dell'ordinanza ministeriale da parte del ministro c'erano quest'anno fondati timori: dal 1974, anno in cui uscì la legge 420 che regolava l'accesso al ruolo per il personale Ata, l'ordinanza veniva emessa con regolarità. Stavolta invece il ritardo ha suscitato anche, commenta Rodriguez, il sospetto che non ci fosse la volontà di istituire il concorso stesso. Concorso che in ogni modo dovrà ora essere espletato entro giugno, a rischio di venire posticipato in caso contrario al mese di settembre. Si tratterà di stendere la graduatoria degli aspiranti, in base alla quale si procederà poi all'assegnazione dei posti disponibili. Per maggiori informazioni, la Uil invita gli interessati a rivolgersi alla sede del sindacato nei giorni di martedì, giovedì e venerdì dalle 17 alle 19.

Accolte le motivazioni addotte dalle famiglie in merito all'assenza delle strutture e dei servizi «necessari» previsti dalla legge. I promotori sperano che la decisione vincoli le nuove delibere

Non si tratta più di «sospensioni cautelari», ma di sentenze definitive. Sono quelle che il Tar regionale del Friuli-Venezia Giulia ha emesso in merito ai ricorsi contro l'applicazione degli orari pomeridiani presentati da gruppi di genitori del 7°, 12° e 13° circolo didattico contro i relativi consigli di circolo e il provveditorato agli studi di Trieste. E per le famiglie, come sottolinea con «viva soddisfazione» il Comitato dei genitori, si tratta di una vittoria importante. La prima, sembra, a livello nazionale. Una sospensiva già decretata dal Tar del Veneto non è stata infatti mai applicata, mentre un ricorso presentato al Tar laziale ancora attende di essere giudicato.

Il Tar del Friuli-Venezia Giulia, dunque, ha accolto in via definitiva i ricorsi, indicando come giustificate due delle quattro motivazioni addotte. E i bambini delle scuole dei circoli interessati (Duca D'Aosta, Fratelli Visintini, Domio, San Giuseppe, Bagnoli, Don Milani/Altura, Foschiatti, Rodari/Poggi sant'Anna) continueranno a frequentare le lezioni solo al mattino, come già stanno facendo del resto da alcuni mesi, con l'applicazione della precedente sospensiva.

Nell'impugnare le delibere dei consigli di circolo i genitori hanno presentato il loro ricorso - patrocinato dall'avvocato Emanuele Urso - in base a precise motivazioni. In primo luogo, quella relativa alla «violazione di legge e circolari»: la legge di riforma elementare 148/90, si è sostenuto, prevede che «fino alla predisposizione delle necessarie strutture e servizi» sia consentito adottare il solo orario antimeridiano. E le strutture e servizi - cioè mense e mezzi di trasporto - sono ben lontani dall'essere pronti, secondo quanto sostenuto dai genitori. Che hanno poi tirato anche in ballo il cosiddetto «piano di fattibilità», previsto dalla stessa 148, da curarsi entro sei mesi da parte del provveditore ma in effetti mai presentato.

La terza obiezione sollevata riguardava «carenza di motivazione, contraddittorietà, illogicità e disparità di trattamento»: il consiglio di circolo, secondo i promotori del ricorso, non aveva motivato la delibera di estensione dell'orario al pomeriggio, discriminando gli alunni delle scuole a tempo pieno che usufruiscono della mensa da quelli del tempo normale, che ne sono privi. Infine, secondo i genitori il Provveditore, respingendo la precedente delibera che limitava gli orari al mattino, era incorso in «un evidente vizio di sbuso di potere».

Il Tar ha respinto le motivazioni addotte relative al piano di fattibilità - considerato importante per la «valutazione delle disponibilità di organico» più che per la verifica delle strutture - e quelle relative all'abuso di potere del provveditore. Ma, si legge nella sentenza, «a costituire il fondamento stesso dell'orario» rimangono comunque la valutazione dell'«effettività sia delle strutture fisiche che dei servizi fruibili dagli alunni»: sono appunto queste «le uniche conziderazioni che il consiglio di circolo deve tener presente». Un altro punto importante riguarda poi le «esigenze» e le «condizioni socio-economiche delle famiglie».

«Tuttavia», conclude il documento del Tar, «vi sono motivi sufficienti per compensare fra le parti le spese del giudizio». Intanto, il Comitato dei genitori sottolinea in una nota l'importanza della vittoria ottenuta alla luce delle decisioni che i consigli prenderanno per l'anno prossimo. Si tratta infatti di non costringere «le famiglie ad altri ricorsi alla magistratura, onde evitare ulteriori contenziosi che inasprirebbero ancora di più il clima di tensione venutosi a creare tra scuola e famiglia negli scorsi anni». Un clima teso a tal punto che già i genitori di altri circoli si erano attivati nei mesi passati per presentare altri ricorsi, senza però poter procedere in quanto i termini per impugnare le delibere dei consigli di circolo (60 giorni dalla loro emissione) erano già scaduti.

p.b.

SONO MENO DI DIECI LE CANDIDATURE PRESENTATE PER I POSTI DI 'CONCILIATORE'

Giudici di pace, ultimo giorno

INCONTRO IACP-SINDACATI

35 miliardi per il risanamento

Ma l'Istituto è in grave crisi di personale

Un incontro tra i vertici dell'Iacp e le organizzazioni sindacali dell'inquilinato si è tenuto nella sede dell' Istituto autonomo per le case popolari. Al centro del dibattito l'assetto della struttura dell'Iacp, al fine di riuscire a compiere ogni sforzo possibile per garantire un servizio sempre migliore all'utenza.

«Abbiamo previsto — ha reso noto il presidente dell'istituto Emilio Terpin — altre riunioni per la gestione dei servizi ed anche per fissare assieme le priorità circa i programmi manutentivi di recupero di alloggi degradati, con particolare riferimento al programma di risanamento del patrimonio per circa 35 miliardi, previsto dalla legge regionale 4791».

Gli esiti dell'incontro sono stati comunicati dallo stesso Terpin al consiglio d' amministrazione dell'istituto nel corso dell'ultima seduta dove si è parlato anche, con l'intervento pure del vicepresidente Franco Zigrino, della difficile situazione del personale dell'ente.

Successivamente il presidente Terpin ha relazionato sulla situazione venutasi a creare dopo la soppressione, decisa dalla Regione, del Consorzio fra gli Iacp. «La commissione tecnica per l'approvazione dei progetti di edilizia sovvenzionata — ha riferito Terpin — che si trovava presso il Consorzio, è stata trasferita, con diversa composizione, alla Regione alla quale d'ora in poi ci si dovrà riferire auspicabilmente senza che si verifichino ritardi nei vari adempimenti».

Da un ideale di nuova giustizia alla bufera, dalle illusioni alle polemiche. Anche a Trieste. Per chi in fondo ha sempre creduto di essere un po' magistrato e un po' idealista, non resta che un solo giorno di tempo per presentare la domanda e sperare poi di diventare un giudice di pace. E per abbandonare il proprio lavoro. E per rinunciare alla metà della propria pensione. Ci si aspettava una marea di richieste, tanti «vecchi saggi» pronti a giudicare il prossimo in piccole cause e controversie. Ma anche nel palazzo di giustizia di via Coroneo, come nel resto d'Italia, l'ultima iniziativa del Csm dimostra di non aver riscosso un così grande successo.

Sono dieci i posti disponibili a Trieste, ma quasi sicuramente si riuscirà a coprirne appena la metà, o forse qualche cosa di più. Fino a ieri, secondo stime non ufficiali, erano state presentate meno di dieci domande. In molti telefonano, chiedono informazioni, ci pensano su e poi scompaiono dalla circolazione. E con certe premesse, non c'è nulla di cui stupirsi.

Ma non tutto è così semplice. I giudici di pace, che andranno a sostituire i giudici conciliari e che saranno competenti per cause relative a beni di valore inferiore ai 5 milioni, riceveranno un'indennità di 40mila lire per ogni udienza e di 50mila lire per ogni sentenza. Ma al tempo stesso, il compenso non potrà mai superare il milione e mezzo. Quanto basta per far attivare il macchinoso dispositivo dell'Irpef e per far perdere così al volenteroso cittadino un buon 50 per cento della propria pensione.

I giudici di pace potranno operare esclusivamente nel circondario di Trieste, e una volta accolta la loro domanda, saranno tenuti a partecipare a un corso di formazione organizzato dal consiglio giudiziario di competenza. A loro sarà destinato un edificio comunale che l'amministrazione sta facendo restaurare in via Coroneo. Se i piani del ministero funzioneranno, i nuovi magistrati entreranno in servizio a partire dal prossimo 2 gennaio. E se non tutti i posti verranno coperti (come è prevedibile), non è escluso che un nuovo bando di concorso venga messo all'albo nei prossimi mesi. Con tanto di spot pubblicitari al miele e grandi manifesti di 'reclutamento' affissi nei tribunali.

Michele Scozzai

CHI SONO

Paladini di giustizia

Scade oggi il termine per la presentazione delle domande per diventare giudici di pace. Tra i requisiti indispensabili per la nomina, figurano un'età compresa tra i 51 e i 75 anni, una laurea in giurisprudenza e l'avvenuta cessazione di qualsiasi attività lavorativa pubblica o privata.

Le richieste vanno presentate alla segreteria della Corte d'appello. Coloro che riceveranno l'incarico lo manteranno per quattro anni, fino al 31 dicembre 1997. I giudici di pace saranno competenti per cause relative a beni di valore inferiore ai cinque milioni, per cause di risarcimento di danni prodotti dalla circolazione di veicoli e natanti, per cause relative alle misure e alle modalità d'uso dei servizi di condominio. I nuovi giudici, fortemente voluti dal Csm e dal ministro Giovanni Conso, tenteranno la riconciliazione tra le parti, e se questa non dovesse riuscire, dopo aver analizzato i fatti, dovranno emettere una sentenza che verrà depositata in cancelleria entro 15 giorni dalla discussione.

DUE ASPIRANTI SACERDOTI ALLA CELEBRAZIONE DEGLI OLI

L'umile lavanda dei piedi

La lavanda dei piedi ieri sera in Cattedrale, con il vescovo genuflesso davanti a dodici cittadini. (Italfoto)

Più di 150 sacerdoti della diocesi si sono riuniti attorno al vescovo mons. Lorenzo Bellomi in quel rito tutto particolare che è chiamato «messa crismale» e che, di fatto, apre le celebrazioni delle feste pasquali. La cerimonia è chiamata «messa crismale» perché è in questa occasione che il vescovo di una città, circondato dai suoi fratelli sacerdoti, benedice gli oli santi che verranno usati fino a Pasqua dell'anno successivo per celebrare i sacramenti: l'olio degli infermi, che viene usato nel rito dell'unzione dei malati; l'olio dei catecumeni, usato per i battesimi; il sacro crisma, l'olio che viene utilizzato nel battesimo, nella cresima e nell'ordinazione dei preti e indica la consacrazione della persona a Dio. Questi oli, ieri sera, sono stati portati solennemente nelle varie chiese parrocchiali e presentati ai fedeli durante la messa che è stata celebrata in ricordo dell'ultima Cena e del gesto umile di servizio del Cristo che si è abbassato a lavare i piedi dei suoi discepoli.

Nella celebrazione degli oli, vi sono stati anche altri momenti suggestivi. Due giovani, Massimo Suard e Marco Vattovani, sono stati ufficialmente ammessi all'itinerario di preparazione al sacerdozio; tre persone mature invece, Armando Smilovich, Giovanni Allotta e Guido Trani sono stati accolti nell'itinerario della formazione al diaconato permanente: un istituto relativamente nuovo che abilita al servizio nella comunità, alla predicazione e alla celebrazione di alcuni riti.

Mons. Bellomi ha incentrato la sua riflessione sul valore del celibato per amore: «In questa forma evangelica — ha detto citando un intervento di Giovanni Paolo II — esso è un dono per la persona e, in essa e grazie ad essa, per la Chiesa». «E' il motivo e lo scopo — ha proseguito rivolto ai suoi preti — per rinunciare a voi stessi, spinti dall'amore di Cristo, e per non lasciarvi mai guidare da interessi umani, ma dall'amore per i fratelli».

S. GIUSTO

La Via Crucis

Oggi, Venerdì Santo, il vescovo presiederà alle 15 in cattedrale alla solenne celebrazione della Passione del Signore, durante la quale ci sarà la lettura del racconto della Passione tratto dal Vangelo di Giovanni e la preghiera speciale per le necessità del mondo.

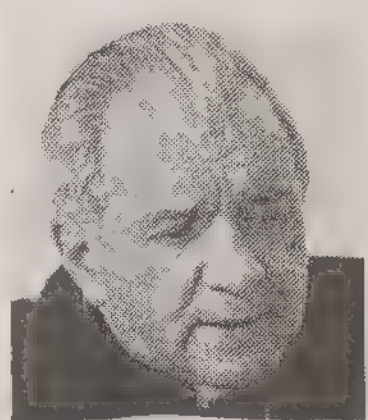
Questa sera, con inizio alle 20.30 e partendo dal piazzale dei Cappuccini a Montuzza, ci sarà la tradizionale Via Crucis sul colle di San Giusto, guidata da mons. Bellomi.

L'AUGURIO DEL VESCOVO BELLOMI

Pasqua contro i corrotti

«Alla Chiesa cattolica, alle altre comunità cristiane, alle Autorità e alla gente di Trieste giunga il mio intenso e gioioso augurio di Buona Pasqua. La Risurrezione di Cristo, la novità di vita apparsa nel suo corpo glorioso, la riconciliazione e la pace, la speranza e la gioia, che Egli ha consegnato ai suoi, sono per tutti e per sempre. Non esistono per l'umanità beni più grandi di questi; non esiste attesa più struggente, né promessa più importante, né dono più necessario.

«L'amore per l'uomo, per il prossimo, non può desiderare ed auspicare nulla di meglio alle creature di questa Terra. Tanto più oggi, che la cortina di morte, da cui è avvolta la nostra società e la sua cultura, si è incupita a causa di un minaccioso uragano di natura pubblica ed istituzionale. Sfiducia e sgomento, sospinti ed estesi dai mezzi di comunicazione sociale, stanno avvelenando pensieri e rapporti e stanno angosciando i cuori.

«Ma tanti, troppi cuori sono già fiaccati per altri motivi, soo inquinati da desideri egoistici, materiali, carnali; mancano di certezze, di valori e di energie morali; diffondono nell'organismo umano e sociale uno stato di sfinimento, che toglie la voglia di scegliere e di decidere per il bene, di servire la solidarietà e la fraternità, di impegnarsi per chi soffre.

«Nel Risorto appare luminosa e definitiva la verità dell'uomo. E la verità, per quanto dura ed amara, comincia proprio da qui: "Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato". Il disordine morale spacca e sconquassa la persona, ne devasta gli equilibri fondamentali in rapporto a Dio, a se stessa e al creato. E' fonte di intima corruzione, che dilaga in tutto ciò che essa compie.

«Cristo sconfigge la morte, perché ne distrugge la radice. La distrugge per noi e in noi. Chi accoglie in sé l'energia della Risurrezione, diventa creatura nuova e il peccato perde il suo potere.

«Celebrare la Pasqua, annunciare l'evento e sperimentarne la liberazione significa prima di tutto questo: spezzare le catene della malizia, della cattiveria, di ogni corruzione ed entrare nell'alleanza d'amore con Dio e con i fratelli, stipulata nel Sangue di Gesù una volta per tutte.

«E' doveroso migliorare le leggi e ripulire le istituzioni, darsi codici di onorabilità e rivedere le regole del gioco. Ma tutto lascia il tempo che trova, tutto si rivela illusorio e ingannevole, tutto è fatica se non cambia la persona, se il singolo non svelena il proprio cuore dall'infezione del male e non si lascia riempire dal flusso rigeneratore della vita risorta.

«L'energia pasquale infonda in tutti la sicura speranza che ciò è possibile, perché il Messia Salvatore ha capovolta i destini dell'umanità e li ha definitivamente orientati verso la sapienza e la giustizia, verso l'amore universale e l'immortalità gloriosa.

«Possano i triestini accogliere l'immenso dono di Cristo Risorto, che cambia la vita, che è gioia e pace, che è fiducia reciproca e certezza concreta di poter vincere le difficoltà e costruire insieme la bontà, la concordia, la vita vera!».

+ Lorenzo vescovo

IN BREVE

Faro della Vittoria aperto al pubblico fino a settembre

Il Faro della Vittoria, l'imponente monumento eretto negli anni Venti sul poggio di Gretta in ricordo dei marinai Caduti nella prima Guerra Mondiale, è aperto al pubblico, per iniziativa della Provincia. L'accesso è consentito ogni giorno, compresi i festivi, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30, fino al prossimo 30 settembre. Il Faro, opera dell'architetto triestino Arduino Berlam, poggia su un ampio basamento inglobante il bastione dell'ex forte austriaco Kressich ed è rivestito esternamente in blocchi di pietra del Carso e dell'Istria. La lanterna, costituita da un corpo illuminante dell'intensità di 1.250.000 candele, con una portata di 34-35 miglia, si trova ad un'altezza di circa 130 metri sul livello medio del mare. La parte ornamentale comprende due lavori dello scultore Giovanni Mayer, l'ardita statua in rame sbalzato della Vittoria, che corona l'apice della cupola e la possente figura del marinaio, al di sotto della quale è stata affissa l'ancora del cacciatorpediniere Audace.

Domani chiusura anticipata degli uffici Acega

S'informa che domani, in applicazione alla vigente normativa contrattuale, il personale aziendale cesserà anticipatamente l'attività lavorativa e di conseguenza gli uffici rimarranno aperti al pubblico sino alle 9.

Cooperativa Radio-taxi nuovo consiglio d'amministrazione

Con l'assemblea ordinaria dei soci della Coop Radio Taxi Trieste 307730, è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione così composto: presidente Mario Cicutin, vicepresidente Sergio Visintini, cassiere Riccardo Brandi, segretario Paolo Bencich, coordinatore Bruno Nussdorfer, consigliere Graziano Sincovich, Fulvio Leoni, Gianni Penzo, Filippo Santorelli. Per il collegio dei sindaci: presidente Mauro Colarich, sindaci effettivi: Stefano Sabo, Bruno Pozzetto, sindaci supplenti: Remigio Jakaz, Claudio Corazza.

Valori dell'ossido di carbonio ancora sotto controllo

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA PIAZZA GOLDONI

GIORNO 7 MESE APRILE ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	19	mg/mc 40	10.3
media 8 ore	17-24	mg/mc 10	6.7

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Si comunicano i valori dell'ossido di carbonio rilevati nella giornata indicata nella centralina di Piazza Goldoni. I valori riportati si riferiscono al valore medio registrato nelle 24 ore.

Sistema industriale di area sollecitato dai pidiessini

La valorizzazione di un sistema integrato industriale di area, in cui ogni comparto veda esaltate le proprie potenzialità, è stata sollecitata dai lavoratori dell'industria iscritti al Pds, che in questi giorni stanno partecipando a varie riunioni promosse dal Partito democratico della sinistra. Nel corso degli incontri sono stati affrontati i problemi delle grandi aziende (Grandi Motori, Ferriera di Servola, Arsenale S. Marco) e sono state concordate alcune iniziative per promuovere l'erogazione delle fideiussioni alla Ferriera, in attesa delle offerte di eventuali acquirenti. Sono stati anche discussi i problemi dell'indotto e delle piccole imprese e sono state messe allo studio iniziative per agevolare il superamento delle difficoltà anche in questo settore.

Oggi centro cittadino aperto al traffico

Oggi il centro cittadino sarà aperto al traffico veicolare, in base alla disposizione decisa dalla Giunta comunale. Il provvedimento temporaneo è stato stabilito in occasione delle festività pasquali e in considerazione delle recenti diminuzioni dei valori-inquinamento. Dopo le feste pasquali riprenderà la normale «routine» delle giornate fisse di chiusura (martedì e venerdì), fino ad eventuali nuove decisioni in merito da parte della Giunta comunale.

Polizia blocca e respinge quattro clandestini

Quattro clandestini — due romeni, un polacco e un senegalese — sono stati bloccati dalla polizia di frontiera in quanto entrati dai territori dell'ex Jugoslavia nella provincia di Trieste, dopo aver attraversato zone boschive, situate tra il confine italo-sloveno. La polizia non ha reso noto altri particolari.

TRIESTE E LA SUA MEMORIA STORICA / SEI PIANI DI RECUPERO (I PUNTATA)

I gioielli di via Pescheria

Perle d'architettura nel degrado generale

Gli architetti Maurizio Bradaschia (a sinistra) e Giancarlo Pelosi: il loro piano di recupero rispetta l'esistente ma è anche aperto alle esigenze di trasformazione.

Sei Piani di recupero per ridare dignità alla memoria storica di Trieste. Per rimettere a nuovo, almeno sulla carta, tutta l'area del colle capitolino e di Cittavecchia. Sei piani, da aggiungere a progetti già realizzati come quello di via Donota. Ma anche a quello, controverso e per questo bloccato, di via dei Capitelli. La posta in gioco è alta: riuscire per una volta a mettere d'accordo urbanisti, architetti, cittadini, ambientalisti su come far rinascere il cuore antico della Trieste del 2000. Solo dopo si potrà pensare alla sua realizzazione. Sarà interessante quindi sentire la «filosofia» degli interventi che i vari architetti hanno tenuto presente nella stesura dei loro piani; gli stessi piani che, è bene ricordarlo, sono strumenti urbanistici attuativi sulla cui base si faranno poi i progetti. Il metodo adottato dagli architetti Maurizio Bradaschia e Giancarlo Pelosi per il piano di via Pescheria parte da un'approfondita indagine storica, da un'accurata lettura dei luoghi e dello stato di fatto. Il piano comprende l'area circoscritta da via Pozzo del Mare, via S. Sebastiano, piazza Cavana e via Cavana nel loro lato verso il mare, via Felice Venezian, le vie dei Fornelli e della Pescheria. Vi è rappresentata la parte bassa del più antico nucleo abitativo cittadino, con edifici preottocenteschi e altri di epoche posteriori. «Edifici disomogenei — spiega l'architetto Bradaschia — sia tipologicamente che nelle condizioni di degrado fisico: si passa dalle case demolite di androna dei Coppa al buono stato conservativo di edifici novecenteschi». Dal punto di vista formale c'è il «gioiello», rappresentato dalla Casa Fontana. L'edificio neoclassico, progettato da Pietro Nobile nel 1827 e destinato a mercato del pesce, si affaccia su piazza Cavana e aveva inizialmente il pianterreno porticato, così come prevede ora il piano di recupero. A parte questo e altri due edifici vincolati dai Beni culturali, l'area analizzata è rappresentata da edilizia povera, spesso in forte degrado fisico-strutturale ed igienico-sanitario. Lo testimoniano imposte cadenti, finestre con plastica al posto dei vetri, porte sbarrate con travi per impedire l'entrata in case pericolanti, liquidi maleodoranti che sgocciolano da tubi a vista. Sul davanzale di una finestra senza più infissi alcuni vasi con piantine fiorite sembrano testimoniare la voglia di rinascere. Questa, la situazione attuale. Poco allegra, anche se in Cittavecchia c'è di ancor peggio. Il piano di recupero è stato realizzato anche attraverso il disegno degli edifici stessi. Un procedimento voluto dai progettisti per uno studio più aderente alla realtà strutturale. «Nel Piano — illustra Bradaschia — si è voluta compiere un'azione di recupero fisico e di riuso funzionale, rispettosa dell'esistente ma aperta alle esigenze di trasformazione. Si è cercato di rispettare l'eterogeneità della struttura sociale, dei servizi e delle attività produttive, ricreando l'effetto città. Si è mirato alla massima flessibilità per garantire un uso corretto del centro urbano; le varie funzioni (residenziale, artigianale, commerciale e direzionale) sono così identificate nelle ubicazioni prescrittive e non in percentuali». Il piano prevede la completa pedonalizzazione dell'area. Solo un breve tratto carrabile su via Pescheria, darà la possibilità di insediare un parcheggio, individuato all'interno di un edificio. Non sono previste nuove costruzioni; si pone estrema attenzione nella composizione generale e dei singoli elementi edilizi, mentre l'elemento centrale è il recupero filologico di casa Fontana. Attorno sono previsti alcuni sottoportici (di stile veneto) per aprire nuovi scorci prospettici e creare percorsi alternativi. E' previsto il ripristino, laddove sarà possibile, della pavimentazione originale e la non riedificazione degli edifici crollati, per recuperare gli spazi all'uso pubblico.

Anna Maria Naveri

RECUPERO

I progetti e l'iter

Pensati in base all'art. 12 della legge regionale 18/86, questi piani di recupero per la conservazione e il riuso di edifici in aree strategiche d'interesse culturale completeranno sulla carta la riqualificazione dell'intera zona di Cittavecchia e del Colle Capitolino, non compresi nel nuovo piano regolatore generale. Sulla carta soltanto, per adesso. Si tratta infatti di piani attuativi che non portano all'esecuzione pratica, ma senza i quali qualunque realizzazione è impossibile; rappresentano la traccia indicativa fondamentale, indispensabile per successivi interventi, pubblici o privati, in questo tessuto urbano dalle molteplici valenze storiche e architettoniche. E' in questa fase strumentale che gli stretti contatti in atto tra i settori amministrativi interessati e i rappresentanti della circoscrizione S. Vito Cittavecchia possono produrre osservazioni e richieste di modifiche.

Casa Fontana prima e dopo. A sinistra, l'edificio neoclassico affacciato su piazza Cavana e progettato da Pietro Nobile nel 1827 come mercato del pesce. Il pianterreno era inizialmente porticato, come prevede il piano di recupero di Bradaschia e Pelosi. Il plastico mostra come dovrebbe apparire l'edificio una volta ristrutturato. (fotoservizio di Marino Sterle)

PIU' IGIENE E TUTELA DELL'ESISTENTE: CHE COSA CHIEDE LA GENTE DI CAVANA

'Noi vogliamo restare qui'

Isidoro Bortolotti

Teresa Rosatti

Ornella Divo

Elda Carboni

Piani di recupero. Uno, due, sei? La prima impressione è che alla gente non importi niente di quanti sono i progetti giacenti in Comune. Giacenti, appunto. Questa è la parola «chiave». Dà l'idea di un qualcosa di immobile, su cui si accumula la polvere del tempo. La gente che in Cittavecchia vive o lavora, di polvere ne ha più che abbastanza. E anche di detriti, di case pericolanti e disabitate, malèfici magneti che attraggono disperazione e rabbia. E poi, forse, Cittavecchia è considerata e «vissuta» come un tutt'uno. Non ha senso recuperare il lato verso mare di piazza Cavana se stradine e case che da qui salgono verso S. Giusto restano come sono ora, impraticabili e degradate oltre ogni limite. Le traversie del Piano di via dei Capitelli sono divenute il simbolo delle traversie di tutta Cittavecchia. Non si vuole più perdere tempo, non si sopporta più di vederlo passare inutilmente tra querelle ambientalistico-politiche. Perché questa parte della città è ancora viva, e la gente qui vuole viverci e lavorare.

«Sono contento che esista un piano per recuperare le viuzze attorno a via della Pescheria — afferma Isidoro Bortolotti, che da un paio d'anni vive in una delle casette già ristrutturate di via del Sale e ci si trova benissimo —. Si spiccino però a restaurare le case, rispettando l'aspetto esterno, senza costruirne di nuove. E poi mandino via le automobili da queste stradine così strette. Qua attorno, anche negli edifici più cadenti, ci abita tanta brava gente che avrebbe il diritto di vivere in un ambiente più igienico, in casa e fuori». Teresa Rosatti dal '70 abita, se così si può dire, in una delle case più degradate di via Pescheria: «In realtà ho solo una stanza — spiega — con servizi in comune che spesso non ho il coraggio di usare per paura di prendermi malattie. Il portone, le scale e i ballatoi sono in condizioni disastrose. Ho fatto domanda allo Iacp per andarmene e spero di avere presto una risposta: così non ci resisto più, anche se mi dispiace allontanarmi da questa zona». Gente che va, o vuole andarsene, ma anche gente che viene. Come Ornella Divo, che da un anno e mezzo vende biciclette in un ex magazzino di casa Fontana. Entusiasta della prospettiva di vedere valorizzato il palazzo «così come merita», è invece scettica sulla possibilità che un risanamento ambientale risolva il grosso problema rappresentato dai tossicodipendenti. «Occorre che la polizia continui a tener d'occhio questa zona anche dopo — è il parere della Divo —. I drogati sono clienti come gli altri e durante il giorno continuerebbero a starsene nei locali come fanno ora. Solo quando c'è la polizia in giro spariscono». Anche Elda Carboni ha aperto da poco il suo negozio d'artigianato in via Cavana, ma qui ci vive da sempre. Ritiene indispensabile un rapido recupero della zona, che non ne stravolga l'immagine e che parte dalle fognature. Attività artigianali come la sua sono viste con estremo favore dal Piano di recupero, e lei ne è consapevole: «Tutta Cittavecchia è disseminata di negozi d'antiquariato e laboratori come il mio. Recuperando la zona, essi verrebbero valorizzati e potrebbero trovare più spazio».

a. m. n.

LA RIVISTA «COSTRUIRE» DEDICA UN DOSSIER ALL'INTERVENTO DI VIA DEI CAPITELLI

Picconate nel cuore di Cittavecchia

«Picconate» su Cittavecchia. S'intitola così l'ampio pezzo di apertura che il numero di aprile della prestigiosa rivista di architettura «Costruire» dedica alle vicissitudini del progetto di recupero del cuore storico di Trieste. Cittavecchia è diventata ormai un caso nazionale. Forse, come qua e là traspare dal dossier di Fulvio Bertamini, una «vergogna» nazionale, l'ultimo, più doloroso e imbarazzante esempio della sindrome del no se pol. Perchè questo intervento non riesce a decollare?

Per tentare di spiegarlo Bertamini parte da lontano, da quel 19 aprile 1986 in cui la Regione approva la legge 18, che prevede finanziamenti per interventi di recupero urbanistico ed edilizio. Il 7 aprile 1987, dopo una turbolenta seduta di consiglio comunale, si affida la predisposizione di un programma di riqualificazione urbana al Ciet (consorzio imprese edili triestine). Il mese successivo, con procedura d'urgenza, la giunta adotta il piano di recupero «via dei Capitelli», basato sul parcheggio sotterraneo a due piani (330 posti) e sulla ricostruzione edilizia (349 alloggi, 179 nuovi). Alla delibera del 7 aprile si oppongono i consiglieri comunisti e Paolo Parovel, del Movimento Trieste: secondo Parovel l'atto è diverso da quello passato al vaglio della commissione urbanistica. Nel secondo documento —, denuncia — è sparita la frase in cui si dice che il progetto del Ciet era nelle mani del Comune sin dal giugno del 1986, rendendo quindi ingiustificata la procedura d'urgenza. La battaglia, in consiglio comunale, di Parovel e del comunista Giorgio De Rosa, («da una parte — dice De Rosa — c'era la difesa dell'identità storica della città e di un bene culturale di rilievo, dall'altra una speculazione grezza e pretenziosa») non dà frutti: il 15 dicembre '87 la Soprintendenza esprime parere favorevole al piano, con lievi modifiche poi accolte dal Comune; il 25 marzo '88 la Regione approva il programma di riqualificazione urbana, concedendo un finanziamento di 4 miliardi 900 milioni per l'urbanizzazione primaria e gli espropri. Anche le voci dissenzienti di autorevoli personaggi (gli architetti Luciano Semerani e Gigetta Tamaro, autori del piano di recupero del centro storico, Luciano Celli e Pietro Cordara, gli storici dell'architettura Gianni Contessi e Marco Pozzetto) cadono nel vuoto.

Il 22 gennaio 1990 la giunta comunale affida al Ciet la progettazione e la realizzazione del parcheggio, della galleria, della piastra di copertura, delle opere di urbanizzazione, oltre alle procedure espropriative e alla direzione dei lavori. La «pietra dello scandalo» — ricorda 'Costruire' — è l'art. 5 della convenzione: il concessionario (Ciet) si impegna ad avvisare Comune e Soprintendenza nel caso di ritrovamento di reperti, ma, in base all'ultimo comma, gli oneri derivanti dall'eventuale fermo archeologico dei lavori (tutt'altro che improbabile) si accollano al concedente, ossia al Comune. De Rosa si batte per far approvare un emendamento che rovesci le spese sul concessionario. Niente da fare. La delibera successiva passa con 27 voti favorevoli e uno contrario.

Nella primavera del '92 il caso Cittavecchia scoppia. Il commissario straordinario Sergio Ravalli firma gli elaborati tecnici presentati dal Ciet e approvati dalla Soprintendenza per avviare gli scavi. Scende in campo Italia Nostra che scrive al ministro Ronchey e promuove un comitato cui aderiscono Acli, Legambiente, Lega Nord, Verdi, Pds, Rete, Rifondazione, Wwf. Mentre il mondo intellettuale si mobilita massicciamente, una petizione popolare raccoglie migliaia di firme contro il piano di recupero. Nel frattempo, il consigliere comunale dell'Unione slovena, Samo Pahor, presenta un'interrogazione sulla «concessione di grandi appalti senza gara al medesimo soggetto imprenditoriale» e ricorda una dichiarazione dell'ex presidente del Ciet, Paolo Clementi, rilasciata a 'Italia Oggi' e mai smentita. Con riguardo alle imprese socie del Consorzio, Clementi afferma che «...fra noi abbiamo un accordo che funziona perfettamente e nella distribuzione dei lavori abbiamo criteri di divisione estremamente chiari... Ciò fa sì che non ci siano gelosie e che il Comune non si trovi mai in imbarazzo nella scelta di una società piuttosto che di un'altra...».

Il resto è storia recente. Dopo altre interrogazioni, esposti alla Procura contro le concessioni, querele e controquerele tra Ciet e oppositori, il 7 luglio 1992 il Ciet manda una ruspa che spiana un muro di cinta. La Sovrintendenza blocca tutto chiedendo maggiori cautele. Il ministro Ronchey, il 16 novembre scorso, intervenendo sul caso in Parlamento, demanda ogni decisione sul parcheggio all'esito degli scavi. Il Ciet freme. Dopo il blocco del cantiere, chiede un rifinanziamento per 400 milioni: «I fondi per i saggi archeologici — spiega il costruttore Ennio Riccesi — sono agli sgoccioli. Ci preoccupiamo di non sprecare denaro pubblico». Il sindaco Staffieri (come riportato nel dossier di 'Costruire') è pronto a portare la questione in Comune: «Se troveremo le terme romane, di cui da tempo si favoleggia l'esistenza — dichiara — blocco il piano e telefono a Pavarotti, perchè voglio che canti l'Aida a Trieste. Altrimenti si proceda senza esitazioni con il parcheggio... Se sotto Cittavecchia troveremo una colonna ionica escogiteremo una soluzione tecnica. Potremmo sistemarla in una bacheca, per esempio: quanto spazio potrà occupare, quattro posti auto? Pazienza modificheremo il progetto».

Ultimo atto: mentre crescono le prese di posizione su Cittavecchia a livello europeo, gli assessori Nicola Assanti e Annalisa De Comelli prendono le distanze da un progetto «partito male». Il sindaco le definisce «perplessità tecniche» e la questione si smorza.

Ora l'ultima parola spetta al ministro, visto che il Comune ha completato le operazioni di esproprio. Oltre al parcheggio è impantanato anche il piano di recupero, definito da Paola Cassola Guidi, docente di Protostoria greca, «un'operazione peggiore degli sventramenti fascisti». Riccesi replica che si tratta di paroloni. Nell'87, il costo ipotizzato per l'intervento era di 47 miliardi. E oggi? L'unico a nutrire ancora fiducia sembra essere il sindaco Staffieri: «Non appena riprenderanno i lavori — assicura — si andrà fino in fondo.».

DIECI I VINCITORI DEL CONCORSO UTAT

Una settimana alle Maldive per un fan della «Triestina»

Dieci fedelissimi della Triestina baciati dalla dea bendata grazie a un concorso indetto dall'Utat. L'iniziativa ha voluto sostenere la campagna per l'incremento degli abbonamenti avviata dalla società rossoalabardata. Stando ai numeri si è trattato di un grande successo. Gli abbonamenti sono passati da 2.200 della stagione scorsa ai 12 mila di quella attuale. Nel pomeriggio di ieri in via Travnik, nella nuova sede dell'agenzia turistica triestina, alla presenza dell'Intendenza di finanza, dei club rossoalabardati, dei rappresentanti delle società sportive e di Giorgio Cividin, sono stati estratti i numeri fortunati. Il premio più prestigioso, del valore di 3 milioni e mezzo, è spettato all'abbonamento numero 2234 (curva Flavia) e consiste in un viaggio-soggiorno alle Maldive di una settimana per una persona, che lo scatenatissimo tifoso, forse un ultras, potrà godersi nei mesi, a scelta, di luglio, settembre o ottobre. Ecco gli altri numeri sorteggiati il cui valore dei premi si aggira attorno al milione e mezzo. Secondo estratto: abbonamento n. 3317 (curva Flavia): viaggio in autopullman a Roma per una persona, di cinque giorni. Terzo estratto: abbonamento n. 602 (curva Valmaura). Al tifoso spetterà un viaggio a Parigi con sistemazione in albergo a tre stelle, da giovedì a domenica. Quarto estratto: abbonamento n. 67 (tribuna Grezar): soggiorno di una settimana in Austria, a Seefeld, in un appartamento-residence per quattro persone. Ed ancora, il quinto estratto, n. 0804 (tribuna Grezar), avrà diritto a un viaggio in aereo a Londra, per una persona, da giovedì a domenica. Il sesto sorteggiato, di nuovo uno spettatore della curva Flavia, n. 095 (ridotti ragazzi), potrà fare un viaggio in autopullman a Budapest di cinque giorni. Soggiorno in Corsica, in appartamento per quattro persone, per il settimo premio, abbonamento n. 1287 (curva Valmaura). L'ottavo premio, porterà in autopullman a Vienna l'abbonamento n. 20 (curva Flavia). E infine, il nono estratto, n. 1388 (curva Valmaura), e il decimo, n. 0317 (curva Flavia), potranno soggiornare rispettivamente per una settimana in Austria e a Parigi.

da. cam.

DUINO AURISINA / DOPO DUE MESI DI SOSPENSIONE DEL SERVIZIO

Riaperto il consultorio

La pediatra è a disposizione dei pazienti per trenta ore mensili

Il consultorio pediatrico di Duino-Aurisina riapre i battenti. Il servizio, offerto nell'ambito del distretto sanitario del Comune, riprende la sua attività dopo due mesi di sospensione.

La sua soppressione aveva scatenato vivaci polemiche, coinvolgendo sia la cittadinanza che l'amministrazione comunale nella vicenda. Gli assessori all'assistenza e alla sanità dell'intero altopiano si erano battuti a lungo per riassicurare agli utenti i servizi pediatrici di prevenzione. E a quanto pare questa volta le loro richieste sono state esaudite.

Il servizio ha ripreso a funzionare già nella scorsa settimana. La pediatra Rizzian è a disposizione dei pazienti per trenta ore mensili, di cui otto sono dedicate al servizio di consultorio (due ore ogni settimana) e le altre ventidue assicurano l'attività di prevenzione scolastica.

«Per quest'ultimo servizio — spiega l'assessore alla sanità di Duino-Aurisina, Sonia Greblo — andrà predisposto un programma «ad hoc», che prevede il diretto coinvolgimento delle diverse istituzioni scolastiche».

Nel settore dell'assistenza la commissione consiliare del Comune, riunitasi proprio nei giorni scorsi, ha inoltre approvato un documento da presentare nella prossima riunione dei sindaci della provincia con l'assessore regionale all'assistenza Brancati.

«Il decreto-legge n. 45 del 1993 — spiega infatti l'assessore Greblo — sostituisce al comitato dei garanti una commissione composta dai sindaci dei Comuni. Saranno loro in futuro ad esporre le varie proposte in termini di programmazione sanitaria, evidenziando il diverso fabbisogno di personale nel territorio di competenza».

Il discorso, decisamente nuovo per gli amministratori locali, ha sollevato diverse perplessità, che verranno discusse prossimamente in un incontro con i vertici della Regione e dell'Usl.

«Per quanto riguarda il distretto di Duino-Aurisina — prosegue la Greblo — l'amministrazione evidenzia la necessità e l'urgenza della nomina dei responsabili dei distretti sanitari e la realizzazione di un progetto socio-assistenziale che coinvolga il servizio sociale comunale, le rappresentanze dell'Usl e il responsabile sanitario».

Secondo la Greblo, nel distretto di Aurisina è necessaria una maggiore presenza di medici specialisti per settori come l'oculistica, l'odontoiatria, l'urologia e va sollecita l'attivazione di un servizio di assistenza domiciliare integrata, dotato di personale infermieristico specializzato.

«Infine — conclude la Greblo — occorre attivare urgentemente il centro unico di prenotazione. Attualmente, infatti, le impegnative mediche per visite previste con convenzioni esterne possono venir rilasciate soltanto dal centro di via Ghiberti e la popolazione dell'altopiano è fortemente penalizzata da questa situazione».

Erica Orsini

SAN DORLIGO / LAVORI PUBBLICI

Tre miliardi in arrivo

Tremiliardi e 300 milioni di finanziamento per lavori pubblici. Questa la considerevole cifra a disposizione dell'ente municipale di San Dorligo della Valle (comprendente contributi Cee, della Camera di commercio, della Provincia e del Fondo Trieste), che consentirà l'avvio e il proseguimento di importanti interventi strutturali, dalla metanizzazione agli allacciamenti idrici, dalla manutenzione delle scuole alla ristrutturazione di altri edifici pubblici.

Come ha annunciato il sindaco Marino Pecenik nell'ultimo consiglio comunale, a giorni dovrebbe iniziarsi il quarto lotto della rete metanifera, che collegherà Domio a Log, mentre tra poco prenderanno il via i lavori di ristrutturazione dell'attuale sede della farmacia di Bagnoli.

Anche per l'acquedotto di Caresana si prospettano tempi brevi, possibilmente prima della consueta siccità estiva (il capogruppo dc Roberto Drozina ha chiesto a questo proposito date precise, sollecitando interventi più tempestivi in caso di avarie della rete). La scuola materna ed elementare di Domio, così come la media di San Dorligo, sono pure interessate da opere manutentive, giunte ormai ad ultimazione per quanto riguarda l'adeguamento alle norme di sicurezza per la casa comunale di San Giuseppe. Sulla dirittura d'arrivo anche la biblioteca del complesso polivalente di Bagnoli, che verrà inaugurata con ogni probabilità in autunno.

Passando poi ad illustrare il panorama culturale, il primo cittadino ha ricordato l'imminenza della tradizionale manifestazione «confine aperto». «Sabato 24 aprile si terrà una tavola rotonda sul concetto di confine in Europa, con particolare riguardo alla nuova repubblica di Slovenia — ha annunciato Pecenik — mentre per il giorno seguente è previsto l'incontro con i cacciatori di Sesana e Capodistria, sulla caccia confinaria e sulla tutela della natura. Il tutto corredato da escursioni in Val Rosandra con la partecipazione delle scuole. Il 30 aprile avrà luogo, come ogni anno, la commemorazione dei Caduti, e l'8 maggio la mostra dei vini tipici locali. Nel corso del dibattito, il consiglio ha infine approvato le proposte di variazioni statutarie dell'Act, avanzando la richiesta che lo statuto venga formulato anche in lingua slovena.

Barbara Muslin

SAN DORLIGO / REPLICA

Gambassini: «Io, assertore della fraterna convivenza»

Riceviamo e pubblichiamo.

Non avevo mai presentato una denuncia alla procura della Repubblica in vita mia e quella contro il sindaco di San Dorligo della Valle Pecenik è stata la prima. Che non sia stata «una manovra propagandistica e pre-elettorale destinata a minare la cultura della convivenza» — secondo il tenore dei giudizi espressi dall'assise consiliare di San Dorligo — lo prova la mia coerenza di sempre sui problemi della convivenza. Sono, infatti, un convinto assertore di una fraterna convivenza fra cittadini di lingua italiana e di lingua slovena della provincia di Trieste, come del resto è sempre stato in passato e che io stesso coltivo nei rapporti con i miei numerosi amici sloveni. Sono sempre stato, invece, e sempre sarò uno dei più strenui oppositori di quelle strumentalizzazioni ed estremizzazioni del problema di cui si sono resi e si rendono continuamente colpevoli in primo luogo i comunisti e in secondo luogo altri esponenti politici, come in questo caso il sindaco Pecenik, che in tal modo non fanno che danneggiare e compromettere la giusta causa della convivenza e dei fraterni rapporti fra le due etnie. Pertanto, di fronte a un sindaco che dichiara pubblicamente di condizionare il rilascio amministrativo di un «atto dovuto» come il certificato di abitabilità del nuovo edificio postale al ricatto politico della preventiva apposizione di scritte bilingui, sia all'esterno che all'interno dell'edificio, non poteva non scattare una denuncia per richiamare il sindaco al rispetto della legittimità nei comportamenti suoi e della giunta. Del resto sono lieto che lo stesso capogruppo dc Roberto Drozina abbia riconosciuto che la concessione dell'agibilità, una volta completato l'iter burocratico (dietro al quale so benissimo che il sindaco ora si trincererà), è comunque «un atto obbligato» indipendentemente dalle scritte bilingui, che secondo Drozina «pure costituiscono un elemento irrinunciabile», ma che la direzione delle poste ha già precisato non essere autorizzate dalla vigente legislazione dello Stato italiano. Credo, pertanto, che tutto ciò sia molto chiaro e non passibile di ulteriori interpretazioni faziose e di comodo.

Gianfranco Gambassini

ALLA MANIFESTAZIONE IN OLANDA

Una scuola media triestina rappresenterà gli sloveni

A rappresentare la minoranza slovena in Italia al Festival internazionale «Euroskoalle 1993 («Euroscuola 1993») organizzato dal 14 al 18 aprile nella provincia olandese di Frisia, sarà la scuola media triestina «Ivan Cankar».

«Si tratta di un'iniziativa destinata a valorizzare e a mantenere in uso gli idiomi "minori" esistenti nell'ambito della Comunità europea — spiega il preside, nonché assessore alla cultura presso il comune di San Dorligo, Aldo Stefancic — quali il ladino, il bretone, lo scozzese e lo sloveno».

A scadenza biennale, la manifestazione si tiene ogni volta in un luogo diverso: nel 1988 in Bretagna (vi avevano partecipato i ragazzi di Duino-Aurisina), nel '91 nel Galles, ed ora nella pianeggiante regione settentrionale dei Paesi Bassi, i cui 600 mila abitanti parlano per lo più frisone, una lingua di ceppo germanico.

Ricevuto il placet dell'ufficio scambi culturali del ministero della Pubblica istruzione, ai 32 allievi della media slovena non resta dunque che preparare le valigie, in attesa del viaggio di mercoledì prossimo.

«Andremo in aereo fino ad Amsterdam — continua il preside — poi l'autobus ci accompagnerà a Leeuwarden, il capoluogo della provincia, dove saremo ospitati dalle famiglie locali».

Il programma, a cura del centro collettivo per l'insegnamento nella regione della Frisia, prevede visite culturali nel territorio, attività ludiche e sportive, musicali e teatrali, predisposto di concerto con le famiglie ospitanti, le scuole ed il Comune.

Ma il clou del festival è forse costituito dalla sfilata di tutti i partecipanti nelle vie del capoluogo, con tanto di accompagnamento strumentale ed esercitazioni di elicotteri da soccorso della base Nato.

Per docenti e ricercatori, invece, un'ulteriore occasione di confronto verrà da una conferenza internazionale sull'insegnamento di lingue.

b. m.

RIONI / IN VIA BATTISTI

Centro civico a rischio

Cresce il malessere nelle circoscrizioni: chiusura di centri civici, pochi operatori in quelli aperti, la gente costretta a lunghe peregrinazioni da un capo all'altro della città per avere un certificato o un'autenticazione. Il problema non è nuovo, ma si è acuito nelle ultime settimane con la riapertura, fortemente voluta dall'assessore al decentramento, Giovanni Fusco, del centro civico di Servola-Chiarbola: è la storia di una coperta troppo corta...

Questa volta, a suonare la grancassa della protesta è Città Nuova-Barriera Nuova: il centro civico di via Battisti 14 è teoricamente aperto per sole certificazioni, cinque mattine alla settimana; succede però che se uno degli addetti dei centri civici è in ferie o in malattia, il Comune «copre» il buco prelevando personale da altri centri, magari a fasce orarie. Risultato: l'apertura quotidiana è un terno al lotto e il servizio un disastro.

Per Barriera Nuova-Città Nuova incombe poi un altro problema, quello dello sfratto dai locali di via Battisti a partire da novembre: tra le alternative, si ipotizza il trasferimento nella sede di via Giotto, dove oggi si trovano gli uffici del giudice conciliatore. Nessuna certezza, soltanto l'impressione di un completo disinteresse da parte dell'amministrazione comunale per i problemi della circoscrizione e del centro civico.

EUCARBON®
DALLA NATURA, UN AIUTO PER RITROVARE IL BENESSERE DELL'INTESTINO.
UN MARCHIO REGISTRATO DELLA F. TRENKA - VIENNA
PRODOTTO DALLA DIFER - TRIESTE / AUT. MIN. SAN. N. 11043

Il Piccolo Venerdì 9 aprile 1993 Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste, via Guido Reni 1 - Tel. (040) 77861

GERAGOGIA / LE REGOLE PER VIVERE UNA BUONA VECCHIAIA

Novant'anni si può

ROMA — Viviamo tutti più a lungo, ma dalle ultime statistiche risulta che soltanto una persona su mille raggiunge i novant'anni, poiché non si è ancora trovato il modo di regolare a piacere nostro il processo biologico dell'invecchiamento, così come non esiste un rimedio «miracoloso» contro la vecchiaia. Con alcuni animali la scienza ha già tentato d'intervenire sui geni della senilità. Il biologo californiano Michael Rose è riuscito, mediante una manipolazione genetica, ad allungare del 40 per cento la vita di una varietà di mosche. C'è chi sostiene che per l'uomo potremmo arrivare a 200 anni se l'ormai disponibile «ormone della crescita e della giovinezza (HGH, Human Growth Hormone) venisse prescritto ai sessantenni. Ma tale ormone, prodotto dall'ipofisi, offre vantaggi che si limitano all'aspetto fisico, senza manifestare alcun miglioramento per quanto riguarda l'attività psichica. Parlare di ringiovanimento è quindi improprio. Inoltre, aumentando la quantità di questo ormone, si corre il rischio di provocare diabete, ipertensione arteriosa, artrite e forse anche cancro, poiché l'Hgh stimola la crescita cellulare. Infine, per motivi economici è molto improbabile che l'Hgh diventi un elisir di eterna giovinezza. Una sola iniezione viene a costare più di 100 mila lire e poiché, dai quarant'anni in poi, bisognerebbe fare almeno tre fiale alla settimana, sono poche le persone che potrebbero permetterselo. Nel Duemila la vita media dell'uomo dovrebbe attestarsi intorno ai novant'anni, anche se gli organi vitali del corpo umano sono in grado di funzionare più a lungo. Ed è altrettanto probabile che tale traguardo si possa raggiungere in condizioni di buona salute. Già ora le statistiche dell'Organizzazione mondiale della sanità dimostrano che una persona di sessantacinque anni può contare su un decennio libero da gravi malattie. La «teoria del consumo» secondo cui gli organismi viventi si logorano come le macchine è biologicamente inesatta, poiché non tiene conto che queste ultime, a differenza del corpo umano, non hanno la capacità di riparare i propri guasti. Anche se il sentirsi giovani è l'aspirazione inconfessata di tutti, il ringiovanimento dietro precisazione medica rimane sempre impossibile. Si possono però attuare misure e strategie atte a prevenire quei danni che l'avanzare dell'età inevitabilmente comporta. Nulla è più prevedibile della vecchiaia, di conseguenza dobbiamo prepararci per tempo, tenendo presente che invecchiare è un'arte che s'impara un po' alla volta, nel corso degli anni. Se la giovinezza viene offerta dalla vita, la vecchiaia bisogna guadagnarsela. Si chiama «geragogia» la scienza che insegna a invecchiare e l'operazione «lunga vita» inizia dall'infanzia. Un bambino obeso, ad esempio, non è certo un candidato alla longevità. Dal punto di vista psicologico, sulla vecchiaia influisce anche il rapporto affettivo figlio-genitori. Chi ha avuto un'infanzia eccessivamente protetta non è certo allenato alle frustrazioni e vivrà con angoscia anche le difficoltà che accompagnano l'invecchiamento. Soprattutto l'adulto necessita di un'educazione alla vecchiaia. I normopeso, i non fumatori, i consumatori moderati di bevande alcoliche e coloro che mantengono in continuo allenamento sia il corpo che la mente aggiungono vita agli anni, poiché l'obiettivo non è certo quello di «rubare» alla natura degli anni di falsa giovinezza.

Giacomo Dacquino
docente di antropologia sessuale
Università Pontificia di Torino

SPORT & MEDICINA

Il cuore sopporta tutto ma non tollera 'trucchi'

ROMA — «Un cuore allenato sano — dicono gli esperti — è invulnerabile allo sforzo piu' strenuo». E sembrerebbe proprio cosi', se si pensa a specialità sportive come il «triatron hawaiano». Questo particolare sport, che dà diritto al titolo di «iron man», uomo di ferro, comporta infatti sforzi che sembrerebbero al di la' della possibile resistenza umana. Per ottenere la coppa, gli atleti devono percorrere centinaia di chilometri in bicicletta, passano poi a fare quarantadue chilometri di maratona, per completare infine la gara con uno sprint di nuoto. Il cuore invece, quando viene maltrattato, può fare improvvisi «capricci», con esiti fatali. E' senz'altro il caso di chi usa droghe per migliorare le prestazioni sportive, episodi che non mancano purtroppo mai nelle pagine di cronaca. «La droga piu' nota — spiega il professor Paolo Zeppilli, associato alla cattedra di medicina dello sport dell'Università cattolica di Roma — e' la cocaina. Il suo effetto euforizzante facilita la tolleranza al dolore e allo sforzo, ma eliminando tali sensazioni, toglie anche i campanelli d'allarme del nostro organismo e spinge quindi l'atleta ad andare oltre i limiti. Il suo effetto di vasocostrittore coronarico inoltre, può provocare uno spasmo coronarico prolungato nel tempo e da li' infarto e morte improvvisa, piu' frequenti nei giovani tra i diciotto e i vent'anni». Ci sono poi le anfetamine, usate anche nelle diete dimagranti. «Le anfetamine — spiega Zeppilli — sono sostanze simili all'adrenalina, prodotta naturalmente dal nostro organismo. Conferiscono un senso di euforia, di benessere e di tolleranza alla fatica. Il loro effetto è di facilitare aritmie cardiache e quindi, nei casi estremi, l'infarto. Inutile dire che gli stessi effetti possono derivare da preparati misti che contengono anfetamine, come le classiche 'bombe' dimagranti». Per completare il quadro non resta che dare qualche avvertimento anche a coloro che non fanno uso di droghe nello sport ma, pur apparentemente sani, hanno «detonatori» sconosciuti nel proprio organismo. «E' il caso, abbastanza raro comunque — spiega il professor Zeppilli — di quanti hanno senza saperlo difetti congeniti oppure si sottopongono a sforzi eccessivi non essendo allenati. Il più pericoloso è la fibrillazione ventricolare, che è fatale se non si interviene subito con un defibrillatore. Essa e' scatenata da aritmie ventricolari quando il cuore ha piccole lesioni oppure e' presente una sofferenza del muscolo come la miocardiopatia. I fattori scatenanti della fibrillazione possono essere lo stress della gara o la fatica fisica o il troppo freddo o il troppo caldo. Ci sono poi altri casi ancora più rari come la rottura dell'aorta o l'aneurisma cerebrale, che consiste nella rottura di un vaso sanguigno nel cervello, che si verificano in caso di sforzi violenti. Non c'è comunque da preoccuparsi se non in caso di episodi simili in famiglia. Allora conviene sottoporre il ragazzo ad esami piu' approfonditi».

Maria Pomarici

FUMO / OLTRE QUESTA CIFRA SUBENTRA IL DANNO ALL'APPARATO RESPIRATORIO

E' «spia rossa» a quota 150 mila

In Italia i fumatori che hanno superato questo limite sono 5 milioni - La «difesa glutatione»

ROMA — Sono mediamente centocinquantamila le sigarette che un individuo può fumare nella sua vita prima di riportare un danno all'apparato respiratorio: lo ha detto il professor Luigi Allegra, direttore dell'Istituto e clinica delle malattie respiratorie dell'università di Milano. Centocinquantamila sigarette equivalgono a 10 sigarette al giorno per quarant'anni, oppure a venti per venti anni: in altre parole, i «veri» fumatori superano tutti questa soglia nel corso della vita e si espongono quindi a malattia. Tra gli italiani che fumano attualmente, cinque milioni hanno già superato la soglia delle centocinquantamila, mentre undici milioni non ci sono ancora arrivati (e farebbero bene a smettere di fumare prima di arrivarci).

Ma allora quei cinque milioni sono tutti malati? In realtà no, perché è notorio che molte persone hanno una resistenza di natura genetica ai danni prodotti dal fumo, cosicché quei cinque milioni si possono grosso modo dividere in tre gruppi: un milione e mezzo di soggetti che hanno già evidenziato un danno; un milione e mezzo che non lo hanno ancora evidenziato ma che mostrano dei segni premonitori che il danno sta arrivando; due milioni di soggetti, infine, che stanno bene grazie a quella protezione genetica cui si è accennato. Cosa si può fare per loro? Per il primo gruppo, che sta in condizioni peggiori, serve una prevenzione terziaria per evitare o allontanare eventi mortali; per il secondo gruppo una prevenzione secondaria per evitare la moribilità, mentre per il terzo gruppo è opportuna una prevenzione primaria. Per tutti, naturalmente, è consigliato il ripudio della sigaretta.

Il fumo — ha detto ancora Allegra — è ricco di agenti ossidanti, sia che si tratti di fumi industriali, o fumo di motori, o di tabacco. L'irritazione di questi fumi richiama nei polmoni globuli bianchi (neutrofili) che cedono ulteriori varietà e quantità di ossigeno attivamente lesivo. Tutti questi agenti ossidanti sono combattuti dal sistema Gsh-glutatione ridotto, che è la difesa naturale presente nelle cellule polmonari; ma la continua esposizione a questi fattori porta all'esaurimento delle scorte di queste sostanze. Non è ovviamente solo il fumo delle sigarette a produrre questi danni: vivere in una città con molto traffico o con problemi di smog espone le cellule polmonari a danni inevitabili perché la capacità difensiva del sistema biologico risulta annullata per esaurimento del sistema glutatione-ridotto. D'altra parte il glutatione, se somministrato dall'esterno, non risulta di grande utilità perché la membrana delle cellule respinge la sostanza che proviene dall'esterno della cellula stessa.

La conseguenza è che per potenziare il sistema Gsh-glutatione ridotto rimane soltanto la strada di stimolare la cellula a produrne in maggiore quantità per far fronte alla superossidazione provocata da tutti i fumi, oltre che da sostanze chimiche. In base a uno studio attualmente in corso in Europa, denominato «Euroscan», la sostanza biologica indicata come Nac (N-acetilocisteina) ha proprio la capacità di indurre la produzione naturale di glutatione ridotto: lo studio, condotto in 63 centri europei, sta evidenziando come il glutatione così prodotto in quantità adeguate, risulti efficace contro una quantità di situazioni patologiche, a cominciare dal tumore: tant'è che la sotanza è stata presa in esame (assieme ad alcune altre) anche dal National Institute of Cancer, degli Stati Uniti. La Nac, che dai primi risultati dello studio cui si è accennato, risulta particolarmente efficace nella protezione dei polmoni dai danni dovuti ai superossidanti, sembra avere proprietà protettive contro molti pericoli attuali che vanno dai danni dovuti a radioterapia fino a impedire (nella misura dell'88 per cento dei casi) la formazione di tumori altrimenti inevitabili. Ma oltre che nella prevenzione, l'attività della Nac (tuttora in fase di studio) sembra poter rappresentare un concreto trattamento per la cura di tumori, in particolare della testa e del collo.

Per tornare all'apparato respiratorio, la Nac (sempre a livello di studio) è apparsa in grado di prevenire o attenuare anche le lesioni polmonari indotte e alcuni agenti tossici e infettivi: in tutti questi casi la positiva azione della Nac sembra dovuta sia all'azione diretta sui radicali liberi ossidanti, che alla stimolazione della produzione del complesso Gsh.

e. p.

RICERCA / CROMOSOMI

Dagli Usa il vaccino che renderà «buoni» i violenti per natura

ROMA — La genetica e l'immunologia potrebbero diventare, un giorno, delle armi per combattere la criminalità. Infatti, secondo alcuni ricercatori statunitensi, la violenza va presa in considerazione più sotto il profilo scientifico che giudiziario, in quanto si tratta di una vera e propria malattia, da prevenire e curare. Da tempo i National Institutes of Health includono nei loro programmi di ricerca lo studio cromosomico di individui considerati particolarmente «violenti e pericolosi». Una volta identificate le tare genetiche più frequenti nei criminali, si potrebbero isolare i delinquenti in erba e attuare nei loro confronti un'adeguata terapia preventiva.

Stando alle rivelazioni dello psichiatra americano Peter Breggin — pubblicate di recente dall'edizione italiana di «Medical Tribune» — nella strategia in programma per arginare l'ondata di violenza che dilaga oltreoceano, figura anche un «vaccino» da somministrare a tutti coloro che sono geneticamente predisposti alla delinquenza. Il professor Breggin non ha ancora rivelato al mondo scientifico in che cosa consiste questo vaccino antiviolenza, ma secondo alcune indiscrezioni l'iter sperimentale sarebbe già pronto nei minimi particolari e per diventare operativo attenderebbe soltanto l'approvazione delle autorità sanitarie.

Un convinto sostenitore della vaccinazione contro la delinquenza è Frederick Goodwin, direttore dell'istituto americano per la salute mentale. Goodwin non ha mai avuto dubbi sull'origine genetica della violenza.

A conferma delle proprie idee, egli cita spesso i risultati di uno studio condotto su bambini nati da delinquenti e adottati da famiglie normali, che però avevano mantenuto l'inclinazione alla violenza ereditata dai genitori.

L'aggressività umana è un fenomeno troppo complesso, nel quale entrano in gioco fattori biologici, influenze genetiche e anche condizionamenti legati all'ambiente. Con le ultime ricerche si spera di scoprire la sua vera natura e di ottenere in futuro una maggiore comprensione.

L'orticaria vien correndo se nel piatto c'è un errore

ROMA — Mangiare cibi verso cui sia già conosciuta un'allergia, subito prima di fare sport può provocare all'atleta una particolare forma di reazione anafilattica con sensazione di calore corporeo, prurito, orticaria, dolori addominali e nelle forme più gravi collasso respiratorio e sincope. L'«anafilassi da esercizio fisico postprandiale» è stata descritta per la prima volta nel 1979 dopo uno studio su un episodio di malore dopo un'ingestione di crostacei seguita da una corsa. Una ricerca dei centri di medicina dello sport e di allergologia del Policlinico Gemelli, condotta su undici atleti «allergici», ha segnalato alcuni cibi considerati «pericolosi» da ingerire prima di praticare sport: grano e derivati, arachidi, soia, legumi, pesce, finocchio, lattuga e sedano. Secondo i ricercatori, a volte lo shock anafilattico da cibi allergici può avere alcune concause: la concomitante assunzione di farmaci antinfiammatori, il freddo o un periodo di particolare stress psico-fisico. Perché la reazione avvenga è sufficiente, dopo aver ingerito un cibo verso cui sia presente una sensibilizzazione, svolgere un'atività fisica in un periodo di tempo che va dai trenta minuti a due ore dopo aver mangiato. La ricerca evidenzia che la sindrome presenta aspetti ancora sconosciuti: è il caso di un atleta che ha avuto l'anafilassi 24 ore dopo aver mangiato crostacei.

'Squash' fa male al bulbo: meglio avere l'occhialino

GINEVRA — La pratica dello squash può provocare gravi lesioni oculari. La Cassa nazionale svizzera di assicurazione in caso di incidenti (Cna), in accordo con i medici elvetici, raccomanda dunque ai giocatori di portare occhiali mentre svolgono questa attività sportiva. Il rischio per gli occhi derivante dalla pratica dello squash trova conferma in uno studio pubblicato da oculisti berlinesi: sulle 225 ferite oculari imputabili allo sport, 69 sono dovute allo squash (primo posto assoluto), inoltre, precisa lo studio, lo choc subito dall'occhio quando riceve una pallina di gomma che viaggia sovente a più di 200 chilometri orari può generare la cataratta o il glaucoma. Sensibile a questi rischi, frequenti anche in Svizzera come confermato dal primario della clinica di oftalmologia di Zurigo, la Cna ha intrapreso una serie di test per individuare i modelli di occhiali più adatti alla pratica dello squash, prima di emettere raccomandazioni più precise. La Cassa di assicurazione ha inoltre annunciato il proprio interesse nell'allestimento di una campagna di prevenzione in collaborazione con l'associazione svizzera di squash.

Sangue: trasfusioni sempre più sicure ma il «rischio finestra» è ineliminabile

ROMA — Nonostante siano in aumento le infezioni da Hiv (il virus responsabile dell'Aids), la possibilità di contrarre la malattia attraverso una trasfusione di sangue si è ridotta, negli ultimi anni, dell'80 per cento. Sono i risultati di uno studio pubblicato la scorsa settimana su «Scientific American Medicine». Secondo Patchen Dellinger, direttore della Divisione di chirurgia del Medical Center di Washington e coordinatore dell'indagine, la diminuzione del contagio dipende dai controlli sempre più accurati cui vengono sottoposti, sia in America che in Europa, quasi i tutti donatori di sangue. Esiste però una fase iniziale dell'infezione (denominata «fase finestra»), durante la quale l'Hiv è arrivato da poco nel sangue e l'organismo non ha ancora «fabbricato» quegli anticorpi specifici che i test dell'Aids sono in grado di riconoscere. Una donazione in questa fase può trasmettere la malattia. Dai dati delle banche del sangue risulta che l'eventualità d'impiegare un flacone contaminato, perchè sfuggito ai controlli durante la «fase finestra», è soltanto una ogni 153 mila trasfusioni. Tra i più esposti a contrarre l'Aids da trasfusione figurano gli emofiliaci. Nei Paesi della Cee sono 6 mila (800 in Italia) le persone emofiliache diventate sieropositive per aver ricevuto del sangue contaminato. Il pericolo era molto più alto negli anni passati. Infatti, in Europa più di 900 emofiliaci sono morti di Aids. Ancora oggi metà del sangue utilizzato nei Paesi della Cee viene fornito da donatori retribuiti dal Terzo Mondo, molti dei quali a rischio (in India, per esempio, il 78 per cento di coloro che vendono il proprio sangue è sieropositivo). Naturalmente questo plasma, prima di arrivare nei nostri ospedali, viene sottoposto a dei controlli molto severi. Di recente la Commissione sanità del Parlamento europeo ha varato un «Piano sangue» con il preciso scopo d'incrementare le donazioni all'interno dei diversi Paesi della Comunità.

ODONTOIATRIA / DIAGNOSI PIU' ATTENTE SU QUESTA VERA MALATTIA SOCIALE

Mal di testa? Ti curo la mandibola

TRIESTE — Hai il mal di testa? Controlla la tua mandibola. E' questo uno dei consigli scaturiti dalla conferenza, svoltasi alla Salus e promossa dall'Ats di Trieste, sulle sindromi disfunzionali e algiche dell'articolazione tempero-mandibolare.

Relatore dell'incontro è stato il prof. Vincenzo Cumbo, ordinario di odontoiatria infantile presso l'Università degli studi di Trieste, che ha subito evidenziato, attraverso alcuni dati statistici, la considerevole incidenza di determinate patologie — tuttora non classificate come «malattie sociali» — sui risvolti economici della vita moderna.

Solo negli Stati Uniti, si valuta che ogni anno vadano «perdute» circa 156 milioni di giornate lavorative a causa di sindromi catalgiche e 88 milioni di giornate a causa di artriti. negli ultimi anni, la stessa Organizzazione mondiale della Sanità tende a riconoscere al dolore cefalico una precisa noseogeografia di malattia sociale, proprio com'è avvenuto, ad esempio, per il diabete. Il 70 per cento circa dei pazienti che accusano il doloro cefalico, devono attribuirlo alla sindrome algica e disfunzionale dell'apparato tempero-mandibolare. Si tratta di una sindrome studiata e classificata negli Stati Uniti a partire dagli anni '30, dovuta all'errata chiusura e posizionamento della bocca.

I sintomi più comuni di questa sindrome sono l'emicrania, la difficoltà o impossibilità della masticazione, vertigini, nausea e vomito, dolori cervicali e ronzii (acufeni) alle orecchie. Come sintomatologie associate possono invece presentarsi una ridotta salivazione, accanto alla sensazione di sapori strani o metallici.

Il prof. Cumbo ha evidenziato la difficoltà, nelle abituali trafile terapeutiche, di riconoscere con precisione la sindrome algica e disfunzionale dell'apparato tempero-mandibolare. Una difficoltà certo connessa, di questi tempi, all'iperspecializzazione della medicina e alla intempestività di un'azione medica globale su una patologia che coinvolge diversi distretti del paziente.

Nel corso della conferenza sono state illustrate le novità più significative, in ambito odontostomatologico, sia sul piano dell'immediato riconoscimento della suddetta sindrome, che sul piano di un trattamento adeguato, in particolar modo a livello chirurgico. Anche in considerazione del fatto che, proprio nel Triveneto, non è stato ancora predisposto il trattamento chirurgico della sindrome dell'apparato tempero-mandibolare.

LA 'GRANA'

Recital di Masini: una bella serata sporcata dal fumo

Care Segnalazioni,
il giorno 2 aprile sono stata al Palazzetto dello sport a sentire il concerto di Marco Masini al quale erano presenti circa quattromila persone. Ottimo lo spettacolo, la presentazione, la regia e la musica. Tutto bene insomma, fino a quando mi è sembrato di essere in una lurida bettola piena di fumo. Perché non si vieta di fumare durante uno spettacolo, sebbene questo venga eseguito in un Palazzetto dello sport? Una persona è obbligata a respirare per 2-3 ore un soffocante fumo? E perché il divieto di fumare negli ambienti chiusi non viene rispettato? Da quanto mi consta, c'è un impianto di aerazione che non è stato messo in funzione. Come mai?

Lorenza Zaller

Capodistria, sposi del '14

I miei genitori, Paolo Sardos e Maria Depangher, nel giorno delle loro nozze celebrate a Capodistria il 2 maggio 1914.
Lino Sardos Albertini

PIAZZA LIBERTA' / BANCARELLE

'Quell'area può ospitare un mercato decoroso'

Rispondo volentieri a Silvano Snatersich «In piazza Libertà l'eterno problema delle bancarelle» di sabato scorso. Concordiamo, come Associazione di commercianti con il giudizio espresso relativo allo «schifo» in cui versa la piazza, ma non con l'aggettivo «vergognose» rivolto alle bancarelle. E' bene sapere che la scelta di quelle bancarelle (colore, dimensione, posizione, ecc.) è stata dell'amministrazione comunale e contrastava con altre idee dei commercianti che là operano, che da lunghi anni le aiuole non hanno più alcun contenuto floreale, che quel mercato è divenuto di notte luogo di ritrovo dei personaggi più incredibili...

Il mercato è autorizzato, più di 50 commercianti su aree pubbliche pagano la tassa annuale sul plateatico, rispettano orari e norme, pagano le tasse, ma il Comune non fa nulla per trasformare quell'area in «mercato vero» (una forma di vendita che ha non solo una tradizione antica, ma conserva la memoria della cultura, una forma commerciale che conserva un connotato umano e che consente non solo scambi commerciali ma anche sociali). In questi ultimi mesi i commercianti di piazza Libertà si lamentano, giustamente, che dopo l'inaugurazione della Sala Tripcovich tutta l'area attorno rimane transennata e non consente il parcheggio ai numerosi pullman di compratori dell'Est che vengono in città. E' questo un problema che a mio avviso dev'essere risolto al più presto, com'è possibile che un'area pubblica sia recintata da un privato? E' possibile, invece, creare durante il giorno un'area di sosta attrezzata per accogliere in modo civile questi nuovi ospiti? Ne va dell'immagine della città.

E' possibile che il giardino ridiventi pulito, abbia panchine degne di questo nome e piante e fiori al posto dello «schifo» di oggi? E' questo che un'Associazione di commercianti, la Confesercenti, chiede al sindaco che è solito usare scope e ramazze per farsi le campagne elettorali.

Ester Pacor
segr. prov. della Confesercenti

Concorso materne

A seguito dell'articolo apparso su «Il Piccolo» del 1.o aprile 1993 dal titolo «Scuole materne comunali: gli insegnanti vanno al Tar», mi preme puntualizzare l'aspetto della proposta del bando di concorso, emanato dal Comune di Trieste, per l'immissione in ruolo degli insegnanti precari con riferimento all'altro bando per la copertura dei posti vacanti di dirigente. Avevo fatto presente che in un precedente concorso per insegnanti, datato più di 10 anni fa, in situazioni analoghe di precariato si era usato il metodo, per legge consentito, dell'immissione in ruolo «ope legis» a quanti possedevano determinati requisiti. Ora, invece, il Comune, nonostante che molte docenti abbiano già il titolo abilitante e lustri di lavoro continuato, pretende un concorso con prova scritta e orale.

Allo Snals, questo «strano» comportamento dell'amministrazione comunale non poteva passare inosservato e farlo rilevare per la possibilità, non tanto remota e improbabile, di licenziare di fatto qualche insegnante dopo anni e anni di lavoro. Il riferimento da me fatto al bando di concorso per dirigenti, per la non omogeneità delle norme concorsuali, ha provocato l'equivoco che le partecipanti non avessero un appropriato titolo. Di questo mi scuso e confermo tutta la mia stima alle insegnanti per l'impegno che stanno profondendo nella preparazione all'esame per dirigente, nonostante il Comune non abbia indicato gli argomenti oggetto della prova.

Il segretario prov.le
prof. Giuseppe Ughi

ESODO / LE PRECISAZIONI DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

'La giustizia si afferma con la verità'

«I progressisti e gli europeisti tentano di relegarci nelle secche di piaghe aperte e di retroguardie»

Un paio di settimane fa l'Unione degli Istriani e l'Anvgd di Trieste hanno organizzato una conferenza dibattito sul tema: «Trieste e Istria, un rapporto indissolubile, un matrimonio d'amore e d'interesse». La nostra intenzione, perfettamente confortata dai risultati dell'incontro, era quella di portare la battaglia degli esuli giuliano-dalmati fuori dalle secche di un discorso di retroguardia dentro al quale tentano di relegarci i cosiddetti progressisti democratici ed europeisti. Si è voluto dimostrare che le nostre rivendicazioni di esuli si collocano in un contesto di giustizia e civiltà che la ragione privilegia e che nulla hanno a che fare con presunti rinfocolamenti di antiche rivalità o riapertura di ferite. E' l'ora di capire che le piaghe sono aperte, sono sempre state aperte e sempre rimarranno tali finché non saranno cauterizzate con la forza della soluzione. Chi vuol mettere un velo sopra le tragedie, tutte le tragedie, è in mala fede perché è di agevole comprensione che creare vuoti storici significa, innanzitutto, formare i figli secondo uno schema ibrido, massificante, molto simile alle batterie d'allevamento. I valori umani assoluti non escludono, anzi, il sentimento, i ricordi, i bisogni, i rapporti, l'appartenenza. La questione giuliano-dalmata è anche tutto questo.

Le risultanze del convegno «Trieste e Istria» sono state energicamente richiamate nei giorni scorsi dapprima dall'onorevole Giulio Camber, sottosegretario ai Trasporti e alla Marina mercantile in occasione della mostra-convegno «Transadria» organizzato dall'Ente Fiera di Trieste e, poi, dall'avvocato Vinicio Turello. presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. Ambedue gli autorevoli politici hanno evidenziato la necessità assoluta che nelle trattative tra Italia, Slovenia e Croazia, impropriamente detta di Osimo-bis, siano risolti i problemi inerenti i confini marittimi e il rientro in proprietà dei beni abbandonati. Questi argomenti sono stati recepiti dal governo italiano e l'ambasciatore Sergio Berlinguer, nostro capo delegazione per la rinegoziazione di Osimo, l'ha più volte ribadito. In questa volontà generalizzata, finalmente accettabile, s'inserisce l'illuminato intervento del Presidente Scalfaro che chiede di adoperarsi per la soluzione storica sulle responsabilità, i protagonisti e le ragioni del dramma delle foibe.

In conclusione Trieste e Istria, oggi più che mai, vanno visti in un rapporto di simbiosi indissolubile per tradizioni, cultura e storia e indispensabile per valenze economiche, di sviluppo e di equità. Un rapporto che può dare indicazioni di civiltà che potevano essere risolutive, se recepite per tempo, anche in altre aree oggi insanguinate e che ancora mostrano la strada. Sono indicazioni, queste, che si basano sui principi delle verità storiche che l'Italia non ha mai applicato ai confini Nord-orientali e che non si prescrivono, né sono forieri di attriti, perché fondati sugli eterni concetti di giustizia.

Il presidente
Denis Zigante

I profughi ringraziano

Con questa nostra lettera noi vogliamo ringraziare il nostro grande amico e benefattore Luis Luciano, che abita in Trieste. Ogni anno viene quattro o cinque volte con la sua Lancia Delta bianca, a portare alla nostra Croce Rossa di Parenzo tanti indumenti e anche generi alimentari. Ringraziamo lui, il suo amico, il capitano Claudio, la sorella e tutti gli amici che hanno contribuito con il loro aiuto a rendere nostro quotidiano meno triste. Cari amici, adesso c'è cambio di stagione, per favore non buttate via vostri indumenti invernali pesanti, puliteli e portateli. Noi abbiamo bisogno di tutto e di tutti: abiti indumenti, anche se usati, purché puliti e usabili, generi alimentari, medicinali sanitari e tutto il necessario per i bambini, compreso matite, penne, giocattoli.

Ora che comincia la bella stagione, venite a farci visita, fate una bella gita. Qui abbiamo molte qualità di buon pesce fresco e buone trattorie, dove si può mangiare pesce fresco e di ottima qualità. Fateci visita, non abbiate riguardo e portateci tutte quelle cose che non usate più e che sono ancora in buone condizioni. Noi siamo a vostra disposizione e saremo contenti di incontrarvi. Ci separano circa 90 chilometri, in automobile non più di un'ora e mezzo. Sperando che il vostro cuore possa essere vicino alla nostra delicata situazione di profughi, vi ringraziamo tutti e vi auguriamo buon viaggio, con un bel arrivederci a tutti voi triestini.

Ingiustizie insolute, presunte iniquità?

Puntualmente, ad ogni svolta importante nelle relazioni italo-slovene o italo-croate, si ripresenta alla ribalta un drappello di parlamentari o ex parlamentari sloveni con lettere accorate e appelli imploranti, rivolti ora al Capo del governo ora al ministro degli Esteri italiano, apparentemente per consigliare saggezza e moderazione, in realtà per difendere sempre e a oltranza gli interessi della Slovenia e della Croazia. Il fatto non sorprenderebbe nessuno, se gli autori di tali iniziative fossero veri e propri sloveni, preoccupati delle sorti del loro paese; ma qui, a giudicare dai nomi, ci troviamo di fronte ad elementi della nostra minoranza italiana d'oltreconfine, che indossano i panni dei più accesi e intransigenti corifei del nazionalismo slavo, per perorare una causa oggettivamente ingiusta e sicuramente contraria agli interessi italiani da entrambe le parti del confine.

Nella loro ultima lettera, inviata a Colombo e pubblicata sul Piccolo di giovedì 25 marzo, sotto il titolo «I beni sono solo nostri», i firmatari si dichiarano «sorpresi e amareggiati», perché l'Italia ha voluto riaprire una questione (quella dei beni confiscati agli esuli) a parer loro definitivamente risolta con gli accordi di Osimo, aggiungendo che sarebbe prudente rinunciare al proposito di «correggere presunte iniquità» e di difendere «interessi parziali ed estemporanei», per non danneggiare i connazionali d'oltreconfine e compromettere «condizioni di stabilità, di cooperazione e di buon vicinato».

In altre parole, in un'Europa in cui tutto viene rimesso in discussione e sono entrati in crisi gli assetti scaturiti dalla logica di potenza, il Trattato di Osimo, frutto di una rapina e di un ricatto (la rapina dell'annessione arbitraria della zona B e il ricatto del minacciato ritorno di Tito all'ovile moscovita), dovrebbe costituire qualcosa di sacro e inviolabile, a prescindere dal parere degli altri eredi della defunta federazione jugoslava. Ed è singolare che a riaffermare l'intangibilità del Trattato e a manifestare preoccupazione per la conseguenze di una sua revisione siano proprio coloro che avevano sostenuto a spada tratta il diritto della Slovenia e della Croazia ad infrangere il patto che le univa alle altre repubbliche della Federazione jugoslava, con le conseguenze, facilmente prevedibili, che ne sarebbero scaturite. Evidentemente ciò che era lecito per la Slovenia e per la Croazia non lo è più per l'Italia.

Eppure bisognerebbe capire che è finito il tempo in cui l'Italia, per una ragione o per l'altra, era costretta a subire le prepotenze altrui e ad accettare i fatti compiuti, mentre è insensato pensare all'instaurazione di un clima di amicizia e di fruttuosa collaborazione fra gli stati sulla base di torti mai riparati e di ingiustizie insolute, anche se, per gli autori della lettera, quelle subite dagli italiani sono soltanto «presunte iniquità».

Sarebbe ora di ridare a ciascuno il suo, tenendo presente che sono la Slovenia e la Croazia ad occupare territori e città italiane e non viceversa e lasciar perdere le accuse di espansionismo e di imperialismo mosse all'Italia, se non si vuole finire nel ridicolo. Gli italiani vogliono soltanto ciò che è sempre appartenuto a loro, mentre dovrebbe essere chiaro che nessun intervallo di tempo potrà indurre alla rinuncia e alla rassegnazione chi è stato cacciato dalla propria terra.

Il governo italiano dunque avrebbe fatto male ad intromettersi negli affari interni della Slovenia e della Croazia, premendo per una «soddisfacente definizione della questione dei beni appartenuti agli esuli italiani». E ancora più grave sarebbe averlo fatto «da posizioni in odore di ultimatum». Magari fosse vero.

Sembra comunque incredibile che a rammaricarsi per il passo della Farnesina siano proprio degli italiani, anche se è molto probabile che i 4 firmatari della lettera in questione rappresentino solo se stessi. Tra le firme non figura quella di nessuno sloveno. Forse si è voluto creare l'impressione che l'iniziativa proveniva eslusivamente dagli ambienti della Comunità italiana, onde accrescerne il peso, ma il pensiero e lo spirito che vi circolano sono più che sufficienti a farci capire che abbiamo a che fare con degli italiani che sono più slavi degli stessi slavi.

Secondo loro l'atteggiamento di Lubiana verso la «parte esodata» sarebbe aperto a disponibile. Si progetterebbe un «reinserimento soprattutto economico e culturale» degli esuli nella terra d'origine, mentre per i beni confiscati si penserebbe a una «prelazione nell'acquisto degli immobili». Insomma gli esuli potrebbero «riacquistare» i beni di cui furono spogliati, con la prospettiva magari di vederseli rapinare una seconda volta dopo un certo numero di anni. Ma questi criteri saranno applicati anche ai profughi della Kraijna e della Bosnia? Saremmo molto curiosi di saperlo.

Sergio Borme

1948: piccole ancelle in posa

Estate 1948: ecco la nostra squadra delle «Ancelle della carità», guidata dalla signora Terragni, che ha partecipato e vinto un concorso ginnico tra le quinte elementari delle scuole cittadine. Io sono la penultima in piedi vicino all'accompagnatrice, mentre la terza in ginocchio (da sinistra) è la giornalista di Rai3 Alice Luzzatto Fegiz.
Mariuccia Fait Bratos

EDILIZIA / ADDIO PALESTRA MULTIUSO

«Dalla promessa disattesa sbuca un nuovo garage»

Vorrei portare a conoscenza di tutto il rione, di un altro scippo da parte dei privati, di quell'area che sia l'amministrazione comunale, il consiglio rionale, la Dc locale ci aveva bellamente ammaliato per anni nelle campagne elettorali: bene, cari signori, da qualche settimana sono iniziati i lavori per il risanamento del vecchio capannone a fianco del campo di calcio, e, da notizie certe, avremo un garage con 70 box (anche se non esistono tabelle, informazioni dell'impresa di costruzione, direttore dei lavori, note sul permesso di inizio lavori che sembra nessuno abbia mai dato).

Bene per l'iniziativa privata, bene per la pulizia che finalmente ci sarà, ma male, molto male, perché per l'ennesima volta ci hanno raccontato un mucchio di frottole. La famosa palestra multiuso, propinataci con belle fatografie, disegni, si fa sempre più lontana: ora, non basterà comperare dei muri diroccati, ma 70 box auto, che a un prezzo di mercato di 40 milioni, costerà, nel caso di esproprio, la bella cifra di 2.800 milioni.

Lidia Semeraro

Bretelle autostradali

Sono dell'avviso che per l'attività imprenditoriale di Trieste sia estremamente importante che venga realizzata al più presto la bretella autostradale destinata a collegare Prevala alla nostra città, poiché, per logica geografica, è proprio grazie a tale arteria che le merci destinate ai Paesi dell'Europa centro-orientale potranno raggiungere agevolmente e con rilevante abbattimento di tempi e costi le loro destinazioni attraverso il nostro porto. Non comprendo pertanto la soddisfazione con la quale un rappresentante politico locale annunciava la sospensione, successivamente da altri smentita, dell'erogazione di 100 milioni di dollari da parte del governo italiano a favore di quest'opera e mi chiedo come la Trieste economica avrebbe potuto trarre vantaggio da una tale rinuncia.

Giovanni Lokar

Nuovi comunisti progressisti

E' interessante leggere il «Piccolo», anche nelle cronache minori; ad esempio venerdì 2 aprile 1993, nel resoconto da Duino-Aurisina, si riportano le posizioni ufficiali dei «nuovi» comunisti progressisti sul nazionalismo. Ricorda il compagno Spadaro: «...abbiamo consegnato la storia di queste terre col suo tragico fardello alla destra, limitandoci ad accontentarci di sentirci nel giusto...». Ed ecco che arriva subito dopo il «giusto» «...dimenticando il violento, seppur legittimo, tentativo di annessione di Trieste alla Jugoslavia...». Domanda al compagno Spadaro e ai «nuovi» comunisti: a quale legge, di quale Stato si riferiscono, definendo legittima l'annessione di Trieste alla Jugoslavia? Si tratta del «solito» refuso oppure di una posizione personale del compagno Spadaro, non condivisa oggi dal partito in «toto»? C'è ancora qualcuno a Trieste che si stupisce se il governo italiano, con questi e altri meravigliosi alibi forniti in pieno 1993, preferisca dirottare le ormai scarse risorse a Genova piuttosto che a Trieste? Si può già immaginare quale sarà la politica estera dei «nuovi» comunisti, aspiranti a formare un nuovo governo nazionale e locale di «svolta».

Flavio Gori

Incidente misterioso

Sabato 20 marzo alle 17.50 è avvenuto un incidente. Un uomo anziano, di 80 anni, di nome Luciano Pipan sembra sia caduto da un motorino 50 cc rosso con un bauletto bianco della Piaggio. L'incidente è avvenuto in via Valerio al capolinea della 17, alle porte del manicomio. Il vespino non riportava nessun danno ma l'uomo aveva una frattura nella parte posteriore del cranio. Come è possibile sia caduto all'indietro? Sono intervenuti i carabinieri di Scorcola e la Cri. E il motorino è finito in mano di un signore che abita lontano dal posto dell'incidente. Temiamo un'aggressione, o se è caduto da solo non capiamo come. Chiunque abbia visto qualsiasi cosa è pregato di comunicarlo telefonicamente mantenendo l'anonimato al centro dei carabinieri di Scorcola o qualunque centro di carabinieri o polizia. Grazie infinite, spero nella solidarietà e umanità della gente. L'uomo è deceduto per la botta alla testa.

Ringraziano tutti i parenti di Luciano Pipan, disperati per non sapere come sono successi veramente i fatti.

ORE DELLA CITTA'

Santo Sepolcro

Oggi, Venerdì Santo, presso la chiesa parrocchiale di S. Pio X, in via Revoltella 130, alle 23 si terrà la manifestazione musicale intitolata «Notte al Santo Sepolcro», composizioni sacre ispirate alla Passione per: soli, coro, orchestra d'archi e organo. In programma musiche di: A. Vivaldi, J. S. Bach, Deak-Bardos, G. B. Pergolesi. Solisti: Laura Antonaz soprano, Giacinta Simon contralto, Giulio Angelini violino. Corale S. Pio X diretta da Chiara Moro, orchestra dell'Opera Giocosa diretta da Severino Zannerini.

Club alpino italiano

Giovedì 15 aprile, alle 20 precise, presso la sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/III, Loris Dilena, ornitologo e appassionato fotonaturalista, proietterà una interessantissima serie di sue diapositive su «La Turchia attraverso la natura». La serata, organizzata dalla Commissione gite della XXX, è aperta a tutti.

Torneo tennistavolo

Il Circolo Acli Fanin sta organizzando un torneo di tennistavolo per amatori. Le gare si svolgeranno lunedì 19 e 26 aprile (ore serali), le iscrizioni (dopo la lettura del regolamento) devono pervenire entro il giorno lunedì 13 aprile nella sede provinciale delle Acli in via S. Francesco 4/1 (tel. 370408) oppure al Circolo Acli Fanin di Campo S. Giacomo 15 (tel. 773818).

Comunità di Cittanova

La Comunità di Cittanova organizza per domenica 18 aprile (Ottava di Pasqua), una cena sociale. Le prenotazioni sono aperte alla segreteria dell'Associazione delle comunità istriane in via Mazzini, 21, telefono 370331 (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19) escluso il sabato. L'incontro sarà allietato dal «piano bar» del maestro Carlo Pocecco.

Notiziario pisinoto

E' uscito il numero di aprile del «Notiziario pisinoto», curato dalla Famiglia pisinota. Nel sommario, oltre al ricordo del presidente Gino Cogliati, una riflessione su «Scalfaro, le foibe e Colombo». Due pagine sono dedicate alle ricerche di Nerina Feresini sulla piccola colonia di istroromeni che vive in Istria, nella Valdarsa.

Centro diurno Marenzi

Prosegue, presso il Centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria n. 102, il corso di inglese che il Collegio del mondo unito e il signor Sergio Bradaschia tengono ogni giovedì dalle 15.30.

Le ragazze di Trieste

Il circolo fotografico triestino organizza un concorso fotografico dal titolo «Le ragazze di Trieste». Per informazioni rivolgersi al circolo in via Zovenzoni 4 ogni martedì dalle 18 alle 20 (tel. 635396).

Conferenza «Arcobaleno»

Oggi, alle 20.30, si terrà presso l'associazione culturale «Arcobaleno» di via S. Francesco, 34-36 (tel. 040/364972) una conferenza sul tema: «Verso una nutrizione cosciente». Relatore Nevio Sgherla. Ingresso libero.

Emozioni in mostra

Prosegue fino a venerdì 16 nella sala mostre Fenice del circolo fotografico Fincantieri in galleria Fenice 2, la mostra fotografica in bianco e nero dal titolo «...Emozioni» di Fabio Rinaldi.

Expomodel in fiera

L'Ente Fiera di Trieste rende noto che dal 12 al 16 maggio prossimo avrà luogo la quarta edizione di Expomodel, rassegna biennale di modellismo e collezionismo. Verrà data quest'anno la possibilità anche ai privati di esporre le proprie collezioni, di qualsiasi tipo esse siano. Chiunque sia interessato all'iniziativa, e invitato a prendere contatto quanto prima con la divisione operativa dell'Ente. (tel. 392961-2-3).

Amici dei musei

Si comunica ai soci interessati che dall'1 al 4 giugno avrà luogo a Treviso il Congresso mondiale degli Amici dei musei e che dal 14 al 15 giugno l'associazione effettuerà il viaggio annuale, in Bretagna. I programmi relativi sono disponibili in sede.

Puglia club

Il Puglia club organizza una gita turistica con pullman gran turismo ad Assisi, San Marino e Perugia dal 31 aprile al 2 maggio. Il prezzo è di 280 mila lire tutto compreso. Per ulteriori informazioni telefonare al 53168.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Tale è il gregge, qual è chi lo regge.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 9, massima 15,4; umidità 77%; pressione millibar 1012,3 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da E levante con raffiche a 8 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 9,6; pioggia caduta mm 3.

Le maree

Oggi: alta alle 12.04 con cm 31 e alle 23.34 con cm 47 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.46 con cm 56 e alle 17.32 con cm 23 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 12.48 con cm 24 e prima bassa alle 6.22 con cm 51.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Lega Nord giovani

Lega Nord giovani (sezione giuliana) organizza per oggi una «Serata in discoteca) con tutti i giovani che si identificano nell'autonomia e nel federalismo. La manifestazione che si terrà in un noto locale triestino inizierà alle 21. Si accede solo per invito. Per informazioni telefonare al 370030.

Federcasalinghe donne europee

La Federcasalinghe/donne europee organizza, presso i suoi uffici, un servizio per socie e simpatizzanti, di assistenza informativa sulle modalità tecniche delle operazioni di voto in merito ai prossimi referendum.

Via Crucis

Oggi, alle 17, a cura del gruppo liturgico Oremus, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, sarà celebrata la Via Crucis, alla quale sono invitati a partecipare i fedeli.

Incontri Andis

Martedì, dalle 17 alle 19, nella sede dello studio di psicologia coppia e famiglia di via Foscolo n. 18, adesioni aperte al corso di psicologia per adulti su «L'amore e la sessualità dopo la separazione e il divorzio» condotto dal dottor Mazzolini in collaborazione con l'Associazione nazionale divorziati e separati (Andis). Telefono 767815.

Lega nazionale

La Lega nazionale informa i propri soci che la segreteria rimarrà chiusa oggi pomeriggio.

Fiadel Cisal

La Federazione della Fiadel-Cisal di Trieste (agenti di p.m. Vigili), in relazione al preannunciato concorso pubblico per 68 posti di agenti di polizia municipale, inquadrati alla qualifica funzionale, indetto dalla civica amministrazione, organizza un corso preparatorio che avrà luogo nella sede provinciale in data che verrà comunicata ai partecipanti. Gli interessati, potranno segnalare la loro adesione entro e non oltre il 27 aprile presso la segreteria provinciale della Federazione Fiadel Cisal di largo Granatieri 2, telefonando ai numeri: 675 int 4828 oppure 675 int 4452.

Famia Ruvignisa

La «Famia Ruvignisa» organizza il tradizionale incontro regionale nella ricorrenza di S. Marco e S. Giorgio. L'incontro si terrà a Grado il 25 aprile. Per prenotare la partecipazione telefonare al circolo «Arupinum» n. 040/369272.

RISTORANTI E RITROVI

STATO CIVILE

NATI: Zorzetto Astrid, Gili Stefania, Badaloni Giulia, Simula Giada, Parisini Francesco, De Monte Sara, Cunial Jacopo, Onesti Filippo.
MORTI: Marcusa Carlo, di anni 88; Arbanassi Paolo, 71; Poggio Giuseppina, 63; Prelaz Pierina, 91; Steffè Fortunata, 80; Brozich Giuliana, 54; Musina Emilio, 63; Norbedo Santa, 80.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 5 all'11 aprile 1993.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Giotti 1, tel. 635264; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti - tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Giotti 1; via Belpoggio 4; via dell'Istria 35; via Flavia 89 - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 35, tel. 727089.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MIRAMARE
I nuovi orari

In concomitanza con le visite scolastiche e con le festività pasquali, per continuare ad offrire un buon servizio pubblico, grazie anche alla piena disponibilità del personale di custodia, a partire dal 29 marzo il museo storico del castello di Miramare osserverà il seguente orario: aperto al mattino tutti i giorni (feriali 9-13.30; festivi 9-12.30); aperto al pomeriggio tutti i giorni: 14.30-18 (tranne martedì, domenica e festività infrasettimanali). Il parco sarà aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19 (in distribuzione la carta edita in collaborazione con la Sezione di Trieste del Fai). L'appuntamento per la visita guidata gratuita nel parco è fissato per ogni sabato con inizio alle 10.30. Chi volesse usufruire di visite guidate negli altri giorni della settimana può telefonare al 224143 (signora Weiss) dalle 8.30 alle 9.30, escluso il sabato.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MOSTRE

Anime di pietra

Fino al 23 Piero Marcucci alla «Art light hall»

A fare appena due passi oltre la porta ci si sente circondati. La presenza delle sculture di Piero Marcucci esposte fino al 23 aprile alla galleria «Art Light Hall» di piazza San Giovanni è molto forte. Ed è una presenza venata di mistero, anche per la cadenza dell'allestimento che focalizza lo sguardo sull'angolo dov'è installata una sorta di architettura gotica. Piccoli, levigati menhir che si proiettano verso l'alto suggerendo un luogo sacro e per questo necessariamente inciso nella pietra. Un luogo sacro, però, completato solo in parte. Come se un evento straordinario, improvviso, avesse impedito di portare a termine la costruzione. Ma tutte le opere di Marcucci sono «sospese». Toccando la bella pietra chiara di Aurisina solo in parte, segnano il tempo ed indicano l'evoluzione, nel superamento di quella necessità di completezza che è, molto spesso, limitazione.

La pratica dell'artigianato colto permette a questo artista, che è nato a Viareggio nel '54, ha studiato a Trieste e dopo essersi dedicato alla pittura ha scelto di occuparsi di scultura e di vivere e lavorare ad Aurisina, di sfruttare a pieno la potenzialità del materiale che utilizza.

Marcucci lavora la pietra solo in parte, liberando dal grezzo linee, percorsi, segni che in esso intuisce e che vanno a rappresentare una delle due anime del pezzo e, in sostanza, della realtà. Il ritmo ancestrale della dualità scandito nella pietra: razionale ed irrazionale, vita e morte, silenzio e rumore, levigatezza ed anfratto, ombra e luce... E nella lettura delle opere di Piero Marcucci la luce ha un peso fondamentale.

Sottolinea la complessità della materia là dove è lasciata a se stessa e ne rileva l'essenzialità nell'elaborazione dell'artista. Da spazio alla cavità e si raccoglie nel punto più acuto, accarezzando il margine in cui il finito e l'infinito si incontrano e, negandosi, ci ricordano, incidendolo nella pietra, di che cosa siamo veramente fatti. E tutto quello che cerchiamo disperatamente di scordare.

Lilia Ambrosi

IN VIALE
Banda e pulcini

Domani, in Viale XX Settembre, in occasione delle festività pasquali, l'Associazione «Nuovo Acquedotto», propone un giro su una carrozza della «Scuderia della Rosandra» (dalle 16 alle 19), un concerto della Banda Refolo diretta dal maestro Fabio Benolli (dalle 17 alle 19), 1.000 pulcini di cioccolato con sorpresa e tanti gelati.

L'invito alla grande festa in Viale è rivolto a tutti i bambini e agli amici, giovani e meno giovani, dell'Associazione di via Xydias 6. In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà nella giornata di sabato 17 aprile.

MEZZO SECOLO FA L'EPILOGO DELL'INCROCIATORE

In ricordo del «Trieste»

Celebrata una messa per i marinai morti in quel terribile giorno

Il cinquantesimo anniversario dell'affondamento dell'incrociatore «Trieste» avvenuto nel corso di un attacco aereo alla Maddalena è stato ricordato nei giorni scorsi nella chiesa del Rosario di Trieste con una messa alla quale hanno partecipato il sindaco Giulio Staffieri, amministratori comunali (tra cui l'assessore Carlo Lapanje, all'epoca ufficiale di rotta della nave) e rappresentanti dell'Associazione nazionale marinai d'Italia.

Un momento della messa in ricordo dei caduti dell'incrociatore «Trieste». (Italfoto)

L'incrociatore «Trieste», costruito dallo Stabilimento tecnico triestino, era stato varato nel 1930 ed era munito di un apparato motore da 150.000 cavalli realizzato dalla Fabbrica Macchine Sant'Andrea che, collegato a quattro eliche, gli consentiva una velocità di oltre 35 nodi. Questa sua caratteristica, unita ad una manovrabilità eccezionale e ad un adeguato armamento, gli hanno consentito di partecipare a numerose operazioni navali e di scorta convogli.

Colpito più volte, con danni anche gravi, era sempre riuscito a rientrare in porto con i propri mezzi, fino all'aprile del 1943, quando la nave, bloccata nell'ancoraggio della Maddalena per esaurimento delle scorte di nafta, venne sottoposta ad un attacco aereo da parte di 36 quadrimotori nemici, il più poderoso mai sferrato contro una nave in Mediterraneo, che ne determinarono l'affondamento, provocando anche la morte un centinaio di marinai.

Domani intanto, l'ammiraglio Lapanje parteciperà a La Maddalena alla cerimonia in ricordo dell'affondamento dell'incrociatore, avvenuta il 10 aprile del '43, nel corso della quale riceverà per conto del Comune di Trieste alcuni cimeli della nave recuperati di recente da alcuni sommozzatori.

MUSICA
Promesse e talenti

I cantanti Deborah Duse, Elena Radetti e Laura Jannitti, il cantautore Mike Rizzi e i gruppi «Cippo Band» e «Xdr» si sono distinti in una discoteca di Grignano nella finale Triveneta valevole per le fasi italiane della sesta edizione del Festival europeo della canzone «Eurosong '93» che si svolgerà l'8 maggio prossimo a Bruxelles.

I provini televisivi dei finalisti verranno inoltrati nella capitale belga per le ulteriori selezioni artistiche. Il concorso europeo ha lo scopo di valorizzare e lanciare i talenti e le giovani promesse nella musica leggera.

Pomeriggio letterario

Maria Carla Berni, presidente del Lions Club Trieste Miramar, in occasione delle festività pasquali, ha organizzato un pomeriggio letterario musicale all'insegna del piacere e dell'ospitalità. La manifestazione, che si è svolta al Palazzo Tonello di piazza Goldoni, prevedeva inoltre l'esposizione al folto pubblico di tavole allestite per le «grandi occasioni». I raffinati arredi da tavola, i pizzi e le tovaglie d'epoca di Palazzo Tonello hanno contribuito, insieme alle poesie di Nicoletta Sanzin, al pieno successo dell'incontro. Il ricavato della manifestazione sarà impiegato per il restauro della statua lignea di San Cristoforo, appartenente al Tesoro della Cattedrale di San Giusto.

ELARGIZIONI

— In memoria di Massimo Bonechi (27/4/1993) da mamma e papà e nonna Rosi 250.000, da zia Bruna e cugini Claudio e Roberta 100.000 pro Astad; da zia Lina, cugini Riccardo e Mirella e familiari 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Francesco Boscolo nel X anniv. (6/4) dagli amici Edda e Pino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Francesco Cattalini per il XVII anniv. (3/4) dalla moglie Elvira (3/4) 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Dino De Gennaro nel X anniv. (9/4) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Div. cardiologica, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Tullio Fabro nell'XI anniv. (9/4) dalla moglie e dai figli 60.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Osmar De Laurentiis nel XVIII anniv. dalla figlia 50.000 pro Astad.

— In memoria della cara mamma Elisabetta per il compleanno (9/4) e papà Leopoldo anniversario (29/4) dalla figlia Noris 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

— In memoria di Vittoria Ferrante nel XIV anniv. (9/4) dalla figlia Lina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Raffaello Godina (9/4) per l'onomastico dalla moglie 30.000 pro Unità coronarica.

— In memoria di Pierluigi Lampronti per il compleanno (9/4) dai genitori 100.000 pro Missione triestina in Kenia, 100.000 pro Opera figli del popolo, 100.000 pro Corpo naz. Giovani esploratori - sez. Trieste, 100.000 pro Sweet heart, 100.000 pro Ass. culturale M.o R. Lipizer - Gorizia; da zia Nives 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Luigi Lenassi nel VII anniv. (9/4) dalla famiglia 50.000, dalla nipote Mariuccia 20.000 pro Ass. amici del cuore; dalla fam. Vaccari 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria del N.H. Alfonso Mascio (col. cavaliere di Vittorio Veneto) nell'anniversario (4/4) dal nipote Mario Zotti 50.000 pro Ass. marinai d'Italia.

— In memoria di Guglielmina Peselj (9/4) dai familiari 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Bruno Rosada nel XVII anniv. (9/4) da Pina e Bruno Rosada 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria del dott. Vittorio Scarpa nel V anniv. dalla moglie 100.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Ottavia Sellitri ved. Antonini dai colleghi di Fabio 251.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Iperide Senizza nel XVIII anniv. (5/4) dal nipote Tullio 20.000 pro Anffas, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Enpa.

— In memoria di Natale Tamplenizza nel XVII anniv. (9/4) dalla moglie 50.000 pro Cenro tumori Lovenati, 50.000 pro Airc; da Edda e Mario 20.000 pro Airc.

— In memoria di Jolanda Zigon in Zotti nel IV anniv. (7/4) dal marito Mario 50.000 pro Chiesa Beate Vergine delle Grazie, 50.000 pro Convento Cappuccini Montuzza.

— In memoria di Anita Tomasi in Visintini da Nora Tomasini 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria del dottor Livio Zecchin da Giuliana Camber e figli 50.000 pro Ass. nazionale alpini (borsa di studio R. Camber).

— In memoria di Luciano Tolusso da Laura Spinetti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Ludovico Tritto da Livio e Ada Alessio 30.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

— In memoria di Herta Vittur dagli amici di via Locchi 20 330.000 pro Andos.

— In memoria di Silvana Boschin da Sergio e Livia Agostinis 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

— In memoria di Giuseppe Eneo Branelli da Edda Cibelli 100.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri),

— In memoria d Salvatore Carobella da Francesco Laurenti 50.000 pro Parrocchia Madonna del Mare (assistenza).

— In memoria di Olga Ceriani dagli amici del gruppo «Rose d'inverno» Cai XXX Ottobre 120.000 pro Airc.

— In memoria di Floro Corti dalle famiglie Cattarin e Oliver 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

— In memoria del prof. dr. Guido De Corti da Otello Berti 50.000 pro Anffas.

— In memoria di Licia De Giosa da Silvia, Bruno e Ausonia 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Erminia Dragolovich da Gianni e Valnea Rodani 25.000 pro Pro Secectute, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 25.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).

— In memoria di Giuseppe Garbin da Eligio Nasi 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Bambini distrofici).

— In memoria di Giulia e Francesco Giubilo dalla figlia Titty 50.000 pro Astad.

— In memoria di Herta Kulterer Vittur dalla fam. Cihlar Cialdella 100.000 pro Andos.

— In memoria di Pino Gulli dagli amici del Centro d'ascolto 50.000 pro Caritas Diocesana.

— In memoria di Maria Kravos ved. Bellofatto da Clara ed Elsa 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria del dottor Edgar Oscar Jory dalla Tergestea Casa di spedizioni soc. a r.l. 200.000 pro Airc; da Benvenuta Wengersin 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria dell'ing. Solone Loly dalle famiglie Santin e Severi 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Pia casa Gentilomo.

— In memoria di Clara Malalan ved. Bercar dalle div. specialistiche Burlo Garofolo 290.000 pro Airc.

— In memoria di Emilio Menis dalle famiglie Ingrao, Turco e Volpe 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rodolfo Moro da Albina Moro 50.000 pro Convento padri cappuccini di Montuzza.

— In memoria di Giovanni Nasi da Eligio Nasi 100.000 pro Enpa.

— In memoria di Nidia da Anita e Laura 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Antonio Olivo dalle colleghe di lavoro della figlia (clinica Salus) 254.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di papà Nino e mamma Carla da Uccia, Haydee, Anita 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Wanda Pellaschiar in Benni dalla fam. Garbelli 40.000 pro Ass. XXX ottobre.

— In memoria della zia Olga Pischiani dal Licia e Anna Maria Ferluga 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Aldo Prete da Bianca 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Silvana Podboj ved. Boschin da Rosita ed Egon Bercelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Alfredo Prisco dalla moglie Richetta e figlio Gianni 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Antonio Pugliese da Istriano Scomersich 100.000 pro Sweet heart, 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Quarantotto nata Dechecchi da Nicolò Malusà e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Tullio Redivo ai colleghi della prefettura 320.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del generale di divisione aerea Ugo Rivoli da Vittoria e Corrado Vittori 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Silvana Rumiz Pitacco 30.000 pro Agmen.

PESCA

'Fly fishing', l'arte del maestro Palù

Sembra un Barabba, e sa fare mosche e canne come uno che ha venduto l'anima al diavolo pur di conoscere i segreti della materia. Un Faust, insomma, questo Francesco Palù da Campoformido (Udine), uno dei tre o quattro nomi «storici» del «fly fishing» italiano. E a questo punto si sarà già offeso perché lui vuole essere l'unico. Per certi versi lo è, se non altro per la continua ricerca sui materiali, sui modelli degli artificiali, sulle tecniche, che lo porta a una costante evoluzione. Francesco Palù da Campoformido (trovatte indirizzo e numero di telefono sulla guida) è tanto geloso della sua arte di mastro artigiano da non far entrare nel suo laboratorio neanche gli amici; ma è altrettanto prodigo della sua arte (lanciatore superbo) da prestarsi sempre volentieri per corsi e lezioni.

Quest'anno neofiti ed esperti in vena di perfezionismo potranno seguire il «maestro» sui fiumi austriaci di Lienz e dintorni (Piccola Drava e altri) e su quelli, non meno pescosi, della Slovenia. Originale e interessante la formula: uno «stage» in albergo con lezioni teoriche, dimostrazioni pratiche di costruzione di mosche, lezioni di lancio sul prato e lezioni «sul campo», ovvero vere uscite a pesca sul fiume, dove vederlo all'opera è sempre uno spettacolo. Per informazioni basta una telefonata.

Per chi vuole risparmiare, barabba ha confezionato una videocassetta che dura circa 60 minuti: «Francesco Palù, la pesca a mosca. Costruzione di mosche e azioni di pesca». Per 45 mila lire apprenderete parte dei suoi segreti: una spesa (45 mila lire, nei negozi specializzati o presso l'autore), che merita. Con un solo limite: di non far conoscere Palù, un personaggio che è più che un pescatore. Per non perdersi questa esperienza non resta che seguirlo nei suoi corsi, chini sul morsetto o con la canna in mano. Una canna, la sua «riducibile», che è un altro capolavoro tutto da scoprire.

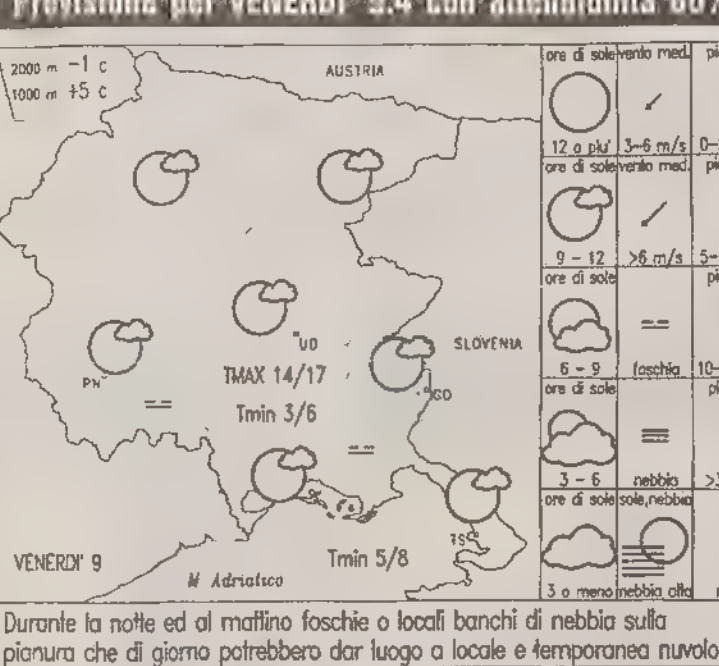
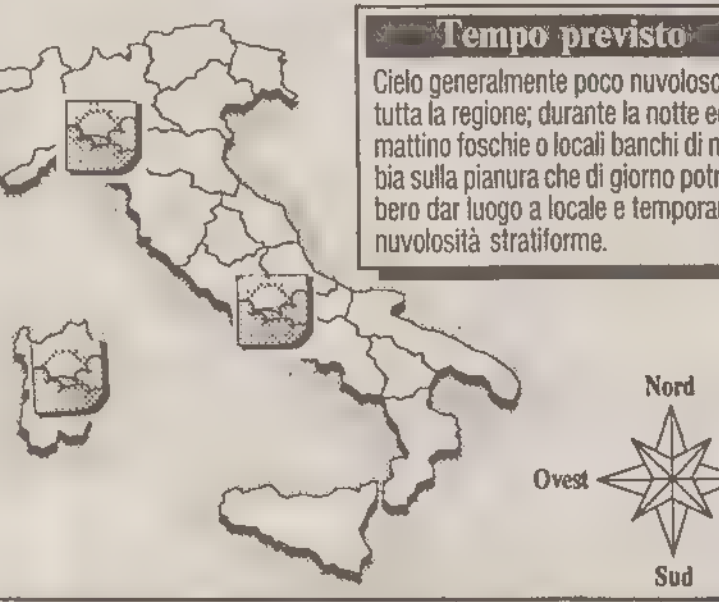
Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 9 APRILE			S. MARIA CLEOFE	
Il sole sorge alle	6.32		La luna sorge alle	22.19
e tramonta alle	19.42		e cala alle	7.05

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9,0	15,4	MONFALCONE	4,5	17,1
GORIZIA	11,0	19,5	UDINE	3,4	18,3
Bolzano	5	20	Venezia	8	15
Milano	7	17	Torino	7	18
Cuneo	7	15	Genova	13	17
Bologna	8	16	Firenze	6	20
Perugia	5	18	Pescara	6	17
L'Aquila	4	19	Roma	10	18
Campobasso	7	16	Bari	9	16
Napoli	10	17	Potenza	6	16
Reggio C.	15	22	Palermo	13	20
Catania	7	20	Cagliari	11	21

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di variabilità con addensamenti più intensi sulle zone orientali e sui rilievi ove non si esclude qualche locale precipitazione, specie durante le ore pomeridiane. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto formazione di foschie sulle pianure del Nord.
Temperatura: in aumento
Venti: deboli settentrionali.
Mari: generalmente poco mossi.
Previsioni a media scadenza.
Domani: su tutte le regioni si prevede cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Dalla serata graduale aumento della nuvolosità alta e stratificata sulla Sardegna e sulla Liguria, con locali piovaschi. Durante la notte la nuvolosità tenderà a estendersi su tutte le regioni settentrionali e sulla Toscana.
Domenica 11: al Nord, sulla Sardegna e sulla Toscana cielo molto nuvoloso con precipitazioni localmente abbondanti. Temporali anche forti potranno verificarsi su Sardegna, Toscana e Liguria. Dalla tarda serata tendenza a graduale miglioramento a iniziare da Piemonte e Valle d'Aosta. Al Centro cielo inizialmente poco nuvoloso con graduale aumento della nuvolosità dal pomeriggio, associato a precipitazioni diffuse, anche temporalesche su Lazio e Umbria. Al Sud della penisola e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità in serata.
Temperatura: in ulteriore aumento al Sud, in lieve diminuzione al Centro e al Nord.
Venti: ovunque meridionali, tra moderati e forti, tendenti a disporsi da Nord-Ovest sulla Sardegna.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	5	12
Atene	variabile	10	19
Bangkok	pioggia	26	29
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	sereno	6	23
Belgrado	variabile	7	12
Berlino	nuvoloso	1	10
Bermuda	variabile	16	24
Bruxelles	sereno	5	12
Buenos Aires	[illegible]	12	24
Il Cairo	sereno	12	25
Caracas	sereno	20	32
Chicago	nuvoloso	4	13
Copenaghen	sereno	3	8
Gerusalemme	sereno	6	16
Helsinki	neve	-2	8
Hong Kong	nuvoloso	15	18
Honolulu	nuvoloso	21	29
Istanbul	nuvoloso	9	13
Johannesburg	sereno	8	23
Kiev	nuvoloso	6	11
Londra	nuvoloso	8	12
Los Angeles	sereno	12	25
Madrid	sereno	11	26
Manila	sereno	23	34
La Mecca	nuvoloso	24	32
Montevideo	sereno	14	23
Montreal	sereno	-2	14
Mosca	nuvoloso	6	12
New York	nuvoloso	4	16
Nicosia	nuvoloso	9	20
Oslo	nuvoloso	1	7
Parigi	nuvoloso	8	17
Pechino	sereno	2	15
Perth	np	np	np
San Francisco	nuvoloso	11	23
San Juan	nuvoloso	22	34
Santiago	sereno	6	25
Seul	nuvoloso	0	6
Singapore	pioggia	23	31
Stoccolma	sereno	0	4
Sydney	np	np	np
Tel Aviv	sereno	12	19
Tokyo	nuvoloso	7	15
Toronto	nuvoloso	-1	14
Vancouver	pioggia	5	11
Varsavia	variabile	6	11
Vienna	nuvoloso	6	11

PSICOLOGIA

L'incubo'bulimia'

Per uscire dalla depressione e dal vuoto che si ha dentro chi soffre di questa malattia cerca la salvezza nel cibo

«Quando rientro a casa sento una gran fretta di mangiare. Apro il frigo e mangio freneticamente tutto ciò che mi capita sotto mano. Ingoio di tutto senza alcuna discriminazione... Dopo, provo disgusto, mi sento male perché troppo piena, mi sento in colpa per averlo fatto... »: l'espressione tipica di chi attraversa momenti di crisi di bulimia. La bulimia, detta anche compulsione alimentare, è caratterizzata da un impulso improvviso ed irresistibile di mangiare. Esiste una reale costrizione interna che conduce la persona a «buttarsi» sul cibo. Queste spinte irrefrenabili non sempre, anzi quasi mai, sono accompagnate dalla fame, ma da un sentimento diffuso di malessere, di vuoto, perfino di vera angoscia. « ... quando assalgo le dispense non lo faccio in presenza di qualcuno, è come se mi vergognassi, anzi mi vergogno, non so... eppure nessuno mi potrebbe rimproverare, ma... ».

Diventa un forte bisogno di assumere cibo, un modo per «riempirsi», cioé una lotta contro il vuoto e la depressinoe. Fa seguito lo stato di prostrazione, di umiliazione, tale da favorire anche il tentativo di provocare il vomito. A lungo andare, la costante alterazione alimentare può sviluppare comportamenti anoressici più o meno vistosi. Infatti le crisi di bulimia si osservano per lo più nell'anoressia mentale, raramente nei soggetti obesi, talvolta in persone senza gravi disturbi di peso. Non di rado si osserva l'alternanza di fasi di bulimia e di fasi di limitazione del cibo in una stessa persona, seguite, ma non sempre, da modificazioni ponderali.

Queste condotte testimoniano spesso l'esistenza di un conflitto nevrotico e ad esse si associano particolari manovre legate all'alimentazione il cui obiettivo cosciente è quello di controllare il peso o prevenirne l'aumento, pensando di dimagrire senza modificare le abitudini alimentari. Per esempio quelle manovre tese a provocare il vomito in seguito agli accessi bulimici. L'atto, inizialmente volontario, può diventare «riflesso», perfino «involontario», presentandosi automaticamente anche per minime assunzioni di cibo.

Maddalena Berlino

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Molte stelle e cioè Giove, Marte, Urano e il sensibile Nettuno vi invitano a un comportamento meno impetuoso, più meditato e meno improvvisato. E visto che son proprio tante, non vi converrà seguire il loro consiglio?

Toro 21/4 – 20/5
La Borsa delle vostre personalissime quotazioni dà l'amore in leggero ribasso, in fase di tenuta il settore delle amicizie e in netta fase di recupero quello della professione. La salute è stazionaria e le finanze paiono esenti da variazioni di rilievo.

Gemelli 21/5 – 20/6
Con il favore di Saturno e Giove e con il consiglio del Sole e di Venere, aggiungerete valenze di solidale e complice amicizia all'amore, che si sta rivelando il settore più appagante e più soddisfacente dell'intero arco delle vostre attuali possibilità.

Cancro 21/6 – 21/7
Marte, che sosta ancora nel vostro bel segno, esalta il fascino e le capacità seduttive di tutti i Cancro, anche di quelli che sull'amore avevano messo una pietra sopra e avevano deciso di buttare la chiave del loro cuore in fondo ad un pozzo.

Leone 22/7 – 23/8
Se siete legati da poco ad una persona che rappresenta davvero il massimo del vostro ideale, siete in una fase di grande slancio. Se no, provvedete subito, visto che il pianeta dell'amore, Venere, è così ben disposto nei vostri riguardi.

Vergine 24/8 – 22/9
Le stelle quest'oggi vi propongono una giornata all'insegna della frivola spensieratezza, brillante e superficiale forse, ma piena di spunti briosi e positivi. La serata sarà particolarmente vivace e la vivrete in allegra comitiva.

Bilancia 23/9 – 22/10
Oggi, se non terrete la lingua fra i denti e se non eviterete di essere sinceri fino alla brutalità, potreste farvi dei nemici giurati. Sarà particolarmente importante usare tatto, savoir-faire e delicatezza in tutte le comunicazioni verbali della giornata.

Scorpione 23/10 – 22/11
Coltivate una nuova conoscenza molto stimolante ed interessante, quella tal particolarissima persona è bella dentro e fuori e ha tutti i numeri per piacervi davvero. Ne potrebbe nascere una stimolante amicizia, di quelle che aiutano a crescere.

Sagittario 23/11 – 21/12
Una dose minore di pressapochismo e una programmazione più scrupolosamente attenta nelle cose che fate probabilmente vi consentirebbe di fare meno fatica. Anche l'aiuto di una persona capace e valida in questo momento, vi semplificherebbe la vita.

Capricorno 22/12 – 20/1
Per ottenere lo scopo che vi siete prefissi e che in famiglia viene apertamente osteggiato, aggirate ogni ostacolo con malizioso possibilismo, con scaltra dialettica, con oculate provocazioni. Se il fine giustifica i mezzi, sarete perdonati...

Aquario 21/1 – 19/2
Chi si occupa di acquisti, di commercio e di lucrosi affari legati alla compravendita potrà fare, tramite interessanti intermediazioni, delle acquisizioni davvero indovinate e molto proficue. Pensate a tesaurizzare ed investire immediatamente.

Pesci 20/2 – 20/3
Bando ai rimpianti e alla melanconia: lo stimolo rappresentato da Marte, il pianeta dell'eros, il possibilismo suggerito ora da Plutone positivo e quello spiritello curioso che vi regala Mercurio portano in primo piano una piccante occasione a due.

GUARDANDO IL CIELO

La «danza» delle lune

Aprile e maggio sono i mesi più favorevoli per osservare Giove

Aprile e maggio di quest'anno sono i mesi più favorevoli per osservare Giove. Con un binocolo da 7 o più ingrandimenti, si può vedere un dischetto con quattro stelline sulla linea equatoriale, è Giove con le sue quattro lune. Il numero «1» è Io, «2» Europa, «3» Ganimede, «4» Callisto. Io, più grande della Luna, è coperto di zolfo con vulcani in piena attività. Molto più tranquillo è il secondo, Europa, superficie liscia ghiacciata sovrapposta a un terreno roccioso e grandi masse d'acqua. Si osservano su Ganimede dei rilievi non molto alti e alcuni crateri. Più craterizzato è Callisto. Giove è il più grande pianeta del Sistema solare. Ruota su se stesso in meno di 10 ore, in questo periodo dista da noi 600 milioni di km circa. Secondo i più recenti modelli, Giove dovrebbe avere un nucleo relativamente piccolo di ferro e silicati ad alta temperatura. Al di sopra idrogeno metallico e idrogeno liquido molecolare. Poi l'atmosfera composta per l'80 per cento di idrogeno, 18 per cento di elio e il 2 per cento ghiaccio, ammoniaca e altri composti chimici. La famosa macchia rossa scoperta già da Galileo è presente ancora oggi. Risulta essere un turbine di gas più freddo del'atmosfera sottostante che è formata da nubi chimiche di cui sopra. La tabellina riporta la posizione dei quattro satelliti nei primi 15 giorni di aprile tra le ore 22 e 23 circa. Se si usa un binocolo, l'Ovest è a destra, cioè l'immagine va rovesciata. Nei giorni 9, 11, 12 uno dei satelliti è in eclisse. E' facile scorgere Giove perché è la «stella» più luminosa.

Salvatore Busico
Circolo culturale astrofili Trieste

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Sostituisce il sovrano - 6 Gli uomini del Griso - 11 Si legge sulla Croce - 12 La maschera triste - 14 Gabbia per polli - 15 Si usano... per celarsi - 16 Per l'appunto - 17 Orient-Express - 18 E' opposto a quassù - 21 Dotato di irresistibile fascino - 25 Svendere i resti di magazzino - 27 Gli uccelli... col frac - 29 Prime in esame - 30 Procedere verso l'alto - 32 Accorcia le distanze - 34 Soltanto all'inizio - 35 Raganelle arboricole - 36 Un politico israeliano tra i premi Nobel - 38 I confini... del Pakistan - 39 In barca e in aliante - 40 Sono meno in febbraio - 41 Li rifiuta l'operoso - 43 Colpetto con le nocche - 44 Il decimo mese nel datario - 45 Il peso della nave.

VERTICALI: 1 Lo fa arcigno la persona severa - 2 Concittadina... del Milan - 3 Verso di grillo - 4 Un grido d'esultanza - 5 Ente Provinciale - 6 Un paese di delizie - 7 Le gemelle in guerra - 8 Supporre per intuizione - 9 Si dà a più d'uno - 10 Lo scrittore Calvino - 13 Conclude... l'addome - 18 Una città sull'Aterno - 19 Rendere più penetrante - 20 Annebbia la mente - 22 Un osso del braccio - 23 Una palla d'avorio - 24 Cuore di lupo - 26 Finiti... come i mammut - 28 Bagna Gorizia - 31 Rischia il carcere - 33 Lo è il Regno inglese - 34 Un messaggio in Tv - 36 Mucchio di covoni - 37 Una sorta di ponce - 40 Tiro imparabile - 42 Si ripetono nella finzione - 43 Estremità... di tunnel.

SCIARADA ALTERNA (xoo ooox-xoo)
DOLCE VISIONE
Ogni dì se ne passa e mai s'arresta
ed erge verso il Ciel l'ornata testa
mentre laggiù dell'etere sull'onde
una vocina flebile risponde.
Garisendo

CAMBIO DI CONSONANTE
AL COMMISSARIO MAIGRET
E' di obbligo, capo, esser prudente
se con sporchi ribelli hai conoscenza,
col «lucignolo» cerchi ogni incidente,
ma di naso ne mostri a sufficienza.
Cleos

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: la vela.
Aggiunta di iniziale: orto, morto.

Cruciverba

Il Piccolo Venerdì 9 aprile 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

PASQUA RIPROPONE ANTICHE CELEBRAZIONI RELIGIOSE IN REGIONE

A Erto si rappresenta la Passione

Accensione della croce a Chiusaforte e il «processo e rogo della Vecia» nei paesi del Pordenonese

FRIULI
Via Crucis con replica a Ciconicco

La quindicesima edizione della rappresentazione paraliturgica della Via Crucis si svolgerà stasera (Venerdì Santo) sulle colline di Ciconicco di Fagagna con la partecipazione di un centinaio di figuranti. La presentazione della Via Crucis si incentrerà sull'intervento dello scrittore Elio Bartolini, è una delle due novità di questa edizione, assieme alla replica della rappresentazione di domani sera.

La presentazione è stata introdotta da Domenico Bulfone, presidente dell'associazione culturale promotrice «Un grup di amis» e comprendeva gli interventi del parroco di Villalta don Dino Pezzetta, dell'autore dei testi dell'edizione 1993, Rodolfo Cozzi, e del regista, Roberto Serrani. La rappresentazione, che ha il patrocinio del ministero del Turismo e spettacolo, della Regione e della Provincia di Udine, richiama annualmente diverse migliaia di persone. In questa edizione, il testo è ispirato al Vangelo secondo San Marco, per il profondo legame dell'evangelista con la Chiesa di Aquileia, della quale è ritenuto, nella tradizione, il fondatore. Sulla scena, tra i personaggi evangelici, ci saranno quest'anno anche dei giovani miscredenti, degli anziani ed un extracomunitario che daranno vita a un confronto di generazioni e culture diverse.

La cultura popolare della nostra regione riporta molte usanze relative al periodo pasquale, tradizioni particolarmente sentite e seguite nelle zone rurali, dove se ne può trovare ancora traccia, anche se in alcuni casi solo attraverso i ricordi ed i racconti degli abitanti più anziani. Molto antico e diffuso in Friuli era il «processo e rogo della vecia», rito pirico peraltro simile a quelli di altre regioni italiane, attraverso il quale la comunità si liberava dai propri peccati e dalle proprie colpe. A metà Quaresima in ogni paese si preparava un grande fantoccio rappresentante un megera che, accompagnato dalla banda e da un lungo corteo mascherato, veniva sistemato nella piazza centrale e, dopo una parodia di processo tra urli e grida, era condannato al rogo e bruciato per tutto ciò che non funzionava in seno alla comunità. Particolarmente in voga fino a metà del 1800, l'uso del «rogo della vecia» è oggi in forte ripresa e viene riproposto in vari paesi del Friuli ed anche a Pordenone.

Più intimi e meno spettacolari erano invece i riti della Settimana Santa, durante la quale ogni famiglia era impegnata a rispettare con devozione una serie di regole e rituali. La domenica delle Palme tutti facevano benedire i ramoscelli d'olivo per poi conservarli in casa e bruciarli ripetendo caratteristiche rime e filastrocche, soprattutto d'estate, in occasione dei temporali, quando la grandine ed i fulmini minacciavano di distruggere le colture.

Verso sera venivano organizzate solenni processioni. Al sabato santo, contemporaneamente alla celebrazione del Gloria, le campane riprendevano a suonare. In quel momento tutti correvano a lavarsi il viso, per purificarsi dai peccati, mentre le madri usavano far muovere i primi passi ai bimbi più piccoli, credendo che così imparassero a camminare più in fretta. Venivano poi benedetti l'acqua, il sale ed il fuoco.

Il giorno di Pasqua, grande festa di famiglia, dopo le funzioni religiose e la benedizione dei cibi, che veniva spesso fatta dai sacerdoti direttamente nelle case. La colazione ed il pranzo pasquale erano costituiti da vivande particolari, ognuna delle quali aveva un significato simbolico ben preciso: focacce, gelatina di carne, salame cotto, carne di agnello e capretto e vari tipi di dolci. Non mancavano ovviamente neppure allora le uova pasquali, non quelle di cioccolata, bensì quelle fresche di gallina ruspante, decorate in vari modi a simboleggiare la vita che risorge dalla morte invernale. Più prosaicamente, le uova venivano usate dai bambini per vari giochi e gare che si svolgevano soprattutto il lunedì di Pasquetta, durante le tradizionali scampagnate. Tali usanze erano comuni, con minime differenze, a tutte le zone rurali della regione. E, a parte i rituali spiccatamente legati alla terra, la Settimana Santa era organizzata in modo simile anche nelle aree urbane.

Poiché la Pasqua è una festività essenzialmente religiosa ed intima, non sono mai state numerose le manifestazioni pubbliche e spettacolari di rilievo, ad eccezione di quelle del Venerdì Santo che ripropongono con rappresentazioni drammatiche i momenti della Passione di Cristo. Tra queste particolarmente note sono la suggestiva accensione della croce a Chiusaforte e la sacra rappresentazione della Passione che da secoli si svolge a Erto.

Paola Vento

NEL FRIULI V.G. SI SCIA SOLO A SELLA NEVEA

Pochi scampoli di neve

CARINZIA
Piste compatte

La breve nevicata di lunedì scorso ha imbiancato tutto il comprensorio di Pramollo. Ma ormai le condizioni meteorologiche sono tipicamente primaverili, con temperature che salgono sensibilmente nel corso della giornata, soprattutto se il cielo è sereno e batte il sole. Compatibilmente con questa situazione, a Passo Pramollo si può ancora sciare in modo soddisfacente. Sono aperti 20 impianti di risalita.

AUSTRIA
Avventura e natura

Non lontano dal confinante Friuli, a Feistrizt, nel land austriaco della Carinzia, è stato avviato al servizio turistico internazionale, nella Valle delle Rose, un villaggio «Natura-Avventura» dove è abolito, tra l'altro, l'uso dell'automobile e dove la natura è fortemente tutelata. Nel villaggio, infatti, è utilizzato un depuratore interamente biologico e si pratica la raccolta differenziata dei rifiuti. Nella Rosental (Valle delle Rose) sono organizzate particolari gite guidate al sentiero didattico-naturalistico.

Solo «scampoli» di neve nel Friuli-Venezia Giulia: chiusi gli impianti di Forni di Sopra, Ravascletto, Tarvisio e Piancavallo (nei tre giorni di Pasqua sarà in funzione il primo tronco della seggiovia per raggiungere la Baita Arneri) le ultime sciate di stagione sono possibili esclusivamente lungo le due piste degli skilift in quota, nei pressi del rifugio Gilberti, a Sella Nevea. Qui, c'è ancora circa un metro di neve, che rende praticabile pure la pista di fondo in conca Prevala, lunga oltre due chilometri.

Per restare «in zona» ed approfittare dell'ultima neve, Passo Pramollo propone ai suoi aficionados venti impianti in funzione, per circa 80 km di piste (neve da 40 a 60 cm); nonostante l'ultima precipitazione di lunedì le condizioni del manto sono tipicamente primaverili, con nevi compatte al mattino e bagnate e pesanti nel corso del pomeriggio. Per questi motivi, la stazione di Pramollo chiuderà i battenti domenica 18 aprile.

I circa 60 centimetri di neve in quota, oltre i duemila metri, consentono a Cortina d'Ampezzo di tenere in funzione ancora 25 dei 40 impianti, per una quarantina di chilometri di piste, accanto a circa 20 km di tracciati per lo sci di fondo.

Sempre nel Veneto, si scia per Pasqua anche nell'Agordino (35 impianti aperti per 90 km di piste) ed a Sappada (sino al 18 aprile compreso), località dove sono in funzione, con un massimo di 40 cm di neve, la seggiovia del Monte Siera ed i due skilift a monte; ed ancora ad Auronzo/Misurina, con 5 impianti aperti, in Val Zoldana, 7 impianti per 7 km di piste, nonché a Passo Monte Croce Comelico, con due impianti in funzione.

In Alto Adige la Val Badia (10-40 cm) è in grado di garantire l'apertura di 20 dei 55 impianti, per circa 45 km di piste «transitabili», il Plan de Corones ancora 80 km di piste (discese sino a valle verso San Vigilio di Marebbe e Valdaora) servite da 20 impianti, il comprensorio della Val Gardena/Alpe di Siusi/Sciliar ben 140 km di piste con 65 impianti aperti.

Infine in Trentino, Madonna di Campiglio (20-100 cm di neve) offre 45 km di piste agibili, la Val di Fassa (0-110 cm) 113 km, la Val di Fiemme (20-70 cm) 55 km, San Martino di Castrozza/Passo Rolle (0-50 cm) 30 km, e Folgarida/Marilleva (50-90 cm) 123 chilometri. Buona Pasqua sulla neve a tutti!

Roberto Micalli

Deltaplanisti durante una gara di volo libero.

DELTAPLANISTI A BASSANO E A FORNI DI SOPRA

Gli emuli di Icaro

Primavera: paradiso degli appassionati del volo libero, quando il sole torna a scaldare la terra e le termiche cominciano a verticalizzarsi ecco che in tutta Europa ricompaiono sulle automobili le lunghe sacche con i deltaplani e parapendii. Meta di questi emuli di Dedalo particolarmente le Alpi, ma qualsiasi altura può andare bene. Uno degli appuntamenti tradizionali di questa specialità è Bassano del Grappa, dove in questa settimana di Pasqua si tiene il 12.o Meeting internazionale di volo libero. Sono interessate tutte le specialità, dal deltaplano al parapendio all'ultraleggero e, novità di questa edizione targata 1993, le mongolfiere. Decine di migliaia di visitatori faranno visita ai 300 stands di espositori provenienti da tutto il mondo. I 450 piloti invece si contenderanno quest'anno la Coppa Europa. Le gare fondamentali per l'assegnazione del titolo Coppa Europa consisteranno in voli da percorrere su tracciati prestabiliti entro un'area di 6.000 kmq, percorsi a triangolo su distanze variabili fra i 20 e i 300 km al giorno, mete da raggiungere e rientro su percorsi più brevi, testimoni da passare ad altri piloti su tragitti predeterminati: queste le regole del gioco. Altre specialità riguarderanno invece il volo a motore, quali l'atterraggio corto o l'atterraggio a motore spento. L'expo delle novità propone una replica fedele del famoso biplano, il cui originale vanta quest'anno ben 90 anni, dei fratelli Wright, con il quale nel 1903 venne effettuato il primo volo della storia dell'uomo.

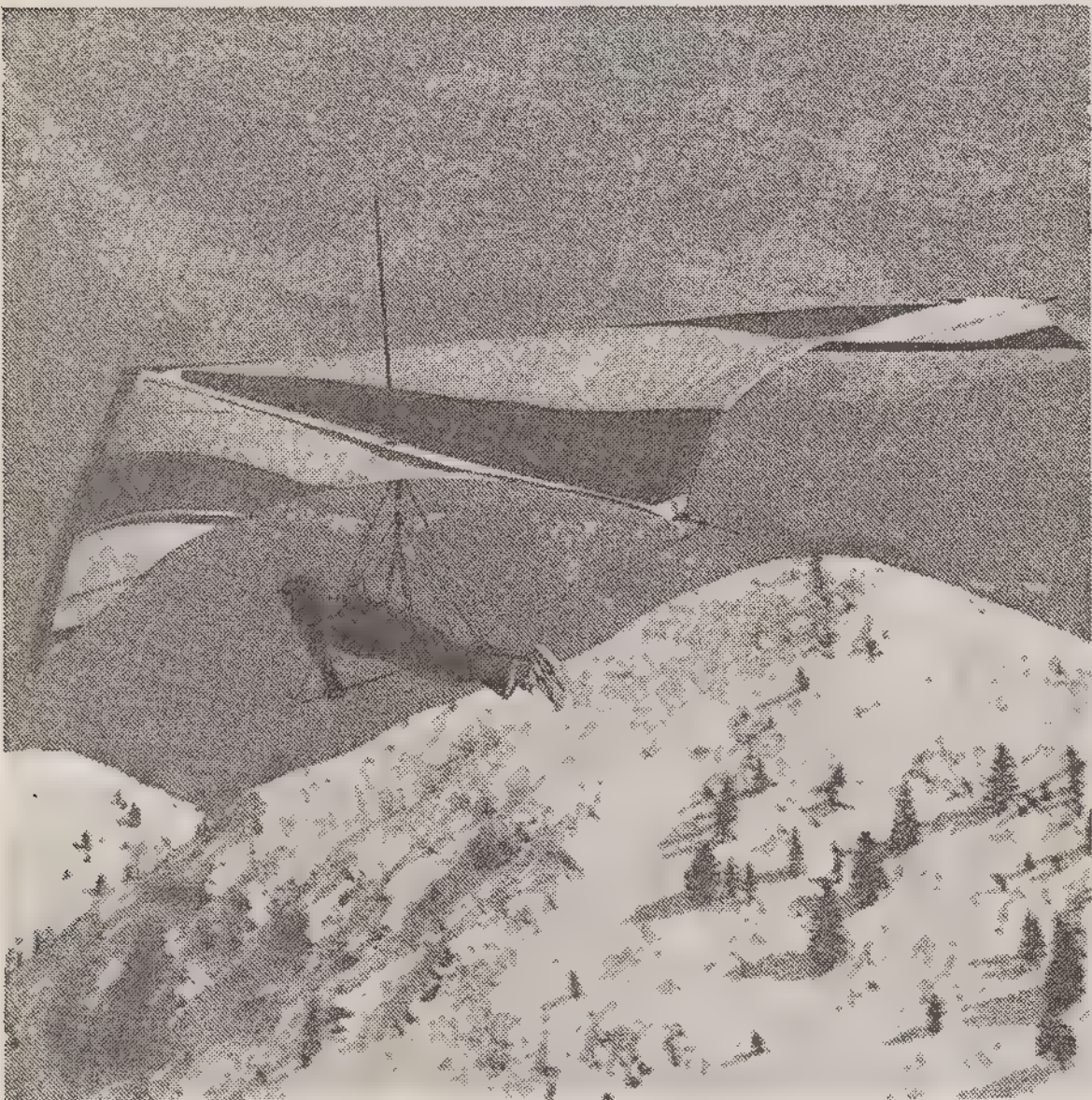
Manifestazioni collaterali saranno la 4.a competizione internazionale di parapendio e il 7.o trofeo marche «Eugania Vasi» per ultralight, per ciò che concerne il deltaplano saranno presenti i top mondiali della specialità, dagli inglesi, detentori della Coppa Europa, il complesso a livello di squadra nazionale sicuramente più forte al mondo, alla Cecoslovacchia che fra i suoi appassionati annovera il campione del mondo 1992, alla Germania che quaggiù ha una seconda patria, almeno per ciò che riguarda il volo. Presenti pure alcuni stati extraeuropei, quali gli Usa, Israele, Canada e Giappone. La manifestazione si è iniziata ieri con alle 10 l'inizio dei voli validi per la competizione Coppa Europa. La festa oggi toccherà agli ultralight, mentre continueranno le esibizioni e le prove delle altre specialità. Domani vedrà la replica del programma del giorno precedente, con alla fine una conferenza di chiusura alle ore 18. Domenica gran finale di tutte le specialità, forse la giornata più piena, anche se la premiazione della gara avverrà il lunedì verso le 16. Diverse le manifestazioni di sostegno e contorno: la più spettacolare senz'altro sarà il «bungee jumping» che vedrà l'esibizione in spettacolari salti nel vuoto, legati per le gambe, da una gru alta ben 60 metri da parte degli appassionati. Per i più romantici invece assolutamente da non perdere un giro con la mongolfiera.

Altro appuntamento d'obbligo per gli amanti del volo libero in Carnia nella settimana successiva a Pasqua. Già dal 1974, agli arbori di questa specialità sportiva, la Carnia apriva i propri cieli, nonostante le difficoltà dovute al fatto che la zona era «papa 5», cioè di grande interesse nazionale militare, agli amanti del deltaplano. Il Deltaclub Carnia ha conosciuto momenti di grande successo, quando contava quasi 200 soci: era uno dei primi e uno dei più grandi club d'Italia. Anche qualitativamente non si scherzava, organizzando con buoni risultati a raduni a livello italiano e internazionale e dando alla federazione nazionale uno dei primi presidenti.

La storia del club è cambiata in questi anni, ma non la voglia di volare dei numerosi appassionati carnici. E così ci si è trasferiti dallo Zoncolan al Varmost, a Forni di Sopra, dove anche quest'anno si terrà il meeting internazionale di volo libero. La passione del volo contagia tutti: una sinergia con il club Ultralight di Enemonzo allarga l'interesse a tutta la Val Tagliamento. Un moderno campo di aviazione, con hangars e aeromobili, delta a motore e ultraleggeri triassi, sono a disposizione del pubblico anche per voli turistici. L'aerobase diventa, ogni fine settimana, anche luogo di ritrovo di amanti dei modelli aerei che qui possono trovare spazio.

Silvio Ortis, pilota d'aereo civile, è il direttore della base, che ultimamente ha creato anche la scuola di volo libero per deltaplani e parapendii, ed è l'unica ad operare regolarmente e in regola con la legislazione e con l'aero club d'Italia. Qui si tengono corsi regolari con conseguente rilascio di apposito attestato di pilota di volo libero, primo appuntamento con gli esami durante la settimana di volo libero, cui presenzierà in qualità di esaminante l'attuale presidente della Fvil, Federazione italiana volo libero, Pietro Bacchi.

Forni di Sopra poi vanta un valido curriculum, apprezzato specialmente all'estero, in Germania da dove giungono puntuali ogni stagione schiere di deltaplanisti per volare sopra le Dolomiti orientali. Già sede di prove internazionali sia di deltaplani che di parapendii ora la Val Tagliamento si prepara a un monitoraggio a 360 gradi sul panorama del volo amatoriale, e già le prime avvisaglie si avranno con il meeting dal 12 al 18 aprile, quando da Forni di Sopra e da Enemonzo si potrà volare con deltaplani, parapendii, ultraleggeri e aeromodelli. Diverse le richieste di intraprendere corsi, oltre 200 durante la recente fiera udinese di hobby e tempo libero, ma anche dall'estero, Germania, Austria, Svizzera, e per la prima volta pure dal Belgio.

La manifestazione della prossima settimana, molto spettacolare anche per lo spettatore, prevede dal lunedì al venerdì una serie di volo cross country a scelta sul territorio carnico-cadorino. Quindi sabato 17 si avrà un tema di volo di distanza a tema tracciato, con un'andata e ritorno e con diverse possibilità di atterraggi in zone diverse. Domenica gara di centro con partenza dal Varmost e atterraggio presso la zona sportiva di Davost.

Gino Grillo

TRIVENETO
Mostra a Venezia sotto Pasqua

Ogni anno, nel fine settimana che precede il Natale e la Pasqua a **Venezia**, in campo San Maurizio, si svolge un'interessante mostra di antiquariato. Il nostro piccolo viaggio per i mercatini del Triveneto prosegue poi con gli appuntamenti tradizionali del secondo fine settimana del mese. La prima meta, come al solito, è **Nogara**, in provincia di Verona, dove domenica sarà allestita la mostra mercato dell'antiquariato in un piazzale di periferia del paese a fianco della statale 12 Verona-Modena. L'esposizione chiude solo in agosto.

Tutto l'anno, invece, nella seconda domenica del mese è aperto un mercatino a **Portobuffolè (Treviso)**. A solo pochi chilometri di distanza a **Portogruaro (Venezia)**, in via Cavour si svolge un altro curioso mercatino. Scendendo più a Sud, ma restando comunque in Veneto, domenica è aperto un mercatino a **Rovigo** in piazza Vittorio Emanuele. Chiuso in agosto.

Per quanti avessero... benzina e voglia di fare un viaggio più lungo indichiamo la mostra di **Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia)** «Antiquari in piazza» che si svolge in piazza della Repubblica. A **Savigno**, in provincia di Bologna, la seconda domenica di ogni mese, tranne dicembre, gennaio e febbraio, viene allestita la mostra-mercato del vecchio e dell'antico.

Appuntamenti

TRIESTE

- Alla Galleria Rettori Tribbio 2 domani alle 18 si inaugura la terza mostra del piccolo formato primavera '93. Fino al 23 aprile. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13.
- Alla Galleria Cartesius è aperta l'esposizione di Livio Rosignano. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.
- Alla studio d'arte Nadia Bassanese si può visitare la mostra del fotografo isontino Sergio Scabar. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
- Fino al 20 aprile nello studio Arte3 prosegue l'esposizione di Pino Giuffrida dal titolo «Ti amo terra» (11 opere). Orario: 10-12.30 e 17-20.
- Domani al teatro «Verdi» di Muggia si terrà l'atteso concerto degli Arrested Development.
- Prosegue ogni sabato con inizio alle 10.30 la visita guidata gratuita al Museo Revoltella.

ISONTINO

- Allo studio d'arte «Exit» di Gorizia «Vervolgen den blaue reiter». Fino al 29 aprile. Orario: ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

FRIULI

- Al music club «Whisky a go-go» di **Camino al Tagliamento** stasera alle 21.30 concerto dei «Mentally Ill». Domani alla stessa ora si esibiranno invece i «Last Warning».
- Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di **Tolmezzo** è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle «2 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.

VENETO

- «Da Velazquez a Murillo. Il 'siglo de oro' in Andalusia»: questo il tema di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini (Isola di San Giorgio Maggiore) fino al 27 giugno. Orario: 10-18. Chiuso al lunedì.
- Al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro è stata allestita la mostra «Victor Hugo pittore» organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune e dalla Biblioteque nationale di Parigi. Fino al 23 maggio. Orario: 10-18 (lunedì chiuso).
- Bellini, Carpaccio, Tura, Antonello e altri capolavori resturati dalla Pinacoteca del Museo Correr si possono ammirare nello stesso museo fino al 24 maggio. Orario: 10-17. Chiuso martedì.
- Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) a **Venezia** prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.
- «Due secoli de il fazzoletto, una storia ricamata»: questo il titolo di una mostra che resterà aperta fino al 6 maggio nelle sede diieri Attualità, centro studi di storia del costume a **Padova** in via Vescivado 32. Orario: dalle 15.30 alle 19.30.
- La domenica di Pasqua allo stadio «Bentegodi» di **Verona** primo concerto italiano di Bruce Springsteen.
- Nelle sale del museo di piazza del Santo a **Padova** è stata allestita un'esposizione sui «reti» che dominarono le Alpi centrali per più di un millennio. La mostra è aperta mattina e pomeriggio da martedì a sabato fino al 18 aprile.

OLTRECONFINE

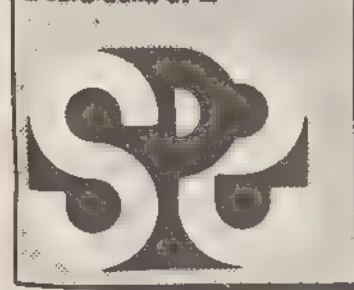
- **A Lubiana** a «Cankarjev Dom» è allestita la mostra «Scultura austriaca 1980-1990» (Collezione Schomer). Visite: feriali 12-20. Festivi 15-18. Fino all'11 aprile.
- Questa sera a **Lubiana** al Centro culturale «Cankariev Dom» è previsto un concerto dell'Orchestra filarmonica slovena. Dirige Milan Horvat.
- Sempre oggi a **Lubiana** al «Cankariev Dom», nella sala-club, alle 21.30, «Juliette - Paris la nuit»: parata di canzoni francesi.
- Domani a **Lubiana** nella sala della Società filarmonica, alle 20, il coro da camera di Praga diretto da J. Pancik interpreterà composizioni di Martinu.
- Ancora domani a **Lubiana** al «Cankariev Dom», alle 20, concerto della «Greentown Jazz band».
- Domenica a **Lubiana** (sala filarmonica) alle 20 il coro cameristico Erioc Ericsson» esegue musiche di Bach, Reger, Schutz, Lindholm, Hillborg, Monteverdi, Poulenc e Pizzetti.

DAL 15 AL 23 MAGGIO

«Clay Regazzoni Show» alla Fiera di Udine

Il «Clay Regazzoni Show» si terrà alla fiera di Udine dal 15 al 23 maggio prossimi. A presentare la manifestazione nei locali del casinò di Velden è intervenuto lo stesso Clay Regazzoni, già pilota della Ferrari, che ha assicurato la presenza al quartiere fieristico udinese di campioni della formula uno quali Berger, Alesi e Lauda. Le maggiori case automobilistiche esporranno i loro ultimi modelli nel corso della prima edizione del Regazzoni Show e, in particolare, saranno presentati in anteprima i nuovi modelli di Seat Izina, Bmw e Opel.

Filmati sul motorismo, gare di rally, fuoristrada e motocross, esibizioni varie sono previste in ogni giornata del motor show, mentre sono pure stati programmati raduni di Alpine Renault, Ferrari e Porsche. Nella kermesse motoristica udinese faranno inoltre passerella 15 vettura di formula uno tra cui la Ferrari, la Benetton, la Minardi.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

IL VANO CLOU DELL'APPARTAMENTO

Cucina super

La cucina è verosimilmente al giorno d'oggi il vano più vissuto della casa. Con la sua atmosfera psicologicamente calda, scandisce i ritmi della famiglia nelle diverse ore della giornata; in essa si ritrova la gioia quotidiana dell'intimità domestica, così come quella dei momenti festosi con gli amici. E' luogo di memoria, di ricordi, protagonista della casa e sempre più si arricchisce di soluzioni personalizzate per arredare l'ambiente secondo le attuali esigenze di funzionalità. Proprio per dare una risposta a dette richieste, sul piano non solo della funzionalità ma anche su quello del gusto, un'azienda mobiliera ha messo a punto due linee di cucine eleganti e superaccessoriate, nelle quali tradizione, stile, tecnologia si sposano per il miglior utilizzo degli spazi. Il fulcro di entrambe è rappresentato dalle zone operative e dagli spazi di contenimento come le armadiature, le dispense, i tavoli da lavoro in legno con cassetti e via di seguito.

Grazie ai materiali d'opera dal sapore antico che rievocano i profumi di un tempo passato come il rame e il metallo smaltato nei classici colori nero o rosso, rinasce la stufa che si compone a piacere attraverso la grande cappa, lo schienale, un piano di cottura a cinque fuochi. E' una stufa che si rinnova nell'omogeneità e nell'alternanza degli abbinamenti cromatici, estremamente completa nelle attrezzature e nei particolari. E' disponibile nei materiali citati, nella versone con forno, cassetti e ante, oppure con quattro cassettoni e ancora a giorno con cassetti attrezzati e un piano d'appoggio sottostante a listelli di legno. Il lavaggio è flessibile anch'esso nella sua componibilità e presenta uno schienale attrezzato in acciaio con sopra lavello con ante di vetro oppure in ciliegio.

Partendo dai pezzi singoli di cui la collezione si compone quali credenze tradizionali o a piattaia, angoliere a giorno o chiuse da vetri, mensole con cassetti, pensili, armadi vetrina, armadi dispensa (tutti mobili «finiti» ideali per la cucina o per qualsiasi altro vano domestico) i piani di cottura e il lavaggio, si possono costruire ambienti dai perimetri liberi anche laddove la struttura architettonica degli stessi si manifesta più complicata, consentendo ovunque un equilibrato compositivo di grande carica estetica. Le due tipologie sono realizzate l'una in ciliegio dalle calde tonalità; in legno laccato color verde o bianco che dona all'ambiente un cliché di freschezza, l'altra. Tutte le parti comuni sono tuttavia in legno (come ad esempio il mobile a giorno per la cottura, le grandi mensole, le finiture, ecc.) nell'intento di fondere funzionalità e calore; due fattori che rappresentano anche due momenti diversi dell'immagine decorativa. In primo piano anche l'acciaio delle zone operative come il lavello, dal morbido perimetro con le ampie vasche e il tagliere incorporato.

Ma se il volto esterno ne è un elemento differenziante, l'interno costituisce un fondamentale elemento d'unione. Piccoli disegni dal tratto morbido, dai colori teneri, decorano il laminato che riveste le parti interne, richiamandosi nell'immagine alle antiche carte da parati. Del resto praticità e igiene costituiscono un binomio indispensabile per la funzionalità di un ambiente come la cucina. Sono, quelle in argomento, cucine eleganti che ripropongono la tradizione rivalutandola e della quale recuperano le espressioni più semplici e genuine. Cucine fatte per essere vissute intensamente da parte di chi ama atmosfere intime, rassicuranti, personalizzate.

UN SOFFIO D'ALLEGRIA PER L'AMBIENTE DOMESTICO

Nel mondo di Lilliput

Sono definiti contrappunti d'arredo tutti quegli oggetti utili o semplicemente decorativi che nonostante il loro aspetto eterogeneo concorrono in notevole misura a vivacizzare questo o quell'ambiente indipendentemente dalla tipologia arredativa dello stesso. La loro funzione è quella di dar risalto alla casa, «vestirla» con le loro forme, materiali, colori. Nella composita geografia d'attualità di questi oggetti ha fatto la comparsa da qualche anno a questa parte una collezione tutta particolare che ha registrato un alto indice di gradimento da parte degli amanti del bello e dei collezionisti. Si tratta di riproduzioni in miniatura di dimore inglesi, ispirate all'antico patrimonio architettonico britannico. Ognuno di essi racchiude in sé l'essenza dell'architettura tipica delle varie regioni anglosassoni riecheggiandone con precisione certosina le caratteristiche abitative: dalle case rurali ai pittoreschi castelli, a interi villaggi; e riproponendo un metodo di costruzione del passato, basato su materiali tipici delle varie zone: ardesia, calcare, arenaria e così via.

Molti di essi ricalcano edifici ancora esistenti. Sono piccoli capolavori, frutto di ricerche minuziose; viaggi frequenti nelle varie località, riprese fotografiche a tutt'andare, consultazioni biografiche, onde non tralasciare alcun minimo particolare. Il tutto per garantire a ogni esemplare la massima fedeltà e accuratezza vuoi sul piano architettonico, vuoi su quello dei dettagli.

Laborioso l'iter per giungere alla realizzazione di ciascuno. Il disegno e la consultazione di testi di riferimento costituiscono la premessa al lavoro materiale vero e proprio. Da questi, si passa all'impiego di una miscela di cera su cui vengono meticolosamente applicati a mano, sassi, ciotoli, tegole, e via discorrendo. Stampi costituiti da un silicone sofisticato, perfetta impronta dell'originale,permettono l'esatta riproduzione dell'oggetto che viene poi immmesso in uno speciale materiale: l'Aforite. Un'ulteriore disamina del materiale fotografico conduce alla fase finale; quella della coloritura. Tra le varianti di colore ottenute per ciascun specimen, viene scelta la più fedele (gli altri specimen vengono distrutti). Artisti di comprovata abilità usano lo specimen prescelto quale modello e ne dipingono a mano i dettagli più minuti, dalle corolle dei fiori alle maniglie delle porte, tanto per dare un'idea, in una vasta gamma di colori indelebili. Sono quelli illustrati oggetti deliziosi, ricchi di poesia che, a prescindere dalla loro indiscutibile decoratività, ripropongono all'occhio più attento un concreto messaggio di storia, di tradizioni, di modi di vivere. Attualmente sono reperibili nei negozi specifici oltre centottanta di queste sculture lillipuziane che includono oltre a quelle inglesi e irlandesi, «casette» di Olanda, Francia, Germania e America, sì da soddisfare le più svariate esigenze delgusto. Leader a livello mondiale nel settore, l'azienda produttrice inglese in considerazione del successo conseguito (tra i numerosi riconoscimenti vanta un'alta onoreficenza attribuitagli dalla Casa reale britannica) ha dato vita a partire dal 1986 a un club di collezionisti che conta al presente oltre sessantamila soci di ogni parte del mondo.

DESIGN SEMPLICI MA FUNZIONALI

News dalla Spagna

E' di matrice spagnola una selezione di complementi d'arredo approdata di recente nella nostra città. Secondo le affermazioni degli stessi ideatori, essa rappresenta la risultanza dell'unione tra concetto di design e cultura d'impresa. Un concetto di design nel quale la semplicità razionale della forma si determina attraverso l'adattamento alle qualità funzionali e tecnologiche da un lato, alla sensibilità estetica dall'altro. E' una cultura basata sul rigore e la ricerca puntigliosa di proposte improntate alla massima qualificazione, scevre di contenuti effimeri, destinate bensì a prolungare nel tempo il loro contenuto formale. Sono oggetti di vario genere con diverse funzioni, assai originali, dalle linee pure ed essenziali, pensati oltre che per svolgere ciascuno la propria specifica prestazione, a cartterizzare un ambiente con la loro valenza decorativa.

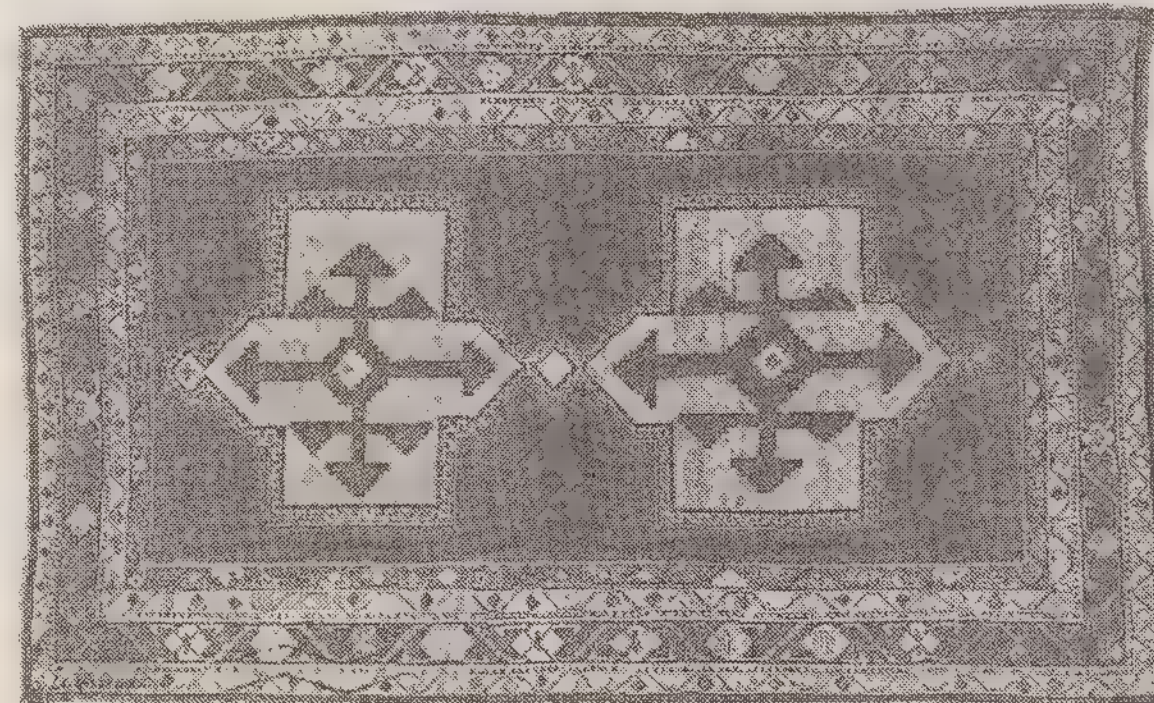
Completano l'arredo personalizzandolo, arricchendolo, movimentandolo; vi danno risalto siano essi considerati nella loro individualità, o accostati ad altri effetti d'arredo assieme ai quali contribuiscono a instaurare un gradevole effetto globale. E' il caso di sottolineare che arredare il proprio habitat domestico significa far convergere le proprie scelte verso un'unica, precisa, finalità, quella di renderlo il più possibile piacevole, vitale, elegante, a misura di se stessi, fondendo ogni presenza in un insieme equilibrato e armonioso. Tale insieme deve costituire l'immagine del modo di vivere, dello stile di vita personale libero e spontaneo di chi attua le scelte sì da materializzare gusti, capacità espressiva, sensibilità estetica, carattere individuale. La selezione di complementi d'arredo in argomento fa al caso nostro: di tale collezione che si compone di una nutrita serie di tavoli, carrelli porta-tv, sedie, poltrone, lampade e così via.

Vogliamo illustrare un appendiabiti innovativo e un'inedita libreria. L'appendiabiti, in legno naturale levigato, si pone come sintesi di un interessante studio formale giocato tra l'ondulazione delle linee e il piano inclinato. Grazie alla sua originalità può considerarsi un pezzo esclusivo ed emblematico. La libreria, realizzata mediante la combinazione di essenze legnose e metalli tinteggiati (ha supporti laterali in ferro dipinto e legno; ripiani regolabili in ferro dipinto; pezzi di fissaggio cromati) applicati a una costruzione di impostazione elementare. La scaffalatura permette una molteplicità di varianti in rapporto alle esigenze del fruitore. La collezione si compone ancora di accessori da bagno (specchio incluso) in alluminio con parti cromate in acciaio inox.

LE CHICCHE DELL'ORIENTE

Tappeti caucasici

Un capitolo interessante del settore dei tappeti orientali è rappresentato da quelli caucasici. Si definiscono con tale termine i manufatti provenienti dalla regione compresa tra il Mar Nero da una parte e il Mar Caspio dall'altra. Le caratteristiche di questa zona occupata al centro da catene montuose le cui vette raggiungono oltre 2500 metri d'altezza, lambita ai fianchi dal mare, rivestono una particolare importanza agli effetti della bellezza cromatica dei tappeti in questione. Infatti le tribù nomadi provenienti dalle regioni centro-asiatiche tendono a insediarsi ovviamente nelle regioni costiere che, favorite dalla mitezza del clima, sono caratterizzate da una prospera agricoltura che permette lo svilupparsi di un ventaglio assai dilatato di essenze vegetali da cui si ricava una gamma variegata di colori naturali.

Etnicamente composita, la regione caucasica è stata inoltre fin dai suoi primordi un crogiuolo di razze, ciascuna col proprio bagaglio di vicissitudini, una propria psicologia di vita ma anche tanta fantasia ed estro creativo. Fantasia e creatività che si riflettono inevitabilmente nell'esecuzione dei tappeti. Le regioni caucasiche più note per la produzione dei tappeti sono: Kazak, Shirwan, Kuba, Talish, Karagagh. E' tuttavia molto difficile per un profano individuare le varie provenienze in quanto disegni comuni si trovano un po' ovunque.

I tappeti caucasici presentano una lavorazione fondamentalmente geometrica, annodatura tipo Ghiordes non molto fitta. Una breve annotazione è necessaria per quanto riguarda il nodo. Il nodo Ghiordes (dall'omonima città dell'Anatolia occidentale) o Turkibaft (baft significa nodo, quindi nodo turco) va distinto dal nodo Senneh (dalla cittadina persiana dello stesso nome) o Farsibaft (nodo persiano). E' difficile distinguere da parte dei non iniziati un tipo di nodo dall'altro. In linea di massima, nel nodo Ghiordes i due capi di lana che formano il nodo fuoriescono uniti dal centro della combinazione ordito/trama, nel Senneh un filo esce dal centro e uno lateralmente dalla stessa. I tappeti caucasici hanno lane splendide di pecora, capra o cammello o miste; colori vivaci in una tavolozza ineguagliabile di tinte. I motivi decorativi sono rappresentati dal disegno geometrico ispirato ora alla natura, specie ai fiori, ora agli animali domestici, cane, gallo, cammello, e così via, ora agli utensili impiegati dall'artigiano per eseguire i tappeti. Nell'elaborazione dei disegni molto spazio è lasciato all'immaginazione e alla creatività individuale. I tappeti caucasici sono generalmente stretti in larghezza e piuttosto lunghi. In quelli fine ottocento-primi novecento ordito e trama sono completamente in lana, in quelli odierni sono invece in cotone, la qual cosa permette di risalire facilmente all'età del tappeto. Va sottolineato che la produzione attuale come pure quella antica è di ottima qualità. Un tappeto caucasico di vecchia lavorazione (prima del 1920) ha quotazioni molto diversificate in rapporto alla pluralità di fattori: stato di conservazione, dimensioni, pregio delle lane e dei colori, altezza del pelo, bellezza del disegno.

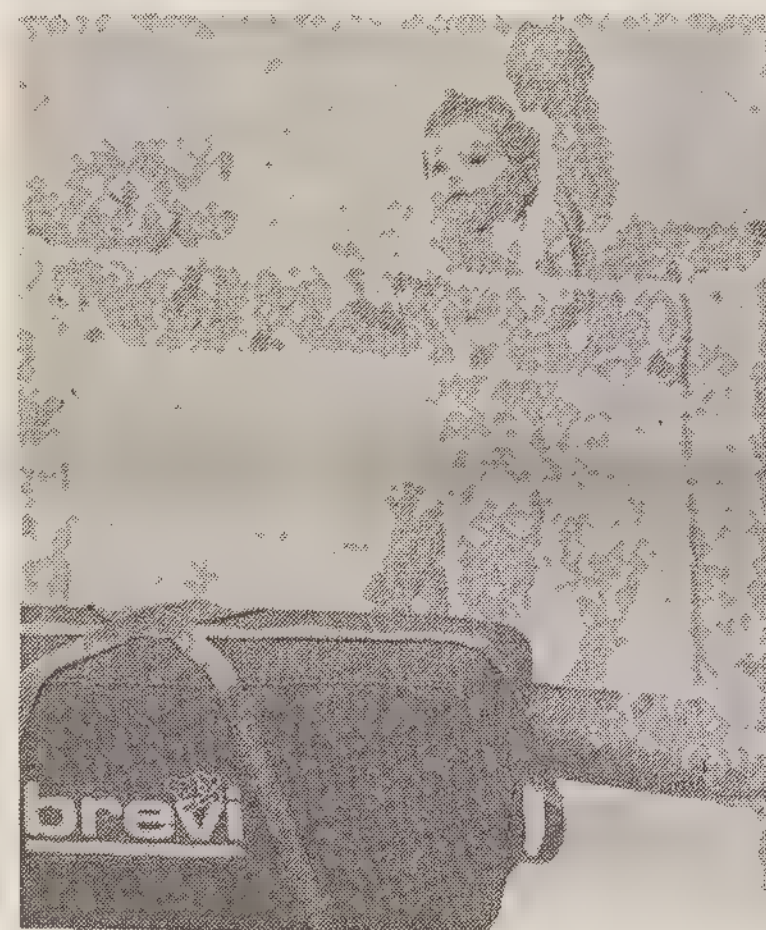
SOLUZIONI INTELLIGENTI

Sottofinestra, e lo spazio è domato

Lo sfruttamento dello spazio soprattutto al giorno d'oggi è un'esigenza che si presenta spesso e volentieri nelle case moderne e tutti gli accorgimenti sono buoni per recuperare qualche metro in più. A volersi soffermare per qualche attimo nei vari ambienti domestici ci si può sovente accorgere che qualche zona «morta» può essere con un po' di fantasia proficuamente impiegata allo scopo. E' il caso dei sottofinestra ossia dei vani sottostanti il davanzale delle finestre, posto che non siano occupati, come talora avviene, dai termosifoni.

Per quanto siano soprattutto le vecchie case che, grazie allo spessore dei muri, si prestano a tale utilizzo, anche le case moderne possono suggerire un utile impiego dello spazio. E' evidente che in questo caso si dovrà rinunciare alle tende lunghe fino a terra anche se piacevoli e decorative. Una tra le soluzioni idonee a trasformare il sottofinestra in qualcosa di pratico e decorativo può essere rappresentato dalla creazione — anche se il vano non è molto profondo — di una minilibreria. In questo caso sarà sufficiente attrezzare lo spazio con mensole di legno naturale o laccato o materiale plastico tinteggiato; se viceversa si vuole creare una macchia di colore nell'ambiente si potrà dipingere lo spazio riprendendo i colori dominanti della stanza e inserirvi quindi le mensole che, oltre ai libri, potranno ospitare, per acquisire all'insieme maggiore dinamicità, qualche soprammobile.

PER PERMETTERE AI BAMBINI DI DORMIRE IN TRANQUILLITA'

Lettini anche da viaggio

Del pari dell'alimentazione anche il sonno è indispensabile alla crescita dei bimbi e condizione altrettanto indispensabile per un riposo tranquillo è il fatto che ovunque il bimbo si trovi, a casa o in viaggio, dorma nel suo lettino. In considerazione di questa necessità, una ditta specializzata in articoli per i più piccini ha realizzato una serie di lettini da viaggio conformi alle più severe norme internazionali. Sono lettini leggerissimi riducibili al minimo ingombro tanto da poter trovar posto nel bagagliaio della macchina. Sono solidi, sicuri, igienici, sono rivestiti in tessuti lavabili in colori e fantasie vivaci così da poter anche arredare la cameretta dei bimbi.

Tra le proposte più recenti va citato un modello che rappresenta il top del settore. Contrassegnato dalla massima praticità può essere inserito in una borsa da viaggio dall'ingombro minimo. Si apre e si chiude in un batter d'occhio con un semplice movimento della mano e si blocca automaticamente. Ampio e comodo, opportunamente imbottito (snodi compresi) coniuga sicurezza con una linea perfetta. L'igiene è garantita al massimo grado grazie al rivestimento e al materasso fondo entrambi facilmente sfilabili e lavabili in lavatrice. Tutti i lettini della serie sono dotati di reti laterali trasparenti per poter controllare il sonno del bambino anche a distanza.

La medesima ditta ha creato pure una serie di box leggeri e sicuri (che si aprono e si chiudono con un semplice movimento della mano) che offrono ai bimbi una visibilità totale consentendo loro di partecipare alla vita familiare. Per aiutare il bimbo ad alzarsi e compiere i primi movimenti, due maniglie sono fissate al bordo superiore imbottito (imbottiti sono anche il fondo e il telaio) mentre alla rete sono fissati due giochi didattici. I rivestimenti sono lavabili e realizzati in materiale atossico.

Tra gli articoli prodotti dalla medesima ditta, destinati ai più piccini, si ricordano seggioloni, altalene, piccole sedie leggerissime da agganciare con facilità e piena sicurezza ai tavoli anche a bordo alto, bagnetti/fasciaoio in varie versioni, morbidi materassini da terra, debitamente imbottiti per far giocare il bimbo senza il contatto diretto col pavimento, vasini anatomici in materiale atossico, alloggiati in un contenitore colorato a forma di mela, pera, chiocciola, pomodoro. Quando il vasino non sarà più necessario esso potrà essere utilizzato come divertente portagiochi.

Da ultima va segnalata la «linea sicurezza», ovvero una linea di accessori, ogni anno più completa, specificatamente progettata per l'incolumità del bimbo. Come ad esempio il baby-monitor, portatile, uno strumento sensibilissimo, ideale per sorvegliare il bimbo quando si trovi in un'altra stanza e consentire un intervento immediato da parte dei genitori. Conforme agli standard di sicurezza italiani e inglesi, è dotato di doppia alimentazione a batteria o a corrente e si usa con estrema facilità. Altre invenzioni, peraltro utilissime, sono rappresentate da una barriera statica per finestre da collocarsi stabilmente tra gli stipiti della finestra che impedisce al bimbo di affacciarsi pericolosamente e da una barriera dinamica estensibile da collocarsi stabilmente tra due muri e attraversabile aprendo un robusto cancelletto. Il bimbo può in tal modo scorrazzare da solo in una parte della casa. Infine, una barriera metallica da sistemare davanti ai fuochi del fornello e una griglia isolante da applicare sulla parte del forno onde evitare al bimbo di incorrere nei più comuni incidenti domestici.

NUOVE STRATEGIE ARREDATIVE

Il mobile tuttofare

Numerose sono le strategie arredative per chi voglia por mano all'acquisto ex novo di un soggiorno o voglia cambiare il precedente. Tra le varie possibilità se ne segnala una messa a punto da una delle industrie più affermate a livello mondiale. Si tratta di un sistema che può essere interpretato secondo i canoni personali dell'utente; un prodotto unico ma valido per qualsivoglia esigenza.

Le peculiarità di base che lo identifica è rappresentata dal fatto che il mobile è costruito in modo tale da svilupparsi fino a duecentoquaranta centimetri di larghezza senza necessitare di spalle intermedie; i ripiani sono infatti costruiti in un materiale speciale nel cui interno è collocata un'asta d'acciaio immersa in schiuma poliuretanica. Una soluzione questa che garantisce la massima stabilità, robustezza e leggerezza.

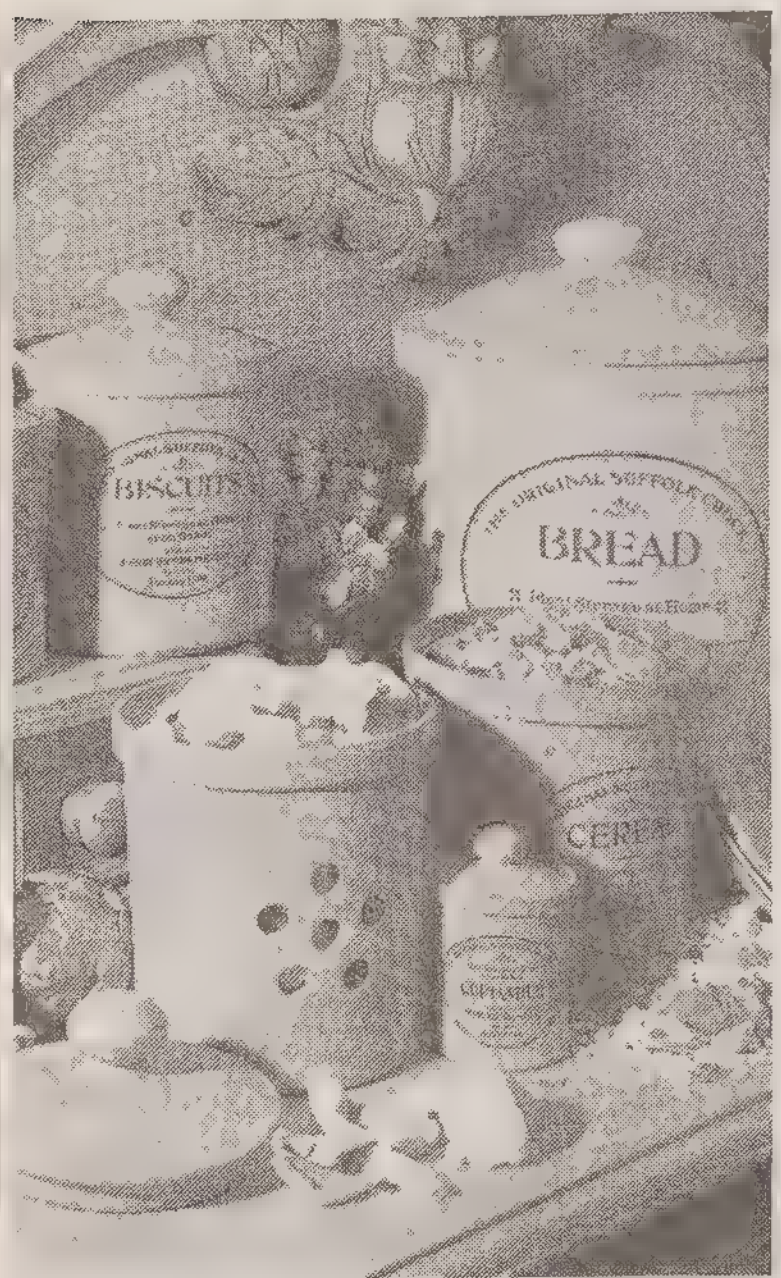
I materiali d'opera della struttura sono in essenza legnosa laccata e impiallacciata in noce nazionale e ciliegio. Significativa importanza rivestono le laccature sia in versione opaca sia lucida in un considerevole spettro cromatico realizzate mediante una speciale formula, il «goffrato» (ruvido sottilissimo) ad alto. contenuto in silicio che impone alla superficie un elevato grado di resistenza ai graffi, piacevolissima sensazione al tatto oltre a evitare sulla superficie stessa i fastidiosi riflessi di luce che, come è noto, evidenziano macchie, impronte, ditate. Un'altra sua caratteristica fondamentale è rappresentata dalle ante in cristallo che si snodano per tutta la lunghezza del mobile e aventi apertura in senso verticale per cui l'anta si muove su e giù tra i ripiani e il mobile si trasforma in un insieme di contenitori.

Il movimento in senso verticale è fornito da un congegno a cremagliera inserito nell'interno dei fianchi. Le ante trasformano pertanto i ripiani del mobile in vetrinette atte a proteggere dalla polvere ninnoli, argenteria libri o quant'altro, e sono dotate di lampade a incasso collocate regolarmente lungo i ripiani onde creare, una volta accese, un efficace effetto coreografico.

Un sistema tuttofare quello in oggetto, ovvero plurifunzionale. E' un'ottima libreria e consente di gustare tranquillamente il programma televisivo prescelto. Su una sorta di barra verticale sono collegati piani d'appoggio per il televisore, il computer, il videoregistratore. Il piano del televisore è girevole ed estraibile. Cavi, cavetti, fili, sono occultati all'interno del profilo che è anche dotato di prese. La barra può inoltre essere arricchita da accessori portadischi, compact e portariviste. Il sistema diventa anche contenitore di ripiani, cassetti, cassettoni utili a riporre ordinatamente le cose. Diventa ancora parte attrezzata su cui saldare piani in cristallo (le ante scompaiono) agganciati a un supporto metallico ai pannelli che formano lo schienale. Ma non basta: diventa anche mobile che non si vede grazie a una specie di parete funzionale costruita con lastre di cristallo acidato, su quella inferiore e sui fianchi si può inserire un tavolo in cuoio.

Un mobile, quello illustrato, fatto a regola d'arte, dalle finiture pregiate eseguite in modo impeccabile che manifesta nell'insieme tutta la sua capacità arredativa.

PROTAGONISTA IN CUCINA

Terracotta chic

Da almeno duecento anni una ditta inglese va producendo nel cuore dell'Inghilterra terrecotte di qualità. La tradizione di questo materiale che l'azienda continua a perpetuare con successo ha origini così lontane da non poterne individuare una data precisa; certamente risale a oltre quattromila anni fa. La pittoresca zona rurale di Wattisfield al confine tra il Suffolk e il Norfolk, è stata senza soluzione di continuità un centro di fabbricazione di vasellame da quando si giunse alla scoperta delle speciali proprietà dell'argilla locale.

Archeologi di ogni parte del mondo ne rinvennero frammenti risalenti al periodo neolitico, all'età del ferro, fino ai tempi dell'occupazione romana e del medioevo. La terracotta è un materiale senza tempo; per la calda tonalità della sua coloritura e per la composizione pressoché indistruttibile. Naturalmente metodi di lavorazione e forme hanno subìto nei tempi una continua evoluzione. Evoluzione culminata attualmente in una serie di oggetti che associano, come mai prima d'ora, la praticità allo stile e alla qualità. Dopo anni e anni di studi e ricerche, l'équipe aziendale è giunta alla produzione attuale di una selezione di pezzi che coniugano i vantaggi di un materiale antico a un design moderno, adatto alle cucine funzionali dei nostri tempi. La nuova selezione si snoda in una parata pressoché illimitata di oggetti, dai piatti alle coppe, a contenitori di ogni genere, a teiere, lattiere, zuccheriere e tantissimi altri, per finire con portacandele e orologi da cucina. Elementi tutti che esaltano il piacere della tavola e la sua bellezza estetica apportandovi per di più un particolare clima psicologico.

Per conservare taluni alimenti sono previsti coperchi in legno di faggio e della stessa argilla i quali consentono una perfetta chiusura ermetica dei contenitori. Prodotti con materiale naturale, esente da piombo o altri metalli tossici e sicuri da qualsiasi infiltrazione del cibo durante la preparazione e la cottura, garantiscono un alto grado di durevolezza nonostante il ripetuto uso giornaliero. A complemento del vasellame è stata ideata anche una serie di articoli in tessuto, grembiuli, doppi guanti da forno, copriteiere, riconoscibili per le iscrizioni che vi sono apposte.

Che la terracotta stia conquistando la cucina è testimoniato dal fatto che un'altra ditta inglese ha ideato una serie di stampini per biscotti in pasta frolla che riscoprono la vecchia tradizione dei biscottini casalinghi. Sono quarantacinque oggettini diversi e originali, personaggi e animaletti realizzati con la massima cura per cui ogni dettaglio della decorazione risulta fedelmente riprodotto in rilievo nei biscotti. Accompagnano dalle prime ore la nostra giornata e vivono con noi i momenti più belli, come la Pasqua, il Natale, le ricorrenze familiari e nell'evocare semplici emozioni rendono più piacevole la quotidianità. Oltre che come stampini, gli stessi possono essere usati per ornare la camera dei più piccini e possono altresì costituire una inedita collezione.

VERDE

Piante di stagione

Tra le piante di stagione che con la vivacità delle loro coloriture donano accenti di allegria e freschezza ai nostri appartamenti si pongono tra le altre, la Calceolaria e la Primula. Di origine cilena, la Calceolaria (prende il nome dal botanico italiano Francesco Calceolari - sec. XVI) allieta con le tinte smaglianti dei suoi fiori, secondo alcuni a forma di borsetta, secondo altri a pantofola (gli anglosassoni li chiamano slipper flowers ossia fiori a ciabatta) i negozi e i mercatini di fiori di questo periodo. E' una pianta adatta più che altro a giardini e aiuole ma che può vegetare altrettanto bene a domicilio purché la temperatura non superi i 15 gradi. Cosa questa generalmente non facile quando la calefazione è ancora in funzione. La sua vita è quindi limitata giacché dopo la fioritura la pianta difficilmente sopravvive Si cerca ovviamente di prolungarne la sopravvivenza il più possibile avendo cura di tenerla lontano dalle fonti di calore e collocandola in zone luminose possibilmente in prossimità di una finestra. Le annaffiature debbono essere abbondanti facendo attenzione a non bagnare le foglie e i fiori piuttosto delicati.

Non meno suggestiva della precedente, la Primula. Delle varie specie esistenti soltanto tre, originarie della Cina, sono adatte alla coltura in appartamento; in particolare la «Primula obconica», dagli esaltanti colori rosa, rosso, violetto, arancio, giallo. Ama un ambiente fresco e luminoso e come per la Calceolaria la temperatura non dovrebbe superare i 15 gradi. Posto che il terriccio deve essere mantenuto costantemente fresco ed essendo l'aria degli interni troppo secca per la pianta, è opportuno porre quest'ultima sopra un vassoio contenente ghiaia bagnata.

LAMPADA A SOSPENSIONE

Tutta la magia di Cipria per illuminare la casa

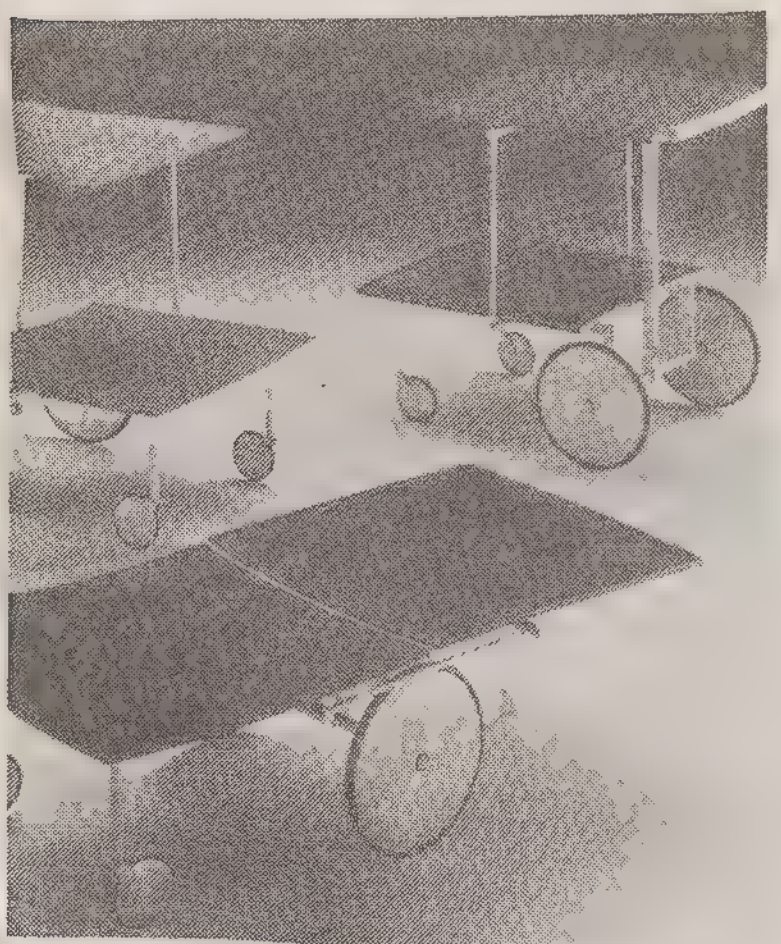
Il settore dell'illuminotecnica spazia al giorno d'oggi a trecentosessanta gradi. Accanto alle lampade di gusto tradizionale si snoda la fitta schiera degli oggetti illuminati dal design rigoroso, razionale, talora sofisticato, nei quali il supporto delle moderne tecnologie consente il massimo delle prestazioni. Al presente si sta facendo strada una nuova tipologia volta a creare suggestioni ed emozioni impreviste.

Sono oggetti illuminanti nei quali la dimensione immaginaria e poetica trascende il fatto meramente funzionale ovvero la loro decoratività ed espressività vengono a prevalere sul design tecnologico. Si tratta di sperimentazioni nuove nel campo del design, arricchite da proposte concettuali e significati inediti. Il design è libero, tutt'altro che asettico o impersonale, bensì vivo e dinamico. Possono definirsi lampade d'autore che rispecchiano nei materiali e nelle forme la filosofia, il gusto, la capacità creativa di chi le crea e la cultura del suo tempo. I materiali impiegati vanno dal vetro colorato, a gocce di cristallo, a tessuti metallici, reti e altro, i quali regalano ai vari esemplari una forte carica emotiva.

Le strutture in metallo, apparentemente severe si ingentiliscono proprio grazie all'apporto di vetri e cristalli colorati. L'oggetto lampada trascende allora il mero significato di erogatore di luce per assumere un contenuto formale che lo trasforma in espressione artistica. Esso si fa quindi oggetto coreografico di rilevante valenza decorativa; diviene parte integrante della casa, una presenza viva che rallegra l'atmosfera ambientale con i colori che dipingono il vetro, lo scintillio dei cristalli che diventano magici quando si accende.

Sono fonti luminose progettate per stimolare, giocando con le loro forme e colori, la sensibilità individuale; pezzi piacevoli che riescono a instaurare un feeling con chi ne fruisce. Appartiene a questa serie «Cipria», una lampada a sospensione a luce indiretta con struttura a doppia spirale in metallo cromato, cristalli a goccia molati e vetro cattedrale molato e colorato.

AL PASSO CON L'EVOLUZIONE NELL'ARREDAMENTO

Alluminio, look moderno

Alla continua evoluzione dell'arredamento contemporaneo concorrono in misura sempre più rilevante, se non addirittura determinante, le tecnologie più sofisticate. Di questo supporto si è avvalsa un'azienda nazionale leader nel campo della trasformazione dell'alluminio i cui prodotti sono sottesi da una precisa filosofia. Secondo quest'ultima, l'alluminio viene considerato una delle principali espressioni dei nostri tempi; uno dei materiali che ne comunicano con immediatezza i valori. L'alluminio coniugato — s'intende — con altri materiali. Si tratta di una progettualità intesa come razionalità e leggerezza, come concretezza e precisione e soprattutto emozione. Se non è facile da parte dell'utenza immaginare l'alluminio nel proprio contesto abitativo in quanto ritenuto dai più impersonale, asettico, freddo, c'è da osservare che si tratta più che altro di un problema d'interpretazione.

Gli oggetti realizzati dall'azienda in alluminio sposato ad altri materiali, possono sovrapporsi a situazioni differenti in modo creativo e sempre di grande suggestione. Numerosi sono i complementi d'arredo messi a punto dalla ditta; abbiamo scelto tra essi una terna di carrelli innovativi da utilizzare in varia guisa e uno specchio inedito, assai decorativo. Il primo carrello è trasformabile in tavolino basso sostenuto da grandi ruote ornamentali; ha struttura in alluminio anodizzato opaco, ripiani in materiale sintetico laccato opaco disponibile nei colori verde, bordeaux e nero. Il secondo è in estruso di alluminio anodizzato naturale lucido con ripiani in sintetico nei colori grigio chiaro o rosa. Il terzo, sempre in estruso di alluminio naturale anodizzato lucido con ripiani analoghi al precedente (colori grigio chiaro o verde), ha il piano superiore dotato di passanti cavi di raccordo; quello inferiore è fornito di un sistema portacassette video, compact disc, mentre il supporto centrale privo di ruote, consente la rotazione del modulo.

Sono tutti elementi molto robusti e solidi a onta della loro straordinaria leggerezza e di facilissima maneggevolezza, nonché silenziosi: rispettano in sintesi tutte quelle caratteristiche fondamentali che si richiedono a un effetto del genere. Quanto allo specchio di cui sono disponibili vari formati, la sua carica estetica gli proviene dall'inconsueta cornice sagomata in estruso di alluminio nella finitura anodizzato naturale opaco. A livello di optional è disponibile un elemento illuminante invisibile, in quanto mascherato nella parte superiore della cornice, che offre allo stesso ulteriore luminosità e ne enfatizza l'apporto decorativo.

L1121
INSERTO CASA
Testi a cura di
FULVIA COSTANTINIDES
Pubblicità a cura della SPE

DURE ACCUSE AL CONVERSANO E ALLA FEDERAZIONE

Il Principe è ancora sotto choc

Si fa attendere il verdetto del giudice sportivo sui gravi incidenti verificatisi in Coppa

Oveglia è stato preso a calci da Cvetkovic mentre era già a terra. (Italfoto)

«La nostra società - spiega Mario Dukcevich - era riuscita a trovare uno sponsor per ospitare la fase finale della Coppa Italia, ma a Roma hanno eccepito sulle misure del parquet»

Il giudice sportivo non ha ancora deciso sulla sorte del campo di Conversano. Gli incidenti accaduti sul parquet pugliese domenica durante la finale di Coppa Italia tra Principe e Conversano, sono gravi al punto da prevedere una chiamata a testimoniare nei confronti, oltre che degli arbitri, di tutti i consiglieri della Federazione italiana gioco handball presenti in tribuna.

In tal senso, comunque, sono particolarmente eloquenti le immagini televisive che mostrano la furia con la quale tifosi, dirigenti e alcuni giocatori della formazione pugliese si sono accaniti sui biancorossi. «I ragazzi — sottolinea il presidente del Principe, Mario Dukcevich — hanno voluto vincere a tutti i costi e ce l'hanno fatta sul campo, indipendentemente da quello che deciderà il giudice sportivo. Sono un gruppo magnifico, che non indietreggia di fronte a nessun ostacolo e lo fanno per tenere alto il nome della nostra città. E sono certo che per riuscire a portare a Trieste il decimo scudetto e la tanto sospirata stella combatteranno fino all'ultimo secondo di gioco.

«Per quel che riguarda la Coppa Italia — commenta Duklcevich — la Federazione aveva fatto un bando che permetteva alle quattro formazioni finaliste di proporre la loro offerta. Qui a Trieste eravamo riusciti a trovare uno sponsor per la manifestazione, ma qualcuno a Roma pur di far disputare le final four a Conversano ha messo in ballo l'irregolarità del campo del Palasport. Ma allora, mi chiedo, se il nostro parquet è irregolare, perché possiamo utilizzarlo per gli incontri di campionato o per quelli delle Coppe europee?».

Quello che è successo a Conversano non trova nessuna giustificazione. Sarà stato stupido il fallo fatto da Marco Lo Duca al portiere Percevic a otto secondi dal fischio finale, ma allora se a tutti i falli si dovesse rispondere con calci e cazzotti il campionato di pallamano diverrebbe una rissa continua. Gli ultras pugliesi hanno esagerato in tutti i sensi e per poco non ci scappava il morto. L'arbitro Giampiero Masi ha salvato in extremis Lo Duca junior da un linciaggio: solo grazie all'intervento del direttore di gara il giocatore biancorosso ha preso dieci giorni di prognosi per contusioni varie in tutte le parti del corpo, altrimenti chissà come sarebbe andata a finire».

Un discorso a parte merita Cvetkovic. Giocatore-allenatore del Conversano, Cvetkovic è stato per anni il più forte atleta della pallamano dell'ex Jugoslavia. «Abbiamo giocato in nazionale assieme molto tempo — ricorda il coach biancorosso, Nino Adzic — ma mai si era comportato in questa maniera. Quando l'ho visto tirare calci a Giorgio Oveglia disteso a terra, sono rimasto sconcertato. Sarà il nervosismo, sarà che lì tutti erano convinti di vincere la Coppa, ma un comportamento di tal genere da un campione come Cvetkovic non me lo sarei mai, e poi mai, aspettato. Su Percevic non vale la pena sprecare parole: per due anni ha giocato con la mia squadra in Montenegro e ha sempre dimostrato di non avere tutte le rotelle a posto. Lui incita il pubblico, fa il pagliaccio, perché altrimenti giocando in tranquillità non prende neppure un pallone. Come era successo a Trieste nel match di ritorno del campionato: più che un portiere era sembrato un colapasta».

Sono arrivati al Principe telegrammi e telefonate di solidarietà dalle maggiori formazioni italiane: Ortigia Siracusa, Cifo Pancaldi e Solazzo Bologna, Rubiera, Modena e Forst Bressanone non hanno esitato a sostenere con forza il «pesante» esposto fatto dai biancorossi alla Figh. E proprio i giocatori della Forst a Conversano hanno evitato il peggio, intervenendo in difesa dei triestini e buttandosi nella rissa contro gli ultras inferociti. I veri sportivi oltre che sul campo, si riconoscono anche in queste spiacevoli quanto reali circostanze.

an. bul.

HOCKEY SU PISTA / LA LATUS COME UNA CENTRALE DI CALCOLO

E' iniziata la «roulette» dei gironi

La A1 passa da 16 a 14 squadre - Condizionata la conclusione della «regular season»

La Latus, di questi tempi, sembra una centrale di calcolo. Previsioni, ipotesi, considerazioni rigorosamente numeriche sulla classifica, sulla differenza-reti caratterizzano questa settimana, dedicata alla sosta pasquale, il tutto in vista dei play-out che prenderanno il via ai primi di maggio.

Certo, mancano ancora due giornate alla conclusione della prima fase, ma oramai, definite le prime otto della classifica, Novara, Camoni Lodi, Monza (prossimo avversario dei biancorossi a Chiarbola), Thiene, Bassano, Snatt, Trissino e Viareggio, che si contenderanno il tricolore 92-93, per le altre è iniziata la «roulette» dei gironi.

La riforma dei campionati prevede infatti che, dalla prossima stagione, siano soltanto 14 e non più 16 le compagini di A1. Pertanto quest'anno la seconda fase vedrà comporsi quattro raggruppamenti, ciascuno formato da due squadre di A1 e tre di A2, e soltanto la vincente di ogni girone giocherà il prossimo anno nella massima divisione nazionale.

Ecco perché diventa importante, se non addirittura fondamentale, guadagnarsi una certa posizione al termine della «regular season», perché le «accoppiate» delle squadre di A1 (favorite rispetto a quelle di A2) saranno decise in base alla graduatoria che si concretizzerà a fine aprile, e potrebbe essere determinante trovarsi di fronte un avversario più abbordabile, considerando la consistenza delle altre non solo di base al valore tecnico, ma anche al «peso» societario.

«Per i miei uomini il duello ideale sarebbe con il Salerno o con il Granata Lodi, da evitare a ogni costo il Follonica — afferma con decisione l'allenatore dei triestini Fulvio Berce — e questo per diversi motivi. Da un lato esiste un fattore scaramantico, perché quest'anno abbiamo già battuto sia i lombardi sia i campani, jsotto un altro profilo sappiamo che i campi toscani sono i più ostici della penisola, ecco perché preferiremmo questa conclusione».

E sembra che il valore di queste valutazioni sia tale da condizionare completamente l'ultimo turno della prima fase: «Considerando che, a rigore di logica, usciremo battuti dalla gara casalinga con i campioni d'Italia del Monza, in programma nel posticipo di martedì 20 aprile — spiega ancora il tecnico — e che nell'ultima trasferta della «regular season» saremo impegnati proprio a Salerno, in casa cioè di una possibile, anzi probabile avversaria dei play-out, in tale occasione potrebbe veramente prevalere la matematica sul gioco.

Con salernitani e lodigiani la mia squadra può farcela a conquistare la salvezza, nella trasferta eventuale di Follonica invece tempo che potrebbero avere il sopravvento fattori di diverso tipo. «Un dato però è certo — conclude in tono velatamente polemico Fulvio Berce — per poter garantire la corsa alla salvezza, devo avere a disposizione una squadra al completo durante gli allenamenti, motivata, serena, con giocatori che non siano costretti a preoccuparsi per lo stipendio o per i premi. Nella seconda fase sarà determinante la forza dei nervi e non ci possiamo permettere distrazioni, di qualunque tipo esse siamo».

Il piano «salvezza» è dunque già scattato in casa della Latus, dove l'arrivo di Dario Tersar alla presidenza ha sicuramente giovato, ma evidentemente in vista della seconda fase dalla stagione deve esserci qualcosa in più, magari un programma già definito per il prossimo campionato.

Intanto la società biancorossa può consolarsi con la vittoria, seppur platonica, degli under 23 nel torneo di serie «C», dove i ragazzi di Fonda hanno letteralmente sbaragliato avversari ben più esperti.

Sosta pasquale anche per la Triestina, che insegue anch'essa la salvezza e, alla ripresa delle ostilità, sabato 17, sarà nuovamente in casa, per ospitare, in viale Miramare, il Reggio.

Ugo Salvini

PALLAVOLO / TORNEO «FEDELE SEMPRE»

Esercito e scuola affratellati

La vittoria arride al liceo scientifico Oberdan

Allo scopo di rinnovare la tradizione che vuole l'Esercito Italiano vicino allo sport studentesco, il 1.o Reggimento di fanteria «S. Giusto» ha organizzato un torneo di pallavolo. Già in passato il binomio scuole-esercito aveva rappresentato molto nel campo sportivo studentesco; i militari, infatti, organizzavano una corsa campestre aperta a tutti gli studenti che raccoglieva, spesso, numerosissime adesioni. Quest'anno è stato il turno della pallavolo, uno sport che ha coinvolto tre squadre di estrazione militare e tre rappresentative scolastiche. I tre istituti rappresentati erano tutti e tre licei scientifici, precisamente il liceo Oberdan, il liceo Galilei e il liceo Preseren.

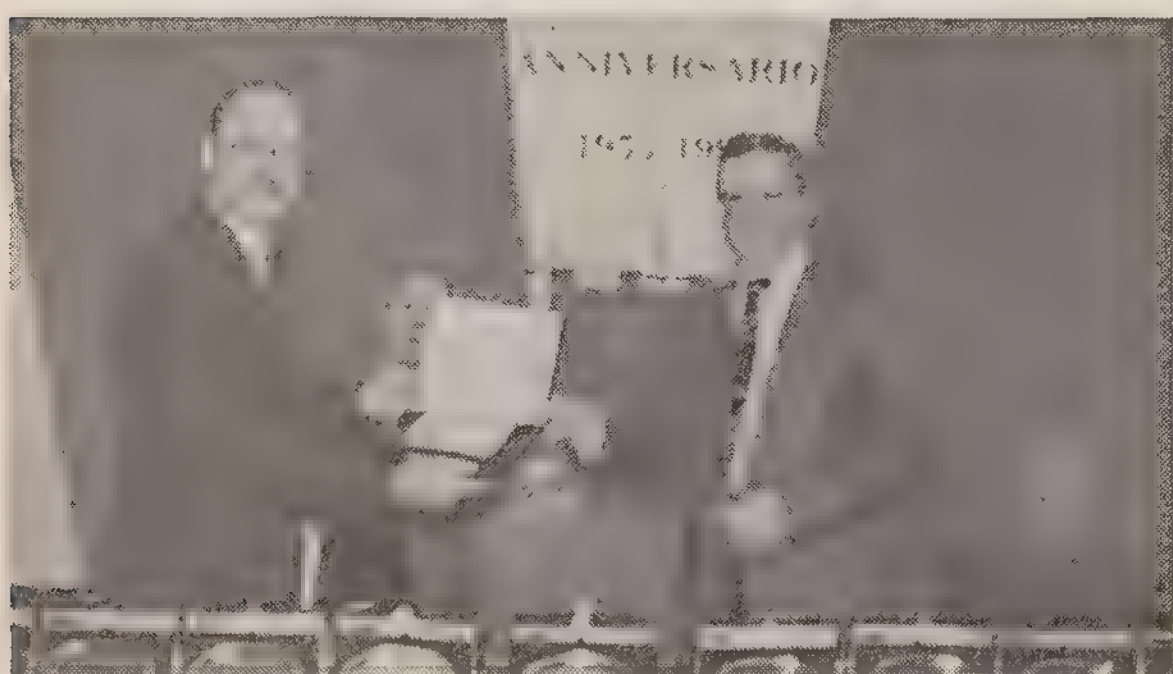
Il torneo, denominato «Fedele sempre», si è concluso con la vittoria del liceo Oberdan con 10 punti, una vittora che bissa il successo ottenuto nei campionati studenteschi. Il secondo posto è andato al 1.o Reggimento fanteria «S. Giusto», mentre al terzo gradino del podio si è insediato il liceo Galilei. Seguono, al quarto posto il Liceo Preseren, al quinto il Comando militare di Trieste e al sesto il 1.o Battaglione fanteria «S. Giusto».

Nel premiare la prima squadra classificata con una coppa offerta personalmente, il comandante militare di Trieste, generale Cauteruccio, ha sottolineato l'importanza di tali manifestazioni esortando gli studenti a parteciparvi numerosi, «perché lo sport mantiene sempre giovani dentro, è sano, pulito e affratella tutti i popoli».

Sono intervenuti alla premiazione anche il primo dirigente Giuseppe Grieco, in rappresentanza del provveditore agli studi, tre rappresentanti delle scuole che hanno preso parte al torneo e altre autorità militari, tra i quali il comandante del 1.o reggimento, colonnello Criscoli.

Diversi sponsor hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

GRUPPO SPORTIVO «SILENZIOSO»

Azzurri e campioni d'Italia nell'albo d'oro del Gsst

Il presidente del Gruppo sportivo Silenzioso di Trieste, Marini, con il delegato regionale del Coni, Felluga.

Presenti il sindaco Staffieri, il delegato regionale del Coni, Felluga, e altre autorità e invitati, il Gruppo sportivo «Silenzioso» di Trieste ha festeggiato il quarantennale di fondazione. L'evento è stato illustrato ai presenti nella sala sociale dal presidente Marini. Il sindaco, in un breve intervento, ha evidenziato l'importanza della socializzazione tra sordi e il maggiore rilievo che essa avrebbe sperimentando confronti agonistici non occasionali con gli udenti.

Successivamente il direttore sportivo Basile ha svolto la relazione tecnica dalla quale è emersa la imponente mole di attività attuata in numerose discipline.

Ai soci fondatori Corazza, Fattori, Mazzari, Pockaj e Soavi, tutti presenti, sono state consegnate targhe. Analoghi riconoscimenti sono andati anche agli atleti maggiormente distintisi nell'arco dei 40 anni di attività. Tra di essi si annoverano azzurri e campioni d'Italia. L'annuario edito nell'occasione documenta dettagliatamente tutta l'attività svolta nel quarantennio.

Ma com'è nato il Gruppo sportivo «Silenzioso»? Il primo tentativo di aggregazione tra i sordomuti triestini risale al lontano 1939 allorquando A. Corazza, all'epoca militante nella vecchia Unione sportiva Triestina, contagiò di passione calcistica alcuni giovani del circolo S. Giusto per sordomuti. Nasce la squadra di calcio. Tempi di pionieri di grandi soddisfazioni con poche risorse...

Nel 1946, superati i tragici eventi e i drammi che coinvolsero allora anche Trieste, quasi emblematico quanto felice auspicio di rinata vitalità, all'interno del circolo S. Giusto viene costituita ufficialmente la sezione sportiva. Il primo gruppo dirigente è costituito da Corazza, Conte, Zuliani e Ciacchi, i quali, oltre a coordinare l'attività agonistica, si improvvisano anche organizzatori di spettacolini, feste e veglioni, sia per consolidare la socializzazione tra gli atleti sia per acquisire nuove adesioni, ma soprattutto per racimolare i soldi necessari a far fronte alle spese. Negli anni a seguire la gestione dell'attività sportiva ormai notevole suggerisce ai responsabili di renderla autonoma dal circolo anche statutariamente. Ciò si concretizza con l'atto steso il 1.o marzo 1953.

Da quella data il Gruppo sportivo «Silenzioso» di Trieste è presente a tutte le manifestazioni regionali e nazionali di maggiore importanza con risultati di grande prestigio nelle discipline più diffuse quali l'atletica leggera, specie nella marcia, il calcio, il tennis, le bocce e, da ultimi, il bowling e l'orientamento.

GINNASTICA / ARTISTICA E RITMICA SPORTIVA

Fucina di campioni

Considerevole il numero di ginnasti giuliani che prenderà parte ai prossimi campionati italiani di categoria di ginnastica artistica. Campioni e vicecampioni regionali hanno infatti dimostrato di poter competere anche a livello nazionale, qualificandosi nel corso delle gare interregionali che davano accesso all'appuntamento più importante della stagione. Non mancheranno dunque all'appello la goriziana Barbara Roldo e la triestina Ambra Ugo, protagoniste della scena durante le tre prove previste per il campionato regionale juniores under 13. La Roldo (Ginnastica Goriziana), partita all'ombra della Ugo in principio di stagione, ha poi centrato l'obiettivo con la conquista del titolo, relegando l'atleta della Ginnastica Triestina al secondo posto.

In gara per il titolo nazionale juniores under 17 ci sarà un'altra ginnasta del sodalizio biancoazzurro: Francesca Dicataldo. Quest'ultima, vicecampionessa regionale, assieme a Barbara Bruni, detentrice del titolo, si è potuta confrontare con le altre appartenenti alla categoria solamente in occasione dell'interregionale di Varazze, non essendoci avversarie in regione.

Sfortunatissima la Bruni che per problemi di salute non ha potuto coronare la brillante stagione con la partecipazione ai campionati italiani.

Anche nel settore maschile le qualificazioni non sono mancate; la partecipazione di ginnasti alle gare è notevolmente aumentata in questa stagione grazie all'intenso lavoro di alcune società regionali e triestine al fine di formare un vivaio i atleti sui quali già sembrano essere riposte le speranze per il futuro.

Gli ammessi ai campionati italiani di categoria sono i tre atleti della Ginnastica Triestina, detentori del podio nelle prove del Campionato regionale, che hanno sfoggiato una ottima performance agli interregionali: Andrea Rossetti, Alessio Santi e Diego Castelli campioni regionali rispettivamente fra gli juniores under 13, under 17 e senior. I tre portacolori alla rassegna nazionale si sono inoltre cimentati quest'anno anche nel campionato nazionale di serie B assieme ai compagni di scuderia Massimo Jansig e Andrea Bussani.

Non meno degni di nota i successi fatti registrare dalla sezione della ritmica sportiva dove i campionati regionali per le categorie giovanili non si sono ancora conclusi. Fra le under 13, categoria cui affluiscono le atlete regionali di interesse nazionale, è stata insignita del titolo regionale Roberta Borgna dell'Udinese, impostasi sulle ginnaste della Triestina Manuela Bucci e Valentina Serra. Quest'ultima, già componente quest'anno della rappresentativa regionale nel concorso a squadre, si è presa una clamorosa rivincita vincendo a Venezia gli interregionali, e conquistando asieme alla Borgna la partecipazione al campionato italiano. L'ottima e inaspettata prestazione della ginnasta triestina nel capoluogo veneto ha suscitato l'entusiasmo del pubblico e di tutti i tecnici nazionali presenti. Il titolo di campionessa regionale juniores under 17 è infine alla triestina Samantha Fermo, insidiata nel corso della prova da Viviana Casasola del Gal Lignano, classificatasi al secondo posto.

Tecnici e dirigenti della ginnastica locale hanno avuto l'occasione di riferire personalmente i risultati del loro operato in questa stagione agonistica che volge ormai al termine, al presidente nazionale Bruno Grandi recentemente in visita alle società triestine.

Daniela Mazzoli

TENNIS / «COPPA PRIMAVERA»

Il «Memorial Gerin» all'At Opicina

Si è conclusa sui campi del Circolo ferriera Servola la «Coppa Primavera», classica kermesse giovanile d'inizio stagione. La prima edizione del «Memorial Silvio Gerin» è stata vinta dall'At Opicina. La moglie del compianto Silvio ha consegnato il trofeo (biennale non consecutivo) nella mani del presidente Tonon e del maestro Olivo.

Nei vari tornei non si sono verificate sorprese particolari con la Cossutta e Cannone dominatori fra gli under 10 che per la prima volta si sono affrontati al meglio dei tre set. Fra le under 12 Polli, giocatrice del Tc Triestino, si è imposta superando in semifinale la quotata Predonzani e in finale la Novello. Fra gli under 12, dove Paolo Surian (al primo anno nella categoria) si è arreso in semifinale, con un duplice 7-5 a Comisso, c'è stata la prevista affermazione di Alessio Carli.

Nella categoria under 14 è stata disputata una finale in famiglia con di fronte i gemelli Max e Luca Staffa. L'incontro è stato molto equilibrato ed è stato deciso da un tie-break nella «bella» vinto da «Macchi». Nella pari categoria femminile, «out» Giovanna Bellotto perché non ha potuto disputare la semifinale in quanto impegnata a Genova in un torneo «osservato», la Papagna si è imposta in finale su Giulia Fracella.

Alle premiazioni ha presenziato il presidente del Comitato regionale, Claudio Giorgi, che ha sottolineato la buona riuscita del torneo; merito anche dell'ottimo giudice arbitro Riccardo Crevatin.

Ecco i risultati. U 10 F.: (semifinali) Cossutta b. Fantina 6-4 6-3; Tudorov b. Polese 4-6 7-6 6-3; (finale) Cossutta b. Tudorov 6-0 6-1. U 10 M.: (semifinali) Cannone b. Tonon 6-1 6-0; Ellero b. Zugna 6-2 6-3; (finale) Cannone b. Ellero 6-3 6-3. U 12 F.: (semifinali) Novello b. Morvay 6-3 6-4; Polli b. Predonzani 6-3 7-6; (finale) Polli b. Novello 6-4 6-3. U 12 M.: (semifinali) Carli A. b. Grazioli 6-0 6-0; Comisso b. Surian 7-5 7-5; (finale) Carli A. b. Comisso 6-0 6-4. U 14 F.: (semifinali) Papagna b. Radin 6-1 6-2; Fracella b. Bellotto p.r.; (finale) Papagna b. Fracella 6-2 6-3. U 14 M.: (semifinali) Staffa M. b. Crevatin M. 6-4 6-2; Staffa L. b. Carli A. 6-2 6-7 6-1; (finale) Staffa M. b. Staffa L. 6-4 2-6 7-6.

NUOTO

Sincronizzato: le «sirenette» ai campionati nazionali

Il nuoto sincronizzato (quello che una volta era il balletto acquatico» e oggi è diventato una dura disciplina sportiva) è l'ultima delle discipline nate dalla Fin. E chi arriva ultimo, vista la carenza cronica di spazio acqua, deve fare molta fatica per sopravvivere agonisticamente. Ma il fascino, evidentemente, aiuta il nuoto sincronizzato, tanto che in regione il Gymnasium di Pordenone, un tempo leader del nuoto regionale, ha trasferito buona parte delle sue risorse nel «sincronizzato» in continua crescita. Ai recenti campionati regionali (juniores, ragazze, esordienti A), svoltisi a Udine, le «sirenette» dell'Edera e della Triestina sono andate all'assalto del punteggio necessario per accedere ai campionati italiani di categoria che si svolgeranno a Imola (ragazze) e a Livorno (juniores).

Sono quattro le atlete rossoalabardate che hanno raggiunto il punteggio necessario per accedere ai campionati italiani: Gaia Benvenuti, arrivata quarta nella categoria ragazze, Chiara Scherianz e Roberta Cicogna, mentre nella categoria juniores Silvia Robba si è classificata quinta. I primi posti sono stati rastrellati tutti dal Gymnasium di Pordenone, ma nella categoria juniores l'ederina Ariella Santoro è riuscita a strappare la piazza d'onore.

f. d. c.

CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI

Per la finale il Milan vorrebbe i Rangers

Pronostico Totocalcio

Ancona-Roma	X
Atalanta-Pescara	1
Fiorentina-Brescia	1
Genoa-Udinese	1 x
Inter-Milan	x
Juventus-Torino	x
Lazio-Foggia	x 2
Napoli-Sampdoria	1 x 2
Parma-Cagliari	x
Bari-F. Andria	1
Reggiana-Ascoli	1 x 2
Spal-Monza	x 2
Ternana-Piacenza	x 2

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	1 1 2
	2° arrivato	x 2 1
2ª corsa:	1° arrivato	2 2 1
	2° arrivato	1 x 2
3ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
4ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
5ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
6ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x

MILANO — E' una marcia trionfale, in Europa come in campionato. Una marcia cominciata due anni fa, all'indomani della buia notte di Marsiglia, quando il Milan sconfitto dall'Olympique e da un raptus collettivo di dissennata presunzione pose le basi della sua rinascita. Un nuovo tecnico, campioni vecchi e nuovi, un gioco diverso ma sempre ispirato dalla stessa mentalità vincente hanno fatto il Milan dominatore assoluto sulla scena del campionato e leader nella maggiore competizione europea. La vittoria a Goteborg, col record di nove successi consecutivi dall'inizio di una stagione di Coppa, ha completato il ritratto di questo nuovo Milan delle due annate targate Capello: questa è una squadra che vince e, quando può, stravince, che arraffa successi e punti in sequenza per garantirsi scudetto e posto in finale, ma che all'occorrenza sa essere pratica e sbrigativa senza vergognarsi di apparire troppo operaia.

Si è parlato anche di tendenze trapattoniane già alla vigilia, quando Capello ha snocciolato una formazione dettata solo in parte dall'emergenza, molto da esigenze di pura concretezza tattica. E ha fatto una strana impressione vedere qualche palla sparata alle stelle, o Rossi che allungava a dismisura i tempi dei rinvii. Ma anche da questo stare coi piedi per terra è venuto il gol vincente dell'accoppiata Lentini-Massaro.

E' anche questo il Milan di Capello, un Milan di cui il suo allenatore va forse più orgoglioso dopo una partita strana, disarticolata e sofferta come quella svedese che dopo una vittoria travolgente. «Sapevamo bene quello che ci attendeva col Goteborg — ha detto il tecnico durante il ritorno dalla Svezia —. Sapevamo che non ci avrebbero dato la possibilità di impostare il nostro gioco, ma alla fine siamo stati noi a impedire loro di giocare come avrebbero voluto. Sono contento soprattuto per questo, perché ho visto che il Milan sa anche sacrificarsi».

Di conseguenza, nessuno si aspetti un Milan in passerella a San Siro nell'ultima ininfluente partita del girone contro il Psv. Capello è esplicito: «Non me ne frega niente di fare il record di 10 vittorie in Coppa. Mi interessa preparare la finale, perché se la perdi non hai vinto niente. Col Psv non giocheranno gli otto diffidati, e forse in porta ci sarà Cudicini». Gli otto che non ci saranno sicuramente contro gli olandesi sono Albertini, Tassotti, Baresi, Eranio, Nava, Boban, Papin e Lentini.

Se il Milan è già a Monaco, sull'altro fronte della Champion League sono ancora in lotta Olympique Marsiglia, Rangers Glasgow e, con minime speranze, anche il Bruges. Favorito è il Marsiglia, un nome che in casa rossonera evoca troppi spiacevoli ricordi.

«Psicologicamente e scaramanticamente, visti i precedenti — ammette Capello, — preferirei evitare il Marsiglia. Meglio i Rangers». Meglio anche sul piano tecnico: coi Rangers in finale sarebbero ancora più alte le probabilità di conquista della terza Coppa dei Campioni dell'era berlusconiana.

Il presidente soddisfattissimo ha fatto per telefono i suoi complimenti a Capello subito dopo la vittoria. La portata storica del successo è stata sottolineata dall'amministratore delegato Galliani: doppia soddisfazione per lui, che ha guidato la squadra in questa resurrezione europea dopo essere stato il principale imputato del disastro sportivo di Marsiglia. «Tre finali in cinque anni: non è cosa da tutti — ha detto Galliani —. Della vittoria di ieri voglio sottolineare tre dati fondamentali: un Maldini grandissimo difensore centrale; un Lentini che è stato la chiave della partita; un portiere, Rossi, di altissimo profilo».

«Rocco», mercoledì il battesimo-bis

TRIESTE — Mercoledì prossimo alle 11.30, a poche ore dall'incontro Italia-Estonia, sarà «battezzato» per la seconda volta lo stadio «Nereo Rocco». La cerimonia inaugurale, la benedezione, la visita dello stadio e delle opere d'arte costituiranno i momenti salienti della manifestazione. Sarà anche inaugurata una mostra fotografica, dono dell'Associazione atleti azzurri d'Italia. Il programma prevede infine l'intitolazione del piazzale agli atleti azzurri e lo scoprimento del monumento dedicato a Nike. (Foto Sterle)

LA SERIE A VA IN CAMPO DOMANI POMERIGGIO ALLE 16

Dubbi a Foggia, Genoa, Roma

ROMA — Notizie delle squadre di serie A in vista delle gare di sabato:

Ancona — Pur deciso a lottare fino al termine, l'Ancona pensa già al futuro campionato che, quasi certamente, lo vedrà in serie B. Vincenzo Guerini ha confermato che resterà alla guida tecnica della squadra e il clima si è notevolmente rasserenato.

Foggia — Problemi per Zeman alla vigilia della partita con la Lazio. Il terzino rumeno Petrescu è indisponibile perchè si aggregherà alla sua nazionale, il libero Bianchini e l'attaccante Kolyvanov sono squalificati. Potrebbe essere recuperato Di Bari che così rimpiazzerebbe Bianchini, mentre per il ruolo di terzino destro sono in ballottaggio Grassadonia e Nicoli. Al posto di Kolyvanov, infine, potrebbe giocare Mandelli o l'ex laziale Biagioni.

Brescia — Lucescu avrà, dopo molti mesi, a disposizione una rosa quasi al completo. La novità riguarda il rientro tra i 16 di Saurini: era assente da mesi per uno stiramento con successive complicazioni che hanno reso necessario un lungo recupero. Saurini dovrebbe andare in panchina. Non mancano comunque piccoli problemi: qualche acciacco accusano De Paola, Raducioiu e Rossi.

Roma — La duplice squalifica dei portieri per la finale di coppa Italia è stata ancora oggetto di discussione a Trigoria. Mascetti ha ribadito che la Roma farà di tutto per recuperare Cervone e Zinetti. Escluso comunque l'ingaggio per questo scorcio di stagione di un altro numero 1. Quanto a Tancredi, attuale allenatore dei portieri giallorossi, quella di mandarlo eventualmente in panchina secondo Mascetti «è solo una idea per dare sicurezza al giovane Fimiani». Per la trasferta di Ancona, formazione decisa in pratica da infortuni e squalifiche, con l'innesto di Dario Rossi in difesa e la coppia Rizzitelli-Muzzi in avanti.

Pescara — I numerosi infortuni costringono Zucchini a rivedere l'assetto tattico. Ma l'interesse intorno alla società abruzzese è ormai incentrato solo sul prossimo campionato.

Fiorentina — Per la prima volta da quando siede sulla panchina dei viola Agroppi avrà a disposizione tutta la rosa e potrà quindi scegliere la formazione che affronterà il Brescia in base alle sue convinzioni tattiche. Il tecnico ha confermato che la squadra giocherà a uomo e che la difesa a zona di domenica scorsa all'Olimpico è stato solo un episodio.

Sampdoria — La pesante sconfitta interna subita domenica scorsa con l'Inter ha suscitato nell'ambiente blucerchiato alcune riflessioni che potrebbero sfociare sabato a Napoli in una mini rivoluzione nella formazione di Sven Goran Eriksson. Il tecnico ha fatto capire la sua intenzione di lasciare in panchina l'inglese Walker a beneficio del giovane Sacchetti, e concedere un turno di riposo a Corini, alle prese con una fastidiosa pubalgia, sostituito da Bertarelli.

Genoa — Il tema di discussione della settimana tra i tifosi rossoblù è rappresentato, oltrechè dalla difficile situazione di classifica proprio nell'anno del centenario della società, anche dal ginocchio destro di Tomas Skuhravy. Il giocatore, infatti, lamenta da tempo una lesione al menisco e avrebbe deciso di farsi operare negli Stati Uniti a fine mese; nel frattempo potrebbe comunque scendere in campo ma in condizioni precarie. Anche per l'altro attaccante Michele Padovano esistono problemi fisici e il suo impiego nella delicata partita interna con l'Udinese, diretta concorrente nella lotta per la salvezza, è ancora in forse. L'allenatore Maselli deve anche risolvere il dubbio sull'impiego di Fiorin e Caricola, infortunati. A rendere più complicata la decisione sulla formazione anche la squalifica per una giornata di Ruotolo.

Parma — Giornata di riposo per la squadra di Scala che sabato affronterà il Cagliari, già battuto 1-0 all'andata in Sardegna e diretto concorrente per la zona Uefa. Nella rosa il solo Franchini ha qualche problema, mentre gli altri sono tutti disponibili. Rispetto a Madrid, Scala potrebbe avvicendare Benarrivo con Pin, oltre a far rientrare Apolloni (assente in Spagna per squalifica) al posto di Matrecano.

Cagliari — Carlo Mazzone deve ancora sciogliere due piccoli dubbi legati all'impiego di Festa e Oliveira, alle prese con piccoli acchiacchi. Il difensore dovrebbe, comunque, farcela, mentre è probabile (il tecnico si è riservato di decidere solo dopo l'ultimo collaudo di rifinitura a Parma) una rinuncia tattica a Oliveira col solo Francescoli di punta, supportato dagli inserimenti di Cappioli e Moriero.

Juventus — C'è un dubbio nella formazione bianconera per il derby di sabato: riguarda la maglia numero 11 in ballottaggio tra Ravanelli e Di Canio. E' certo invece il rientro di Moeller a cui farà posto Platt. Dino Baggio sarà schierato in posizione centrale, con Marocchi sulla fascia.

Torino — Nessun problema di formazione per Mondonico, che potrà schierare la squadra-tipo, con Mussi preferito a Sergio come terzino sinistro. Anche Bruno, nonostante il dolore a un polpaccio, dovrebbe essere disponibile.

Atalanta — Per la partita contro il Pescara Lippi, che ha annunciato di lasciare l'Atalanta a fine stagione, recupererà Alemao. Il brasiliano rientrerà a centrocampo, mentre in difesa è stata confermata la presenza di Valentini. Bigliardi giocherà libero al posto dello squalificato Montero. L'unico dubbio riguarda l'impiego tra Magoni e Codispoti.

Lazio — Zoff recupera Signori e Favalli. Non sono ancora al cento per cento ma sabato saranno in campo contro il Foggia. Al posto dello squalificato Luzardi ci sarà Bergodi.

Napoli — Per la partita interna con la Sampdoria Bianchi dovrà fare a meno solo degli squalificati Policano e Ferrara e di Mauro: tutto il resto della rosa è infatti a disposizione. Non si è allenato il portiere Galli, colpito da una lieve forma di enterite, mentre sia Altomare sia Fonseca hanno continuato il lavoro differenziato. Per entrambi non ci dovrebbero essere problemi.

Inter — E' un'Inter in salute quella che comincerà il ritiro ad Appiano Gentile in vista del derby con il Milan. L'unico acciaccato (oltre ai giocatori Ferri e Bianchi, che difficilmente comunque recupereranno prima della fine della stagione) è l'allenatore Osvaldo Bagnoli, ancora con le stampelle, il quale con molta probabilità non sarà in panchina sabato. Bagnoli non vuole però sentire parlare di campionato riaperto con l'eventuale vittoria dell'Inter: «Se qualcuno vuol sognare lo faccia pure, io rimango con i piedi per terra. Comunque, ci sta anche che possa vincere il più povero e debole sul ricco».

DOPING

Caniggia sospeso

MILANO — L'argentino della Roma, Claudio Caniggia, trovato positivo al controllo antidoping per la presenza di una sostanza metabolita della cocaina, è stato sospeso in via cautelare dalla Commissione Disciplinare della Lega. La decisione dopo aver esaminato il deferimento del Procuratore Federale a carico dell'argentino.

LA TRIS A MODENA

Lachmann, il «canarino» scappato al periziatore

TRIESTE — Modena, da tradizione ormai, nel periodo pasquale ospita la corsa Tris intitolata ad un grande personaggio del trotto quale è stato Carlo Cacciari. Apprezzabile la corsa, con ventidue cavalli ai nastri e con Lachmann che ci sembra un favorito abbastanza scontato. Assieme a Lachmann, in evidenza parecchi trottatori sistemati al secondo nastro, quello in cui partirà l'allievo di Carlo Bottoni. Fra questi si fanno notare Lazing Effe, Maddy Bourbon — che ritenta dopo il nulla di fatto a San Siro —, Grifo di Sitam e Macabel, mentre l'americano Capital Game, penlizzato di 40 metri, nonché My Hearth Ok e Marfy di Casei, allo start, sono gli altri che potrebbero eventualmente interferire.

Premio Carlo Cacciari, lire 30.000, metri 2060-2100, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Lisavil (A. Gurioli); 2) Ilvoszar (N. Chiarini); 3) Ma Blonde (F. Farolfi); 4) Nor'Westr (L. Farolfi); 5) Lepido Prad (F. Madonia); 6) My Hearth Ok (A. Pollini); 7) Marfy di Casei (F. Scardòvi); 8) Ilion Mir (R. Veneziani); 9) Mais Oui Bi (Adr. Clementoni).

A metri 2080: 10) Grifo di Sitam (Ant. Clementoni); 11) Made di Casole (G. Capenti); 12) Fesuvio (M. Capanna); 13) Lotus Op E. Bellei); 14) Galvao (Gab. Baldi); 15) Lazing Effe (B. Lindblom); 16) Macabel (A. Baveresi); 17) Maddy Bourbon (V. Sciarrillo); 18) Micoz (C. Bosco); 19) Lachmann (C. Bottoni).

A metri 2100: 20) Natale Nicola (G. Fabbroni); 21) Capital Game (E. Dall'Olio); 22) Diamond Dust Al (N. Manco).

I nostri favoriti. Pronostico base: 19) Lachmann. 15) Lazing Egge. 17) Maddy Bourbon. Aggiunte sistematice: 10) Grifo di Sitam. 6) My Hearth ok. 21) Capital Game.

m. g.

L'UDINESE A GENOVA NELLO SCONTRO-SALVEZZA

L'attacco è Marronaro

UDINE — Un inizio in sordina, la preparazione l'ha svolta in maniera approssimativa perché preoccupato da problemi famìliari, una prima parte di stagione piuttosto scialba e, negli ultimi tempi, il ritorno a buoni livelli. Lui anche nel momento di difficoltà non ha mai lesinato impegno e professionalità, lui è Lorenzo Puffo Marronaro e domani a Marassi dovrà tenere sulle sue spalle il peso di tutto l'attacco bianconero.

Certo non gli si può chiedere i miracoli, ma uno veloce come lui può creare qualche fastidio ad una difesa rossoblù tutt'altro che trascendentale, anzi piuttosto legnosa.

«Sto abbastanza bene — sottolinea l'attaccante poco prima della partenza — ma il mio problema sarà tenere tutti i novanta minuti. Ho fatto dei buoni spezzoni sia a Roma che a Udine contro la Juventus, ma andare a Marassi a disputare una gara così delicata è un'altra cosa».

Indubiamente sarà l'esperienza a soccorrere il romano visto che solo con gli anni si impara a centellinare le proprie forze. «E' proprio così — commenta Marronaro sorridendo — lo svantaggio della carta di identità si trasforma nel vantaggio dell'esperienza, della malizia. Se non succedesse almeno questo, noi vecchietti saremmo in pensione da un po'. Ad ogni modo ciò che conta più di ogni altra cosa è che si deve assolutamente fare risultato, non so quale sarà il mio compito, ma dico che qualunque cosa mi si chiederà di fare non mi tirerò indietro, fosse l'ultima partita della mia vita».

Il Genoa dovrà assolutamente tenere il filo del gioco e proporsi in attacco e per gli avanti bianconeri, più esattamente per le accelerazioni di Francesco Dell'Anno la cosa potrebbe rivelarsi molto proficua. «Esatto — riattacca Marronaro. —. C'è anche da aggiungere che il loro pubblico non sarà molto caloroso nei loro confronti. Essendo abituati a vedere calcio di alto livello non se l'aspettavano di trovarsi in questa situazione, proprio nell'anno del centenario della loro fondazione. E noi dovremo sfruttare al meglio questa situazione. E' la partita dell'anno, non possiamo assolutamente sbagliarla».

E per concetrarsi, in queste occasioni, c'è qualche piccolo espediente che ti aiuta?

«Non faccio niente di particolare — risponde — mi lascio andare un po', mi rilasso e qualche volta gioco con i miei compagni in ritiro. La concentrazione è una cosa che si trova in maniera soggttiva, ognuno ha il suo modo di caricarsi a dovere per questi impegni importanti».

«Per loro — continua — questo incontro sarà l'ultimo treno, ma anche per noi è fondamentale. Il loro treno infatti si chiama treno della speranza, ma il nostro si chiama treno della salvezza. Vi pare poco?».

La truppa bianconera, ieri pomeriggio, ha preso la volta della Liguria e in serata si è stabilita nel ritiro presso la località di Nervi. I crucci che assillano Bigon sono principalmente due: uno riguarda l'impiego o meno di Pellegrini, vittima di una contrattùra al retto femorale della coscia destra (dovrebbe essere della partita), e l'altro concerne il destinatario della maglia numero 11; contesa dal polacco Czachowski e da Mariotto, entrambi comunque votati alla copertura. In leggero vantaggio sembra il giocatore della Polonia, visto che ultimamente ha raggiunto una discreta condizione atletica.

Il Genoa non attraversa certo un buon momento, anzi fa la conta degli uomini disponibili. Ci sarà Skuhravy il quale deve operarsi a fine mese per estrarre un flap (pezzo di cartilagine vagante del ginocchio destro) che lo tormenta da un po' di tempo. Maselli invece sta ancora cercando il sostituto per Gennarino Ruotolo, appiedato dal giudice sportivo.

Francesco Facchini

COPPA REGIONE

L'Edile prevale sul Giarizzole

0-3

MARCATORI: 32' Turchi, 81' Goretti, 87' Mervich.

GIARIZZOLE: Pellegrina, Varcounig, Sergio, Boscarol (55' Budicin), Jerman, Samez, Bartoli, Rupolo, Perini (79' Gabrieli), Zagaria, Piergianni, Pernic, Aversa.

EDILE: Giorio, Compara, Clementi, De Nuzzo, Mervich, Vatta, Rei, Seppi (46' Goretti), Derman (46' Marino), Turchi, Gaspardis (73' Lenarduzzi), Marcusa, D'Agnolo.

ARBITRO: Brandi di Cervignano.

TRIESTE — Sicuramente una lezione di classe e di stile ha saputo dare l'Edile di Stuzzi Lenarduzzi negli ottavi di finale della coppa regione ad un Giarizzole debole a centrocampo e poco incisivo in fase offensiva, offrendo così poco spettacolo al pubblico presente. Un primo tempo tutto a favore dell'Edile che ha controllato molto bene a centrocampo, filtrando e chiudendo i suggerimenti del Giarizzole alle punte.

Al 32' il primo gol dell'Edile ad opera di Turchi che riceve un suggerimento lungo di Vatta, scatta velocissimo in area e tira un delizioso pallonetto.

La ripresa vede subito l'Edile in avanti e al 10' Pellegrina deve superare se stesso per neutralizzare all'incrocio dei pali un tiro di Gaspardis.

Al 36' nasce il secondo gol: Goretti raccoglie un corner e di testa spiazza Pellegrina. Dopo neanche un minuto l'Edile spreca un'occasione favorevolissima con Marino che, giunto a tu per tu con il portiere, sbaglia clamorosamente la mira.

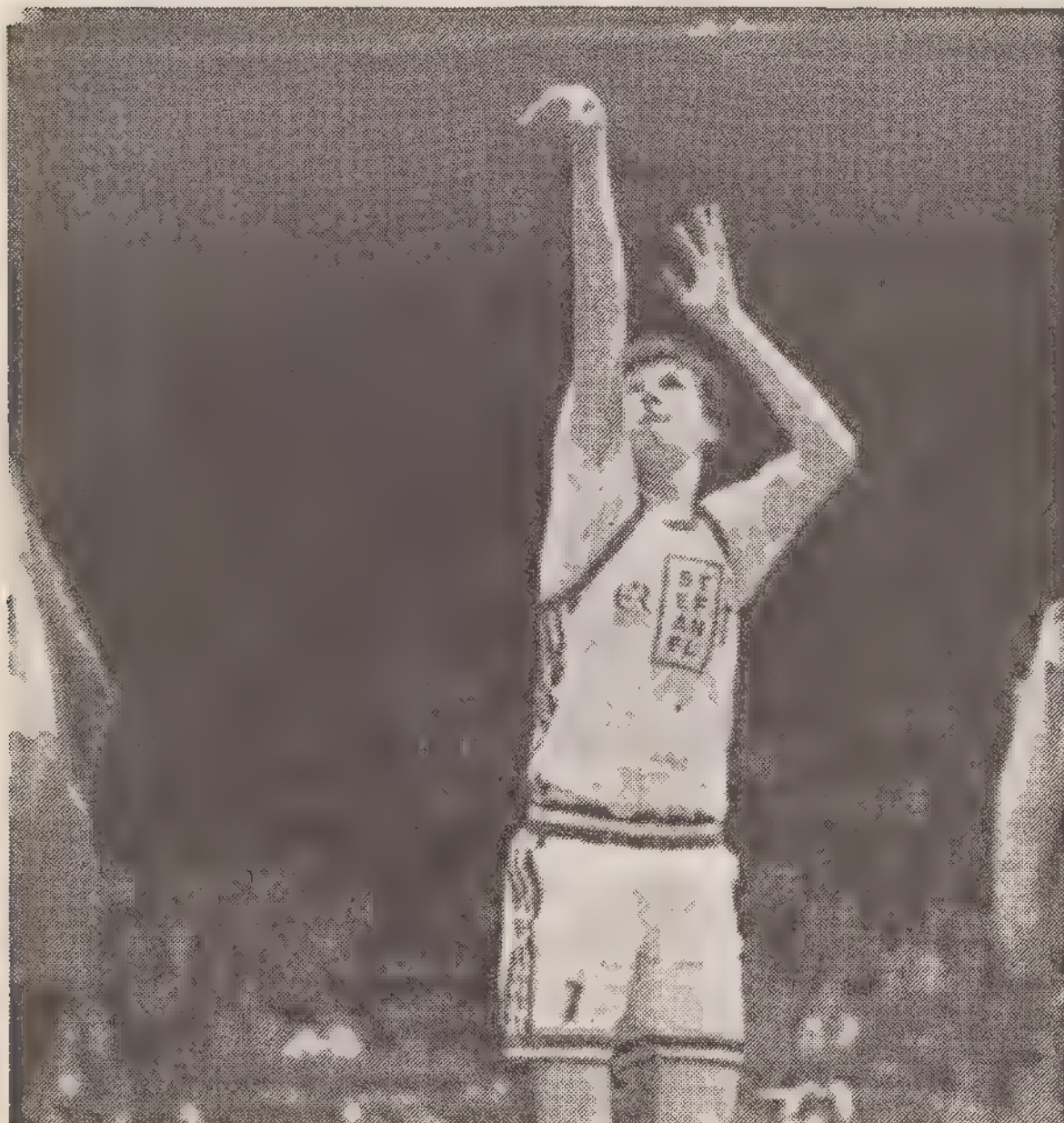
Al 42' l'ultimo gol ad opera di Mervich, servito in area da Rei: un pallonetto che supera Pellegrina.

Sergio Ghezzi

BASKET

STEFANEL / ULTIMO ALLENAMENTO

I «ribaltoni» oggi sono di moda

Domani sera i biancorossi tenteranno di recuperare la sconfitta subita martedì sera

Il piede di Fucka ha assorbito bene lo sforzo dopo due mesi di inattività.

Continua il recupero fisico da parte di tutti i giocatori

Ma l'obiettivo principale è la necessaria ricarica nervosa

TRIESTE - Ieri pomeriggio allenamento in via Locchi, stamane ripasso dei meccanismi di tiro, tradizionalmente a Chiarbola, poi, nel pomeriggio, partenza per la Brianza. Non certamente per passare nelle verdi e graziose colline lombarde alcune ore del festaiolo periodo pasquale, ma per affrontare un impegno che, se non vale metà stagione, rappresenta un appuntamento che può dare molto o togliere ancora qualcosina.

Sono passati appena due giorni da quella sfortunata serata al Palasport, due giorni di allenamento per tentare di ritrovare, almeno in parte, quella preziosa amalgama, che è virtù essenziale di questa Stefanel. Due giorni forse sono pochi, ma potrebbero dimostrarsi sufficienti allo scopo: fra i biancorossi, forse più che in ogni altra compagine di A1 esiste un rapporto specifico, una conoscenza reciproca, in campo e fuori campo, che si è creata, che è maturata in anni di vita in comune.

Ed è stato proprio il fatto che tale serata storta sia giunta, sia capitata quando finalmente si era ricomposta, dopo tante attese, dopo tanti contrattempi, la «rosa» ideale della squadra a rendere ancora più amaro il boccone. Quante volte è stata rivisto il film della partita. Quante spiegazioni si è tentato di dare. Tutta valide e tutte no.

O meglio quelle valide sono e sono state soltanto quelle che, immancabilmente; saranno state cercate da tecnici e giocatori biancorossi. Cercare le spiegazioni e, immediatamente cercare, anzi trovare le contromisure opportune. Ieri pomeriggio la palestra di via Locchi era più silenziosa del solito: soltanto rumori di palloni e le voci di Tanjevic e di Boniciolli a dirigere l'allenamento. Giocatori molto seri invece, molto concentrati.

L'impressione, ed è quella che, fra le tante possibili, si preferisce, è che tutti i biancorossi, ciascuno di essi stia cercando di raggiungere la massima concentrazione, di autoconvincersi che quella di domani sera al Pianella di Cucciago è certamente una partita difficile ma non molto di più di tante altre già affrontate, che il problema possa essere alla fine risolto. E anche l'impressione è stata che i ritmi, dell'allenamento appunto, siano stati meno tirati del passato: che l'obiettivo principale non sia tanto quello di trovare forme fisiche particolari, ma sopratutto quello di arrivare a una indispensabile ricarica mentale e nervosa.

Per tutta una serie di ragione che non è più il caso di elencare martedi sera i giocatori della Stefanel hanno finito per affronatre la partita con l'atteggiamento meno producente: i tanti errori, commessi sopratutto nel primo tempo, ne possono essere una riprova. Il minimo che ci si può attendere che questo duro impatto, non tanto con gli avversari, quanto con se stessi, sia servito e serva a tentare altre vie.

Che, nella pratica, serva a ribaltare la situazione: che, domani sera, siano le mani dei canturini a essere contratti dalla necessità. Cantù gode, inutile negarlo, dei favori del pronostico, ma, questa volta, è obbligata ad agire, a guadagnarsi materialmente la vittoria e non ad attendere che le venga offerta su un vasoio d'argento. Un atteggiamento spesso cattivo consigliere. Un'altra seppur piccola chance da sfruttare.

al. ca.

FLASH

Prove a Donington: vanno bene le Ferrari

DONINGTON — La F.1 approda in Europa, nel cuore delle Midlands inglesi, ed offre subito una bella sorpresa: la Ferrari è terza con Gerhard Berger nella prima giornata di prove del Gp d'Europa. Una sessione straordinaria di prove perchè il circuito di Donington Park nei dintorni di Birmingham rappresenta una novità per la F.1 che qui non aveva mai corso. Anche il Gp d'Europa del resto è una novità introdotta nel calendario in fretta e furia per sostituire il Gp d'Asia che avrebbe dovuto disputarsi nel sud del Giappone e che era stato poi annullato. Un circuito di 4023 metri stretto e tortuoso usato prevalentemente per le gare motociclistiche, in cui mentre i motori contano meno che su altri circuiti più veloci, diventano prevalenti le caratteristiche dei telai. E sotto questo aspetto la Williams ha dimostrato ancora una volta di essere la vettura più completa sotto tutti i punti di vista ottenendo, con Alain Prost e Damon Hill i primi due posti al termine delle prove odierne.

Motonautica: Pedicini resta presidente regionale

PORDENONE - Giuseppe Pedicini di Pordenone è stato riconfermato presidente del Comitato regionale della Federazione italiana motonautica. L'elezione è avvenuta nel corso della programmata assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche regionali per il quadriennio 199297, cui sono intervenuto tutte le associazioni motonautitiche della regione Friuli Venezia Giulia, in rappresentanza di oltre mille iscritti.

Tennis: Jim Courier eliminato a Tokio

TOKIO — Jim Courier, numero uno delle classifiche mondiali, è stato eliminato dal suo connazionale Strark in due set, al torneo internazionale di Tokio. Sampras invece ha battuto in tre set il francese Raoux per 6-4, 6-7, 6-3. Michael Stich e Renzo Furlan, sono stati eliminati dal torneo di Barcellona (montepremi 875 mila dollari) avendo perso rispettivamente dal russo Yevgeni Kafelnikow. Al 23.o posto del ranking internaionale, è dell'austriaco Thomas Munster. Questi i risultati dei due incontri di ottavi di finale.

Pugilato: Belcastro resta europeo dei gallo

NAPOLI — Vincenzo Belcastro rispetta il pronostico e conserva il titolo europeo dei gallo. Finalmente una buona notizia per il pugilato italiano dopo le ultime delusioni a catena. Sul ring di un ristorante situato sulla collina di Posillipo, Belcastro ha vinto offrendo un buono spettacolo, boxando a due braccia con una vasta gamma di colpi e frenando gli scomposti attacchi dell'avversario, il belga John Miceli.

Vela: in retta d'arrivo il Giro del mondo

MILANO — Mancano ancora 3mila e 300 miglia all'arrivo, previsto per il 21 aprile prossimo alle due del mattino, del maxi-catamarano oceanico Explorer (28 metri di lunghezza) che sta girando il mondo in ottanta giorni. Dopo 65 giorni e 23 miglia di navigazione intorno al mondo, alle 2 di ieri Bruno Peyron ha passato l'equatore. Partiti da Quessat (Francia) il 31 gennaio 1993, i cinque uomini dell'equipaggio di «Explorer» controllano febbrilmente il cronografo per concludere la più entusiasnmante sfida marina. Il giorno di Pasqua è previsto l'ingresso nella zona d'influenza dell'anticiclone delle Azzorre.

PLAY OFF B1 DONNE / INTERCLUB MUGGIA

L'avventura comincia a Thiene

MUGGIA — Primo round dei play-off domani a Thiene (ore 20.30). L'Interclub ha davanti a sé un obiettivo insperato a inizio stagione. Pochi avrebbero scommesso in un terzo posto finale delle muggesane, e a dire il vero la stessa società non aveva imposto grandi traguardi a Giuliani.

Doveva essere un anno importante per la maturazione delle giovani del vivaio, evitando, comunque, le zone basse della classifica. Invece Muggia è andata oltre: ha portato a termine un campionato al vertice (17 vittorie, 9 sconfitte) ed ha volorizzato alla grande, facendole giocare sempre e da protagoniste, juniores e cadette.

Vanno sottolineate le prestazioni complessive di Sara Pecchiari (già nazionale cadetta), Nicoletta Borroni (una sorpresa quanto a continuità ed autorità), Elena Bernardi (sempre pronta e grintosa nel sostituire il play titolare Pacoric), Francesca Destradi (dalla Promozione a pivot titolare in serie B) e Martina Mauri. Tutte ragazze che hanno giocato quest'anno una sessantina di partite, dovendo infatti pertecipare a due o tre campionati contemporaneamente.

Sorprende in questo senso la condizione fisica: tutte sembrano a posto e Giuliani non ha che l'imbarazzo della scelta, per la partita di domani. Complimenti al preparatore atletico, Lorenzo Giannetti, e a tutto lo staff medico. Permangono dubbi solo sulla possibilità di avere una lunga o una piccola in più: la scelta della decima giocatrice è fra Bertotti, Sergatti e Mauri, quest'ultima forse la più adatta per contrastare lo strapotere sottocanestro delle venete con Ebner, Noale e Sonetti.

«Sarà un'esperienza nuova per tutti — sottolinea Giuliani — e comunque vada positiva. Io per primo non mi sono mai trovato di fronte a una realtà quale i play-off e con me la maggior parte della squadra. Ne sanno invece qualcosa Pacoric (esperienze per lei con le altre due squadre della provincia), Osti, Surez e Zettin, quando salirono in z A z agli ordini di Pituzzi».

Sulla carta le neroazzurre partono nettamente sfavorite. Le venete sono uno squadrone, potendo contare su giocatrici di valore e di grande passato come ad esempio Pegoraro, fino all'altr'anno in A1. Il coach è poi un vero e proprio santone: Vasojevic ha portato Vicenza ai massimi traguardi continentali ed ha ormai la «pelle dura» dopo tante battaglie sui campi europei.

Sotto canestro il discorso sembrerebbe chiuso in partenza e quanto a guardie Bastianello e Salvador sono due brutte gatte da pelare. Insomma, quella di Vasojevic è squadra completa, tosta ed esperta; in più ha il vantaggio di poter disputare l'eventuale bella in casa. Di ciò però non si preoccupa più di tanto Giuliani, perché le vicentine non possono contare su un nutrito gruppo di tifosi, né hanno alle spalle tradizione e società. E' proprio il caso di dire che la gente del centro veneto non ci... «Thiene» avendo a pochi chilometri di distanza due grosse società quali Vicenza e Schio.

«Psicologicamente — sostiene Giuliani — il fatto che loro debbano vincere a tutti i costi la prima partita in casa può essere per noi un vantaggio. Ma questa tranquillità potrebbe anche essere un'arma a doppio taglio, perché perdendo il primo round avremo vita durissima tra le mura amiche, ribaltandosi la situazione a livello psicologico. E poi è già scritto da qualche parte che dobbiamo perdere a Thiene? Meglio sarebbe partire col piede giusto per poi fare il z miracolo z davanti al nostro pubblico».

Ormai che c'è, Muggia non si tira indietro, prova a vincére, consapevole che nessuno farebbe un dramma per l'eliminazione. Mercoledì si è giocata un'amichevole con le cadette del Santos, tanto per non distrarsi: c'erano da mettere a punto, oltre alla difesa a uomo aggressiva, anche le zone 1-3-1 e 3-2 adattata, già sperimentate nel derby, e forse qualche altra sorpresa. Gli schemi dovranno essere applicati alla perfezione altrimenti la macchina Thiene non si ferma. Forza Muggia dunque: a gridarlo sarà un buon seguito di tifosi che hanno già «allestito» una carovana di automobili, non essendoci la possibilità di noleggiare un pullman.

Renzo Maggiore

Formazioni delle squadre.

Thiene: 4 Del Gaudio, 7 Lucchin, 8 Boratto, 10 Vastianello, 12 Salvador, 13 Sonetti, 16 Ebner, 18 Noale, 19 Pegoraro. All: Vasojevic.

Interclub Muggia: 6 Zettin, 7 Bernardi, 8 Pacoric, 9 Destradi, 10 Pecchiari, 11 Sergatti, 13 Bertotti, 14 Osti, 15 Borroni, 16 Mauri, 17 Surez. All: Giuliani.

Borse

BORSA

1126 (+2,18) Piazza Affari noncurante dell'inchiesta tangenti. E ieri sono stati proprio i titoli del gruppo Fiat a lanciare il mercato.

DOLLARO

1568,52 (-1,45) Il dollaro per conto suo ha registrato una sostanziale tenuta ma contro la lira ha risentito della nuova tendenza positiva del mercato, perdendo qualcosa.

MARCO

972,00 (-1,69%) Due fattori hanno influito, una autonoma correzione ribassista del marco e la sferzata di Ciampi che ha restituito fiducia.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	16700	16826	16792	16671	+0,73
All R	12850	12992	12948	12712	+1,86
B Napoli	2190	2165	2188	2197	-0.41
B Napoli R	1515	1494	1505	1502	+0,20
B Toscana	2795	2753	2773	2752	+0,76
Benetton	15700	15731	15788	15545	+1,56
Breda	Sosp.	00	00	[illegible]	00
Ca Binda	375	383 8	382,2	376,2	+1,60
Cir	1025	1041	1034	1013	+2,07
Cir Risp	1000,5	1079	1044	1002	+4,19
Cir Rnc	549	550,1	547,5	535,5	+2,24
Comit	4550	4643	4602	4476	+2,82
Comit Rnc	3450	3538	3513	3415	+2,87
Eur Me L	553	547,9	552,2	559,3	-1,27
Ferfin	1161	1171	1166	1146	+1,75
Ferfin Rnc	698	697,5	697,7	694,1	+0,52
Fiat Pri	3160	3245	3236	3117	+3,82
Fiat Rnc	3350	3430	3395	3226	+5,24
Fondiaria	29350	30102	29941	29360	+1,98
Gott Ruf	1215	1171	1189	1173	+1,36
I Metanop	1500	1550	1523	1458	+4 46
Italcem	11700	11642	11713	11653	+0.52
Italcem R	5815	5869	5858	5783	+1,30
Italgas	3160	3219	3175	3064	+3,62
Marzotto	6800	6901	6851	6817	+0,50
Parmalat	14110	14350	14265	13997	+1,92
Pirelli Spa	1397	1435	1424	1371	+3,87
Pirelli R	900	904.1	903,2	872,8	+3.48
Ras	13700	24285	24091	23411	+2.91
Ras Rnc	13700	14296	14141	13637	+3,70
Ratti	2495	2520	2506	2499	+0,28
Sip	1738	1758	1756	1688	+4,03
Sip Rnc	1608	1614	1616	1577	+2,47
Sondel	1135	1138	1136	1129	+0.62
Sorin	3721	3821	3791	3665	+3.44

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27010	1.35
Zignago	5089	0 77
ASSICURATIVE		
Assitalia	9540	2 25
Fata Ass	14300	2 00
Generali As	35850	2 17
L'abeille	82500	-2 94
La Fond Ass	11000	2 80
Previdente	13000	0 15
Latina Or	5150	3 21
Latina r nc	2620	4 80
Lloyd Adria	12200	2 52
Lloyd r nc	9250	2.98
Milano O	12090	3 78
Milano r nc	[illegible]	2 55
Sai	17940	3 16
Sai r nc	7290	1 67
Subalp Ass	9160	1.55
Toro Ass Or	25400	4.31
Toro Ass priv.	11250	2.27
Toro r nc	10700	1.90
Unipol	12250	2 08
Unipol priv.	7050	2.17
Vittoria As	6910	0 95
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8290	1 34
Bca Legnano	5630	2.36
Bca Di Roma	1961	1.34
B. Fideuram	998	2.57
Bca Mercant	5670	1 25
Bna priv.	1410	-0 84
Bna r nc	849	2 29
Bna	4100	2.50
B Pop Berga	14870	-0.80
Bco Ambr Ve	4102	0 79
B Ambr Ve r nc	2520	3 70
B. Chiavari	3245	1 41
Lariano	4800	4 23
B Sardegn r nc	12140	1.25
Bnl r nc	11310	1 43
Credito Fon	4390	-1.79
Cred It	2745	1 29
Cred It r nc	1573	2 14
Credit Comm	2674	2 85
Cr Lombardo	2410	0 00
Interban priv.	22400	0 00
Mediobanca	14350	1 70
S Paolo To	10560	5 60
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	6580	2 17
Burgo priv.	6650	0 61
Burgo r nc	7000	7.69
Fabbri priv.	3250	1 25
Ed La Repub	4250	2 41
L'espresso	4800	1.48
Mondadori E	10650	3.50
Mond Ed Rnc	6900	1.32
Poligrafici	5370	-0 56
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2766	4.18
Cem Bar Rnc	3955	1 41
Ce Barletta	5090	1 78
Merone r nc	2085	0 24
Cem. Merone	3250	-0 61
Ce Sardegna	5300	0.00
Cem Sicilia	5249	1 14
Cementir	1512	0.00
Unicem	8050	1 32
Unicem r nc	4670	0 43
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4450	1.25
Alcate r nc	3800	1.88
Auschem	1089	3 22
Auschem r nc	695	2 96
Boero	7700	1 18
Caffaro	1460	0 69
Caffaro Rp	1730	1 47
Calp	3310	0 30
Enichem	948	-0 73
Enichem Aug	1447	0 14
Fab Mi Cond	1330	-5.00
Fidenza Vet	1495	3 82
Marangoni	3101	1 67
Montefibre	815	0.74
Montefib r nc	668	1 37
Perlier	514	7,08
Pierrel	1851	1 70
Pierrel r nc	1130	2.26
Recordati	9300	0 22
Record r nc	4405	0.57
Saffa	4600	1 43
Saffa r nc	3180	2.58
Saffa r nc	4600	1 10
Saiag	1171	5 50
Saiag r nc	635	1 60
Snia Bpd	1038	2 87
Snia r nc	675	0 75
Snia r nc	1048	0 00
Snia Fibre	455	0 22
Snia Tecnop	1916	6.44
Tel Cavi Rn	6290	0 72
Teleco Cavi	8605	1 83
Vetreria It	2420	-2 22
COMMERCIO		
Rinascente	8999	2 55
Rinascen priv.	3880	2.11
Rinasc r nc	3910	1 56
Standa	30250	0 67
Standa r nc P	6751	1.60
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	950	0 00
Alitalia priv.	650	-1.81
Alital r nc	700	0 00
Ausiliare	9800	0 05
Autostr Pri	840	0.00
Auto To Mi	7590	-0.14
Costa Croc.	3090	4 39
Costa r nc	1720	4.24
Italcable	5600	0.18
Italcab r nc	4200	1.82
Nai Nav Ita	367	0 55
Sirti	8635	0 99
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2889	-0.38
Edison	4898	0 99
Edison r nc P	3510	1 59
Gewiss	9730	0.52
Saes Getter	5850	0 00
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4460	-0 45
Bastogi Spa	86	2.38
Bon Si Rpcv	5910	-5.44
Bon Siele	14501	0 01
Bon Siele r nc	3140	1 95
Brioschi	289	-3.99
Buton	5895	0 26
C M I Spa	3990	0 00
Camfin	2550	5 37
Cofide r nc	510	2.20
Cofide Spa	1030	0 98
Comau Finan	1300	8.24
Dalmine	400	3.90
Ericsson	19820	1 12
Euromobilia	1850	2.21
Euromob r nc	988	0 00
Ferr To-nor	579	0 00
Fidis	3540	8.22
Fimpar r nc	152	4 11
Fimpar Spa	350	2 94
Fi Agr r nc	4852	0 04
Fin Agroind	6150	-0 65
Fin Pozzi	645	5.74
Fin Pozzi r nc	603	0.17
Finart Aste	3625	0 00
Finarte priv.	[illegible]	0.00
Finarte Spa	1880	0.00
Finarte r nc	[illegible]	-0.15
Finmeccan	1970	1 65
Finmec r nc	1880	0 53
Finrex	900	0.00
Finrex r nc	750	0.00
Fiscamb H r nc	2030	0 00
Fiscamb Hol	2950	0 00
Fornara	249	-0 40
Fornara Pri	362	-0.82
Franco Tosi	19000	1 33
Gaic	1094	-0 09
Gaic r nc Cv	1040	-2.35
Gemina	1199	2.92
Gemina r nc	1019	0 39
Gim	2656	2 35
Gim r nc	1430	3.77
Ifi priv.	12900	9 41
Ifil Fraz	5210	2.56
Ifil r nc Fraz	2773	3 82
Intermobil	1710	0.59
Isefi Spa	732	0 00
Isvim	7660	2 00
Italmobilia	43470	2 02
Italm r nc	21650	3 05
kernel r nc	289	-9 69
kernel Ital	220	-2.22
Mittel	1000	5 82
Monted r nc	716	3 77
Monted r nc Cv	1250	0 00
Part r nc	768	0 39
Partec Spa	1510	2 03
Pirelli E C	3980	2.18
Pirel E C r nc	1220	1.67
Premafin	4550	5 08
Raggio Sole	944	1 40
Rag Sole r nc	950	0 00
Riva Fin	5550	-4.31
Santavaler	980	-0 51
Santaval Rp	440	1 15
Schiapparel	309	-0.96
Serfi	4150	0 97
Sisa	742	0 82
Sme	5902	0 03
Smi Metalli	521	-2 80
Smi r nc	512	0 00
So Pa F	2668	-0 07
So Pa F r nc	1690	3 05
Sogefi	2800	6 46
Stet	2290	2 69
Stet r nc	1974	2 02
Terme Acqui	1725	-0 29
Acqui r nc	595	6.25
Trenno	2585	1 17
Tripcovich	5095	-1 07
Tripcov r nc	1411	1 15
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13600	-3 55
Aedes r nc	5100	-0 58
Attiv Immob	2700	3 25
Calcestruz	8480	5 08
Caltagirone	1870	-1.58
Caltag r nc	1560	0 65
Cogefar-imp	2560	1 39
Cogef-imp r nc	1501	3 52
Del Favero	1645	5 45
Fincasa44	2047	1.34
Gabetti Hol	1450	1 75
Gifim Spa	1476	2 86
Gifim r nc	1177	0.09
Grassetto	5760	1 05
Risanam r nc	17400	0 58
Risanamento	46800	-1 47
Sci	1352	2.74
Vianini Ind	757	-0.39
Vianini Lav	2350	2.17
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	9490	4.89
Danieli r nc	5080	-0.04
Data Consys	1560	0 00
Faema Spa	3149	3 59
Fiar Spa	8250	2.87
Fiat	6242	5.30
Fochi Spa	10800	1.41
Gilardini	2920	1 04
Gilard r nc	1961	1 55
Ind. Secco	1275	2.08
I Secco r nc	1198	0 50
Magneti r nc	690	0.00
Magneti Mar	720	2.13
Mandelli	3940	0 00
Merloni	2981	1 39
Merloni r nc	985	1 23
Necchi	1030	0 00
Necchi r nc	1460	0.00
N. Pignone	5010	-3 93
Olivetti Or	1895	2 77
Olivetti priv.	1701	4.04
Olivet r nc	1350	-0 81
Pininf r nc	8111	1.39
Pininfarina	9220	1.32
Rejna	7050	8 46
Rejna r nc	34800	0.00
Rodriquez	4370	-2 89
Safilo Risp	11500	-2 95
Safilo Spa	8350	1.41
Saipem	2868	0.81
Saipem r nc	1820	1.17
Sasib	5205	3 07
Sasib priv.	4480	2.05
Sasib r nc	3800	0 90
Tecnost Spa	2787	1.01
Teknecomp	515	-3.01
Teknecom r nc	380	0 00
Valeo Spa	5150	5 53
Westinghous	7500	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	3600	1.98
Falck r nc	4210	-6.44
Maffei Spa	2081	3.53
Magona	3370	1 81
TESSILI		
Cantoni Itc	2750	5 36
Cantoni Nc	1600	-9 60
Centenari	237	-0 84
Cucirini	870	1 75
Eliolona	1580	-0 63
Linif 500	410	0 00
Linif r nc	381	2.97
Marzotto Nc	4180	-0 12
Marzotto r nc	6890	0.00
Olcese	800	-4.76
Simint	2280	3 50
Simint priv.	1325	1 15
Stefanel	3000	9 69
Zucchi	6800	1.51
Zucchi r nc	5080	0 59
DIVERSE		
De Ferrari	6710	0.75
De Ferr r nc	1890	0 00
Bayer	269000	-0 92
Ciga	799	-0 75
Ciga r nc	490	-1 61
Commerzbank	288000	-0 86
Con Acq Tor	9880	-0 80
Eridania	209500	-0.71
Jolly Hotel	6300	1.61
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	295.5	1.20
Volkswagen	300000	-1.64

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec.	Var. %
Agric Mantovana	98000	97600	0.41
Briantea	9470	9470	0 00
Cred Pop-siracus	15600	15550	0 32
Pop Com Ind	16000	16000	0 00
Pop Di Brescia	7140	7140	0 00
Pop E. Romagna	94550	94500	0.05
Pop Intra	8800	8729	0 81
Pop Lecco Raggr	6690	6670	0 31
Pop Lodi	13100	13030	0 54
Pop Luino Varese	16220	16200	0 12
Pop Milano	4850	4860	-0.21
Pop Novara	10050	9900	1 52
Pop Sondrio	67000	66800	0 30
Pop Cremona	6900	6800	1 47
Prov Lombarda	2609	2597	0 46
Provincia Napoli	4700	4670	0 64
Broggi Izar	1200	1249	-3 92
Broggi Izar 1lg92	1175	1210	-2.89
Calzaturif Varese	265	265	0 00
Cibiemme Spa	69	70	-1.43
Cr Bergamasco	11500	11520	-0.17
Cr Romagnolo	12600	12500	0 80
Cr Valtellinese	12180	12180	0.00
Cr Com Ves	5500	5400	1 85
Ferrovie No	np	3800	0 00
Finance	9900	9900	0 00
Finance Priv	6000	6500	-7 69
Frette	6805	6805	0.00
Ifis Priv	685	650	5.38
Inveurop Spa	560	560	0.00
Ital Incendio Vita	158000	159000	-0.63
Napoletana Gas	np	3700	0 00
Ned Edif 1849	1000	1000	0 00
Ned Edif Risp 1849	np	1350	0 00
Nones	3230	3110	3 86
Sifir Priv	np	1445	0 00
Terme Bognanco	215	200	7 50
Zerowatt	5150	5150	0 00
Con Acq Roma	150	150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12 670	12 412
Arca 27	13 415	13.247
Aureo Previdenza	14 586	14 319
Azimut glob. Crescita	12 106	12 034
Capitalgest Azione	12 892	12 686
Capitalras	11 851	11 599
Carifondo Delta	14 861	14 725
Centrale Capital	13.953	13 713
Cisalpino Azionario	10 730	10 651
Coopinvest	10 881	10 816
Euro Aldebaran	11.971	11 793
Euro Junior	13 723	13 557
Euromob. Risk Fund	14.612	14 402
Finanza Romagest	10 216	9 989
Fiorino	30 142	29 971
Fondersel Industria	7 527	7 429
Fondersel Servizi	9 973	9 713
Fondicri Selez. Italia	12 827	12 670
Aondinvest 3	12 070	11 853
Fondo Prof.	43 550	43.123
Fondo Prof. Gestione	12 048	11 811
Fondo Trading	8 039	7 917
Galileo	10 777	10 580
Genercomit Capital	10 640	10 511
Gepocapital	12 692	12 553
Gesticredit Borsitalia	10 000	10 000
Gestielle A	8 677	8 427
Imicapital	0	27 369
Imindustria	0	10 816
Imi Italy	0	12 683
Industria Romagest	9 086	8 977
Interbancaria Az.	18 552	18 348
Investire Azionario	11 784	11 630
Lagest Azionario	16 005	15 748
Lombardo	14 202	14 028
Phenixfund Top	9 828	9 617
Primecapital	34 165	33 659
Primeclub Azionario	11 389	11 228
Primeltaly	10 905	10 694
Quadrifoglio Azionario	12 035	11 774
Risparmio Italia Az.	0	12 026
Venture-Time	11 439	11 435
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 595	15 600
Adriatic Europe Fund	14 670	14 723
Adriatic Far East Fund	11.659	11 507
Adriatic Global Fund	15 306	15 269
America 2000	0	13 129
Aureo Global	10 000	10.000
Azimut Borse Internaz.	10 230	10 205
Azimut Trend	9.729	9 783
Bai Gest Azion Internaz	10 000	10 000
BN Mondialfondo	12 577	12 517
Capitalgest Internaz.	12 102	12 089
Carifondo Ariete	12 102	12 084
Carifondo Atlante	12 298	12 270
Centrale America	11 676	11.718
Centr. America (dol)	7,336	7,352
Centrale Estremo Orient	10 707	10 758
Cen. Estr. Oriente (Yen	766	771
Centrale Europa	13 724	13 677
Centr. Europa (Ecu)	7,144	7,093
Eptainternational	14 388	14 425
Fideuram Azione	13 412	13 366
Fondicri Inter	17 264	17 246
Europa 2000	0	14 359
Genercomit Europa	14 702	14 766
Genercomit Internazion.	16 189	16 119
Genercomit Nordam.	17 184	17 098
Geode	13 850	13 852
Gesticredit Azionario	14 467	14 430
Gesticredit Euroazioni	12 831	12 842
Gesticredit Pharmachem	11 778	11 801
Gestielle I	12,565	12 365
Gestielle Servizi Finan	11,610	11 589
Gestifondi Az. Internaz	0	12 695
Imi East	0	13 504
Imi Europe	0	12 970
Imi West	0	13 687
Investimese	14,144	14,097
Investire America	16 239	16 246
Investire Europa	12 578	12 613
Investire Internaz.	12 322	12 268
Investire Pacifico	14 066	13 904
Lagest Azionario Intern	13 280	13 227
Magellano	12 264	12 227
Mediceo Azionario	10.000	10 000
Ariente 2000	0	16 365
Performance Azionario	11 837	11 818
Personalfondo Az.	13 062	12 942
PrimeGlobal	13 921	13 852
PrimeMediterraneo	12 066	12 044
Prime Merrill America	15 032	14 977
Prime Merrill Europa	15 390	15 423
Prime Merrill Pacifico	16 116	15 920
Sanpaolo H Ambiente	14 878	14 878
Sanpaolo H. Finance	18 535	18 478
Sanpaolo H. Industr	13 782	13 666
Sanpaolo H. Int.	13 744	13 715
Sogesfit Blue Chips	13 019	13 004
Sviluppo Equity	14 577	14 479
Sviluppo Indice Globale	12 226	12 152
Triangolo A	13 713	13 769
Triangolo C	11 316	11 390
Triangolo S	14 405	14 354
Zetastock	13 145	13 129
Zetaswiss	13 980	14 004
BILANCIATI ITALIANI		
America	16 949	16.787
Arca BB	25 962	25 673
Aureo	21 975	21 813
Azimut bilanciato	14 876	14.809
Azzurro	20 993	20 784
BN Multifondo	11 063	10 949
BN Sicurvita	14 942	14.770
Capitalcredit	14 451	14 282
Capitalfit	16 593	16 410
Capitalgest	18 791	18 587
Carifondo Libra	22 495	22 273
Cisalpino Bilanciato	15 231	15 146
Cooprisparmio	10 494	10 362
Corona Ferrea	13 160	13 095
CT Bilanciato	12.595	12.445
Eptacapital	12 914	12 802
Euro Andromeda	21 172	20 930
Auromob. Capital Fund	14.707	14.568
Euromob. Strategic Fund	13 254	13 111
Fondattivo	10 724	10 597
Fondersel	33 997	33 623
Fondicri 2	11 826	11 730
Aondinvest 2	19 140	18 935
Fondo Centrale	17 887	17 688
Fondo Prof. Risparmio	11 392	11 257
Genercomit	23 422	23 164
Geporeinvest	12 941	12 790
Gestielle B	10 287	10 031
Giallo	10 241	10 146
Grifocapital	14 295	14 144
Intermobiliare Fondo	14 273	14 130
Investire Bilanciato	11 677	11 559
Mida Bilanciato	10.300	10 109
Multiras	20 810	20 571
Nagracapital	0	16 860
Nordcapital	12.141	12 024
Phenixfund	13 080	12 887
Primerend	21.871	21 636
Quadrifoglio Bil.	13.840	13 655
Redditosette	22 657	22 626
Risparmio Italia Bil	0	18 750
Rolomix	11.552	11 408
Salvadanaio Bil	13 912	13 764
Spiga d'Oro	13 740	13 584
Sviluppo Portfolio	16.640	16 269
Venetocapital	11.080	10 911
Visconteo	21.847	21.626
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15 305	15 308
Armonia	12.898	12 903
Centrale Global	16 525	16 517
Cristoforo Colombo	0	15 883
Epta 92	13 552	13 505
Fondo Prof. Inter.	15 063	15.030
Gepoworld	11 883	11.892
Gesfimi Internazionale	12 811	12 801
Gesticredit Finanza	14 954	14 903
Investire Globale	12 949	12 928
Nordmix	14 322	14 287
Rolointernational	13 409	13 422
Sviluppo Europa	13 666	13 603
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	0	16 583
Arca MM	13 520	13 500
Bai Gest Monetario	10 000	10 000
BN Cash Fondo	12 637	12 600
Capitalgest Moneta	10 464	10 455
Carifondo Carige	10 685	10 671
Carifondo Lire Più	14 361	14 328
Centrale Cash Conto Cor	10 393	10 411
Eptamoney	15 517	15 505
Euromob. Monetario	11,145	11 126
Euro Vega	11 279	11 251
Fideuram Moneta	15 573	15 558
Fondicri Monetario	14 646	14 617
Fondoforte	11 089	11 076
Genercomit Monetario	12 765	12.749
Gesticredit Monete	13 692	13 677
Gestielle Liquidità	12 915	12 887
Gestifondi Monetario	0	10 203
Imi 2000	0	18.160
Interbancaria Rendita	22 562	22 527
Italmoney	0	11 596
Monetario Romagest	13 055	13 009
Performance Monetario	10 562	10 559
Personalfondo Mon.	15 013	14 987
Primemonetario	16 493	16 464
Quadrifoglio Obbl.	14 159	14 127
Rendiras	16 039	16 019
Risparmio Italia Cor.	0	13 966
Sogesfit Conto Vivo	12 530	12 506
Venetocash	12 625	12 614
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 700	10 681
Arca RR	12 781	12 725
Aureo Rendita	17 638	17 520
Azimut garanzia	13 537	13 534
Azimut glob Reddito	14 003	13 975
BN Rendifondo	11 105	11 065
Capitalgest Rendita	12 863	12 816
Carifondo Ala	12 163	12 125
Centrale Reddito	18 112	18 052
Cisalpino Reddito	12 813	12 789
Cooprend	11 742	11 705
CT Rendita	11 600	11 571
Eptabond	19 774	19 768
Euro Antares	13 250	13 219
Euromob Reddito	12 522	12 479
Fondersel Reddito	11 907	11 863
Fondicri I	11 011	10 974
Fondimpiego	17 502	17 471
Fondinvest 1	12 264	12 239
Fondo Prof. Reddito	12 588	12 562
Genercomit Rendita	11 255	11 234
Geporend	10 695	10 659
Gesfimi Previdenziale	11 898	11 885
Gestielle M	10 524	10 495
Gestiras	27 293	27 226
Giardino	11 454	11 438
Griforend	12.425	12 395
Imirend	0	14 180
Investire Obbligaz.	20 222	20 185
Lagest Obbligaz.	17 838	17 803
Mida Obbligaz.	15 734	15 666
Money-Time	12 585	12 570
Nagrarend	0	12 550
Nordfondo	15 484	15 450
Phenixfund 2	14 856	14 813
Pitagora	11 001	10 963
Primecash	12 027	12 002
Primeclub Obblig	17 569	17 522
Rendicredit	11 157	11 130
Rendifit	12 354	12 320
Risparmio Italia Red.	0	20 647
Rologest	16 134	16 096
Rolomoney	11 060	11 046
Salvadanaio Obb.	14 579	14 524
Sforzesco	11 796	11 764
Sogesfit Domani	16 066	16 006
Sviluppo Reddito	17 127	17 106
Venetorend	14 828	14 804
Verde	11 301	11 261
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	17 280	17 281
Arca Bond	13 084	13 076
Arcobaleno	15.405	15 385
Aureo Bond	0	10 000
Azimut Rendita Internaz	10 143	10 141
Carifondo Bond	11 211	11 197
Centrale Money	15 735	15 732
Euromob. Bond Fund	13 093	13 077
Euromoney	0	11 730
Aondersel Internazional	14 358	14 377
Fondicri Primary Bond	11 827	11 814
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,157	6,128
Gesticredit Globalrend	12 581	12 582
Imibond	0	16 034
Intermoney	0	12 214
Lagest Obblig. Internaz	13.847	13 850
Mediceo Obbligazionario	10.000	10 000
Sai quota	17.543,10	17 538,11

ESTERI

Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	34,36	54 639
Fonditalia dol.	74,91	119 213
Interfund dol.	38,34	61 031
Int.Securities ecu	27,26	52 362
Italfortune A dol.	38,72	61 633
Italfortune B dol	11,21	17 844
Italfortune C dol.	10,95	17 430
Italfortune ecu	10,35	19 891
Italunion dol.	21,49	34 276
Tre R dol.	36,07	57 413

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	99,5	102
Centrob-saf 96 8,75%	91	90,6
Centrob-safr96 8,75%	89,7	89.8
Centrob-valt 94 10%	106,3	110
Ciga-88/95 Cv 9%	77	78
Eur Met-lmi94 Cv 10%	97,75	97,75
Euromobil-86 Cv 10%	98,9	99,2
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,25	103,25
Imi-86/93 28 Ind	99,3	—
Imi-86/93 30 Co Ind	100,15	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,4	—
Imi-n Pign 93 W Ind	120.5	123.8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91	91
Italgas-90/96 Cv 10%	111	111,7
Kernel It-93 Co 7,5%	98,5	—
Magn Mar-95 Co 6%	90	—
Medio B Roma-94exw7%	117,6	118,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	95,6	96,5
Mediob-cir Ris Co 7%	91,1	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	97,5	97,5
Mediob-italcem Exw2%	94 9	94
Mediob-italg 95 Cv6%	108 5	112,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	98,2	98,1
Mediob-sic95cv Exw5%	89,5	89
Mediob-snia Fibre 6%	100,4	101,5
Mediob-unicem Cv 7%	96,9	—
Mediob-vetr95 Cv8,5%	95	93
Opere Bav-87/93 Cv6%	106,95	107,1
Pacchetti-90/95co10%	94,2	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	99	98.8
Rinascente-86 Co8,5%	97,3	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	94,4	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	100	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta	oggi	ieri
Dollaro	1568,52	1591,42
Ecu	1891,64	1920,84
Marco tedesco	972,00	988,46
Franco francese	287,27	291,92
Sterlina	2381,80	2414,18
Fiorino olandese	864,77	879,38
Franco belga	47,21	47,98
Peseta	13,53	13,79
Corona danese	253,05	257,30
Lira irlandese	2374,74	2411,00
Dracma	7,13	7,24
Escudo	10,41	10,63
Dollaro canadese	1246,84	1261.83
Yen	13.88	13,97
Franco svizzero	1054,11	1071,30
Scellino austria	138,12	140,46
Corona norvegese	228.48	232,17
Corona svedese	205,38	207,88
Marco finlandese	270,36	272,78
Dollaro australiano	1111,61	1124,66

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,1	-0 40
Cct Ecu 8593 9%	97 5	0 00
Cct Ecu 8593 8,75%	98.5	0 66
Cct Ecu 8593 9,75%	97,1	0 00
Cct Ecu 8694 6,9%	93,8	-0 53
Cct Ecu 8694 8,75%	97,2	-1 02
Cct Ecu 8794 7,75%	99	-1 98
Cct Ecu 8893 8,5%	98	-0.15
Cct Ecu 8893 8,65%	98 3	0 31
Cct Ecu 8893 8,75%	97,5	-0 41
Cct Ecu 8994 9,9%	102,1	0 00
Cct Ecu 8994 9,65%	100	0 00
Cct Ecu 8994 10,15%	101,5	0 00
Cct Ecu 8995 9,9%	100	-0 89
Cct Ecu 9095 12%	110	0 00
Cct Ecu 9095 11,15%	104,5	-0 76
Cct Ecu 9095 11,55%	104,5	1.31
Cct Ecu 9196 11%	103	1 48
Cct Ecu 9196 10,6%	102,9	-0 19
Cct Ecu 9297 10,2%	104	0 00
Cct Ecu 9297 10,5%	104,75	0 24
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,05	1 09
Cct Ecu 93 St 8,75%	96,5	-1 68
Cct Ecu Nv94 10,7%	102,2	-0 68
Cct Ecu-9095 11,9%	103.15	-1 20
Cct-15mz94 Ind	99,95	-0 25
Cct-17lg93 Cv Ind	100,05	0 00
Cct-18fb97 Ind	98,9	0 51
Cct-18gn93 Cv Ind	99 95	-0 05
Cct-18nv93 Cv Ind	101	-0 69
Cct-18st93 Cv Ind	99,95	-0 30
Cct-19ag93 Cv Ind	100,15	0 15
Cct-19dc93 Cv Ind	101,9	-0 78
Cct-20ot93 Cv Ind	100,95	0 35
Cct-ag93 Ind	100,35	-0 20
Cct-ag95 Ind	98,45	0 10
Cct-ag96 Ind	96,4	0 05
Cct-ag97 Ind	95 65	0 00
Cct-ap94 Ind	100 55	0 00
Cct-ap95 Ind	98	0 00
Cct-ap96 Ind	97,2	0 26
Cct-ap97 Ind	96 25	0 16
Cct-ap98 Ind	96,5	-0.41
Cct-dc95 Ind	100 15	0 00
Cct-dc95 Em90 Ind	99 45	-0 05
Cct-dc96 Ind	100	0 10
Cct-fb94 Ind	100.05	0 05
Cct-fb95 Ind	100 85	0 20
Cct-fb96 Ind	99,2	0 10
Cct-fb96 Em91 Ind	99 35	0 00
Cct-fb97 Ind	98,5	0 25
Cct-ge94 Ind	100.5	0 05
Cct-ge95 Ind	99,5	0 00
Cct-ge96 Ind	99,65	0 25
Cct-ge96 Cv Ind	100 1	0 10
Cct-ge96 Em91 Ind	99,3	0 30
Cct-ge97 Ind	99.2	0 20
Cct-gn93 Ind	100,3	0 00
Cct-gn95 Ind	98,1	0 10
Cct-gn96 Ind	97,2	-0 05
Cct-gn97 Ind	96 15	0 52
Cct-lg93 Ind	100,7	0 05
Cct-lg95 Ind	98 2	0 20
Cct-lg95 Em90 Ind	99.6	0 15
Cct-lg96 Ind	96,75	0 21
Cct-lg97 Ind	96 6	0 99
Cct-mg93 Ind	99,95	-0 10
Cct-mg95 Ind	97 45	0 15
Cct-mg95 Em90 Ind	98,85	0 36
Cct-mg96 Ind	96,35	0 36
Cct-mg97 Ind	95 25	0 16
Cct-mz94 Ind	100,3	-0 15
Cct-mz95 Ind	99,45	0 05
Cct-mz95 Em90 Ind	99,4	0 25
Cct-mz96 Ind	98,65	0 41
Cct-mz97 Ind	97,5	0 15
Cct-mz98 Ind	96,1	0 26
Cct-nv93 Ind	100	0 00
Cct-nv94 Ind	99,15	0 10
Cct-nv95 Ind	98.8	0 10
Cct-nv95 Em90 Ind	98 75	0 10
Cct-nv96 Ind	97,95	0 36
Cct-ot93 Ind	100,2	0 10
Cct-ot94 Ind	100,5	0 05
Cct-ot95 Ind	98	-0 05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,05	0 15
Cct-ot96 Ind	96,95	0 21
Cct-st93 Ind	100 3	0 05
Cct-st94 Ind	99.8	0 10
Cct-st95 Em St90 Ind	99 2	0 00
Cct-st96 Ind	96,95	0.10
Cct-st97 Ind	97,65	0.31
Btp-17nv93 12,5%	99.95	0 10
Btp-1ag93 12,5%	99 8	0 25
Btp-1dc93 12,5%	99,7	0 15
Btp-1fb94 12,5%	99 3	0 00
Btp-1ge94 12,5%	99 75	0 15
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99 45	0 10
Btp-1ge96 12,5%	99	-0 20
Btp-1gn94 12,5%	99,55	0 10
Btp-1gn96 12%	97 7	0 46
Btp-1lg93 12,5%	99,8	-0 05
Btp-1lg94 12,5%	99,35	0 20
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99 45	0 10
Btp-1mz94 12,5%	99,55	0 20
Btp-1mz96 12,5%	98,9	0 00
Btp-1nv93 12,5%	99,8	0 15
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,65	0 00
Btp-1nv94 12,5%	99 3	0 35
Btp-1nv96 12%	97	0 67
Btp-1ot93 12,5%	99,85	0 10
Btp-1st93 12,5%	99,85	0 15
Btp-1st94 12,5%	99.35	0 25
Btp-1st96 12%	97 5	0 72
Cassa Dp-cp 97 10%	95,5	0 00
Cct-17lg93 8,75%	99 5	0 00
Cct-18gn93 8,75%	98,5	-1 50
Cct-18st93 8,5%	103	0 00
Cct-19ag93 8,5%	101	2 12
Cct-8393 Tr 2,5%	102	0 15
Cct-ag98 Ind	96	0 21
Cct-ag99 Ind	95,55	0 26
Cct-ap99 Ind	95 15	0 37
Cct-dc98 Ind	96,05	0 21
Cct-fb99 Ind	95,6	0 21
Cct-ge94 Bh 13,95%	100 6	0 10
Cct-ge94 Usl 13,95%	100 6	0 20
Cct-ge99 Ind	95.8	0 10
Cct-gn98 Ind	96 6	0 26
Cct-gn99 Ind	95,75	0 31
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,25	0 00
Cct-lg98 Ind	96,5	0 31
Cct-mg98 Ind	96	0 73
Cct-mg99 Ind	95,1	0 21
Cct-mz99 Ind	95,35	0 10
Cct-nv98 Ind	95 55	0 26
Cct-ot98 Ind	95,65	0 05
Cct-st98 Ind	95 95	-0 05
Cto-15gn96 12,5%	99,9	0 20
Cto-16ag95 12,5%	98,7	0 25
Cto-16mg96 12,5%	99,85	0 15
Cto-17ap97 12,5%	100,65	0 85
Cto-17ge96 12,5%	100	0 50
Cto-18dc95 12,5%	99 3	0 51
Cto-18ge97 12,5%	99,95	0 25
Cto-18lg95 12,5%	99 4	-0 10
Cto-19fe96 12,5%	98 4	0 15
Cto-19gn95 12,5%	99.6	0 81
Cto-19gn97 12%	99,3	0 30
Cto-19mg98 12%	98,9	0 20
Cto-19ot95 12,5%	99	-0 20
Cto-19st96 12,5%	99,9	0 10
Cto-19st97 12%	99 95	1 32
Cto-20ge98 12%	99 35	0 76
Cto-20nv95 12,5%	101,2	-0 34
Cto-20nv96 12,5%	100	0 20
Cto-20st95 12,5%	98,7	0 10
Cto-dc96 10,25%	98.15	0 00
Cto-gn95 12,5%	98.8	-0 10
Cts-18mz94 Ind	94 2	0 21
Cts-21ap94 Ind	93 2	0 22
Redimibile 1980 12%	103 2	0 19
Rendita-35 5%	65.8	-6 00
Btp-17ge99 12%	95,7	0 74
Btp-18mg99 12%	95.6	0 74
Btp-18st98 12%	96.3	1 10
Btp-19mz98 12,5%	99,1	1 17
Btp-1ge02 12%	94.85	0 69
Btp-1ge98 12,5%	98 45	0 46
Btp-1gn01 12%	94.95	1 12
Btp-1mg02 12%	94.95	1 01
Btp-1mg97 12%	97	0 62
Btp-1mz01 12,5%	97,65	0.15
Btp-1st01 12%	95	0 85
Btp-1st02 12%	95,1	0 63
Btp-1st97 12%	96.8	1 36
Btp-20gn98 12%	96,25	1 05

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17200	17400
Argento (per kg)	201500	216400
Sterlina vc	125000	134000
Sterlina nc (a. 74)	126000	136000
Sterlina nc (p. 74)	125000	134000
Krugerrand	533000	565000
20 Dollari liberty	555000	680000
50 Pesos messicani	643000	680000
Marengo svizzero	99000	112000
Marengo italiano	102000	116000
Marengo belga	99000	112000
Marengo francese	99000	112000
Marengo austriaco	99000	112000

BORSA DI TRIESTE

	7/4	8/4
Mercato ufficiale		
Generali	35250	35975
Warr. Generali 91/01	28000	28800
Lloyd Ad.	11900	12200
Lloyd Ad. risp.	8982	9250
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	17390	17940
Sai risp.	7170	7290
Snia BPD*	1009	1038
Snia BPD risp.*	1048	1048
Snia BPD risp. n.c.	670	675
Rinascente	8775	8950
Rinascente priv.	3800	3900
Rinascente r.n.c.	3850	3950
Gottardo Ruffoni	—	—
G L. Premuda	1540	1540
G.L. Premuda risp.	1170	1170
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	121	128
Bastogi Irbs	84	86
Comau	1201	1300
Fidis	3270	3540
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	5900	5902
Stet*	2230	2300
Stet risp.*	1935	1974
Tripcovich	5150	5095
Tripcovich risp.	1395	1411
Attività immobil.	2615	2700
Fiat*	6030	6250
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2890	2920
Gilardini risp.	1931	1961
Dalmine	378	400
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6890	6950
Lane Marzotto rnc	4250	4330

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	7/4	8/4
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5500	5500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	107,90	(+0,3)
Francoforte	Dax	1655,75	(+0,32)
Londra	Ft-Se 100	2821,80	(-0,01)
Sydney	Gen.	1665,70	(+0,60)
Zurigo	C. Su.	2188,30	(+0,15)
Bruxelles	Bel.	1265,12	(-0,23)
Hong Kong	H. S.	6285,67	(+0,04)
Parigi	Cac 40	1986,86	(+0,10)
Tokyo	Nik.	19967,27	(+0,70)
New York	D.J.Ind.	3396,48	(-0,02)

PIAZZA AFFARI

E' una marcia trionfale Titoli Fiat in ascesa

MILANO — La Borsa continua la marcia trionfale avviata nelle ultime sedute: anche ieri l'indice Mib è migliorato del 2,18% a quota 1126, a fronte di scambi di una certa rilevanza. Motore della crescita sono stati particolarmente i titoli del gruppo Fiat: noncuranti degli sviluppi dell'inchiesta sulle tangenti che riguarda proprio i vertici del gruppo, gli ambienti di Borsa continuano invece a dar credito alle voci di un accordo internazionale, nonostante le insistenti smentite di corso Marconi.

Ieri il titolo ordinario ha guadagnato in chiusura il 5,30% a quota 6242 per arrivare nel dopolistino a quota 6270 lire; ma sono saliti soprattutto i titoli delle finanziarie del gruppo: Ifi (+9,41%), Comau (+8,24%), Fidis (+8,22). Ma a determinare il rialzo del listino sono stati anche motivi tecnici, e in particolare le ricoperture in vista delle prossime scadenze di fine ciclo operativo; inoltre, i motivi di ottimismo che già avevano determinato il rialzo di ieri (la tendenza al ribasso dei tassi, le previsioni positive del governatore Ciampi) hanno fatto la loro parte, soprattutto rispetto agli investitori esteri.

Fra le blue chip, anche le Generali hanno registrato un buon rialzo, +2,17% a quota 35850 lire, e nel dopolistino sono state trattate anche a 36 mila lire; buone performance anche per gli altri titoli del comparto assicurativo: Assitalia (+2,25%), Toro (+4,31%), Sai (+3,16%), Ras (+2,90%), Fondiaria (+1,97%). Tornando alle holding industriali, assieme a Fiat migliorano anche Snia (+2,87%), Olivetti (+2,77%), Pirelli spa (+3,86%); fra le finanziarie, invece, andamenti favorevoli per Ifil (+2,56%), Gemina (+2,92%), Italmobiliare (+2,02%), Pirellina (+2,18%), Premafin (+5,08%), Cir (+2,07%), Ferfin (+1,74%). Rialzi più contenuti per i bancari principali, a parte Comit (+2,81%): Credit (+1,29%), Banca di Roma (+1,34%), Mediobanca (+1,70%), Ambroveneto (+0,79%). I telefonici migliorano ancora: Stet (+2,69%) e Sip (+4,02%). Da segnalare, fra i titoli della distribuzione, le Rinascente (+2,55%), su cui ritornano le voci di cessione da parte del gruppo Fiat e le Standa, che hanno guadagnato solo lo 0,66% ma a fronte di quantitativi più consistenti del solito.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/4	14.00	Li. CALIFORNIA VENUS	La Spezia	R/50
8/4	14.00	Ct. IRIS	Umago	29
8/4	14.00	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
8/4	18.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
8/4	21.00	Is. RAQEFET	Venezia	54
9/4	alba	Bs. NILS R.	Ravenna	55
9/4	alba	Du. CINDYA	Tripoli	15
9/4	sera	Gr. PARIS II	Ras Lanuf	R/Siot4

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
8/4	14.00	Sp. EGUZKIA	Frigo	Spagna
8/4	14.00	Da. METTE CLIPPER	35	ordini
8/4	15.00	Ge. JUDITH BORCHARD	50	Ashdod
8/4	sera	Li. IST	Siot 1	ordini
8/4	sera	Rm. SULINA	rada	P. Nogaro
8/4	sera	Ct. HRELJIN	50	Capodistria
9/4	9.00	Ct. IRIS	29	Lussino
9/4	matt.	Is. RAQEFET	54	Ashdod
9/4	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
9/4	sera	Li. CALIFORNIA VENUS	50	Singapore
9/4	sera	Ue. K. MEZENTSEV	49	Ilychevsk
9/4	sera	Bs. NILS R.	55	Beirut
9/4	sera	Rs. STK 1011	rada	ordini
9/4	sera	Al. BUTRINTI	38	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
8/4	sera	Ct. HRELJIN	rada	50
8/4	20.00	Li. CALIFORNIA VENUS	rada	50

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI VARA LA PREVIDENZA INTEGRATIVA

Fondi pensione, disco verde

Il progetto è passato con una serie di modifiche sostanziali. E' passata la richiesta del Parlamento di elevare da 2,5 a 3 milioni i contributi che i lavoratori potranno detrarre dalla dichiarazione dei redditi; altra novità l'allargamento della gestione dei Fondi anche ai gestori di Fondi comuni che si affiancheranno così alle Sim, alle compagnie assicurative e agli enti previdenziali. Perplessità di Cgil, Cisl e Uil.

ROMA — E' stato ancora una volta un parto travagliato, scandito da una serie di incontri, verifiche, messe a punto. Ma finalmente ieri, il Consiglio dei Ministri è riuscito a varare in via definitiva la previdenza integrativa nel nostro Paese. Un traguardo storico, atteso e sollecitato da decenni che è stato in bilico fino all'ultimo, come dimostrano le voci che ancora ieri mattina, a riunione di Governo in corso, davano per probabile una fumata nera e un rinvio per il provvedimento. E invece, pochi minuti dopo le 13, è stato un Nino Cristofori visibilmente soddisfatto ad illustrare i punti salienti del testo sulla previdenza integrativa, passato con qualche ammaccatura attraverso le forche caudine dei pareri parlamentari che hanno indotto il governo a una serie di modifiche di non secondaria importanza.

Proprio sui suggerimenti parlamentari si è discusso a lungo, prima in una serie di riunioni tecniche e in una verifica con le parti sociali, e poi, ieri mattina, direttamente in Consiglio dei Ministri. Numerose e non di scarso rilievo le modifiche emerse. In primo luogo è passata la richiesta, avanzata dal Parlamento, di elevare da 2,5 a 3 milioni i contributi che i lavoratori potranno detrarre dalla dichiarazione dei redditi , dopo averli accantonati a fini pensionistici integrativi. Restano invece immutati sia la ritenuta d'acconto del 15% sulle somme investite, che il contributo di solidarietà del 10% da versare all'Inps.

Altra novità è l'allargamento della gestione dei fondi anche ai gestori di fondi comuni che affiancano così Sim, compagnie assicurative e enti previdenziali. Un allargamento sul quale il Governo ha a lungo esitato prima di concederlo. Di rilievo anche la facoltà, concessa dal Consiglio dei Ministri ai titolari di fondi, di poter usufruire di un anticipo sulla rendita maturata in caso di acquisto della prima casa o di particolari cure mediche. Un analoga possibilità già esiste in materia di Tfr. I fondi già esistenti saranno esonerati dagli adeguamenti gestionali, così come il regime fiscale rimarrà inalterato. I nuovi iscritti ai fondi saranno invece sottoposti alle nuove norme e in particolare l'impiego del Tfr nei fondi sarà totale. Soddisfatto, come detto, il ministro del Lavoro Nino Cristofori che ha nuovamente sottolineato la necessità di «prevedere maggiori incentivi fiscali». Per quanto riguarda i pareri parlamentari Cristofori ha assicurato che «hanno avuto precise risposte».

Il ministro del Lavoro, Nino Cristofori.

Reazioni contrastanti fra i sindacati. La Uil giudica «un pasticcio» il decreto sulla previdenza complementare e il segretario confenderale Vittorio Pagani annuncia che, in assenza di modifiche al provvedimento, la confederazione si opporrà alla costituzione dei fondi e sconsiglierà i lavoratori dall'aderirvi. Critico anche il giudizio della Cgil che — in una nota — rimprovera al governo di aver disatteso l'invito dei sindacati ad assumere, contemporaneamente alla leggé sui fondi pensione, anche impegni precisi per garantire adeguati rendimenti pensionistici alle nuove generalzioni di lavoratori. Insoddisfatta anche la Cisl perché «il testo approvato non soddisfa appieno le nostre richieste. Riconfermiamo il consenso sulla struttura dei fondi integrativi. Sulle misure fiscali, nonostante le modifiche apportate, restiamo però dell'opinione che, soprattutto la permanenza del prelievo del 15% sul flusso delle risorse che arrivano ai fondi, costituiscano un disincentivo al loro sviluppo».

PRIVATIZZAZIONI

Lo Stato vende l'energia

Sul mercato, entro l'anno, Nuovo Pignone, Sme, Credit e Comit

Piero Barucci

ROMA — E alla fine lo Stato lascia il settore energia. E' questa la novità principale uscita dal cilindro del Consiglio dei ministri convocato per fare il punto sul processo delle privatizzazioni prima di inviarlo in Parlamento. L'indicazione del Governo è infatti quella di procedere alla cessione dell'intero settore energetico dell'Eni andando in minoranza nelle singole societ. Una soluzione che ha preso il posto di quella, caldeggiata fino all'ultimo dal ministro del Tesoro Piero Barucci, di quotare direttamente in Borsa Agip e Snam.

«Ma poi — ha rivelato ieri Barucci nella conferenza stampa seguita alla riunione del Governo — ci siamo chiesti se questa poteva essere considerata la via migliore». Da qui la decisione di procedere comunque alla cessione del settore energia, riservandosi di valutare se procedere sulla strada della quotazione di Agip e Snam o viceversa se arrivare a una creazione di due sub-holding (da un lato Eni energia e dall'altro Enichem-Eni risorse) o infine di lasciare intatta l'attuale struttura dell'Eni procedendo alla sua collocazione in Borsa dopo aver scorporato Eni risorse ed Enichem.

Una decisione per la quale il Governo chiede un mese, un mese e mezzo di tempo anche se l'ipotesi più accreditata, a questo punto, sembra quella di arrivare alla creazione delle due sub-holding. «Qualunque strada si scelga — sottolinea Barucci — lo scopo dovrà essere quello di aggregare al massimo l'intero business energia dell'Eni». Nei piani d'azione diffusi oggi, il Governo prevede per l'ente petrolifero di Stato di completare la razionalizzazione delle attività, identificando il 'core-business' energetico, entro il primo luglio prossimo in modo da andare sul mercato tra il 1993 e il 1994.

Ben più avanzate appaiono invece una serie di altre dismissioni. Nella tabella di marcia approvata oggi dal Consiglio dei ministri in 'pole position' ci sono Nuovo Pignone e Sme che dovrebbero andare sul mercato entro il mese prossimo. Entro agosto dovrà essere la volta del Credit, seguito, a fine anno, dalla Comit. Tempi più lunghi invece per Stet, Enel, Ina per cui l'ingresso sul mercato non avverrà prima del prossimo anno. In particolare per l'Istituto delle assicurazioni il Governo prevede di far confluire in un fondo di garanzia le cessioni legali, per poi procedere alla quotazione in Borsa dell'Ina-vita.

Ma le novità in materia di privatizzazioni non si fermano qui. Il governo ha infatti stabilito di istituire una serie di specifiche 'authority' per amministrare i processi di privatizzazioni nei settori dei servizi di pubblica utilità come telecomunicazioni, acque, energia. Parallelamente presso il Tesoro saràno minato un consulente finanziario per ciascuna società da collocare sul mercato.

Paolo Tavella

IL PROGETTO COSTERA' 18 MILIARDI

Entro quest'anno le Poste Spa

E' previsto il riassetto completo del ministero - Per gli esuberi prepensionamenti e turn-over

ROMA — Comincerà entro la fine del 93 il riassetto completo del ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Il progetto costerà circa 18 miliardi. La commissione di studio, presieduta dal sottosegretario socialista Casoli e voluta da Pagani, ha elaborato un piano che prevede la perdita, da parte del ministero, dei compiti gestionali - che saranno affidati alla futura società per azioni - e l'assunzione, sempre da parte del ministero, di funzioni di coordinamento, programmazione e controllo. Le indicazioni del piano stabiliscono la trasformazione del ministero in s.P.A. In tempi «rapidissimi».

Questo, a giudizio della commissione, avverrebbe con oneri inferiori per lo Stato rispetto a quelli che si sarebbero dovuti sostenere in assenza di interventi di ristrutturazione: dagli attuali 5 mila miliardi di disavanzo si arriverebbe a circa 18 miliardi nel '97. La stessa cifra necessaria per l'attuazione del progetto. E' previsto inoltre che i 55 mila dipendenti del ministero siano «riqualificati e incentivati» verso i nuovi modelli lavorativi: «Non intendiamo licenziare nessuno - ha sottolineato il ministro - ma proporre una riqualificazione delle professionalità. Quanto al personale in esubero, ci muoveremo attraverso il blocco del turnover e i prepensionamenti, in considerazione del fatto che l'età media dei dipendenti è tra i 56 e i 58 anni».

Ministro Pagani, in concreto, come saranno le nuove Poste?

«Il piano che presenteremo al Cipe (ma non è detto che non ci si possa arrivare anche attraverso decreto legge n.D.R.) prevede quattro fasi di attuazione. Nella prima si separeranno i compiti, quello gestionale affidato alla nuova s.P.A. (che avrà un capitale sui 20 mila miliardi) e quelli di indirizzo e controllo che rimarranno in mano al ministero. Poi, entro due anni, si proseguirà, alla riorganizzazione del vertice della nuova società e la conseguente rinegoziazione dei rapporti giuridici e contrattuali esistenti per avere una gestione economicamente conveniente, "proteggendo" parte delle quote di mercato. Infine la terza, con il completamento della riorganizzazione dell's.P.A. E l'avvio dello sviluppo del business (nuove iniziative, nuovi prodotti). In questa fase si cominceranno a studiare ipotesi di nuove iniziative societarie e di joint venture con privati».

In concreto, quale sarà il vantaggio che ne trarrà il cittadino?

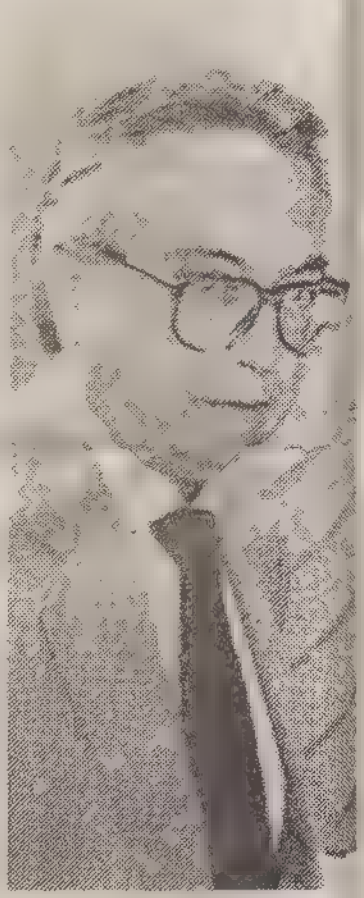
«Di avere, finalmente, un servizio agile al pari di altre amministrazioni postali europee. Il ministero delle Poste ha una espansione capillare sul territorio ed è un patrimonio che non va perduto, casomai migliorato. Ecco perchè abbiamo pensato di avviare, nella terza fase del progetto, una gestione in franchising degli uffici locali a basso traffico, alleggerendo i costi e affiancando altre attività collaterali a quelle già svolte negli uffici in questione».

Ma tutto questo ha un costo molto elevato, più di 18 miliardi...

«Lo stesso tipo di onere che lo Stato dovrebbe sostenere per il sostentamento delle Poste senza ristrutturazione, incluso in questo il costo dei prepensionamenti, il ripiano del disavanzo di gestione trascorso e l'incentivazione all'editoria per lo stesso periodo. E' comunque chiaro che per raggiungere questo obiettivo sarà anche necessario riadeguare tutte le voci del tariffario (in particolare quelle dell'editoria) dalla media europea, eliminare oneri impropri e incrementare la produttività del 30% per allinearla all'Europa».

E il personale?

«Faremo ordine, riappropriandoci di servizi che oggi sono spesso dati in appalto. Useremo così anche quel personale che è considerato in esubero».

Elena G. Polidori

Il ministro Pagani

LA BORSA METTE A SEGNO UN + 2,18, LA LIRA GUADAGNA 16 LIRE SUL MARCO

Ciampi ottimista rilancia il mercato

ROMA — Sulle ali della fiducia. Le parole del Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, hanno immediati effetti corroboranti sui mercati valutari e dei titoli, e, a riprova della forte componente di aspettativa che indirizza le scelte degli operatori, per lira e Borsa è subito festa. Vola alta la nostra divisa, che dopo una mattinata di costanti recuperi, chiude a 972 lire sul marco (16 meno di ieri) e a 1.568 sul dollaro (-23 lire); e prosegue senza ripensamenti l'andamento positivo di Piazza Affari che oggi riguadagna il 2,18% fermandosi a quota 1.126. A trascinare i listini, per paradossale che possa sembrare sono stati i titoli Fiat, che,incurati delle nuove tegole giudiziarie che si sono abbattute su Corso Marconi, hanno chiuso con un aumento del 5,3%.

Messe da parte le incertezze e i dubbi sulla situzione generale del Paese, gli operatori sembrano accreditare la possibilità di uscire in tempi rapidi dal tunnel della crisi e tornano ad affacciarsi sui mercati. Ma gli aspetti psicologici trovano alleati anche in una serie di fattori tecnici nonchè nell'oggettiva esiguità degli scambi specialmente sul mercato dei cambi. Alla ripresa della lira hanno infatti concorso un'autonoma debolezza del marco, accompagnata dalla tenuta sulle principali piazze internazionali del dollaro e da un forte apprezzamento dello yen.

Analogo discorso vale per la Borsa, dove a componenti di aspettative positive si sommano favorevoli congiunture tecniche. A tirare Piazza Affari sono infatti corposi acquisti provenienti da oltreconfine attirati dalla debolezza della lira. A ciòva aggiunto che qualcosa sembra muoversi sul fronte dei tassi, interni ed internazionali,mentre la situazione politica, ancora estremamente incerta, sembra offrire maggiori spiragli per sbocchi positivi di Governo. Su tutto ci sono poi fattori puramente tecnici visto che una parte consistente dei rialzi va attribuita alle corpose ricoperture che gli operatori stanno effettuando in vista della risposta-premi di mercoledì prossimo.

P. T.

Carlo Azeglio Ciampi

MA LE INCERTEZZE POLITICHE PESANO

Il Fondo Monetario incoraggia Amato Andreatta: «Il peggio sembra passato»

ROMA — Non andiamo poi così male. Dopo l'incoraggiamento del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, anche il ministro del Bilancio, Nino Andreatta, usa toni rassicuranti. «Il peggio è passato», dice. E poi aggiunge: il governo italiano «è stato confortato dagli esperti del Fondo monetario internazionale». La decisione di raddrizzare i conti pubblici con una manovra di primavera, insomma, è stata apprezzata. E il documento, che gli uomini del Fmi presenteranno a Washington alla fine del mese, potrebbe influenzare in modo decisivo il giudizio dell'agenzia statunitense Moody's che, dal 25 febbraio scorso, tiene sotto osservazione l'Italia in vista di un nuovo declassamento.

Secondo gli esperti del Fondo l'economia italiana sta uscendo dalla crisi. I nuovi segnali vengono dalle esportazioni industriali che, grazie alla svalutazione della lira, si mostrano chiaramente in ripresa e potrebbero avere effetti positivi anche sull'occupazione. Il Fmi, però, teme l'incerta situazione politica. Ne auspica, infatti, una rapida conclusione proprio per non lasciare cadere nel vuoto la necessaria sterzata sul debito.

Nel corso degli incontri con i responsabili della gestione econoica e monetaria italiana non sarebbero state affrontate verifiche approfondite sui meccanismi allo studio per reperire i 13 mila miliardi della manovra, ma «ci si è piuttosto limitati — puntualizza Andreatta — ad un aggiornamento complessivo dei dati riguardanti i conti pubblici in possesso del Fmi». In sostanza, racconta il ministro del Bilancio, «abbiamo parlato dell'impostazione dei bilanci futuri, dei meccanismi di bilancio esistenti in Italia e della situazione finanziaria internazionale».

Per gli ispettori del Fondo il paese, nonostante il preoccupante intreccio tra evoluzione politica ed economia, ha grandi opportunità di ripresa grazie agli effetti sull'export della svalutazione della lira e ad alcuni provvedimenti strutturali come l'accordo sulla scala mobile del 31 luglio scorso. Attenzione, però, avrebbero detto gli esperti dell'Fmi: la manovra correttiva va fatta senza indugi perchè l'Italia deve dimostrare capacità e volontà di mantenere saldo il controllo dell'economia. Andreatta giura che il governo non si tirerà indietro «anche se la variabile politica può creare problemi piuttosto seri in una situazione che dipende da un funzionamento normale dei mercati valutari. Dal punto di vista reale, comunque, il peggio è certamente passato: tutte le previsioni danno una ripresa nel secondo semestre dell'anno».

Chiara Raiola

TESORO

Bot e Cte, salgono i rendimenti

ROMA — Rendimenti in rialzo di quasi mezzo punto percentuale e richieste molto superiori all'offerta. Questo il risultato dell'asta della terza tranche dei Cte 10,30% 22/2/96, comunicato dalla Banca d'Italia. A fronte di un'offerta di 750 milioni di Ecu (tutti assegnati al mercato) sono giunte richieste per 1.389 milioni. Al prezzo di aggiudicazione di 102,20 lire, i rendimenti si sono attestati al 9,42% lordo e 8,16% netto. Al prezzo di esclusione di 101,1 lire sono state tagliate 2 richieste per complessivi 2 milioni di Ecu.

La percentuale di riparto al prezzo marginale è stata dell'85,1%. All'asta della seconda tranche il Ttesoro aveva collocato titoli per 750 milioni di Ecu al prezzo di aggiudicazione di 103,35 lire, con rendimenti del 8,98% lordo e 7,72% netto. I Cte assegnati ieri dovranno essere regolati il 15 aprile prossimo, con corresponsione di 53 giorni di dietimi di interesse netti. L'importo globale del prestito in circolazione è pari a 2 miliardi di Ecu. I titoli da regolare in Ecu ammontano a 713 milioni.

I titoli a tre mesi (91 giorni) sono stati offerti per 9 mila miliardi incontrando richieste per 11.219 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è risultato pari a 97,07 lire, cui ha corrisposto un rendimento composto lordo del 12,67% e netto del 10,98%. I semestrali (183 giorni) sono stati assegnati per 8 mila miliardi a fronte di richieste per 8.255 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è stato pari a 94,14 lire, cui corrisponde un tasso lordo annuo composto del 12,80% e netto dell'11,07% (12,47% e 10,78% nell'asta di metà marzo). Forti le richieste per i titoli annuali (365 giorni) che a fronte di un importo a disposizione di 4.500 miliardi hanno ricevuto richieste per 6.638 miliardi.

Intanto l'asta Bot di metà mese ha registrato rendimenti dei semestrali in crescita di 33 centesimi sul lordo. Stabili i tassi dei titoli a 3 e 12 mesi. A fronte di un'offerta per 21.500 miliardi sono giunte richieste per 26.113 miliardi.

Cantieristica: sì ai contributi

ROMA — La concessione di un contributo ai cantieri navali nazionali, per le iniziative di costruzioni assunte nel 1991, è prevista in un disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri che dispone specifici provvedimenti in favore dell'industria navalmeccanica e della ricerca nel settore navale.

Il contributo è parí al 13 per cento del valore della commessa, oppure al 9 per cento per le commesse inferiori a dieci milioni di Ecu. Tali aliquote passeranno rispettivamente al 9 e al 4,5 per cento per gli anni '92 e '93.

Il provvedimento, in linea con gli obiettivi di politica industriale prefissati dalla normativa Cee 90/684, prevede fra l'altro una limitazione del regime di sostegno, che viene riservato alle navi mercantili di stazza non inferiore alle 400 tonnellate per le quali è più forte la concorrenza internazionale.

Spedizionieri alle Finanze: pareri discordi nella Cgil

ROMA — Opinioni diverse nella Cgil sulal vicenda dei 2 mila spedizionieri per i quali si prevede il passaggio alla pubblica amministrazione.

Secondo il segretario confederale, Alfiero Grandi, «se il presidente del consiglio Amato ritiene che nella pubblica amministrazione ci siano posti di lavoro 'fittizi' doveva dare il buon esempio bloccando quella manovra di assunzione clientelare che prevede il passggio di 2 mila spedizionieri al ministero delle finanze».

«O Grandi non è informato a sufficienza su questa vicenda oppure esprime una valutazione che non condivido», ha replicato il segretario nazionale del sindacato dei trasporti della confederazione (Filt).

«Non ci trovo nulla di scandaloso nel fatto che i 15 mila posti vacanti esistenti nell'amministrazione finanziaria possano parzialmente essere ricoperti da una parte dei dipendenti doganali che hanno perso il lavoro (in tutto 5 mila) con l'entrata in vigore del mercato unico.

«A maggior ragione — afferma Grandi — questo discorso è valido visto che ci stiamo battendo per uniformare il settore pubblico con quello privato.

IERI LA DELIBERA DI FRIULIA

Per Pittini 15 miliardi

Il contributo della finanziaria alla ricapitalizzazione delle Ferriere Nord

SIDERURGIA

Abs (Danieli): accordo per 141 in «cassa»

UDINE — Si è conclusa con l'attivazione della cassa integrazione straordinaria per 141 addetti la vertenza Abs (Acciaierie Bertoli Safau) di Cargnacco che nelle settimane scorse aveva provocato non poca apprensione tra sindacati e lavoratori.

L'azienda del gruppo Danieli, infatti, aveva chiesto il licenziamento per altrettanti dipendenti. L'intervento di cassa integrazione (previsto per 38 settimane) comincerà entro e non oltre il 19 aprile. Il 14 si svolgerà tra azienda e sindacati un incontro per definire l'organizzazione del lavoro e gli organici dei reparti. In base all'accordo sottoscritto «saranno posti in cassa integrazione tutti quei lavoratori che non potranno essere impiegati in relazione alle esigenze tecnico organizzative e di produzione dei reparti con la logica prioritaria del mantenimento dei massimi livelli di qualità e di produttività dei reparti stessi».

L'accordo prevede altresì, al termine del piano di riorganizzazione, in presenza di lavoratori ancora sospesi ed in assenza di norme protettive dell'occupazione, altre forme di mobilità o di prepensionamento. Infine l'accordo — che è stato positivamente commentato dai sindacati — prevede anche nuove relazioni industriali «che dovranno garantire, nel rispetto dell'autonomia delle parti, il massimo utilizzo degli impianti. Le Abs sono una delle aziende storiche di Udine, attive nel settore degli acciai speciali.

TRIESTE — Le Ferriere Nord, l'azienda di Osoppo guidata da Andrea Pittini, portano a 63 miliardi il capitale sociale e Friulia, «braccio» finanziario dell'Amministrazione regionale, acquisisce una partecipazione di 15 miliardi. La decisione è stata assunta ieri dal consiglio di Friulia, che, con riguardo alla vicenda Cogolo, ha inoltre deliberato di agire in sede civile «a tutela degli interessi patrimoniali della società».

Il consistente appoggio a Pittini — è scritto in un comunicato di Friulia — si basa su «un'adeguata analisi economico-tecnica ... sui progetti di sviluppo a medio e lungo termine prospettati dall'azienda». Nella nota di Friulia si sottolinea come l'intervento della finanziaria abbia «elevata valenza strategica» per l'intero sistema produttivo regionale, in quanto «... esalta le sinergie di ordine tecnico, produttivo e commerciale fra le Ferriere Nord e la Ferriera di Servola». Lo stabilimento di Osoppo — prosegue il comunicato — aumenterà la propria capacità produttiva, tonificato da nuovi investimenti «... resi possibili anche dall'intervento deliberato».

Oltre ad appoggiare Pittini (nella foto), Friulia vaglia la possibilità di dare una mano alla Ferriera di Servola. Sul caso Cogolo.

Non è tutto: il presidente della finanziaria, De Puppi, ha comunicato l'avvio di contatti con Giampaolo De Ferra e con la Regione: obiettivo è «... una collaborazione ... nella ricerca di soluzioni d'ordine imprenditoriale e societario».

Friulia ha così sbloccato un'impasse, che durava dall'autunno dello scorso anno, quando Pittini aveva sollecitato l'intervento di Friulia, ma le vivaci resistenze triestine (il caso Lloyd Triestino cominciava già a bollire) e il cambio di guardia ai vertici (fuori Tonutti, dentro De Puppi) «congelò» la decisione, che è stata alfine presa ieri. La contestuale apertura nei confronti della Ferriera di Servola potrebbe essere letta come una «compensazione» degli interessi triestini, per evitare quindi le alzate di scudi dell'autunno '92. D'altro canto la suscettibilità triestina era stata «anestetizzata» dalla disponibilità, espressa a più riprese dalla giunta regionale, di correre in soccorso del Lloyd Triestino. Si approssima la campagna elettorale per le Regionali di giugno, non si vuole scontentare nessuno.

L'insistenza del comunicato Friulia sulle «sinergie» tra Osoppo e Trieste non è casuale: Pittini rimane il miglior cliente di Servola, da dove ogni mese partono 20mila tonnellate di billette destinate al laminatoio dell'Alto Friuli. L'industriale friulano — da quanto si apprende negli ambienti economici regionali — non avrebbe rinunciato a rimettere piede nella realtà produttiva triestina e sarebbe in cerca di un robusto partner (Riva?), per non «scottarsi» più come avvenne nell'estate dello scorso anno. Pittini, con la ricapitalizzazione, avrebbe i mezzi finanziari per meglio scortare i suoi programmi.

Negli ultimi mesi i prezzi dell'acciaio hanno ripreso quota, dalle 260 lire al chilo dell'estate '92 le quotazioni sono salite a 350 lire. Un mercato in lieve ripresa, che consente anche a Servola di respirare. Senza fuorvianti illusioni.

Massimo Greco

DOPO IL BLACK OUT

Ezit, programmi da rilanciare

Nei 1.274 ettari di superficie complessiva - dei quali venti in zona franca - si sono insediate oltre 300 aziende medie e piccole quasi tutte caratterizzate da processi di produzione e prodotti finiti innovativi. Insediamenti ad alta tecnologia (come la Sitip, la Pitway, la Sifra Est) che vengono incentivati soprattutto nella Valle delle Noghere e dell'Ospo, nel comune di Muggia e nell'area di San Dorligo. Il braccio operativo della Finezit.

TRIESTE — Con le annunciate nomine ai vertici dell'Ezit e della Finezit e dopo un periodo di «black out programmatico-operativo», potrà riprendere a pieno ritmo l'attività di sviluppo e promozione avviata dalla precedente gestione.

Il più ampio territorio attrezzato d'Europa gestito da un ente pubblico e inserito in una posizione geografica strategicamente importante per competere con gli altri grandi poli europei, si affaccia così nuovamente sulla scena della cooperazione commerciale, industriale e tecnologica.

Per promuovere l'insediamento a Trieste di nuove e qualificate realtà produttive, in questi ultimi tre anni l'Ezit si è impegnato a creare un ambiente competitivo a livello internazionale, avviandosi verso una completa riqualificazione delle sue strutture e assicurando alle aziende servizi avanzati e rapidità nell'espletamento delle procedure burocratiche.

Nei 1274 ettari di superficie complessiva — di cui 20 in zona franca — si sono insediate oltre 300 aziende medie e piccole, quasi tutte caratterizzate da processi di produzione e prodotti finiti innovativi.

Insediamenti ad alta tecnologia (come la Sitip, la Pitway, la Sifra Est) che vengono incentivati soprattutto nella Valle delle Noghere e dell'Ospo, nel comune di Muggia e nell'area di San Dorligo della Valle.

Consapevole del suo ruolo nelle relazioni internazionali, in particolare con i Paesi dell'Est, l'Ezit — anche attraverso il braccio operativo della Finezit — ha avviato una serie di importanti progetti di sviluppo.

In Ungheria, ad esempio, il progetto per la realizzazione della zona industriale di Pècs è stato inserito nel programma di cooperazione per gli anni 1991-1993 tra il governo italiano e quello della Repubblica ungherese ed ha ottenuto l'appoggio di tutti gli organismi governativi e delle associazioni nazionali magiare.

L'operazione comporta, sul suo insieme, da una parte la possibilità per le aziende italiane di insediarsi in territorio ungherese avviando attività attraverso joint-ventures, dall'altra l'acquisizione da parte dell'industria ungherese di apporti innovativi sia tecnici che di servizi.

Si tratta, quindi, della prima iniziativa di cooperazione bilaterale a livello istituzionale fra Italia ed Ungheria, nella quale si contempla la possibilità che organismi stranieri siano partecipi della gestione di una parte del territorio ungherese.

L'insediamento ai vertici della Finezit permetterà inoltre di riprendere i contatti per l'avvio di iniziative di cooperazione economica fra la Repubblica russa e la città di Trieste.

Sono infatti in «sosta forzata» gli accordi siglati nello scorso novembre per lo sviluppo di iniziative riguardanti settori particolarmente importanti, quali quello tessile, quello della lavorazione del legno e quello dei metalli.

Un'intesa in cui rientrava anche il trasferimento, attraverso il porto di Trieste, di materie prime e di semilavorati, minerali, gas e petrolio.

Un patrimonio ricco e forse «invidiato», quindi quello dell'Ezit e della Finezit, soprattutto in termini di relazioni e contatti interpersonali, a disposizione dell'imprenditoria locale per uno sviluppo sinergico e programmatico della città.

Federica Zar

EZIT

Protesta il Pds

TRIESTE — «Ci risiamo - dice una nota del Pds rispetto all'indicazione della giunta regionale di Sergio Trauner come presidente dell'Ezit - l'arroganza del potere non si ferma nemmeno alla vigilia di elezioni che si annunciano come la fine del potere democristiano: l'entrata nella giunta comunale di Trieste del Pli viene 'contraccambiata' con questa nomina.

In nome dei vecchi metodi - dice la nota - si supera anche il fatto che a un presidente dell'Ezit liberale inquisito sia palesemente inopportuno sostituire un liberale». La nota critica in questo senso anche l'appoggio delle associazioni di categoria e gli industriali.

MERCOLEDI' 14 INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Lloyd, tutti a Roma da Amato

Lega Nord propone: trasformare i crediti Finmare in azioni e distribuire warrant ai dipendenti

TRIESTE — Mercoledì 14 aprile ore 18: Giuliano Amato, presidente del consiglio, presiederà una riunione a palazzo Chigi dedicata al Lloyd Triestino. Al summit romano prenderanno parte i ministri Tesini (trasporti) e Baratta (privatizzazioni), il presidente della giunta regionale Vinicio Turello, il sindaco di Trieste Staffieri, una rappresentanza delle organizzazioni sindacali.

L'incontro di Roma è stato sollecitato dal ministro Tesini, il quale, in visita mercoledì scorso a Trieste, aveva preannunciato questo passo verso la presidenza del consiglio. Il ministro dei trasporti si era detto favorevole a una privatizzazione della compagnia, senza assorbimento da parte di Finmare. D'altronde, il reiterato impegno, manifestato dalla Regione per evitare l'accorpamento in Finmare del Lloyd, ha reso necessario un più attento vaglio di eventuali disponibilità da parte di operatori privati a subentrare nella gestione della compagnia. Ricordiamo che la Regione, previa l'approvazione di una legge e tramite Friulia, propone a Finmare l'acquisto di un diritto di opzione, valido per alcuni mesi, quanti bastano per consentire a possibili compratori di farsi avanti e di esaminare con la dovuta calma le condizioni della compagnia. Due potrebbero essere i risultati concreti della riunione: smuovere i 54 miliardi di contributi statali che il Lloyd ancora deve incassare; convincere il ministro Baratta a premere sull'Iri, affinchè la holding pubblica contribuisca, insieme alla Regione, a ossigenare temporaneamente la compagnia sotto il profilo finanziario.

Sul vacillante domani del Lloyd è intervenuta anche la Lega Nord triestina, che in una nota-stampa ha proposto un articolato piano di intervento. Premesso che il maggiore creditore del Lloyd è la stessa Finmare (262 miliardi su una massa debitoria di circa 390 mld), considerato che un tale credito sarebbe difficilmente esigibile dalla finanziaria marittima Iri, perchè — sostengono i leghisti — non ricapitalizzare la compagnia trasformando tale credito Finmare in azioni Lloyd di nuova emissione? In questo modo, secondo il Carroccio tergestino, l'indebitamento del Lloyd verrebbe ridotto del 60% e Finmare trasformerebbe un credito inesigibile in partecipazione azionaria, con la prospettiva che una privatizzazione rifonderebbe alla case madre genovese i capitali investiti. Il progetto leghista non si ferma qui: a un management finalmente rivitalizzato e a un personale remotivato verrebbero attribuiti buoni di opzione (warrant) per l'acquisto di azioni lloydiane. Dopo aver coinvolto la struttura umana dell'azienda, sarebbe possibile — conclude la proposta della Lega nord — offrire al pubblico tutte quelle azioni di proprietà Finmare così da favorire «un'azionariato popolare e il più possibile triestino».

ma. gr.

JOINT VENTURE

Per la Zanussi frigoriferi «made in Vietnam»

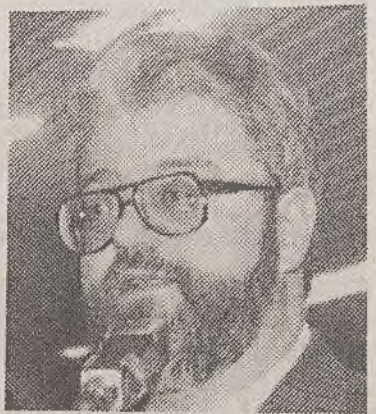
ROMA — Saranno marchiati «Zanussi» i primi frigoriferi made in Vietnam. Un accordo in joint venture sarà infatti sottoscritto oggi ad Hanoi tra la Zanussi international, la società del gruppo Zanussi impegnata nella vendita di prodotti e di know how nei paesi extraeropei e quelli dell'ex Urss, e la Nam Dinh Company, un'azienda pubblica della Repubblica socialista del Vietnam che già produce televisori, apparecchi hi-fi e ventilatori.

Secondo quanto prevede l'accordo i primi frigoriferi, la cui produzione iniziale dovrebbe attestarsi intorno ai 50 mila pezzi l'anno, dovranno uscire dalla fabbrica di Dinh tra circa otto mesi.

«Il Vietnam — ha sottolineato dopo l'intesa l'amministratore delegato della Zanussi international, Giovan Nicola Borsetti — è un gran paese, per popolazione e per risorse, che necessita di tutto e che potrebbe quindi intraprendere la via di un tumultouso sviluppo. Ritengo — ha concludo — che questa joint venture possa rappresentare la base per ulteriori iniziative».

ANCHE IN VENETO

Forte richiesta delle obbligazioni per mutui fondiari emesse da Crt

Luccarini: «E' un segnale di vitalità per Trieste»

TRIESTE — Ha registrato un notevole successo l'ultima emissione di obbligazioni per mutui fondiari ed edilizi della CRTrieste Specialcredito Spa, datata 1 aprile e ampiamente collocata già entro il 24 marzo scorso nelle aree dove opera la Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa e cioè il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto.

«Questi risultati — sottolinea il presidente del gruppo CRTrieste, dottor Pier Giorgio Luccarini — ci confortano e sono un'ulteriore conferma della fiducia che ci è accordata. Questo collocamento, infatti, ci pare un dato significativo della disponibilità e del gradimento della clientela nei riguardi della CRTrieste».

La Specialcredito Spa, la società del gruppo CRTrieste costituita per operare su tutto l'arco dei finanziamenti e mutui a lungo e medio termine, è autorizzata infatti a provvedere alla raccolta con l'emissione di titoli obbligazionari e certificati di deposito presso operatori economici e privati.

«La società — spiega ancora il presidente Luccarini — costituita nell'agosto scorso contestualmente alla trasformazione della Cassa di Risparmio di Trieste in società per azioni, ha iniziato a operare compiutamente con particolare riguardo al settore degli enti pubblici e dell'edilizia abitativa, con l'erogazione di mutui per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di abitazioni».

«Tutto ciò — precisa infine Luccarini — si ricollega alla lunga tradizione della Cassa nel campo dei mutui sia a enti sia a privati, dove specialmente nell'ultimo dopoguerra ha svolto un'insostituibile opera per la rinascita e lo sviluppo ulteriore della città. Non va dimenticato che l'autorizzazione a costituire la Specialcredito Spa, dopo un complesso iter procedurale al momento del conferimento delle attività bancarie della Cassa di Risparmio di Trieste alla CRTrieste - Banca Spa, è un riconoscimento particolarmente significativo nei riguardi dell'azienda di credito triestina».

50 MILA ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO IN REGIONE

Una task-force per l'industria

I sindacati chiedono a Turello interventi speciali sulla grave crisi triestina

TRIESTE - L'istituzione di un nucleo di intervento operativo straordinario in grado di affrontare la crisi industriale e occupazionale di Trieste è stata sollecitata con un documento dalle segreterie regionali Cgil, Cisl e Uil alla giunta regionale. A giudizio dei sindacati hanno precisato i segretari regionali Graziano Pasqual, Sergio Patuanelli e Adele Pino in una nota - la situazione di crisi delle singole realtà industriali del capoluogo, richiedono la creazione di una sede unica capace di intervenire nei casi di crisi.

Il nucleo di intervento - hanno aggiunto - dovrebbe essere istituito con un atto amministrativo urgente (delibera di giunta o decreto del presidente della giunta) «per affrontare, da un lato, con snellezza e rapidità di azione le singole crisi industriali attivando tutti gli strumenti esistenti e coordinando la loro azione, dall' altro per favorire il reimpiego di lavoratori in esubero legando fra loro esigenze delle situazioni di crisi con eventuali richieste di figure professionali da parte del mercato del lavoro, favorendo, in tal modo, l' incontro fra domanda e offerta di lavoro».

A questa «task force» dovrebbe poi essere destinato un congruo stanziamento nel bilancio regionale, finalizzato alla ricollocazione dei lavoratori in esubero, anche attraverso interventi di qualificazione e aggiornamento.

Ieri si è visto che le segreterie regionali Cgil-Cisl-Uil hanno incontrato i capigruppo al Consiglio regionale. L'incontro, come sottolinea una nota sindacale, era stato sollecitato dalle organizzazioni sindacali per sottoporre all'attenzione dei gruppi consiliari le forti preoccupazioni per l'aggravarsi

Una mozione della Quercia sulla politica del lavoro

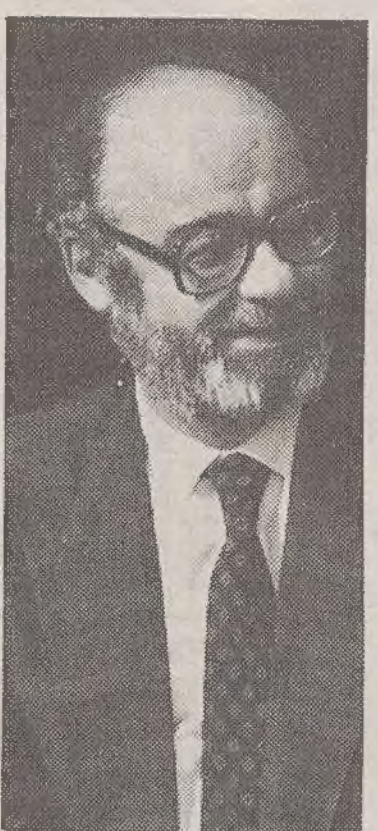
della crisi industriale ed occupazionale e per chiedere il varo di alcuni provvedimenti in materia economica, sociale e sanitaria che rivestono un carattere di assoluta priorità in quest' ultimo scorcio della legislatura regionale.

In questo contesto i sindacalisti hanno sottolineato l'esigenza di attivare rapidamente specifici provvedimenti che riguardino la montagna e le aree a più alto tasso di deindustrializzazione. La delegazione Cgil-Cisl-Uil ha illustrato inoltre ai capigruppo il documento, inviato alla Giunta regionale, con il quale vengono richiesti provvedimenti urgenti e straordinari atti ad affrontare i problemi delle fabbriche in crisi e dell'occupazione.

E' stata poi presentata in consiglio regionale una mozione, sottoscritta dai consiglieri regionali della Quercia Renzo Travanut, Ugo Poli, Giovanni Bratina, Ivo Del Negro, Lodovico Sonego e Paolo Padovan, sui temi della politica del lavoro e per l'occupazione della regione Friuli-Venezia Giulia. Nel documento si ricordano i dati preoccupanti registrati al termine del 1992 nella nostra regione per quanto riguarda la situazione occupazionale e produttiva: 50.000 iscritti nelle liste di collocamento con un consistente saldo negativo nel settore industria e un non positivo andamento nel terziario rispetto agli anni precedenti.

Gli stessi indicatori economici dimostrano l'esistenza di una difficile situazione con gravi rischi di peggiormaento nel breve-medio periodo. Da qui l'esigenza di una profonda riforma degli attuali strumenti del mercato del lavoro e della formazione attualmente in essere nella nostra regione. In consiglieri regionali del Pds propongono quindi alla giunta regionale, pur in fase di passaggio a una nuova legislatura, di assumere immediatamente alcune inziiative: come misure per il sostegno di iniziative imprenditoriali e la predisposizione urgente, con il ministero del lavoro, di una convenzione che riconosca all'agenzia regionale del lavoro i medesimi poteri delle agenzie istituite e operanti in ragione della legge nazionale sul collocamento.

ASSICURAZIONI

La Swiss Re incorpora la Gotthardfinanz: sale la quota in Lloyd

Il presidente del Lloyd Adriatico, Antonio Sodaro.

TRIESTE — La Swiss Re Holding Ltd di Zurigo ha perfezionato l'atto di fusione per l'incorporazione della controllata Gotthardfinanz A.G. di Lugano. L'operazione che ha effetto dal 31 dicembre 1992, ha determinato una variazione del rapporto di controllo nei confronti del Lloy Adriatico SpA di Trieste assunta nel marzo 1988.

L'attuale partecipazione della Swiss Re nel Lloyd Adriatico è esercitata direttamente per 25.035.265 azioni ordinarie pari al 50,07% sul capitale sociale costituito da azioni con diritto di voto ed indirettamente, tramite la Finpai Spa di Roma, per 6.440.307 azioni ordinarie pari al 12,88%. Complessivamente pertanto la Swiss Re detiene il 62,952% sul totale delle azioni ordinarie ed il 52,460% sul capitale sociale.

Trasporto pubblico locale: Longo incontra Tesini

TRIESTE — I problemi finanziari dei servizi di trasporto pubblico locale nel Friuli-Venezia Giulia sono stati al centro dell'incontro che l'assessore regionale alle Finanze, Bruno Longo, ha avuto con il ministro dei trasporti, Giancarlo Tesini, in occasione della sua visita di mercoledì scorso a Trieste. Longo e Tesini hanno ripreso il discorso avviato da qualche mese per verificare la possibilità di inserire il Friuli Venezia Giulia nel riparto del fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, pur essendo una regione a statuto speciale. La tesi sostenuta dalla regione attraverso l' assessore alle finanze afferma che non si può equiparare in questo momento il Friuli Venezia Giulia alle altre regioni a statuto speciale che beneficiano di trasferimenti statali di molto superiori a quelli previsti per questa regione, ferma ancora ai quattro decimi di compartecipazione agli introiti erariali che lo stato raccoglie nel suo territorio.

La proposta è di inserire il Friuli Venezia Giulia nella legge sul finanziamento nazionale al trasporto pubblico locale, almeno fino a quando non diventerà operativa la legge dello stato che eleva da quattro a cinque i decimi di compartecipazione della Regione.

La richiesta è già stata presentata anche ai ministri per le regioni e del tesoro, rilevando pure che il bilancio regionale del 1993 subisce tagli per 523 miliardi di lire per interenti che lo stato ha accollato alla regione in diversi settori.

CON AIRDOLOMITI DA RONCHI

Voli speciali per la Sardegna

RONCHI DEI LEGIONARI — Ora lo scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari guarda anche alla Sardegna per lo sviluppo dei suoi collegamenti nel settore turistico. E lo fa grazie all'iniziativa di AirDolomiti, che dal 5 giugno al 18 settembre prossimi, in collaborazione diretta con l'Utat, attuerà una serie di voli speciali tra l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia e quelli di Olbia e Cagliari. I collegamenti, come ha affermato l'altra sera lo stesso presidente di AirDolomiti, Alcide Leali, tendono a soddisfare un'esigenza particolarmente sentita dal traffico turistico della nostra regione, costretto ora a spostamenti decisamente meno comodi e diretti per raggiungere la splendida isola.

Dal 5 giugno, dunque, i Boeing Dash 8 serie 300 (capacità 50 posti) di casa Leali, si leveranno in volo tutti i sabato alle 8 per raggiungere Olbia alle 9.45. Il successivo decollo in direzione Cagliari è previsto alle 10.05. La tratta inversa verso il Friuli-Venezia Giulia prevede la partenza da Cagliari alle 18.25, l'arrivo a Olbia alle 19.20, il successivo decollo alle 19.40 e l'atterraggio a Ronchi dei Legionari alle 21,25. Il tutto, ovviamente, sempre tenendo conto degli alti standard di comodità e di servizio offerti al passeggero di AirDolomiti, unico vettore di terzo livello con base operativa nella nostra regione.

Intanto c'è un modo diverso, una lunga serie di opportunità in più, per chi voglia ora raggiungere la Danimarca volando Sas. Da qualche settimana, infatti, Scandinavian Air System (vettore aereo di Danimarca, Norvegia e Svezia) presente da quasi un anno all'aeroporto di Venezia-Tessera (al servizio, dunque, anche dell'utenza che proviene dal Friuli-Venezia Giulia) ha avviato una serie di «pacchetti» realizzati non solo per quelle persone che viaggiano esclusivamente per affari. Per chi voglia così intraprendere un viaggio alla volta di Copenhagen, regalandosi magari uno splendido fine settimana nella capitale danese, la Sas ha «inventato» la formula «Fly Sas, Stay Sas» e, ultima trovata, anche «Fly Sas, Park Free», mentre per chi viaggia di frequente ecco arrivare «Sas Eurobonus».

Luca Perrino

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TG1 ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 PECCATI INNOCENTI. Film 1.o tempo.
11.00 TELEGIORNALE UNO.
11.05 PECCATI INNOCENTI. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 BUONA FORTUNA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 IL FAR DA SE'.
15.15 L'ALBERO AZZURRO.
15.45 UNO RAGAZZI BIG.
16.30 PAROLE E VITA.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 DOMANDE SU GESU'.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
- PREVISIONI SULLA VIABILITA'.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 IL VENTO DEL CONCILIO.
21.10 RITO DELLA VIA CRUCIS.
22.30 TELEGIORNALE UNO.
22.35 I GIORNI DELL'INFANZIA.
0.05 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.35 OGGI AL PARLAMENTO.
0.45 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 LA VOCE. Film.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.25 SORGENTE DI VITA.
9.45 LA SPADA E LA CROCE. Film.
11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
12.50 RIFLESSIONI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.30 TG2 - TRENTATRE'.
- METEO 2.
14.00 SUPERSOAP- SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 SERENO VARIABILE.
14.45 SANTA BARBARA.
15.30 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 SPORTSERA.
18.25 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.40 I FATTI VOSTRI. Film.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 - NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 UNA ROMANTICA DONNA INGLESE. Film.
2.10 TEACHERS. Film.
3.55 TG2 - PEGASO.
4.35 TG 2 NOTTE.
4.40 TG 2 TRENTATRE'.
4.55 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE: PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR RELAIS.
12.00 DA MILANO TG3.
12.15 L'OCCHIO SULLA LETTERATURA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD.
15.15 DSE: L'ALTRA SICILIA - THAPSOS: UN INSEDIAMENTO PREISTORICO NEL TERRITORIO TRA AUGUSTA E SIRACUSA.
15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 ON-OFF.
18.00 GEO LA TERRA DELLE ACQUE.
18.10 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO. Telefilm.
18.50 TG3 SPORT.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.50 BLOBCARTOON.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 CARTOLINA.
20.30 PORCA MISERIA.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 L'AMICO DELLA MIA AMICA. Film.
0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
2.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
2.20 PORCA MISERIA. Replica.
4.15 TG 3 - NUOVO GIORNO.
4.45 VIDEOBOX.
5.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: In diretta dal 1943; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.05: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17: In collegamento con la Radio Vaticana dalla basilica di San Pietro, celebrazione della Passione del Signore presieduta da Papa Giovanni Paolo II; 20.10: Mondomotori; 20.25: Ascolta, si fa sera; 20.35: Invito al concerto; 21.04: Concerto per settembre musica; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Memorie di Carlo Goldoni; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: «Il signor Bonalettura»; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse-Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.30: Gr2-Meteo; 19.55: Questa o quella; 21.15: In collegamento diretto con il Colosseo in Roma, Via Crucis presieduta da Papa Giovanni Paolo II; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.38: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: La Gerusalemme Liberata; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana, novità musicali; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse-Guglielmo Marconi (V); 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera;23.43: Incontri: musicisti di Venezia; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15,15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Canti quaresimali; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La finestra sull'Arbat; 8.40: Pagine musicali: Soft Music; 9: Momenti letterari; 9.10: Pagine musicali, Musica orchestrale; 9.30: Pagine musicali, Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali, New Age; 12: Alpe-Adria (replica); 12.30: Pagine musicali, Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Pagine musicali, Pot pourri; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi, La scacchiera a colori; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali, Made in Italy; 15.30: Onda giovane; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali, Spiritual; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera Omnia. 14.45, 15.45, 16.45: Dediche a richiesta, Plini; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 scienze; 17: Gr1 panorama; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20: Gr1 sport, mondo motori; 19.35: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21.04: In contemporanea con Radiouno concerto sinfonico; 22.44: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC TELEMONTECARLO

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFINATE.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA.
12.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
13.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
14.00 LA MOGLIE BUGIARDA. Film.
15.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
16.00 OSCAR JUNIOR.
17.00 TELEBONTA'.
17.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 GLI AVVENTURIERI DELLA CITTA' PERDUTA. Film.
21.00 UN CATASTROFICO SUCCESSO. Sceneggiato.
21.35 ANTENNOPOLIS.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.30 KING DAVID. Film.
0.30 BASKET.
2.30 CNN.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 FORUM.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.00 TI AMO PARLIAMONE.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.45 ITALIA DOMANDA.
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.
6.00 TG 5 EDICOLA.

RETEQUATTRO

8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 MICAELA. Teleromanzo (replica).
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4.News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.00 «DIVENTERAI MILIONARIO».
20.30 MICAELA. Teleromanzo.
22.30 GLI EROI DEL DESERTO. Film.
1.00 TOP SECRET.
1.35 I CACCIATORI DEL COBRA D'ORO. Film.
3.20 OROSCOPO DI DOMANI.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A-TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.50 MONDIALE F.1. Prove gran premio d'Europa.
14.50 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE.Show.
20.30 MISTER MILIARDO. Film.
22.30 LA TUNICA. Film.
23.30 TG4 NEWS.
23.45 LA TUNICA, film.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
2.00 A-TEAM. Telefilm.
3.00 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
3.30 TARZAN. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte.
14.00 WEEK END. Replica.
15.32 Red.: IL BELLO E IL BUONO DELLA MONTAGNA.
15.52 GIRONE A. I migliori gol della serie C.
16.42 CARTONI ANIMATI.
17.13 LA STORIA DEL ROCK: Eurythmics.
17.44 Film: ROMA CITTA' APERTA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 SPECIALE REGIONE.
20.13 ANDIAMO AL CINEMA.
20.21 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.23 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
23.14 LA PAGINA ECONOMICA. Replica.
23.19 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione. Replica.
23.49 PRIMA PAGINA. Replica.
0.26 ANDIAMO AL CINEMA.

TELECAPODISTRIA

17.20 MERIDIANI. Replica.
18.00 STUDIO 2. POGOVOR Z GOSTI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. 1.a edizione.
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MUSICA CLASSICA. Concerto solenne a conclusione dei festeggiamenti nel 300.o della nascita di Giuseppe Tartini.
22.00 TUTTOGGI. 1.a edizione.
22.10 CINQUE VIE PER L'INFERNO. Film di guerra.
23.45 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.

TELEANTENNA

19.15 RTA NEWS.
19.45 INCONTRI CON IL VANGELO. A cura di Don Mario Del Ben.
20.00 Telefilm: DUELLO SUL FONDO.
20.30 Film: TRAMONTO.
21.50 CIAO CASA. Replica.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: COLPO SU COLPO.

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 Telenovela: DESTINI.
12.30 Telefilm: CALIFORNIA.
13.00 STARLANDIA.
14.00 TG FLASH.
14.05 PROSSIMAMENTE CINEMA.
15.05 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
15.35 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
16.05 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.30 SPECIALE REGIONE.
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.45 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
20.30 Rubrica: DIAGNOSI.
21.30 Rubrica: ARIA APERTA.
22.00 Rubrica: MOTORI NO-STOP.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 TAXI. Telefilm.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LE DUE ORFANELLE. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 BABY BOOM. Telefilm.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 LA NOSTRA PELLE. Film.
1.45 NEWS LINE.

TELEMARE

11.00 TG.
11.20 JUNIOR SPORT.
11.45 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
12.15 TG.
12.30 6.o CAMPIONATO DEL MEDITERRANEO: VELA DA MONFALCONE.
12.45 Film: METEOR.
14.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
16.00 Film: TARZAN.
17.55 CARTOONS.
18.20 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
19.15 TG.
19.45 SPECIALE REGIONE.
20.00 PARLIAMONE: Mario Marzotti incontra....
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.15 TG.
21.30 6.o CAMPIONATO DEL MEDITERRANEO: VELA.
21.40 PARLIAMONE: Mario Marzotti incontra...
22.15 SPECIALE REGIONE.
22.30 TG.
23.00 UK TOP 40. Video charts.

RADIO / NOVITA'

Amato Wagner

Il musicista e le donne, in tredici puntate

In onda da domani lo sceneggiato di Alba Noella Picotti, con regia di Licalsi. Omero Antonutti dà voce all'autore della «Walkiria».

TRIESTE — «Minna, Mathilde, Cosima: tre esistenze per il genio di Richard Wagner». Ovvero, la biografia e l'opera musicale di un artista riflesse nello specchio di tre diverse femminilità chiamate a restituirne un'immagine virata «in rosa». Il titolo dello sceneggiato radiofonico scritto da Alba Noella Picotti, per la regia di Mario Licalsi, dunque dice già tutto. A partire da domani alle 15, per tredici puntate (e altrettante settimane), la figura di Wagner sarà riproposta ancora una volta, dalle frequenze di RadioDue, seguendo un arco temporale che dal 1859 si dipana fino alla morte veneziana del grande Richard.

1859, si è detto. Un momento particolare, scelto non a caso quale inizio della narrazione: il momento in cui, nel dorato esilio zurighese, le tre donne destinate a segnare in un modo o nell'altro l'esistenza di Wagner si incontrano intrecciando personalità e caratteri in un ventaglio dal quale si dipartiranno anni di musica e di vita. Minna, allora, è ancora la moglie di Richard nei panni della padrona di casa. Cosima è la giovanissima consorte di Max von Buelow, giunto a Zurigo per leggere assieme al compositore lo spartito della «Walkiria». Mathilde è la donna con la quale si sta consumando l'episodio di un amore breve, destinato a sublimarsi nelle magiche melodie del «Tristano».

A impersonare le tre protagoniste, accanto a un Wagner interpretato da Omero Antonutti, Licalsi ha voluto in sala di registrazione tre attrici che già più volte lo hanno affiancato in precedenti sceneggiati. La Minna radiofonica è Marisandra Calacione, programmista-regista della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia con alle spalle molteplici esperienze nella compagnia di prosa della Rai e sulle scene teatrali. Mathilde è la giovane Sara Alzetta; mentre Cosima — «la Cosima per antonomasia», come la definisce Licalsi — è Lidia Coslovich, che ha già affrontato in passato questo stesso personaggio.

Costruendolo su precise basi biografiche, Alba Noella Picotti ha approntato un copione che si presenta come una sorta di ipotetico diario delle tre protagoniste, intrecciato alle reali testimonianze wagneriane del «Mein Leben». Un copione al quale il regista, affiancato dal tecnico del suono Paolo Ledda e dalla collaborazione pianistica di Corrado Gulin, ha dato la forma di uno sceneggiato musicale, in cui le partiture dell'autore sono usate di volta in volta in funzione non solo narrativa, ma anche espressiva: in omaggio a quel pathos wagneriano della cui atmosfera — come sottolinea Licalsi — si sono impregnate le toccanti colonne sonore di innumerevoli film.

Omero Antonutti è Richard Wagner per 13 puntate.

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

Gala per Micaela

Si fa festa, stasera, attorno al teleromanzo

Retequattro dedica una serata intera a «Micaela», il teleromanzo in onda il venerdì alle 20,30 su Retequattro. Per lanciare la nuova collocazione della soap opera. Alle 20 Patrizia Rossetti condurrà in diretta un gala a premi. Vi parteciperanno alcuni dei protagonisti di «Micaela», come Jeannette Rodriguez, Maria Rosaria Omaggio e anche Lorella Cuccarini, interprete della sigla del teleromanzo «Tu come me». Ospiti musicali saranno Drupi e Christian.

Reti Rai

«La spada e la croce

Lo spirito della Pasqua e del giorno della Passione si ritrova, come ogni anno, nelle scelte cinematografiche delle reti televisive; ma è presente anche una serie di titoli di segno diverso, ispirato ai generi più tradizionali del cinema. Ecco le proposte della Rai:

«La spada e la croce» (1959) di Carlo Ludovico Bragaglia (Raidue, ore 9.45). Il novantenne Bragaglia è noto alla storia del cinema soprattutto per le sue scatenate commedie e per lo spirito futurista delle sue opere migliori. Ma al tempo della Hollywood sul Tevere non sdegnò anche la grande ricostruzione di costume, com'è questo film di sapore biblico con Yvonne De Carlo, «stella» tra Massimo Serato e una giovane Rossana Podestà che incrociano il diavolo con l'acqua santa.

«Una romantica donna inglese» (1975) di Joseph Losey (Raidue, ore 1). Commedia e scandali della borghesia britannica in uno dei ritratti più sapidi e riusciti firmati dal regista del «Servo». Glenda Jackson è la «scandalosa» protagonista, divisa tra molti amori tra cui Michael Caine e Helmut Berger. Uno dei capolavori di Losey.

«La voce» (1982) di Brunello Rondi (Raiuno, ore 1.15). Infanzia e giovinezza di madre Teresa di Calcutta in un ritratto rigorosamente documentaristico. Con Liliana Tari e Marisa Belli.

«L'amico della mia amica» (1987) di Eric Rohmer (Raitre, ore 22.45). La vita quotidiana secondo Rohmer. Un capolavoro.

Reti private

«La tunica» di Koster

Prevalgono la Pasqua e i buoni sentimenti nelle offerte cinematografiche sulle maggiori reti private. Ecco alcune proposte per la serata:

«La tunica» (1953) di Henry Koster (Retequattro, ore 22.30). Come ogni anno ritorna il kolossal biblico che per la prima volta sperimentò il cinemascope e che però trova sempre un suo pubblico anche sul piccolo schermo televisivo. Richard Burton è il centurione romano che scopre la fede cristiana; Jean Simmons l'ardente devota che lo converte.

«Mister Miliardo» (1987) di Jonathan Kaplan (Italia 1, ore 20.30). Terence Hill in trasferta americana assume l'identità del giovane Guido Falcone, miracolato dalla sorte quando uno zio d'America gli lascia in eredità il fatidico miliardo. Come in una commedia di Frank Capra, il cuor d'oro del bravo ragazzo dal pugno di ferro avrà la meglio sui loschi raggiri di un affarista senza scrupoli.

«King David» (1985) di Bruce Beresford (Tmc, ore 22.30). Anche l'australiano Beresford sconta l'arrivo a Hollywood con un film nel solco della vecchia tradizione. Richard Gere è l'umile pastore che si scopre «unto del Signore» e diventa re dopo aver sconfitto Golia. Il film, girato tra la Lucania e i Sassi di Matera non ebbe fortuna al botteghino.

Montecarlo, ore 21.35

Informarsi ad «Antennopolis»

Si parlerà della qualità dell'informazione televisiva nella puntata di «Antennopolis», il programma a cura di Sandro Petrone in onda su Tmc. Nel corso della puntata saranno trasmesse le interviste a Enzo Biagi, Enrico Mentana, Sandro Curzi, Gianni Letta, Giuliano Ferrara, Alberto La Volpe e Gad Lerner.

Raidue, ore 15.30

«Detto tra noi»

La figura e la vita di Padre Mariano saranno ricordate nella puntata di «Detto tra noi», il programma di cronaca in onda su Raidue. Nel corso della trasmissione si ascolteranno le testimonianze di Nicoletta Orsomando e Piero Turchetti che lo hanno conosciuto durante la sua attività in televisione, e del cardinale Pietro Palazzini che sta istruendo il processo di beatificazione.

Raiuno, ore 22.35

«I giorni dell'infanzia»

«I volti della violenza» è il tema della terza puntata del programma tv «I giorni dell'infanzia», condotto da Arrigo Levi e in onda, dall'«Antoniano» di Bologna. Ospiti in studio saranno, tra gli altri, il neuropsichiatra infantile Ernesto Caffo, fondatore di «Telefono azzurro», la psicologa Luisa Della Rosa, del Centro aiuto famiglie di Milano, il sociologo della famiglia Pier Paolo Donati, Melita Cavallo, giudice del Tribunale dei minori di Napoli, il giornalista Marcello Alessandri, assistenti sociali, bambini, genitori e studenti universitari. Il personaggio della puntata è Simona Marchini, ambasciatrice Unicef.

Nel corso della trasmissione si parlerà della violenza sui bambini anche con una serie di servizi filmati: dalla Sardegna, il racconto-confessione di una madre violenta; i bambini del campo profughi bosniaci di Roma; l'intervista con una donna in carcere a Rebibbia che ha con se il figlio; il racconto di due donne e dei loro figli che hanno subito maltrattamenti dai rispettivi partner e che hanno trovato aiuto e sostegno al Caf di Milano.

Canale 5, ore 14.30

«Agenzia matrimoniale»

Annamaria e Gianluigi, conosciutisi attraverso «Agenzia matrimoniale», si incontreranno per la prima volta nella puntata del programma condotto da Marta Flavi, in onda su Canale 5. Due saranno, nel corso del programma, le «presentazioni» di persone che sono alla ricerca dell'anima gemella o semplicemente di un'amicizia. Si tratta di Anna, 43 anni, di Salerno e di Andrea, 27 anni, di Genova.

Raitre, ore 1

Inedito Herzog «Fuori orario»

Nella notte di «Fuori orario», in onda su Raitre, sarà trasmesso «La grande estasi dell'intagliatore Steiner», un film di Werner Herzog che la terza rete trasmetterà in prima tv in versione originale con sottotitoli italiani. Girato nel '74 come contributo a «Stazioni di frontiera», una serie televisiva della Suddeutscher Rundfunk. Herzo rivive attraverso le immagini, l'avventura dei gesti e del corpo atletico di Walter Steiner, il più grande saltatore di sci mai esistito.

TV / LUTTO

Morto Plage, l'«occhio» delle grandi avventure

LONDRA — Dieter Plage, grande cameraman e operatore cinematografico che ha dato ai telespettatori immagini indimenticabili attraverso decine di documentari sugli animali di tutti i continenti, è morto la settimana scorsa. Aveva 57 anni.

Plage, che è caduto da un dirigibile monoposto allestito per girare immagini dall'alto della foresta pluviale di Sumatra, era ben noto nel mondo avventuroso dei documentari. Tra le immagini indimenticabili che ha lasciato, quella delle tigri indiane in pericolo di estinzione, dei gorilla di montagna, e soprattutto di quel gorilla maschio venuto a riprendersi il suo cucciolo dalle braccia di una studiosa belga.

TV / PROGETTI

Raidue prepara un film per ricordare Falcone

ROMA — Accanto al film su Giovanni Falcone, che Giuseppe Ferrara comincerà a girare tra qualche giorno, va avanti senza indugi un analogo progetto televisivo. Giampaolo Sodano, direttore di Raidue, ha confermato che al film tv, in due parti da 100 minuti, sta lavorando Alberto Negrin, autore della sceneggiatura insieme a Nicola Badalucco. Si intitolerà «Morte di un magistrato» e avrà per argomento la storia di quattro dei magistrati che formarono a Palermo il pool antimafia: Falcone, Borsellino, Ayala e Caponnetto.

«Con il progetto di Ferrara — dice Sodano — non c'è sovrapposizione. Il nostro non è un 'instant movie', non avrà il ritmo della cronaca, ma cercherà di approfondire la storia del pool».

MUSICA / INTERVISTA

Lo vuole Belgrado

Del Monaco junior ai vertici del Teatro Nazionale serbo

Intervista di
Carla M. Casanova

Claudio, secondogenito del famoso tenore (nella foto), è il nuovo direttore artistico dell'opera e del balletto (con un contratto per cinque anni), in una struttura teatrale assai viva e prolifica: 150 spettacoli l'anno, 4 nuove produzioni a stagione. E la guerra? «E' a seicento chilometri, non la si sente».

BELGRADO — «Mi hanno accolto a braccia aperte. Mi hanno fatto i ponti d'oro. Io avevo avuto un'altra offerta da un teatro italiano, ma ho giudicato questa più importante e, passate le 24 ore che avevo chiesto per riflettere, ho accettato». Parla Claudio Del Monaco, 47 anni, secondogenito del grande tenore. L'offerta accettata è la nomina di direttore artistico dell'opera e del balletto del Teatro Nazionale di Belgrado. Claudio Del Monaco è il primo italiano a coprire tale carica. Dice ancora, entusiasta: «Il Teatro Nazionale è vecchio di più di cent'anni: è stato costruito nel 1868. Vi hanno cantato i più grandi, da Gigli a mio padre, a Corelli, a Pavarotti. Un Teatro ancora oggi molto vivo: 150 spettacoli all'anno, quattro nuove produzioni ogni stagione. Il mio contratto è per cinque anni». Il Paese vive però un momento drammatico. Le sanzioni che le atrocità belliche hanno attirato sulla Serbia si ripercuotono anche sull'attività artistica, nonostante la nomina governativa a capo del teatro dell'attore Aleksandar Bercek, membro del comitato centrale del partito di Milosevic (nomina che ha provocato dimissioni a catena).

Come può un Paese stremato e impegnato in una guerra così spietata e sanguinaria affrontare un programma teatrale a lungo termine?

«La questione politica jugoslava è molto complessa e io non voglio entrare nel merito, anche perché faccio teatro, non faccio politica. E comunque, la vita a Belgrado è normale. Si gira tranquillamente per le strade, si va al ristorante. Si avverte solo la mancanza di benzina. Ma la guerra è a 600 chilometri e non la si sente».

E lei come è arrivato al Teatro Nazionale di Belgrado?

«E' la storia di un colpo di fulmine. Dovevo fare la regia di "Carmen" in Messico e ho chiesto al mio agente se conosceva un buon mezzosoprano. Mi ha segnalato una giovane jugoslava che cantava in quel momento a Lucerna. Me l'ha fatta incontrare la scorsa primavera a Milano. Ci siamo sposati in luglio. E fra un mese sarò papà. Lei, mia moglie, si chiama Dragane Jugovi. Questo è stato l'inizio della vicenda. Poi, in settembre mi sono occupato delle manifestazioni indette al Teatro Nazionale per i dieci anni della morte di papà. Ho procurato il cast del "Nabucco" e al direttore del Teatro è piaciuto il mio modo di lavorare. Da anni cercava qualcuno con approfondita conoscenza dell'ambiente e io, oltre a esserci nato dentro, ci lavoro da quindici anni».

Aveva iniziato come albergatore...

«Esperienza giovanile ormai lontana. Prima dell'80 ero in teatro: consigliere artistico, agente di cantanti. Ho organizzato dei concorsi, ho debuttato nella regia».

Nessuna rivalità con suo fratello Giancarlo, regista e «Generaldirektor» a Bonn?

«Al contrario! Giancarlo è felicissimo. Ci sentiamo spesso. E' venuto al mio matrimonio. Un avvenimento al quale i giornali di Belgrado hanno dato un rilievo enorme. Servizi e foto in prima pagina. Il nome di Del Monaco è ancora vivo: mio padre ha cantato cinque volte in Jugoslavia, sempre con grandissimo successo».

Ha già fatto progetti per la sua prima stagione a Belgrado?

«Certo: si inaugura in ottobre con "Otello", con la mia regia. Protagonista il tenore russo Steblianco. Poi penso a "Adriana Lecouvreur", "Sansone e Dalila", "Salome", che è una mia vecchia passione. Comporrò cast metà slavi e metà italiani. Comunque una cosa è certa: farò i cartelloni come un tempo, prima scegliendo i cantanti e poi i titoli. Non come adesso che mettono i titoli in programma e poi non hanno chi possa cantare le parti».

Dove andrà ad abitare?

«Mi dividerò tra Belgrado, Montecarlo (dove ho la residenza), Roma (dove ho una casa) e i posti dove mi chiamerà il mio lavoro di regista».

MUSICA / «PRIMA»

Marlene, applausi e stroncature: non è un musical

Frederike von Stechow: da mesi si allenava a interpretare la mitica Marlene, ma ha dato forfait alla vigilia. L'ha sostituita Jutta Habicht; ed è stata l'unica nota positiva dello spettacolo.

BERLINO — E' piaciuto al pubblico elegante della prima ad inviti, ma molto meno alla critica, il musical dedicato al mito di Marlene Dietrich andato in scena l'altra sera a Berlino con il titolo «Sag mir wo die Blumen sind» («Dimmi dove sono i fiori»). Nel Theater am Kurfuerstendamm applausi prolungati, chiamate per la protagonista, Jutta Habicht, e tanto entusiasmo al calar del sipario. Ma sui giornali ieri si è sparato a zero contro uno spettacolo buono tutt'al più per i turisti, come in sostanza afferma l'autorevole «Sueddeutsche Zeitung». «Chi ama Marlene non vada al Kùdamm» raccomanda il «Tagesspiegel», mentre la «Bild» si domanda «Hit oppure flop?», ponendo l'accento sull'aspetto commerciale dell'impresa nella quale il produttore Friedrich Kurz ha investito qualcosa come quattro miliardi di lire, convinto (lo ha ripetuto più volte facendosi forte di 100 mila biglietti già venduti) che lo spettacolo «durerà» fino al 2000.

Se fosse per i critici, Kurz avrebbe però poche speranze: i più benevoli parlano di «una simpatica serata teatrale accompagnata da canzoni» ma negano che di un vero musical. Per altri quasi nulla è andato bene: né la regia di Terry Hands, né le scene e i costumi di Johann Engels. Solo la Habicht ha ricevuto unanimi consensi: a quest'attrice di 31 anni, chiamata all'ultimo momento a sostituire l'improvvisamente «ammalata» Frederike von Stechow, si riconosce di saper ben recitare e cantare. Ma «riesce a mettere in salvo solo la propria pelle» scrive sulla «Sueddeutsche» Ruediger Schaper, che definisce «terribili» gli arrangiamenti musicali. Basato su un testo di Laurence Roman, lo spettacolo si rifà all'artificio del teatro nel teatro: nella Berlino di oggi una compagnia di giovani attori mette in scena il proprio impegno nell'allestire una rievocazione di Marlene. Mediante flashback vengono riproposte scene della vita dell'attrice-cantante e suoi incontri con personaggi quali Jean Gabin, John Wayne, Charlie Chaplin, inframmezzati da 20 celebri canzoni. Da ieri sera la parola è passata al pubblico pagante, in definitiva il vero giudice dello spettacolo.

MUSICA

E' morta Marian Anderson

PORTLAND — E' morta Marian Anderson, «voce nera» dell'America, la prima cantante di colore a sfondare nella musica classica. «La sua è una voce che si ascolta una volta ogni cent'anni» le disse Arturo Toscanini. Colpita da ictus, la Anderson è morta nelle prime ore di ieri, a casa di un nipote, nell'Oregon.

Era nata nel 1897 a Philadelphia, e aveva cominciato a cantare nel coro della parrocchia a sei anni. A 19 anni divenne alunna del maestro Giuseppe Boghetti. Quattro anni dopo venne scelta dalla Filarmonica di New York per una stagione. Trascorse la seconda metà degli anni Venti in Europa, studiando canto. Nel 1933 si esibì in un concerto con la Filarmonica di Berlino: il successo fu immediato. Negli anni successivi venne contesa dalle Filarmoniche di tutte le maggiori capitali occidentali.

Quella di Marian Anderson è stata anche la storia di una lotta personale contro il razzismo, culminata nel famosissimo concerto al Lincoln Memorial di Washington, nella domenica di Pasqua del 1939. Alla Anderson le «Figlie della Rivoluzione americana» avevano negato il permesso di esibirsi al Palazzo della Costituzione. Eleanor Roosevelt, che apparteneva a quell'organizzazione, si dimise accusandola di razzismo, e organizzò il concerto al Lincoln Memorial, con un pubblico osannante di 75 mila persone.

La cantante rivolse alla folla parole commosse, poi lasciò spazio alla musica, ai toni caldi, perfetti della sua voce, cantando l'Ave Maria di Schubert, «America», «Trampin'» e un gospel a lei caro, «My soul is anchored in the Lord».

CINEMA / NOVITA' - 1

Percorsi dell'anno Mille

Un Avati «medievale» in «Magnificat» (da oggi nelle sale)

ROMA — Arrivato a 54 anni e al ventitreesimo film, Pupi Avati si è concesso una pausa di riflessione e ha realizzato la sua opera di maggior respiro. E' «Magnificat», film (da oggi sugli schermi) che illustra con scarna efficacia narrativa rituali pagani e liturgie dell'Alto Medioevo per mettere in luce la sete di spiritualità che caratterizzò quel momento storico. Avati ha ambientato il racconto durante una settimana di Passione, qualche lustro prima del 1000, intrecciando le vicende di una serie di personaggi diretti per motivi diversi in un luogo sacro dell'Italia centrale. Una concubina reale incinta, che spera di dare un maschio al suo sovrano. Un nobile proprietario terriero che sente sopraggiungere la morte. Una ragazzina destinata a farsi novizia. Un boia e il suo aiutante con le loro terribili incombenze. Sono, con tanti altri personaggi, i tasselli di un racconto corale scandito da processi, liturgie, matrimoni.

Dopo la proiezione in anteprima, Avati ha spiegato ai giornalisti che il film nasce da una sua antica passione per la storia dell'Alto Medioevo ed è frutto di letture di autori coevi ai fatti narrati (Gregorio di Tours, Paolo Diacono, Liutprando da Cremona, i poeti della corte di Bisanzio, Rodolfo il Glabro), di fonti più tarde (le lettere di Abelardo ed Eloisa, il Diorama lusitano, gli Acta Sanctorum, la Leggenda aurea) e di testi degli storici di oggi. Se esclude qualsiasi elemento fantastico e spettacolare, il rigore storico non appesantisce la narrazione. A questo proposito Avati ha detto di essere stato tentato dall'idea del romanzo storico, ma di averla scartata perché gli avrebbe impedito di utilizzare in modo pieno e corretto tutti gli elementi e i dati che invece è riuscito a inserire nel film.

CINEMA / NOVITA' - 2

E' una Madonna tanto umana

In uscita il discusso «Ventre di Maria» di Perlini

TORINO — Una grande fabbrica abbandonata alla periferia di Ostia antica, con i muri pieni di scritte e di disegni colorati; Maria che corre nei prati in bicicletta, e fa il bagno in una vecchia tanica vuota; Giuseppe che tenta di violentarla, ma che si blocca scoprendole il ventre teso dalla gravidanza. Sono alcune delle sequenze che più fanno discutere dell'ultimo film di Memè Perlini, «Il ventre di Maria», presentato in anteprima a Torino e da ieri visibile nella sale italiane.

Tratto da un racconto di Franca Bigliardi, che vinse il Premio «Espresso 1987» e venne segnalato a Perlini da Alberto Moravia e Leonardo Sciascia, il film propone una lettura del tutto originale e provocatoria dell'annunciazione e della nascita di Cristo. «E' un film sull'amore e sulla solitudine della Madonna — ha detto Perlini prima della proiezione —. Ho voluto approfondire il lato più umano e terreno di questa donna alla quale è capitato un fatto così grandioso che persino lei non ha compreso per molto tempo». Le due scene di nudo, di cui tanto si è parlato, sono rimaste nonostante Pier Carpi, sceneggiatore del film, avesse chiesto di toglierle.

Il personaggio di Maria è interpretato da Agnese Nano, vista recentemente nello sceneggiato «Edera» e al cinema nel «Lungo silenzio» di Margherite von Trotta; Giuseppe è Nuccio Siano, attore teatrale, mentre una terza, misteriosa figura di uomo (una specie di arcangelo Gabriele, ma anche colui che Maria vorrebbe amare invece di Giuseppe) è interpretato da Karl Zinny.

Dopo un solo album, gli Arrested Development (che suonano domani sera a Muggia, al Teatro Verdi) sono considerati tra i migliori gruppi emergenti d'America. Hanno già vinto due Grammy Awards.

MUSICA / CONCERTO

Arrested, il rap non violento

MUGGIA — Negli Stati Uniti, sono il gruppo rivelazione degli ultimi dodici mesi. Tanto che sono stati recentemente premiati con ben due Grammy Awards (l'equivalente dell'Oscar, per la musica). Stiamo parlando degli Arrested Development, che in italiano significa più o meno «Sviluppo interrotto». Soltanto quattro date per loro nel nostro Paese, in questo tour europeo: ieri a Roma, oggi a Modena, domani sera a Muggia, al Teatro Verdi, e lunedì al «Rolling Stone» di Milano.

Sono giovanissimi, vengono da Atlanta, si proclamano «africani del Ventesimo secolo», cantano e suonano un rap che si differenzia da quello proposto dagli altri artisti neri. «Fino a oggi — spiega infatti Speech, voce solista, autore e produttore del gruppo — del rap è stato sottolineato soltanto l'aspetto violento, quello più negativo. Noi vogliamo mostrarne un'altra prospettiva, basata sui valori tradizionali della famiglia, della solidarietà, del rispetto per la donna e per l'ambiente».

Se il rap è finora stato considerato come un fenomeno musicale metropolitano, con gli Arrested Development la prospettiva si sposta verso scenari quasi «bucolici». «Troppi giovani di colore — afferma Speech — hanno assunto una mentalità distruttiva. Il mero materialismo, la scarsa stima di se stessi, l'individualismo, la mancanza di rispetto per gli anziani e la vita in generale hanno reso l'africano del ventesimo secolo un appestato nella sua stessa comunità».

Speech ha ventiquattro anni, all'anagrafe si chiama Todd Thomas, ha cominciato facendo il disc-jockey quand'aveva solo tredici anni. «Mi piace essere un ragazzo di campagna — dice — la città è troppo assurda per i miei gusti. La campagna mi dà invece la prospettiva del mio lavoro. Posso guardare fuori dalla finestra un bosco e sapere che, anche se questa storia della musica non funzionerà, la vita andrà avanti lo stesso».

L'album d'esordio del gruppo, «Three years, five months and two days in the life of...», parla di tutte queste cose e propone una sorta di «rap-folk etnico», che sa mischiare ai campionatori elettronici i suoni degli strumenti acustici e le atmosfere del blues. Il disco è stato per mesi ai primi posti delle classifiche di vendita negli Stati Uniti.

Nel frattempo, il regista Spike Lee ha scelto una loro canzone, intitolata «Revolution», per commentare la sequenza dei titoli di coda del suo film «Malcolm X»: è l'unico brano originale di una colonna sonora che, per la restante parte, ripropone solo brani d'epoca.

Carlo Muscatello

MUSICA / RASSEGNA

Il «Chromas» alla Biennale di Zagabria

ZAGABRIA — Si chiude stasera, a Zagabria, la 17.a edizione della Biennale di musica, un'istituzione che dal giorno della sua inaugurazione — l'ormai lontano 17 maggio 1961 — non ha mai cessato di agire costantemente, tanto sul piano concertistico quanto su quello teorico e critico, per favorire sempre più l'avvicinamento fra pubblico e musica contemporanea; nei trentatré anni di attività si sono avvicendati ai tavoli dei seminari e sui palcoscenici artisti che ormai sono entrati nella storia della musica: Xenakis, Messiaen, Kagel, Berio, Cage, Ligeti, Nono, Stockhausen, Lutoslawsky... Senza per questo ostracizzare dalle sale da concerto figure di grande rilievo che alla musica moderna hanno dato, in un certo qual senso, vita: Strawinsky, Ravel, Debussy, Bartok, e tanti altri.

Anche l'attuale edizione ha tenuto fede a questi intenti, distribuendo uniformemente autori dei primi anni del '900 con compositori a volte addirittura giovanissimi, e fornendo all'ascoltatore una panoramica sonora che spaziava dalle formazioni di percussioni ai cori, dall'orchestra sinfonica ai gruppi cameristici, dalla danza contemporanea alle esperienze elettroniche più avanzate.

Pur ridotta nelle dimensioni a causa del conflitto che attanaglia l'ex Jugoslavia nel suo complesso, la Biennale ha fornito l'opportunità di ascoltare musicisti inglesi, irlandesi, russi, croati, sloveni, statunitensi, tedeschi, polacchi, spagnoli, austriaci e italiani.

Due soltanto i gruppi italiani presenti: l'«Artisanat Furieux Ensemble» e il «Chromas Ensemble», quest'ultimo triestino, che si esibirà questa sera. Trieste sarà rappresentata dignitosamente da questa affiatata formazione che ha ricevuto riconoscimenti lusinghieri nelle ultime esibizioni a Salisburgo e a Maribor (nel quadro di festival di musica contemporanea) e che presenterà un programma comprendente lavori della russa Gubajdulina, di Rihm, Marco, Ager, Corcoran e del triestino Coral, del quale verrà eseguito «Pietra, verso, flauto».

Inserito tra formazioni di tutto rispetto — i «Bbc Singers» e l'orchestra da camera «Die Reihe» diretta da Cerha, tanto per citare due tra le più illustri presenze dell'attuale edizione —, il «Chromas Ensemble» non mancherà di portare a Zagabria l'espressione della propria misurata professionalità.

Pierpaolo Zurlo

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «La Signorina Julie» di A. Bibalo. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201) Dal 14 al 25 aprile, Teatro di Genova e Teatro Stabile di Catania «Nathan il saggio» di G.E. Lessing, con Eros Pagni, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: spettacolo n. 10. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 29 e 30 aprile, «Il teatro canzone di Giorgio Gaber». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

ARISTON. FestFest. Ore **15.50, 18, 20.10, 22.20.** Richard Gere e Jodie Foster splendidi e romantici protagonisti di una vicenda misteriosa, avventurosa, appassionante: «Sommersby» di Jon Amiel. Un uomo alla conquista di una nuova identità nel film campione d'incassi in Italia e negli Usa, definito dalla critica il «Via col vento» degli anni' 90. 4.a settimana di successo.

ARISTON. In versione originale americana. Solo martedì 13 e mercoledì 14 aprile: «Sommersby». Riduzioni ai Soci di Associazione Italo Americana e British Film Club.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i volumi della Script/Leuto: «Spike Lee», «Salvatores», «Coppola», «Zhang Yi Mou», «Reisz» (lire 5.000); i romanzi «Il danno» e «La città della gioia... » la rivista «Vivilcinema» (lire 1.000).

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente rovinarti la... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.30, 20.20, 22.15**: «Amore per sempre» di Steve Miner, con Mel Gibson. Il tempo cancella tutto, ma non il vero amore.

EDEN. **15.30** ult. **22.10**: «Duro e bagnato» (anal star). Tutto quello che non avete mai visto è ora un film! V. m. 18.

MIGNON. **16.30, 18.25, 20.20, 22.15**: «Amore all'ultimo morso» troppo pericoloso da conoscere, troppo sensuale da ignorare. John Landis ritorna nel mondo dei vampiri con Anne Parillaud, l'interprete di «Nikita». V. m. 14 anni.

NAZIONALE 1. **15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15**: «Gli aristogatti». Un classico di Walt Disney.

NAZIONALE 2. **16, 17.30, 19, 20.30, 22.15**: «Gli sgangheroni» con John Turturro. Dagli autori (David e Jerry Zucker) de «L'aereo più pazzo del mondo» e «Una pallottola spuntata» il film più comico di tutti i tempi! Se con «L'aereo» e con «La pallottola» avete riso fino alle lacrime, attenzione con «Gli sgangheroni» potreste morire dal ridere!!! Una risata dopo l'altra, senza un attimo di tregua! In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Vincitore di 4 Oscar. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Richard Harris. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Vincitore di 3 Oscar. 16, 19, 22: (durata 2 ore e 30, non si entra a spettacolo iniziato): «Casa Howard» di James Ivory con Anthony Hopkins, Vanessa Redgrave, Emma Thompson. Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Malcolm X» di Spike Lee, con Denzel Washington, Angela Basset, Spike Lee. Ore **17.30, 21**.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Guardia del corpo» un film di grande successo con Kevin Costner e Whitney Houston. Ultimo giorno. Domani «Profumo di donna» con Al Pacino.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** in proseguimento dalla 1.a visione: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi (Mignon è partita) con S. Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Galiena. Il film è ispirato al neuropsichiatra infantile Marco Lombardo Radice. Un film da non perdere.

LUMIERE DI NOTTE. Sabato e domenica a 1/2 notte circa in anteprima per Trieste «Olivier Olivier» di Agnieszka Holland. Presentato all'ultima Mostra di Venezia.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Il miele dell'amante regina». Un film per soddisfare l'enorme voglia di sesso. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93 ore **18, 20, 22:** «La moglie del soldato». Regia di Neil Jordan, con S. Rea, J. Davidson, F. Whitaker, M. Richardson. V.m. 14. Prossimo film: «Indocina» di Regis Wargnier.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: continua fino al 15 aprile la riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '92/'93 alla cassa del Teatro ore 17-22.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Amore per sempre» con Mel Gibson.

CORSO. 18, 20, 22: «Ricomincio da capo». Comico con Billy Murray.

VITTORIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Gli Aristogatti».

APRILE Y10: UN SOGNO CHE SI REALIZZA.

10 MILIONI IN 24 MESI A TASSO ZERO

ESEMPIO: Y10 1.1 i.e.	
Prezzo chiavi in mano*	L. 14.125.540
Quota contanti	L. 4.125.540
Importo da finanziare	L. 10.000.000
Rata mensile (per 24 mesi)	L. 416.700
Spese apertura pratica	L. 250.000
TAN	0%
TAEG (art. 20 legge 142/92)	2,44%

Aprile, Y10 scende in strada. L'auto più di moda del momento si fa guidare a condizioni eccezionali, molto esclusive e soprattutto irripetibili. Tutti i Concessionari Lancia-Autobianchi sono pronti ad accogliervi, per farvi scegliere il modello preferito fra tutte le versioni disponibili. Inutile aspettare, lo stile Y10 è di quelli da cogliere al volo. Per tutto il mese di Aprile, chi cerca il massimo della guida lo avrà al minimo dell'impegno economico. Se avete un desiderio, Y10 ha già pronta la risposta.

IL LUSSO IN REGALO

Y10 1.1 Elite	al prezzo della 1.1 i.e.
Y10 Avenue	al prezzo della 1.1 Elite
Y10 1.3 Elite	al prezzo della Avenue
Y10 Avenue selectronic	al prezzo della selectronic

Esempio:
Y10 1.1 Elite al prezzo della 1.1 i.e., con un risparmio di L. 1.416.000 e interessantissime offerte per le Y10 1.1 i.e., selectronic, 4WD.

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI VALIDA FINO AL 30 APRILE 1993.

** Al netto delle tasse provinciali e regionali. Le offerte non sono cumulabili tra loro o con altre in corso e sono valide per vetture disponibili presso le Concessionarie e salvo approvazione di SAVA.*
Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAVA

LANCIA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

3 Impiego e lavoro Richieste

FARMACISTA uomo esamina proposte collaborazione mezzo orario e/o part-time no contributi. Scrivere a cassetta n. 9/E Publied 34100 Trieste. (A54002)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA cerca personale automunito per assunzione immediata. Si valutano anche part-time. Elevato fisso mensile. Per appuntamento telefonare martedì 13 aprile 9.30-12/15-19 0481/81894. (B50171)
CERCO marinaio per barca vela mesi agosto settembre. Inviare curriculum scrivere a cassetta n. 11/E Publied 34100 Trieste. (A54022)
SELEZIONIAMO ambosessi venditori consulenti settore arredamento casa ufficio comunità. Scrivere cassetta Spi 15/T Udine. (S51133)

VOLTI nuovi aspiranti fotomodelle rivista moda, pubblica tue foto più belle per lanciarti. Proponiti: 0721/35228-67002. (S.AN)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA in sviluppo cerca rappresentanti per Ts-Go-Ve-Bl per prodotti in esclusiva di largo consumo. Telefono 0421/273271. (A54021)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A1415)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto 950.000. 0431/93388. (C142)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Ottimi appartamenti arredati/vuoti. Non residenti. Una/due stanze, cucina, servizi. 040/371361. (A1357)
AFFITTASI BOX AUTO CHIUSO - via CONTI - 220.000 mensili. Informazioni ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A1364)
LORENZA affitta: locali uso negozio o deposito varie posizioni 040/734257. (A1354)
MONFALCONE: PALACENTRO Battisti: AMBULATORI, STUDI PROFESSIONALI, RAPPRESENTANZE in esclusiva ristrutturazione. Prossima consegna. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)
MULTICASA 040/362383 affitta Roiano matrimoniale, tinello cucinino bagno ben arredato 650.000. Non residenti.
(A1274)

BALBUZIE
A **UDINE** presso l'Istituto Renati (Sezione maschile) - via Tomadini 3/5, l'Ist. **Villa Bonia Rapallo Ge** (telefono 0185/260201) organizza un corso dal 17 al 27/4, per l'eliminazione della balbuzie col **«Metodo Psicofonico Mastrangeli»**, il primo autorizzato con Dec. Ministeriale 3/2/49.
Per informazioni e prenotazioni telefonare **ore serali** al numero 0432/670675.

20 Capitali Aziende

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)
A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (A50755)
ABITARE a Trieste. Licenze fiorerie. Avviatissime. Zone commerciali, grande passaggio. 040/371361. (A1357)

Italy Far East Conference

AVVISO AI CARICATORI

A seguito della costituzione avvenuta il 1.o gennaio 1993 della Mediterranean Far East Conference (Medfec) che regola i traffici dai porti del Mediterraneo a quelli dell'Estremo Oriente, comprendendo anche la sfera d'attività di questa Conference, si informano i Sigg. Caricatori che le Compagnie Membri dell'Italy Far East Conference hanno deciso che la stessa verrà a cessare la propria attività il 30 giugno 1993.

Segreteria
Italy Far East Conference

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50758)
IMMOBILIARE TERGESTEA vende avviatissima rosticceria zona Garibaldi, reddito garantito. 040/767092. (A1365)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Eccezionale! Centrale cartoleria, articoli regalo, fotocopie L. 20.000.000. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 DUINO villa indipendente perfetta ampi spazi, giardino mq 900. (C00)
VIP 040/634112 Avviatissima centralissima casa di riposo per anziani informazioni dettagliate esclusivamente per appuntamento in ufficio. (A02)

21 Case, ville, terreni Acquisti

URGENTEMENTE NOSTRO CLIENTE CERCA CASETTA/VILLETTA 80/130 MQ ROZZOL/CATTINARA SPAZIOCASA 040/369950. (A06)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI zona Cattinara appartamento primoingresso panoramico giardino proprio, 040/634075. (A1368)
A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)
BORA 040/364900 - CENTRALE primo ingresso salone, cucina, 2 camere, bagno. Stabile completamente ristrutturato 170.000.000. (A1387)
BORA 040/364900 - PRESTIGIOSO salone, stanza, stanzetta, cucina, bagno, terrazza. Palazzina recente. (A1387)
BORA 040/364900 - VISTA GOLFO consegna '93 ampie metrature, terrazze, giardino, box. Trattative nostri uffici. (A1387)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - BATTISTI (alta) d'epoca bella mq 150 5 stanze, cucina, doppi servizi, centralriscaldamento, ascensore. Informazioni Battisti 4, tel. 040/750777. (A1364)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) PERUGINO - BOX AUTO chiusi e POSTI AUTO. Informazioni Battisti 4, tel. 040/750777. (A1364)
FOGLIANO: «Residence il Carso» APPARTAMENTI 2-3 camere: 67 milioni entro estate '94, più 75 milioni agevolati. Consegna estate '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)
IMMOBILIARE BORSA, 040/368003 vicinanze Giardino Pubblico recente ottime condizioni saloncino due stanze cucina bagno terrazzo - tutti conforts. (A1360)
LIBERO via XX Settembre vendesi appartamento mq 220 ristrutturato adatto palestra - studio - abitazione - ufficio 02/795850-795860 Milano. (G307)
LORENZA vende: F. Severo, impiego capitale, appartamenti, affitati agli studenti informazioni 040/734257. (A1354)
MEDIAGEST San Giusto, panoramico, luminosissimo, ristrutturato, 135 mq, 180.000.000. 040/733446. (A024)
QUATTROMURA Alfieri soggiorno, camera, cucina, bagno, 72.000.000. 040/578944. (A1362)
STUDIO 4 040/370796 Piccardi III ascensore soggiorno due stanze servizi terrazzi cantina. (A1377)

IMPORTATORE DIRETTO

MATERASSI AD ACQUA DAGLI U.S.A.

ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ. TEL. 0432/853373

H0346

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI.
IL PICCOLO TI AIUTA.

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.10
	11.20	17.45
	15.20	21.25
Ancona	15.20	20.45
Bari	07.20	10.25
	11.20	15.45
	15.10	18.20*
	20.05	23.15
Brindisi	07.20	10.40
	15.10	18.10*
Cagliari	07.20	11.00
	11.20	15.15
	15.10	19.30*
Catania	07.20	11.30
	11.20	15.30
	15.10	19.10*
	20.05	23.20
Genova	07.10	08.15*
	18.40	20.15*
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	22.20*
Lampedusa	07.20	12.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	18.05
	15.10	18.05*
	20.05	23.10
Olbia	07.20	10.55
Palermo	07.20	13.30
	11.20	15.35
	15.10	19.45*
	20.05	23.15
Pantelleria	07.20	16.00
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	14.30
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	17.50
	15.10	21.30*
Roma	07.20	08.30
	11.20	12.30
	15.10	16.20*
	20.05	21.15
Torino	07.00	08.40*
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.20*
	18.35	22.05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20*
	13.50	18.40
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	18.40
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20*
	11.50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20*
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10*
	20.40	21.45*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	14.30	18.40
	18.40	22.05
Lampedusa	13.10	18.40*
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05*
Olbia	07.25	10.30
	19.00	22.05
Palermo	06.45	10.30
	14.50	18.40
	18.50	20.05
Pantelleria	08.00	14.20*
	12.15	18.40
Pescara	07.35	14.40
Pisa	16.20	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.10	18.40
	18.30	22.05
Roma	09.20	10.30
	13.10	14.35*
	17.30	18.40
	20.55	22.05
Torino	20.00	21.40*
Trapani	09.15	14.20*
	09.15	18.40

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	[illegible]
Amsterdam	07.05	[illegible]
Atene	10.15	21.40*
Barcellona	07.20	[illegible]
	15.20	[illegible]
Berlino	15.20	[illegible]
Bruxelles	15.20	[illegible]
Cairo	11.20	[illegible]
Colonia	15.20	[illegible]
Dusseldorf	07.05	[illegible]
	15.20	[illegible]
Francoforte	16.20	[illegible]
Ginevra	15.20	[illegible]
Istanbul	07.20	[illegible]
Lione	15.20	[illegible]
Lisbona	07.05	[illegible]
Londra	07.05	[illegible]
	15.20	[illegible]
Los Angeles	07.20	[illegible]
Madrid	07.05	[illegible]
	11.20	[illegible]
Malta	11.20	[illegible]
Mosca	07.05	[illegible]
New York	07.20	[illegible]
Parigi	07.05	[illegible]
	15.20	[illegible]
Stoccarda	07.05	[illegible]
	15.20	[illegible]
Stoccolma	15.20	[illegible]
Tel Aviv	07.20	[illegible]
Tripoli	07.20	[illegible]
Tunisi	11.20	[illegible]
Vienna	15.20	18.45
Zurigo	15.20	18.20

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	[illegible]
Amsterdam	19.20	[illegible]
Atene	07.30	[illegible]
	15.55	[illegible]
Barcellona	12.05	[illegible]
Berlino	08.00	[illegible]
Bruxelles	10.25	[illegible]
	19.25	[illegible]
Cairo	08.45	[illegible]
	08.45	[illegible]
Colonia	08.00	[illegible]
Dusseldorf	17.10	[illegible]
Francoforte	10.00	[illegible]
	19.30	[illegible]
Ginevra	10.10	[illegible]
Istanbul	14.20	[illegible]
Lione	07.30	[illegible]
Lisbona	13.05	[illegible]
	15.00	[illegible]
Londra	08.00	[illegible]
	16.20	22.05**
Los Angeles	19.10	[illegible]
Madrid	12.50	[illegible]
	16.25	[illegible]
Malta	16.25	[illegible]
Marsiglia	17.00	[illegible]
Mosca	18.05	10.30**
New York	18.00	[illegible]
Norimberga	18.50	[illegible]
Parigi	10.05	[illegible]
	18.15	[illegible]
Stoccarda	07.50	[illegible]
Stoccolma	08.45	[illegible]